

RASSEGNA STAMPA

del

08/10/2013

ILGIORNALEDELLA**PROTEZIONE****CIVILE.IT**
quotidiano on-line **indipendente**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 03-10-2013 al 08-10-2013

07-10-2013 AGR on line Bagnoletto, le strade sott'acqua	1
07-10-2013 ANSA Trentino: pioggia e neve sopra 1.200 m	2
08-10-2013 L'Adige la festa Le maniche rimboccate da vent'anni	3
08-10-2013 L'Adige Dopo lo shutdown, compromesso sull'economia	4
07-10-2013 Agi Maltempo: oggi "acqua alta" a Venezia; stato di attenzione in Veneto	5
07-10-2013 Agi Maltempo: allerta piogge, torna l'acqua alta a Venezia	7
07-10-2013 Alto Adige cerca funghi e precipita muore lo zio del sindaco	8
08-10-2013 Alto Adige strage nel 1963, risarcimento nel 1997	9
08-10-2013 Alto Adige funghi: attrezzarsi anche nelle gite	10
08-10-2013 Alto Adige soldi in austria se si apre il collegamento dell'elmo	11
08-10-2013 Alto Adige quattro minuti di apocalisse l'olocausto della natura offesa	12
07-10-2013 L'Arena Terremoto ai vertici Coldiretti: lascia Sergio Marini (foto). L'attuale presidente della maggiore or...	14
08-10-2013 L'Arena In acqua l'esercito dei canoisti	15
08-10-2013 L'Arena Una fondazione per gestire i beni come l' ex macello	17
08-10-2013 L'Arena Vantini: La Pindemonte resterà una scuola	18
08-10-2013 Avvenire Zaia: meno asfalto, più difesa del territorio	19
07-10-2013 Bresciaoggi Alluvione in Toscana Dispersi padre e figlio	20
07-10-2013 Il Cittadino Scontro fatale sulla via Emilia, muoiono in due	21
08-10-2013 Il Cittadino Visite, Calvenzano scalza Viboldone	22
08-10-2013 Il Cittadino vajont, un melegnanese tra i soccorsi: «una ragazza mi morì tra le braccia»	23
08-10-2013 Corriere del Trentino Freddo in Trentino Giovedì neve in quota	24
08-10-2013 Corriere del Veneto (Ed. Verona) Prevenzione, gli esperti per 3 giorni a Padova	25
08-10-2013 Corriere del Veneto (Ed. Verona) «L'unico fine di Tina? Non fermare il progresso ma impedire un delitto»	26
07-10-2013 Corriere del Veneto.it (Rovigo) La «lezione» del Vajont	28

07-10-2013 Corriere della Sera Non ha casa per i domiciliari Il Comune ne assegna una	30
08-10-2013 Corriere della Sera (Ed. Bergamo) Traditi dalla nebbia 2 morti sul Resegone	31
07-10-2013 Corriere delle Alpi la frana di pontesei fu sottovalutata	32
07-10-2013 Corriere delle Alpi rivis contesta la ricostruzione	33
07-10-2013 Corriere delle Alpi marghera e amianto, il profitto prima della salute	34
08-10-2013 Corriere delle Alpi a lezione di terremoti, storia degli eventi sismici	35
08-10-2013 Corriere delle Alpi il soccorso in montagna si evolve	36
08-10-2013 Corriere delle Alpi la zannettelli al comune ma serve un progetto	37
08-10-2013 Corriere delle Alpi sul cridola abbiamo perso dei fratelli	38
08-10-2013 Corriere delle Alpi (senza titolo)	39
08-10-2013 Corriere delle Alpi.it L'esempio del Consiglio regionale «Basta centraline in montagna»	40
07-10-2013 Corriere di Novara Anniversario della fondazione delle Truppe Alpine a Galliate	42
07-10-2013 L'Eco di Bergamo Costruzioni a Cologno In arrivo due maxi aree e la piazzola ecologica	43
08-10-2013 L'Eco di Bergamo Resegone, precipitano due alpinisti del Cai Trovati abbracciati	44
07-10-2013 La Gazzetta della Martesana Pericolo, il Lambro allaga la città: prepararsi al peggioEsercitazione di Protezione civile	45
07-10-2013 La Gazzetta della Martesana Sindaco addio, è arrivato il commissario Ha già voluto conoscere il personale del Municipio. Gestirà l'ordinaria amministrazione	46
07-10-2013 La Gazzetta di Mantova fermare il degrado alla stazione di asola parte l'appello	47
07-10-2013 La Gazzetta di Mantova i "burattini impertinenti" si lasciano alle spalle il terremoto	48
07-10-2013 La Gazzetta di Mantova caduti dalla ruspa, grave un'altra bimba	49
08-10-2013 La Gazzetta di Mantova studente del greggiati fa uno stage sul sisma	51
07-10-2013 Il Gazzettino (Belluno) Rendiamo giustizia al Vajont	52
08-10-2013 Il Gazzettino (Belluno) Ricordare i morti per prendersi cura dei vivi	53
08-10-2013 Il Gazzettino (Belluno) Festa patronale a Cadola	54

08-10-2013 Il Gazzettino (Belluno)	
Sulla tragedia del Vajont va compiuto un ulteriore passo avanti. Ora, infatti, possiamo passar...	55
07-10-2013 Il Gazzettino (Padova)	
Quella notte tremenda persi quattordici famigliari	56
08-10-2013 Il Gazzettino (Padova)	
Morto in bici, domani addio a Patrizio	57
07-10-2013 Il Gazzettino (Pordenone)	
Vajont, il dossier dei geologi	58
08-10-2013 Il Gazzettino (Pordenone)	
I geologi sul luogo della frana: quella tragedia ha insegnato poco	59
07-10-2013 Il Gazzettino (Rovigo)	
Sistemazione del Municipio e incertezze per la caserma	60
07-10-2013 Il Gazzettino (Treviso)	
"Pompieropoli": per un giorno i bimbi a contatto coi vigili del fuoco	61
07-10-2013 Il Gazzettino (Treviso)	
La gestione delle catastrofi: ecco la ricetta degli esperti	62
07-10-2013 Il Gazzettino (Treviso)	
Pederobba una valanga, Eurogiorgione una frana	63
07-10-2013 Il Gazzettino (Venezia)	
Mercoledì saranno passati cinquant'anni dalla strage del Vajont e questo pomeriggio alle 16	
I&#amp;#...	64
08-10-2013 Il Gazzettino (Venezia)	
(L.M.) Sono stati 291 i volontari che domenica hanno concluso l'esercitazione distrettuale di	
Protez...	65
08-10-2013 Il Gazzettino (Venezia)	
Bomba d'acqua, chiesto un Consiglio straordinario	66
08-10-2013 Il Gazzettino (Venezia)	
Le mamme protestano: Filtra acqua dal tetto dell'asilo Delfino	67
03-10-2013 Il Giornale della Protezione Civile	
L'OLOCAUSTO ITALIANO 50 anni fa: un lettore racconta il "suo" Vajont	68
06-10-2013 Il Giornale della Protezione Civile	
FVG: la Prociv avra' una sede di formazione permanente	70
07-10-2013 Il Giornale della Protezione Civile	
R.E.A.S 2013: terminata ieri la 14esima edizione	71
04-10-2013 Il Giornale della Protezione Civile	
Anche i media istituzionali coinvolti nell'esercitazione "LITORALE 2013"	72
07-10-2013 Il Giornale della Protezione Civile	
"Uno sguardo sul mondo": iniziativa PROCIV, CRI E AUSER a Cinisello Balsamo (MI)	73
07-10-2013 Il Giornale della Protezione Civile	
Incidente sul Resegone: trovati senza vita gli alpinisti dispersi	75
07-10-2013 Il Giornale della Protezione Civile	
Interventi sugli alvei del Po: gestione semplificata in Piemonte	76
08-10-2013 Giornale di Desio	
Acquista sotto casa, avrai servizi gratis	77
07-10-2013 Il Giornale di Lecco	
Linda ha trovato una casa Sfolata dopo l'incendio, ha vinto il bando proposto dal Comune	78
07-10-2013 Il Giornale di Lecco	
mostra e merenda per festeggiare i nonni	80

08-10-2013 Il Giornale di Merate	
A Villa Monastero la 16^a edizione del convegno di Protezione Civile	81
08-10-2013 Il Giornale di Monza	
Bpm regala la Cucina da Campo alla Protezione civile monzese	82
08-10-2013 Il Giornale di Monza	
Lo Stato maggiore chiama La Ferrea all'azione	83
08-10-2013 Giornale di Seregno	
Encomio alla Protezione civile	84
08-10-2013 Giornale di Seregno	
Vogliamo dare un passo nuovo alla città , la proposta della Giunta	85
08-10-2013 Giornale di Seregno	
Cogliate e Rolo? Gemelli diversi Discussione animata in consiglio per la proposta di consolidare il legame con il Comune emiliano colpito dal terremoto; ma per l'opposizione ci v	86
07-10-2013 Il Giornale di Vicenza	
Mai più così, ma rischiano i territori	88
07-10-2013 Il Giornale di Vicenza	
Vajont, inchiesta 50 anni dopo	89
07-10-2013 Il Giornale di Vicenza	
Un'altra giornata di maltempo. Oggi la pioggia, in tutta la provincia, non concederà un attimo ...	91
08-10-2013 Il Giornale di Vercate	
Una casa tutta nuova per la Protezione civile	92
08-10-2013 Il Giornale di Vercate	
Ancora polemiche sulla Protezione civile	93
08-10-2013 Il Giornale di Vercate	
Aicurzio, a lezione dalla Protezione civile	94
08-10-2013 Il Giornale di Vercate	
San Gerolamo in Friuli tra storia e prosciutto	95
08-10-2013 Il Giorno (Brianza)	
di MARTINO AGOSTONI LA CUCINA da campo, dello stesso tipo usato dai militari i...	96
08-10-2013 Il Giorno (Como-Lecco)	
Le telecamere in città smentiscono il marito	97
08-10-2013 Il Giorno (Legnano)	
Protezione Civile sempre con gli occhi aperti	98
08-10-2013 Il Giorno (Metropoli)	
Paderno abbraccia il Vajont: un presidio 50 anni dopo	99
08-10-2013 Il Giorno (Metropoli)	
Il sindaco non torna sui suoi passi Arriva il commissario prefettizio	100
08-10-2013 Il Giorno (Varese)	
di CLAUDIO PEROZZO LAVENO MOMBELLO ERA STATO anche il sindaco...	101
07-10-2013 Globalist.it	
La tragedia del Vajont raccontata dallo scrittore Mauro Corona	102
08-10-2013 Il Giorno.it (Como)	
Cercatori di funghi, lunga lista di dispersi: i consigli per le escursioni	103
07-10-2013 Il Mattino di Padova.it	
San Martino di Lupari. Malore in bici, muore davanti agli amici	105
07-10-2013 InAlessandria.it	
Al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco si è svolto il corso TAS di Il Livello	106

07-10-2013 InAlessandria.it	
Sabato presso i giardini pubblici inaugurazione dell'ex acquedotto	107
07-10-2013 La Repubblica.it (Nazionale)	
Maltempo, trovato corpo del bimbo disperso Ancora piogge al Nord, acqua alta a Venezia	108
07-10-2013 Il Mattino di Padova	
malore in bici, muore davanti agli amici	109
08-10-2013 Il Mattino di Padova	
protezione civile senza dotazioni-base da almeno 9 mesi	110
08-10-2013 Il Mattino di Padova	
protezione civile in difficoltà	111
08-10-2013 Il Mattino di Padova	
la scuola media non è in sicurezza	112
07-10-2013 Il Messaggero Veneto	
vito: puntiamo su un nuovo modello di sviluppo	113
07-10-2013 Il Messaggero Veneto	
lavori sul ponte, disagi al traffico	114
07-10-2013 Il Messaggero Veneto	
maltempo, anche basiliano conta i tanti danni subiti	115
08-10-2013 Il Messaggero Veneto	
lignano, protezione civile all'erta: si temono mareggiate	116
08-10-2013 Il Messaggero Veneto	
lavori anti-allagamenti a tempo di record	117
08-10-2013 Il Messaggero Veneto	
in breve	118
08-10-2013 Il Messaggero Veneto	
il wwf sul dissesto: ripartire da qui e invertire la rotta	119
08-10-2013 Il Messaggero Veneto	
contenzioso provocato da una frana del 1966	120
08-10-2013 Il Messaggero Veneto	
congresso afds, bilancio più che positivo	121
08-10-2013 Il Messaggero Veneto	
serie di incontri per ricordare il disastro del vajont	122
08-10-2013 Il Messaggero Veneto	
troppe nutrie nei campi la provincia interviene	123
08-10-2013 Il Messaggero Veneto	
imprese, asse pavia di udine-carinzia	124
07-10-2013 La Nazione (La Spezia)	
Fungaiolo nel dirupo	125
07-10-2013 La Nuova Venezia	
maltempo, è in arrivo l'acqua alta	126
07-10-2013 La Nuova Venezia	
paura per gli argini del brenta controllati giorno e notte	127
08-10-2013 La Nuova Venezia	
i nonni vigile avranno le loro palette	128
08-10-2013 La Nuova Venezia	
chioggia, adesso fanno paura i fiumi	129
08-10-2013 La Nuova Venezia	

monitorati gli argini del brenta	130
08-10-2013 La Nuova Venezia acqua alta a venezia e chioggia, fiumi monitorati in provincia	131
08-10-2013 La Nuova Venezia argini della roggia taglio via ai lavori di rinforzo	132
07-10-2013 Panorama.it Quadruplicata la superficie urbanizzata a Longarone, costruito fin dentro il fiume	133
07-10-2013 Il Piccolo di Trieste caduti dalla ruspa, gravi tre ragazzini	135
07-10-2013 Il Piccolo di Trieste corpo di donna nel mare di marina julia	137
08-10-2013 Il Piccolo di Trieste l'eroico geometra triestino	138
08-10-2013 Il Piccolo di Trieste duemila vite spezzate e tradite dallo stato	140
08-10-2013 Il Piccolo di Trieste la cina ammonisce gli usa sul default	141
08-10-2013 Il Piccolo di Trieste morta in mare, nessun testimone	142
07-10-2013 Pordenone Oggi Vajont, geologi: disastro da evitare, rischio non calcolato	143
07-10-2013 La Provincia Pavese donna si perde nei boschi sono in un canalone	144
08-10-2013 La Provincia Pavese i lavori per la sede dell'avis grazie a chi ha contribuito	145
08-10-2013 La Provincia Pavese si allaga il sottopasso chiusa la provinciale	146
08-10-2013 La Provincia Pavese tangenziale, terreno frana dopo la rottura di un tubo	147
08-10-2013 La Provincia Pavese frana terreno chiuso svincolo per ospedali	148
07-10-2013 Provincia di Bolzano.it Dalla Giunta: termovalorizzatore, via libera alla gestione Eco Center	149
07-10-2013 La Provincia di Como L'handbike sbanca Entusiasma la gara per le vie del centro	150
08-10-2013 La Provincia di Como Soccorsi trenta ragazzi al freddo «Sui monti soltanto se equipaggiati»	151
08-10-2013 La Provincia di Lecco Pochi defibrillatori nelle aule Senza fondi si può solo sperare	152
07-10-2013 La Provincia di Sondrio Cinquemila pass a Morbegno in Cantina	153
08-10-2013 La Provincia di Sondrio Sport e vera amicizia "Il giorno di Giorgio" continua ad unire	154
08-10-2013 La Provincia di Sondrio A funghi con la moglie Disperso a Morbegno	155
08-10-2013 La Provincia di Sondrio La Regione prende in esame la cava Il Comitato chiede il passaggio della Vas	156

07-10-2013 La Repubblica vajont, cinquant'anni trascorsi invano "a longarone è quadruplicato il cemento" - giovanni valentini	157
08-10-2013 La Repubblica pernice e la reggia, passione "rovinosa" - marina paglieri	159
07-10-2013 Il Resto del Carlino (Rovigo) Maltempo, la paura scorre sull'acqua	160
07-10-2013 Il Secolo XIX Online "Shutdown", nuovo monito di Obama	161
08-10-2013 Il Secolo XIX Online Maltempo, muore	163
08-10-2013 La Stampa (Imperia) Volatili morti nell'Argentina allarme nell'oasi faunistica	165
08-10-2013 La Stampa (Imperia) Frana di via Galilei, i dissequestri	166
08-10-2013 La Stampa (Novara) Cercatore di funghi trovato morto a Cossogno	167
08-10-2013 La Stampa (Savona) L'assessore Roberto Schneck assicura "Tutto pronto per rimuovere la frana"	168
08-10-2013 Trentino frana a celado, 31 mila euro	169
07-10-2013 Trentino Online Tragedia in Maremma, padre e figlio inghiottiti dalla piena di un fiume	170
07-10-2013 Treviso Today.it Meteo, nella Marca continua a piovere fino a venerdì	171
07-10-2013 La Tribuna di Treviso incendi e terremoti novità in ospedale	172
07-10-2013 La Tribuna di Treviso muore d'infarto durante la corsa ciclistica: aveva 50 anni	173
07-10-2013 La Tribuna di Treviso pompieropoli fa show	174
08-10-2013 La Tribuna di Treviso put, città fantasma spariti auto e gente	175
07-10-2013 Varesenews Latitante per estorsione, arrestato per un furto notturno al bar	176
07-10-2013 Vicenza Today.it Pioggia per tutta la notte, condominio allagato	177
07-10-2013 Vicenza Today.it Gita in bicicletta fatale: muore sulla via per Marostica	178
07-10-2013 Vita.it Vajont, dopo 50 anni il pericolo di un nuovo disastro	179
08-10-2013 La Voce d'Italia Meteo: Italia 'ghiacciata' da giovedì'	181
08-10-2013 WindPress.it 4 Corso Base per Volontari di Protezione Civile	182
08-10-2013 marketpress.info PROTEZIONE CIVILE IN FVG, FORMAZIONE PERMANENTE A PALMANOVA	183

Bagnoletto, le strade sott'acqua

Notizia

AGR on line

""

Data: **07/10/2013**[Indietro](#)

Bagnoletto, le strade sott'acqua

Via Gasbarra a rischio alluvione. Il Cdq: serve ceditoia ed asfaltatura

(AGR) Il Cdq Bagnoletto ha inviato una nota di denuncia sullo stato delle strade del quartiere: "In attesa del completamento dei lavori di realizzazione della nuova condotta di raccolta delle acque pluviali in via Salvatore Gasbarra i cittadini denunciano che nel tratto ultimato di posa della condotta, compreso tra la struttura della Protezione Civile e il vicino il locale commerciale, la strada si allaga ad ogni piovasco rendendo inutile l'opera, considerando inoltre che le caditoie a monte e a valle dell'area interessata non ricevono acqua. Qualora il problema non venisse risolto con l'asfaltatura prevista realizzando le opportune pendenze, risulterà necessaria una nuova caditoia nel tratto di strada oggetto di allagamento".

Trentino: pioggia e neve sopra 1.200 m

- Cronaca - ANSA.it

ANSA

"Trentino: pioggia e neve sopra 1.200 m"

Data: **08/10/2013**

[Indietro](#)

Trentino: pioggia e neve sopra 1.200 m

Tra giovedì e venerdì mattina, secondo previsioni Meteotrentino 07 ottobre, 19:16 [salta direttamente al contenuto](#)
dell'articolo [salta al contenuto correlato](#)

[Indietro Stampa](#)

[Invia](#)

[Scrivi alla redazione](#) [Suggerisci \(\)](#)

(ANSA) - TRENTO, 7 OTT - Piogge diffuse e neve oltre i 1.200 metri di quota sono attese tra giovedì e venerdì mattina in Trentino, secondo le previsioni di Meteotrentino. Il Centro polifunzionale della protezione civile locale lo segnala con probabilità media. Eventi meteorologici che dovrebbero fare precipitare lo zero termico, secondo le previsioni, dagli attuali circa 2.800 metri di quota ai 1.700-1.900 metri di altitudine, portando quindi per il fine settimana un calo delle temperature.

*la festa Le maniche rimboccate da vent'anni***Adige, L'**

""

Data: **08/10/2013**

Indietro

sezione: Riva del Garda data: 08/10/2013 - pag: 29,30,31

la festa

Le maniche rimboccate da vent'anni

I «Nu.Vol.A.» tra catastrofi e volontariato

Uomini e donne in prima linea dal 1993

claudio chiarani

ALTO GARDA - Sarà domenica che il Gruppo dei «Nu.Vol.A.», Nuclei Volontari Alpini sezione Alto Garda e Ledro, festeggerà il ventesimo dalla fondazione del gruppo che fa parte della Protezione civile di Trento.

Un'idea che ebbe allora agli inizi del 1993 Ferruccio Stefanelli, tenente degli Alpini con la ferma volontà di rintracciare vecchi commilitoni. Ben presto il gruppo vide la luce e prese vita.

Primo presidente fu eletto il legionario nonché capitano degli Alpini del battaglione "Edolo" Guido Larcher, uomo dalle indubbie qualità di animatore instancabile, sempre sereno, anche nei momenti più difficili. Larcher ricopriva anche la carica di presidente della Sat, con cui l'Associazione nazionale alpini ha strettissimi legami. Infatti l'allora segretario, il citato Stefanelli, decorato con la medaglia d'oro al valor militare, ricopriva in entrambe le associazioni quella carica. Fu in seguito che le due associazioni decisero, di comune accordo, di proseguire in sedi diverse la propria attività, ma restando fermamente legate dagli stessi ideali, passioni e finalità: la passione per la montagna e lo sport alpino.

I «Nu.Vol.A.» dall'anno seguente furono inseriti nel settore logistico del Dipartimento della protezione civile della Provincia di Trento, col compito di promuovere iniziative di carattere sociale e assistenziale, a favore di categorie o gruppi di persone che versano in particolari condizioni di disagio morale o materiale. E' nel volontariato, comunque, che i «Nu.Vol.A.» sono particolarmente impegnati, grazie anche a particolari leggi dello Stato o della Provincia.

L'attuale presidente dell'associazione è Daurino Bonenti, mentre il capo nucleo locale è Mario Gatto.

«Il gruppo Alto Garda e Ledro è composto da 45 volontari - spiega Gatto - tra cui dieci donne. Non necessariamente devono essere alpini, tant'è vero che mezzi di noi non lo sono. La festa di sabato e domenica prossima sarà un momento collettivo di coinvolgimento della popolazione, mi auguro vengano in tanti». Sabato la cucina apre alle 18.30 per distribuire, gratuitamente, pasti per tutti, poi a seguire serata danzante con orchestra. Domenica messa in Collegiata alle 9.30, poi alle 10.30 sfilata per Arco con la Fanfara di Riva, e quindi ritrovo al Foro Boario per il pranzo, la presentazione del libro del ventennale e la serata danzante finale dopo cena.

Il nucleo Alto Garda e Ledro fu fondato grazie a Enrico Bressan, il quale dopo varie riunioni e contatti con gli amici, che condivisero l'intenzione comune di Bressan, cercarono una persona che avesse voglia di assumersi la responsabilità di capogruppo. Fu individuata in Leonardo Rosà.

Detto fatto, e nel 1993 il gruppo Alto Garda e Ledro venne ufficialmente costituito. Numerosi gli interventi svolti in soccorso alle popolazioni colpite dalle calamità naturali: si va dall'emergenza dovuta alle abbondanti nevicate in Emilia e al successivo sisma del 2012, dal terremoto in Abruzzo del 2009 ad una missione nello Sri Lanka nel 2005. Più indietro nel tempo vanno certamente ricordate l'alluvione in Val d'Aosta nel 2000 e l'intervento nel Kosovo, a Péc, sempre lo stesso anno con il generoso e cospicuo intervento per la "Missione Arcobaleno" in Albania nel '99. Il sisma in Umbria e l'alluvione della Versilia sono altri momenti in cui i «Nu.Vol.A.» hanno dato esempio di altruismo, montando campi ricovero per gli sfollati, cucine da campo per sfamare sia le popolazioni colpite sia i volontari, dalle tende ai letti, dai pasti alle panche e tavoli per gestire la logistica del conforto "da campo" in tutti questi difficili momenti.

Da non dimenticare la loro presenza anche in occasioni diverse, come le esequie di Papa Giovanni Paolo II o la presenza in occasione delle esercitazioni disposte sul territorio italiano come la recente a Longarone, paese divenuto tristemente famoso per la frana del Vajont, evento tra i più tragici della storia italiana, di cui domani ricorre proprio il cinquantesimo anniversario.

Dopo lo shutdown, compromesso sull'economia**Adige, L'**

""

Data: **08/10/2013**

Indietro

sezione: Attualit  data: 08/10/2013 - pag: 3,4,5,6

Washington La Cina teme per i suoi investimenti nel debito pubblico Usa

Dopo lo shutdown, compromesso sull'economia

WASHINGTON - Il muro contro muro della politica di Washington preoccupa anche la Cina che lancia l'allarme: gli Usa devono fare i passi decisivi per evitare la crisi del debito e garantire la sicurezza dei nostri investimenti. La Cina, va ricordato, ha in mano gran parte del debito pubblico Usa, possedendo circa 1280 miliardi di dollari in titoli americani. Tuttavia, a Washington prosegue lo stallo e il braccio di ferro. La Casa Bianca ieri sera ha appoggiato la legge presentata dai senatori democratici con cui si innalzerebbe il tetto del debito per un solo anno, considerato il periodo utile per uscire dalle incertezze sui mercati. Ma malgrado Barack Obama sia rimasto in citt  - cancellando un importantissimo vertice a Bali - il sentiero per un accordo rimane strettissimo, anche sul fronte pi  limitato dello «shutdown» ovvero la chiusura dello Stato Federale che entra nella seconda settimana. In una capitale travolta dal maltempo, la Casa Bianca e il partito repubblicano, in particolare il gruppo di deputati che ha la maggioranza alla Camera, restano ognuno sulle proprie posizioni.

Obama ha fatto visita alla sede della Fema, l'Agenzia Federale che si occupa della Protezione Civile americana. Qui ha ringraziato i 100 addetti richiamati al lavoro senza percepire alcuna paga per far fronte alla tempesta tropicale Karen che si sta abbattendo tra New York e Washington. «Vi ringrazio per il vostro senso del dovere, chiss  che non possiate essere di esempio per i parlamentari, perch  facciano il loro lavoro», ha detto Obama. Quindi   tornato a chiedere ai deputati repubblicani di approvare subito il finanziamento dello Stato, in modo da farla finita con lo shutdown. Alle proteste della destra, Obama, ha replicato che il partito democratico ha gi  concesso un compromesso, accettando livelli di spesa pi  bassi.

Maltempo: oggi "acqua alta" a Venezia; stato di attenzione in Veneto**Agi***"Maltempo: oggi "acqua alta" a Venezia; stato di attenzione in Veneto"*Data: **07/10/2013**

Indietro

Cronaca

Maltempo: oggi "acqua alta" a Venezia; stato di attenzione in Veneto

09:48 07 OTT 2013

(AGI) - Venezia, 7 ott. - Il maltempo continua a flagellare il Centro-nord. A Venezia torna l'acqua alta con un massimo di 90 centimetri dopo la mezzanotte di ieri, mentre il Centro Maree del Comune prevede 105 cm alle 12.30 circa. La marea potrebbe essere anche piu' sostenuta a Chioggia dove la massima in mattinata arrivera' a 110 cm. La Protezione civile ha dichiarato lo stato di attenzione per rischio idrogeologico in tutta la Regione, soprattutto nella zona del Polesine. In serata leggera pausa dalle piogge e dal vento.

Ecco le previsioni del tempo in Italia fornite dal Servizio Meteorologico dell'Aeronautica Militare.

MERCOLEDI' 9:

NORD - addensamenti compatti sull'arco alpino centro-occidentale e sul triveneto con precipitazioni associate anche temporalesche in graduale attenuazione diurna. Cielo sereno o poco nuvoloso altrove salvo locali annuvolamenti sulla Liguria che potranno causare qualche breve rovescio durante le ore centrali della giornata.

CENTRO E SARDEGNA - condizioni di maltempo un po' su tutte le regioni peninsulari con piogge sparse e locali temporali, specialmente lungo la dorsale appenninica, in temporaneo miglioramento serale. Nuvolosita' variabile a tratti intensa sull'isola con associati isolati deboli piovvaschi.

SUD E SICILIA - estesa copertura nuvolosa su tutte le regioni, piu' consistente sul versante tirrenico, con fenomeni sparsi a prevalente carattere di rovescio o temporale, in attenuazione serale.

TEMPERATURE: minime senza variazioni di rilievo; massime in diminuzione sul sud peninsulare e sulle regioni centrali adriatiche, in lieve aumento al nord e sul Lazio, generalmente stazionarie altrove.

VENTI: deboli dai quadranti occidentali sulle regioni centro meridionali tirreniche, con locali rinforzi sulle due isole maggiori; deboli di direzione variabile altrove, con rinforzi meridionali sul Salento.

MARI: poco mossi il Mar Ligure ed il Tirreno centro-settentrionale; mossi i restanti bacini con moto ondoso in aumento sul Mar di Sardegna.

GIOVEDI' 10: nuovi corpi nuvolosi in transito sulle regioni centro-settentrionali con precipitazioni che si concentreranno soprattutto sull'arco alpino e su regioni centrali tirreniche; prime estese nevicate sui rilievi alpini a quote superiori ai 1000 metri, a quote inferiori sul settore alpino orientale.

VENERDI' 11: maltempo un po' su tutto il territorio, specialmente sul versante tirrenico e sul Triveneto, in

Maltempo: oggi "acqua alta" a Venezia; stato di attenzione in Veneto

miglioramento durante il pomeriggio al nord e sulla Toscana e sulle sue isole maggiori.

SABATO 12 E DOMENICA 13: spiccata variabilit  con alternanza di schiarite ed annuvolamenti con associate locali precipitazioni, piu' insistenti sulle regioni meridionali. Dopo un momento di ampie aperture, nella giornata di domenica si assister  ad un nuovo peggioramento delle condizioni del tempo su tutte le regioni, con rovesci e temporali sparsi.

Maltempo: allerta piogge, torna l'acqua alta a Venezia**Agi**

"Maltempo: allerta piogge, torna l'acqua alta a Venezia"

Data: **07/10/2013**

[Indietro](#)

Regionali - Veneto

Maltempo: allerta piogge, torna l'acqua alta a Venezia

08:59 07 OTT 2013

(AGI) - Venezia, 7 ott. - Anche nel Veneto pioggia e maltempo caratterizzano il cambio di stagione. A Venezia torna puntuale l'acqua alta con un massimo di 90 cm dopo la mezzanotte di ieri, mentre il Centro Maree del Comune prevede 105 cm alle 12.30 circa. La marea potrebbe essere anche piu' sostenuta a Chioggia dove la massima in mattinata arrivera' a 110 cm. La Protezione civile ha dichiarato lo stato di attenzione per rischio idrogeologico in tutta la Regione, soprattutto nella zona del Polesine. In serata leggera pausa dalle piogge e dal vento. (AGI) Crc

cerca funghi e precipita muore lo zio del sindaco

altoadige Extra - Il giornale in edicola

Alto Adige

""

Data: 07/10/2013

Indietro

- *Provincia*

Cerca funghi e precipita Muore lo zio del sindaco

Salorno, Marcello Giacomozzi di 74 anni è scivolato in un canalone a Cauria Il primo cittadino: «Ringrazio tutti quelli che hanno preso parte alle ricerche»

consiglio comunale

Laives, si apre il dibattito sulla fibra ottica

LAIVES. E' convocato per domani alle 19, il consiglio comunale di Laives per la trattazione di un ordine del giorno composto da 8 punti. Il più importante che sarà posto all'attenzione del sindaco Liliana di Fede (nella foto), è quello che riguarda il piano generale per la realizzazione della rete comunale in fibra ottica. Altri temi caldi saranno quelli proposti dall'opposizione che chiederà indicazioni in merito alla possibile individuazione di un'area di sosta per camper e roulotte sul territorio comunale di Laives e porterà una mozione per discutere in aula l'idea di chiudere definitivamente il sottopasso pedonale in centro a San Giacomo, quello che serve specificatamente anche la zona scolastica. (b.c.)

di Susanna Petrone wSALORNO Una battuta nei boschi, a caccia di funghi, si è trasformata in una tragedia per Marcello Giacomozzi, pensionato di 74 anni, che è precipitato in un canalone ed è morto all'istante. Ma ecco i fatti: è venerdì e Marcello Giacomozzi, zio del sindaco di Salorno, Giorgio Giacomozzi, decide di cercare funghi insieme alla moglie e a una delle figlie, in zona Cauria. Ma il piccolo gruppo decide di separarsi. Madre e figlia scelgono un altro sentiero. La famiglia si dà appuntamento alle 17, nel parcheggio dove si trova la macchina. Passano le ore e arriva il momento di tornare indietro, ma Marcello Giacomozzi non è rientrato. Lo chiamano al cellulare. L'uomo risponde, ma dice di essersi perso. Spiega ai propri cari, che dal punto dove si trova, riesce a vedere Laghetti di Egna. Moglie e figlia avvisano i soccorritori, che sorvolano l'area con l'elisoccorso Pelikan 1. Ma non c'è niente da fare: del pensionato non vi è traccia. Nel frattempo, si sono mobilitati anche gli uomini del soccorso alpino civile di Salorno. Battono il bosco e la zona attorno a Cauria. Niente. Verso le 19, la moglie decide di richiamare suo marito, ma il cellulare suona a vuoto. Il giorno dopo riprendono le ricerche, alle quali partecipano 120 persone, tra carabinieri, volontari del soccorso alpino del Cai, Guardia di finanza, vigili del fuoco (tra i quali c'era lo stesso sindaco, e diversi cittadini). Purtroppo, ieri mattina, poco dopo le 9.30, arriva la chiamata di un volontario del soccorso alpino di Salorno: ha individuato il corpo del pensionato. Il Pelikan 1 non può raggiungere la salma, perché sta portando all'ospedale un soccorritore rimasto ferito durante le ricerche.

Intervengono i militari della Guardia di finanza con l'elicottero. La vegetazione e le caratteristiche del terreno hanno reso difficili le operazioni di recupero. I volontari del soccorso alpino hanno dovuto tagliare diverse piante per permettere la discesa del verricello. Il corpo di Marcello Giacomozzi è stato recuperato e portato nella camera mortuaria della chiesetta di Salorno. Sconvolti i familiari dell'uomo. Lo ricorda il sindaco Giorgio Giacomozzi: «Era il fratello di mio padre - racconta -. Pur avendo 74 anni, era un uomo molto dinamico e attivo. La cosa che più lo appassionava era fare lunghe passeggiate in montagna. La sua scomparsa è uno choc per tutti noi. Voglio ringraziare di cuore tutte le persone che hanno preso parte alle ricerche e auguro una pronta guarigione al soccorritore rimasto ferito». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

strage nel 1963, risarcimento nel 1997

altoadige Extra - Il giornale in edicola

Alto Adige

""

Data: **08/10/2013**

[Indietro](#)

I PROCESSI, LE SENTENZE

Strage nel 1963, risarcimento nel 1997

Imputati, le condanne e le assoluzioni, le responsabilità Montedison

Tre giorni dopo il disastro, l'11 ottobre, il Ministro dei Lavori Pubblici, in accordo con il Presidente del Consiglio, nomina la Commissione di inchiesta sulla sciagura, che si insedia il 14 ottobre. Essa dispone di due mesi di tempo per presentare una relazione. Il 20 di febbraio 1968 il Giudice istruttore di Belluno, Mario Fabbri, deposita la sentenza del procedimento penale contro Alberico Biadene, Mario Pancini, Pietro Frosini, Francesco Sensidoni, Curzio Batini, Francesco Penta, Luigi Greco, Almo Violin, Dino Tonini, Roberto Marin e Augusto Ghetti. Due di questi, Penta e Greco, nel frattempo muoiono, mentre Pancini si toglie la vita il 28 novembre di quell'anno. Il giorno dopo inizia il Processo di Primo Grado, che si tiene a L'Aquila, e che si conclude il 17 dicembre del 1969. L'accusa chiede 21 anni per tutti gli imputati (eccetto Violin, per il quale ne vengono richiesti 9) per disastro colposo di frana e disastro colposo d'inondazione. Biadene, Batini e Violin vengono condannati a sei anni, di cui due condonati, di reclusione per omicidio colposo, colpevoli di non aver avvertito e di non avere messo in moto lo sgombero; assolti tutti gli altri. La prevedibilità della frana non viene riconosciuta. Il 26 luglio 1970 inizia all'Aquila il Processo d'Appello, il 3 ottobre la sentenza riconosce la totale colpevolezza di Biadene e Sensidoni, che vengono riconosciuti colpevoli di frana, inondazione e degli omicidi. Essi vengono condannati a sei e a quattro anni e mezzo (entrambi con tre anni di condono). Frosini e Violin vengono assolti per insufficienza di prove; Marin e Tonini assolti perché il fatto non costituisce reato; Ghetti per non aver commesso il fatto. Tra il 15 e il 25 marzo del 1971 si svolge, a Roma, il Processo di Cassazione, nel quale Biadene e Sensidoni vengono riconosciuti colpevoli. Biadene viene condannato a cinque anni. Sensidoni a tre e otto mesi, entrambi con tre anni di condono. Tonini viene assolto per non aver commesso il fatto; gli altri verdeti restano invariati. Il 16 dicembre 1975 la Corte d'Appello dell'Aquila rigetta la richiesta del Comune di Longarone di rivalersi in solido contro la Montedison, società in cui è confluita la SADE, condannando l'ENEL al risarcimento dei danni subiti dalle pubbliche amministrazioni, condannate a pagare le spese processuali alla Montedison. Sette anni dopo, il 3 dicembre 1982, la Corte d'Appello di Firenze ribalta la sentenza precedente, condannando in solido ENEL e Montedison al risarcimento dei danni sofferti dallo Stato e la Montedison per i danni subiti dal comune di Longarone. Il ricorso della Montedison non si fa attendere ma il 17 dicembre del 1986 la Corte Suprema di Cassazione rigetta il ricorso alla sentenza del 1982. Infine il 15 febbraio 1997 il Tribunale Civile e Penale di Belluno condanna la Montedison a risarcire i danni subiti dal comune di Longarone per un ammontare di lire 55.645.758.500., La rivalutazione delle cifre hanno raggiunto il valore di circa 22 miliardi di lire.

funghi: attrezzarsi anche nelle gite

altoadige Extra - Il giornale in edicola

Alto Adige

""

Data: 08/10/2013

Indietro

- *Provincia*

Funghi: attrezzarsi anche nelle gite

Olivo, capo del soccorso alpino della Bassa Atesina raccomanda sempre un equipaggiamento adeguato di Renato Brianti wSALORNO Dietro una ricerca in montagna ci sono spesso complicazioni che potrebbero essere evitate con semplici accorgimenti. L'organizzazione dei soccorsi occupa centinaia di persone che si attivano quando il normale diventa emergenza e il periodo autunnale e soprattutto le escursioni che in questo periodo vengono effettuate alla ricerca di funghi, o semplicemente per camminate, rendono di attualità il procedimento dei soccorsi e le migliori modalità da compiere in caso di emergenza. Alcune di queste ce le spiega il capostazione del soccorso alpino della Bassa Atesina Cristian Olivo. Comandante, cosa questi escursionisti dovrebbero tener conto? In generale, sia che si vada a caccia di funghi o solo per camminare, spesso non ci si rende conto che ormai siamo in autunno e fa buio presto, alle sette non si vede più niente, a maggior ragione in montagna. Meglio calcolare bene i tempi del rientro soprattutto in zone non conosciute perché poi diventa un problema. È importantissimo, e nessuno lo fa, restare fermi quando ci si rende conto di essersi persi. Molti chiamano e poi continuano a camminare e così facendo non ci danno riferimenti. È difficile organizzare i soccorsi su tutta una collina o soltanto in una sua valle. Cos'altro? Bisogna cercare di lasciare il telefono libero senza telefonare continuamente a tutti, e di restare, o eventualmente spostarsi, in una zona coperta dal segnale. Questo garantisce a noi la possibilità di ritelefonare e garantisce al malcapitato un po' più di autonomia nella batteria del telefono. Finché il telefono è rintracciabile è anche possibile farsi descrivere dalla persona quello che vede dalla sua posizione e utilizzando le cartine geografiche possiamo anche crearci dei rilevamenti precisi. Potete anche cercare la posizione sui nodi telefonici? Sì ma non è così immediato, bisogna fare richiesta alle forze dell'ordine e ai gestori delle linee telefoniche, ma adesso ci sono sistemi più veloci a nostra disposizione. Ad esempio? È uscito da poco un servizio per il soccorso alpino che riguarda tutte le persone in possesso di Smart phone. Questo utilizza il segnale Gps e noi possiamo, se le persone lo lasciano in funzione e stanno fermi, rintracciarli utilizzando le coordinate del loro telefono. È molto importante perché ormai il telefono è lo strumento che tutti hanno in tasca e imparare ad usarlo correttamente è la soluzione più semplice per tutti.

soldi in austria se si apre il collegamento dell'elmo

altoadige Extra - Il giornale in edicola

Alto Adige

""

Data: **08/10/2013**

Indietro

- *Provincia*

«Soldi in Austria se si apre il collegamento dell'Elmo»

Stauder (Lisa civica): «I turisti finiranno per pernottare oltre il confine» Per gli ambientalisti sussistono anche rischi idrogeologici e pericoli per la fauna

di Luca Pianesi wSESTO PUSTERIA «Un'opera assolutamente inutile, antieconomica, pericolosa per l'ambiente e per la stabilità idrogeologica del territorio». Continua la battaglia dei Verdi e di una buona parte della comunità di Sesto Pusteria contro la costruzione del collegamento fra Monte Elmo e Croda Rossa. E le parole di Hans Peter Stauder, uno dei tre consiglieri comunali della Lista civica per Sesto, spiegano perfettamente le ragioni dei protestanti. «Questa costruzione andrebbe a incidere su un terreno a forte rischio idrogeologico - ha spiegato ieri durante una conferenza il consigliere della Lista civica - minaccerebbe l'esistenza della fauna e della flora locale, che è unica e dovrebbe essere tutelata. Ma soprattutto sarebbe antieconomica. Aprendo il collegamento con l'Austria, infatti, i turisti andrebbero ad alloggiare oltre confine, dove tutto costa di meno, mentre poi utilizzerebbero le nostre piste e i nostri stupendi versanti della montagna. Conclusione: i soldi finirebbero in Austria, e a noi resterebbero l'affollamento e l'inquinamento. In una parola, i problemi». Dal punto di vista naturalistico la zona risulta essere ricca di torbiere e ambienti lacustri. «Costruire su quei terreni sarebbe molto pericoloso - ha detto Peter Ortner del Heimatpflegeverband Südtirol - dal punto di vista della stabilità idrogeologica. E poi metterebbe a rischio la flora della zona, composta di larici e pini, le rarissime piante insettivore e gli esemplari di galli forcello e galli cedrone che sopravvivono praticamente solo in questi pochi ettari di bosco». Da 3 anni il Tar ha bloccato la costruzione dell'opera, dando, di fatto, ragione agli ambientalisti e ai protestanti, che però denunciano come la ditta Dolomiten AG abbia in realtà continuato a lavorare al progetto. «Gli occhi di tutti, a questo punto, sono puntati sul 4 dicembre - ha detto Rudolf Benedikter, il legale che rappresenta la tesi degli ambientalisti - quando i giudici si riuniranno per entrare nel merito della questione e valuteranno, speriamo una volta per tutte e dando ragione alle nostre argomentazioni, se quest'opera risulti essere davvero strategica oppure no». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

quattro minuti di apocalisse l'olocausto della natura offesa

altoadige Extra - Il giornale in edicola

Alto Adige

""

Data: **08/10/2013**

Indietro

- *Cultura-Spettacoli*

Quattro minuti di Apocalisse l'olocausto della natura offesa

L'anniversario, le celebrazioni. Abbiamo scelto il racconto di Paolini

«Quanto pesa un metro cubo d'acqua? Un metro cubo d'acqua? Mille chili, una tonnellata. Una tonnellata va bene? di Carmine Ragozzino Cinquant'anni. Domani. Dieci lustri dal Vajont. Mezzo secolo lontano da migliaia e migliaia di vite «cancellate». Morti che in mezzo secolo hanno insegnato troppo poco. Dopo il Vajont altre stragi, troppe stragi. E la natura è incolpevole. La natura - come nel Vajont - è nemica solo di chi ne ignora le regole. Reagisce solo a chi la ferisce in nome del soldo. Per il Trentino il Vajont è doppio orrore. Per il Trentino il Vajont è anche Stava: così vicina nell'irresponsabilità assassina e così lontana per dinamica e, per fortuna, per bilancio. Ma il Vajont - domani si celebrerà il ricordo con voci istituzionali mischiate a voci di popolo - resta per molti, troppi, versi una lezione inascoltata dentro un'Italia che diventa cimitero ad ogni pioggia. E tomba ad ogni soffio potente ma in fondo normale di vento. Ad ogni ogni urlo del mare. Oggi si chiuderà un lungo ciclo di parole, di iniziative, di memoria. In queste pagine - (pagine di costume, società e cultura) - si è scelto di dare un contributo alla memoria riscoprendo voce e gesti di quel Marco Paolini che con il suo «racconto del Vajont», (scritto con Gabriele Vacis), fece del teatro e della televisione il luogo, (per certi versi inarrivabile), di un'emozione che si fa didattica, storia, racconto, coinvolgimento ed impegno civile. E la forza, l'immediatezza, l'efficacia rara dell'arte. Un nome, Stava «Quanto pesa un metro cubo d'acqua? No, no, non preoccuparti di rispondere esattamente. Basta che ci mettiamo d'accordo. Un metro cubo d'acqua? Mille chili, una tonnellata. Una tonnellata va bene? Le frane le misurano a metri cubi. Il metro cubo è l'unica cosa che resta fissa, perché poi la densità, e il peso, cambiano. Allora bisogna prendere quest'unità di misura, l'unica cosa abbastanza certa, bisogna prendere i numeri, però poi bisogna metterli vicino alle cose, ai nomi, per vedere se scatta qualcosa. Un nome: Stava. Ti dice niente? Val di Stava: lassù in alto, c'era una diga di terra e dietro c'erano i fanghi, gli scarichi di una miniera Montedison. Dopo che è piovuto un bel po', il 18 luglio 1985 la diga non ce la fa più: scoppia. Tutto quello che c'è dietro alla diga, 450.000 metri cubi di fango, va giù a spazzare via dalla faccia della terra il paese di Stava e una fetta del paese vicino, Tesero. Duecentosessantotto morti. Quattrocentocinquanta metri cubi. Un altro nome: Valtellina. Stesso mese, luglio. Però del 1987. La frana della Valtellina è più grossa di quella della Val di Stava, è parecchio più grossa, cento volte più grossa: 45 milioni di metri cubi di montagna cascano in fondo alla Valtellina a fare uno schizzo lungo due chilometri che cambia la geografia della valle. E allora un altro nome: Vajont. Ti dice niente Vajont? 9 ottobre 1963. Dal monte Toc, dietro la diga del Vajont, si staccano tutti insieme 260 milioni di metri cubi di roccia. Duecentosessanta milioni di metri cubi: quasi sei volte più della Valtellina. Vuol dire seicento volte più grande della frana della Val di Stava. Duecentosessanta milioni di metri cubi di roccia cascano nel lago dietro alla diga e sollevano un'onda di cinquanta milioni di metri cubi. Di questi cinquanta milioni, solo la metà scavalca la diga: solo venticinque milioni di metri cubi d'acqua... Ma è più che sufficiente a spazzare via dalla faccia della terra cinque paesi: Longarone, Pirago, Rivalta, Villanova, Faè. Duemila i morti. La storia della diga del Vajont, iniziata sette anni prima, si conclude in quattro minuti di apocalisse con l'olocausto di duemila vittime. Come si fa a capire un fatto come questo? Capire che peso ha avuto, che peso ha? Dove va a cadere il peso di certi avvenimenti? Che pressione fanno sulla morale delle persone, come incidono sui comportamenti di una comunità, nelle scelte di un popolo? Quale clima raddensano in un paese? Longarone non c'è più. Io il 10 ottobre andavo in seconda elementare. Mi sveglio. Mattina sette e mezzo. Mia mamma piange. Non avrà mica già litigato con mio papà alle sette e mezzo del mattino? Non era a casa mio papà. Mi ricordo il giornale radio: "Longarone non c'è più". Longarone? Non avevamo mica parenti noi a Longarone. Aspetta, no, aspetta... Ma certo, ero un bambino ma io Longarone me la ricordavo... Eh sì che me la ricordavo: per me all'epoca Longarone era una stazione sulla ferrovia delle vacanze. Perché noi andavamo in vacanza sempre nello stesso posto e quindi io le stazioni le avevo imparate a memoria. Andare in

quattro minuti di apocalisse l'olocausto della natura offesa

su, venir in giù, sempre la stessa strada, le stazioni le sapevo tutte. Guarda, diobono, a scendere le stazioni si chiamavano: Calalzo di Cadore. Tutun-tutun-tutun. poi c era Sottocastello, che c è un altra diga, ma il treno, non fermava nianca. Tutun-tutun-tutun... poi c era Perarolo. Tutun-tutun...Ospitale. Tutun-tutun...Termine... Tutun-tutun...Castellavazzo... Tutun-tutun...Longaroneeeee!

Terremoto ai vertici Coldiretti: lascia Sergio Marini (foto). L'attuale presidente della maggiore or...

L'Arena Clic - AGRICOLTURA - Articolo

Arena, L'

""

Data: **07/10/2013**

Indietro

Terremoto ai vertici Coldiretti: lascia Sergio Marini (foto). L'attuale presidente della maggiore or
e-mail print

lunedì 07 ottobre 2013 **AGRICOLTURA**,

Terremoto ai vertici Coldiretti: lascia Sergio Marini (foto). L'attuale presidente della maggiore organizzazione agricola italiana ha annunciato le dimissioni, che verranno formalizzate il 19 ottobre a Villa d'Este a Cernobbio, al tradizionale Forum dell'agricoltura organizzato dalla Coldiretti. Nei giorni scorsi Marini si era dimesso dalla presidenza di Uecoop, la sesta centrale cooperativa nata appena pochi mesi fa. I rumors insistenti che si susseguono da giorni in ambienti del mondo agricolo, fanno cenno a forti contrasti nella dirigenza della Coldiretti, tra il potente segretario organizzativo Vincenzo Gesmundo e Marini.

|cv

In acqua l'esercito dei canoisti

L'Arena Clic - PROVINCIA - Articolo

Arena, L'

""

Data: **08/10/2013**

Indietro

PESCANTINA e DOLCÈ. Si terrà il 20 ottobre la 10a edizione della manifestazione allargata a kayak e gommoni da rafting

In acqua l'esercito dei canoisti

Lino Cattabianchi

L'«Adigemarathon» è entrata nell'élite mondiale ed è valida come prova unica italiana delle Classic World series 2013 e-mail print

martedì 08 ottobre 2013 **PROVINCIA**,

La partenza a Borghetto di Avio dell'Adigemarathon dello scorso anno È già tempo di Adigemarathon (www.adigemarathon.it), la manifestazione arrivata alla decima edizione che chiama a raccolta gli amanti del fiume sul percorso classico di 35 chilometri che unisce Borghetto di Avio, in territorio trentino, a Dolcé e Pescantina in terra veronese.

La data è domenica 20 ottobre: scenderanno in acqua canoe, kayak e imbarcazioni da rafting. L'Adigemarathon, nella parte agonistica, è valida come ultima e unica prova italiana delle Canoe Marathon Classic World series 2013 ed è organizzata dai Canoa club di Verona, Pescantina, Borghetto d'Avio, coordinati da Terradeiforti sport con l'apporto dei Comuni di Dolcé e Pescantina, del Genio civile di Verona, di HydroDolomiti Enel, Se Hydropower e di 400 volontari. L'anno scorso alla manifestazione hanno partecipato 1.606 pagaiatori di 13 nazioni.

Il presidente di Terradeiforti Sport Bruno Panziera sottolinea «il grande rilievo internazionale dell'Adigemarathon registrato in questo decennio». «Fondamentale», spiega, «è l'apporto dei volontari: in un momento di particolare difficoltà economica, doveroso è un ringraziamento anche a tutti gli enti e realtà che ci hanno sempre sostenuto. Un ringraziamento particolare va ai Comuni di Dolcé, Pescantina, Rivoli Veronese e Bussolengo ed all'azienda agricola Monteci viticoltori di Arcè di Pescantina».

«Siamo orgogliosi e soddisfatti», prosegue Luca Manzelli, sindaco di Dolcé, «di ospitare anche quest'anno una manifestazione cresciuta nel tempo fino a divenire una delle più importanti nel panorama mondiale. Ringrazio le associazioni di volontariato del nostro Comune che si prodigano con grande generosità per la riuscita dell'Adigemarathon. Senza le associazioni ed il generoso contributo fornito dai volontari che vi si dedicano ogni anno con straordinario impegno, non sarebbe stato possibile raggiungere un traguardo così prestigioso, che fa onore alla nostra comunità». Per la parte della manifestazione che interessa gli agonisti, il 20 ottobre sul fiume Adige, alle 10, si confronteranno oltre 400 atleti lungo i 35 chilometri che separano Borghetto d'Avio da Pescantina. Particolare è la categoria Sup, Stand up paddler, composta da pagaiatori che partiranno da Dolcé in piedi su una «tavola» simile a quella del più popolare surf. Un'ora dopo la partenza degli agonisti, prevista alle 10, almeno 500 canoisti amatori partiranno dall'isola di Dolcé con lo stesso obiettivo di raggiungere Pescantina dopo 20 chilometri. Con loro al via anche gli equipaggi del rafting che consentono a un numero sempre maggiore di persone di avvicinarsi all'ambiente fluviale e trascorrere in amicizia una giornata all'insegna dello sport e della natura.

Lungo l'Adige quasi 400 volontari saranno impegnati nei vari servizi di supporto alla manifestazione e soprattutto per garantire la sicurezza. I volontari del Canoa club Pescantina e del Canoa club Verona con la Scuola del mare 2, gruppo sub di Verona, Protezione civile di Brentino Belluno, Ais Garda Baldo di Rivoli Veronese nonché Croce Rossa di Bardolino e Sant'Ambrogio e i pescatori della Libertas Valdadige vigileranno lungo il fiume, insieme ad agenti e mezzi delle forze dell'ordine.

In acqua l'esercito dei canoisti

La Pro loco di Borghetto d'Avio curerà il servizio colazione per gli atleti alla partenza, mentre la Protezione civile ambientale di Verona sarà impegnata nella logistica e viabilità. Sull'Isola di Dolcè le colazioni saranno gestite dal gruppo alpini sotto lo sguardo attento del gruppo comunale di Protezione civile che, in collaborazione col Corpo intercomunale di polizia locale di Sant'Ambrogio e Dolcè, vigilerà su viabilità e parcheggi mentre l'Avis Valdadige promuoverà la donazione del sangue.

A Volargne i partecipanti troveranno il primo punto di ristoro gestito da Pro loco e gruppo alpini di Volargne; ad Arcè, nei pressi della sede del Canoa club Pescantina, quello allestito dalle sezioni Avis di Settimo, Balconi e Pescantina. A Pescantina sarà allestita in zona arrivo l'ormai tradizionale mostra-mercato di canoe e materiale tecnico alla quale partecipano affermate aziende italiane e straniere.

Inoltre è previsto l'«angolo dell'usato» nel quale i canoisti possono vendere o scambiare canoe e altro materiale.

Una fondazione per gestire i beni come l'ex macello

L'Arena Clic - PROVINCIA - Articolo

Arena, L'

""

Data: **08/10/2013**

Indietro

CAPRINO. Domani sera in piazza Stringa

Una fondazione

per gestire i beni

come l'ex macello

Greco: «Vogliamo che rimanga ad utilizzo della comunità»

e-mail print

martedì 08 ottobre 2013 **PROVINCIA,**

Conto alla rovescia per costituire la Fondazione di Comunità, partecipata dai cittadini, il cui scopo è recuperare i beni pubblici del territorio, a partire dall'ex macello. Una quarantina di persone il 28 settembre ha partecipato all'incontro promosso da Gaetano Greco che, con alcuni altri, tra cui Paolo Dagazzini, sta lanciando l'idea «per unire gli interessati a salvare beni d'interesse storico culturale di Caprino, che potranno essere vissute da cittadini e associazioni». Il prossimo appuntamento sarà domani alle 21 in sala parrocchiale in piazza Stringa.

«Il primo obiettivo», dice Greco, «è sistemare l'ex macello. Sorto nel 1846, ha accolto la ghiacciaia, poi è divenuto latteria, consorzio agrario, macello comunale e, negli anni scorsi, sede della protezione civile. Non può essere ridotto a struttura residenziale e commerciale. Il primo passo verso la fondazione è costituire un comitato promotore che prenda contatti con l'amministrazione - che è essenziale sia membro della futura fondazione - ed elabori uno statuto». Hanno presentato l'iniziativa Maria Teresa Giacomazzi, presidente della Mag, cooperativa di Verona «che sostiene le imprese sociali volte a creare lavoro autogestito», l'architetto Luca Tacconi, studio Martinelli, che ha redatto un progetto per l'ex macello: «Vi si potrebbero creare un cinema teatro, sala radio, bar e ristorante, sale per associazioni e micro imprese». L'appuntamento di domani sarà dedicato al mondo imprenditoriale ed economico.

Maurizio Leoni, presidente mandamento Verona di Confartigianato, commenta: «Rappresento una rete di imprese che si sta costituendo nel settore case con l'obiettivo di riqualificare edifici nell'ottica del benessere abitativo e del risparmio energetico. Delegherò il nostro incarico per Caprino affinché coinvolga le imprese locali per un'eventuale partecipazione alla riqualificazione dell'ex macello». Giacomazzi: «Sono qui per accompagnare con le nostre competenze, perché crediamo che queste siano le azioni per creare lavoro e uscire dalla crisi. Serve un comitato per arrivare all'atto fondativo della fondazione, raccogliere il fondo di dotazione - almeno 100mila euro - progettare il percorso per la presa in carico dei beni». La domanda di adesione al comitato promotore - «ex macello bene comune» è scaricabile da www.exmacellobenecomune.org. B.B.

Vantini: La Pindemonte resterà una scuola

L'Arena Clic - PROVINCIA - Articolo

Arena, L'

""

Data: **08/10/2013**

Indietro

SAN GIOVANNI LUPATOTO. Il sindaco rassicura le famiglie sulla futura destinazione dell'edificio chiuso per il terremoto

Vantini: «La Pindemonte resterà una scuola»

Ma due esponenti del Pd avevano proposto di realizzarvi la biblioteca e un centro culturale
e-mail print

martedì 08 ottobre 2013 **PROVINCIA,**

Un nuovo caso politico alle porte? Fa discutere il futuro delle elementari Pindemonte. I genitori volantinano contro le dichiarazioni degli esponenti Pd Corrado Franceschini e Marco Taietta (che avevano detto che volevano nelle vecchie scuole Pindemonte «un centro culturale con biblioteca») e il sindaco Federico Vantini precisa facendo degli attenti distinguo. Il primo cittadino sottolinea infatti che l'edificio delle scuole elementari (oggi chiuso per le verifiche sismiche del post terremoto) rimarrà prioritariamente una scuola.

«Incontreremo i genitori degli alunni delle scuole Cangrande e Pindemonte nella seconda metà di ottobre, in un incontro pubblico, per discutere del destino delle due sedi» dice Vantini. «Intendiamo rassicurarli circa le intenzioni dell'amministrazione comunale. Stiamo cercando le risorse per sistemare le scuole Pindemonte, perché è indispensabile avere una scuola agibile. Tra quindici giorni conosceremo l'indice esatto di vulnerabilità dell'edificio; ma già la prima relazione successiva al monitoraggio ci dice che la scuola si presenta vulnerabile. Questo implicherà prendere una decisione nel tipo di intervento da realizzare: qualsiasi sia la scelta, dalla ristrutturazione alla realizzazione di un nuovo edificio, comunque, in quel sito rimarrà la scuola. Nelle nostre valutazioni infatti, l'edificio principale dovrà rimanere a disposizione degli studenti».

Vantini non vuole chiudere del tutto la porta in faccia a Corrado Franceschini, capogruppo Pd in consiglio comunale, e Marco Taietta, assessore nonché segretario uscente del partito democratico.

«Visto l'ampio spazio dell'area, però, si può pensare di poter inserire nel progetto altri spazi di utilizzo socio-culturale, recuperando nuovi ambienti anche per la biblioteca. Ma la nostra priorità resta la scuola: finché sarò sindaco, e come me la pensano tutte le forze di maggioranza, l'obiettivo è recuperare l'edificio scolastico» spiega il sindaco sottolineando con decisione le sue affermazioni. «Alle elementari Cangrande abbiamo predisposto lavori per circa 590mila euro, che prevedono lo sbancamento di una parte di terreno per realizzare quattro nuove classi, due laboratori, un archivio e un nuovo blocco servizi. Ora è necessario intervenire nella Pindemonte, per cui abbiamo l'opportunità di indirizzare il beneficio pubblico derivante dalla Saifecs».

A far scattare la questione, e la reazione dei genitori, erano state alcune dichiarazioni rilasciate al nostro giornale da Franceschini e Taietta nei giorni scorsi.

I due avevano sostenuto che era necessario chiudere in breve l'accordo con la proprietà per le modifiche del piano di recupero dell'ex Saifecs e destinare il correlato «beneficio pubblico» (stimato in poco più di 2 milioni di euro) per risistemare le scuole Pindemonte facendole diventare la nuova sede del centro culturale con annessa biblioteca.

«La nostra indicazione all'amministrazione comunale è che venga subito utilizzata la somma destinata al comune per il piruea per ricavare nelle vecchie scuole Pindemonte un nuovo centro culturale» avevano detto.

Stando a quanto lascia capire il sindaco Vantini, la posizione espressa dall'assessore e dal capogruppo non sarebbe totalmente condivisa dalla base del Partito democratico lupatotino. R.G.

Zaia: meno asfalto, più difesa del territorio

L'Avvenire

Avvenire

""

Data: 08/10/2013

Indietro

CRONACA

08-10-2013

Zaia: meno asfalto, più difesa del territorio

DA LONGARONE (BELLUNO)

« Mio padre, Edoardo Semenza, scoprì la paleofrana del monte Toc ancora nell'agosto 1959. Prima di quella tragica sera del 9 ottobre 1963, ci furono altre cadute. In particolare l'importante frana di Pontesi, poco distante da Longarone, doveva costituire un campanello d'allarme. Ma ci furono quanto meno sottovalutazioni ». Pietro Semenza è il figlio di Edoardo, il primo geologo ad accertare che la valle del torrente Vajont, con quel monte Pitoc che in gergo locale significa marcio, non era il luogo ideale per costruire quella diga che pure resistette alla bomba d'acqua esplosa a seguito della caduta di 260 milioni di metri cubi di roccia dalla montagna, provocando 1.910 morti nella sottostante Longarone e nei paesi dei dintorni, e sulle alture circostanti di Erto e Casso. 50 anni dopo, il ricordo è ancora lamento. I sopravvissuti non si danno ancora ragione, nonostante i processi, degli errori dei tecnici e dei mancati controlli soprattutto dello Stato, in particolare del ministero e del consiglio superiore dei lavori pubblici. I ministri dell'ambiente Andrea Orlando e della pubblica istruzione, Maria Chiara Carozza, nonché il capo della protezione civile, Franco Gabrielli, sono saliti ai piedi della diga e hanno chiesto scusa. Domani, in occasione della commemorazione, lo farà probabilmente anche il presidente del Senato, Pietro Grasso. Ma le scuse sostiene il sindaco Roberto Padrin dovrebbero comportare comportamenti coerenti.

«Senz'altro dire di no alle 180 richieste di nuove centraline idroelettriche da parte degli stessi sindaci, perché il territorio è già abusato» esemplifica Toni Sirena, figlio di Tina Merlin, la giornalista che con un anticipo di almeno due anni denunciò il timore delle popolazioni locali che franasse il monte Toc. «Meno strade, meno asfalto, insediamenti urbani a cubatura zero, e più opere di difesa idraulica del territorio» continua a ripetere il governatore veneto Luca Zaia, mentre i geologi italiani sollecitano «una maggiore prevenzione» (dopo aver recitato anche loro il mea culpa in una conferenza internazionale sul Vajont) e la presidente del Friuli Venezia Giulia, Debora Serracchiani, sollecita il governo a rimediare ai tagli dei fondi per il dissesto idrogeologico. Altrettanto hanno chiesto i sindaci dell'Anci, con il loro presidente, pure lui salito a Longarone. E il Consiglio regionale svoltosi ieri in seduta straordinaria davanti alla diga. E proprio facendo riferimento alle indiscrezioni di questi giorni, secondo le quali la frana del monte Toc sarebbe stata pilotata per evitare guai peggiori, come si temeva, il presidente del Consiglio regionale Clodovaldo Ruffato ha dichiarato ieri: «Stanno emergendo ricostruzioni sconcertanti, che rendono ancora più inquietante la vicenda processuale conclusasi con pene comunque lievi e addebiti di responsabilità a figure minori. Nessuno di noi ha la presunzione o la competenza per valutare queste notizie né vogliamo ergerci a giudici. Ma quello che ci sentiamo di chiedere è che emerga la verità e venga fatta giustizia; che anche questa tragedia non finisca in quella fascia grigia che ha purtroppo segnato la storia del nostro Paese».

Francesco Dal Mas

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I ministri Orlando e Carozza salgono ai piedi della diga per chiedere scusa a nome delle istituzioni **Il governatore Zaia**

Alluvione in Toscana Dispersi padre e figlio

Bresciaoggi Clic - NAZIONALE - Stampa Articolo

Bresciaoggi

""

Data: 07/10/2013

Indietro

lunedì 07 ottobre 2013 - NAZIONALE -

MALTEMPO. Un'onda di piena travolge una famiglia svizzera. Allagamenti in Umbria e nel Lazio

Alluvione in Toscana

Dispersi padre e figlio

A Grosseto sparito un uomo e il piccolo di 6 anni: un torrente ha trascinato la loro auto, madre salva Ventitrè persone costrette ad abbandonare le case

La ferroviaria Siena-Grosseto bloccata da detriti, a Braccagni GROSSETO

Inghiottiti, spariti sotto una bomba d'acqua. Padre, 45 anni, e figlio, 6, non si trovano più nella campagna di Massa Marittima, a Grosseto, in una piana di bonifica della Maremma dove fossi e torrenti si sono gonfiati a dismisura col maltempo di sabato notte. La mamma, 43 anni, invece si è salvata, per un soffio. È una famiglia di Berna (Svizzera) in vacanza. Sabato sera stavano rientrando in auto nell'agriturismo dove alloggiavano, a circa 300 metri dal ristorante dove avevano cenato. Presso un ponticello la donna, che guidava, si è accorta che stava venendo giù dalla collina un'onda di acqua. «Ho fermato l'auto, ho detto a mio marito di prendere il bambino», avrebbe riferito la donna, ancora sotto choc, ai carabinieri: «Raggiungi l'agriturismo a piedi, che poi io arrivo con il bambino», sarebbe stata la risposta dell'uomo, prima di sparire nel buio. Quando Elisabeth Schneider si è voltata, l'auto, il marito, Markus Link, e il figlioletto non c'erano più. «Sono stati inghiottiti dall'acqua, non li ho visti più», ha detto la donna alle persone che erano al ristorante, dov'è subito corsa a chiedere soccorso. A valle, 150 metri dopo, la stessa turista svizzera, ha ritrovato la macchina trascinata dalla corrente dentro lo stretto alveo del torrente. Di Markus e del bambino nessuna traccia, se non un giaccone e una scarpa. La «bomba d'acqua» è stato l'ultimo colpo di coda dell'allerta meteo che ha colpito sabato la Toscana, l'Umbria, il Lazio e la Campania.

FERROVIA INTERROTTA. Il maltempo che si è abbattuto sul Grossetano ha provocato danni anche alla linea ferroviaria: è rimasta infatti ieri interrotta tutto il giorno la linea regionale Siena-Grosseto e Ferrovie ha predisposto un servizio sostitutivo di pullman. Ventitrè persone sono state evacuate dalle loro abitazioni sempre nel grossetano, mentre sono oltre una trentina gli allagamenti e gli alberi caduti nella zona del Trasimeno, ma anche quella di Marsciano e Perugia.

Verso le 22 dalla collina di Monte Arsenti, molto bassa, è partita l'onda dentro il minuscolo torrente Satello, che in un attimo è diventato un fiume ostile ad appena 3-400 metri dalla sorgente. I vigili del fuoco, i Forestali e la Protezione civile hanno perlustrato tutta la zona senza sosta. Ma dei corpi nessuna traccia. Oggi riprenderanno le ricerche, con ruspe, cani, sommozzatori. La famiglia svizzera era arrivata sabato mattina per una settimana di vacanza. Markus Link con la famiglia era già stato quattro volte alla tenuta «Il Cicalino», che li ospitava. La procura di Grosseto ha aperto un'inchiesta.

Scontro fatale sulla via Emilia, muoiono in due

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

Cittadino, Il

""

Data: 07/10/2013

Indietro

Scontro fatale sulla via Emilia, muoiono in due

Ha dedicato la vita ai bambini, sui campi di calcio. Franco Orlandi, 75enne di San Donato, è rimasto vittima della strada. È morto poco dopo la mezzanotte di sabato, mentre si trovava a bordo della sua Ford Fiesta, lungo la via Emilia, a Tavazzano. Era uscito con gli amici e stava rientrando a casa. Il destino però gli è stato fatale. Nello scontro di sabato notte ha perso la vita anche la donna che viaggiava con lui, Carla Migliavacca, 69 anni, di Peschiera La conducente di un Audi A6 che guidava in direzione Lodi, molto probabilmente per un colpo di sonno (le cause sono ancora in corso d accertamento), ha invaso la corsia opposta ed è andata a sbattere contro la Ford Fiesta di Orlandi finendo la corsa contro una terza auto, una Peugeot con 4 persone a bordo, rimaste fortunatamente illese. L impatto per Franco Orlandi e Carla Migliavacca, invece, è stato talmente violento che entrambi sono morti sul colpo. Quando sono intervenuti gli operatori del 118 non hanno potuto che constatarne il decesso. La conducente dell Audi A 6, S. F. di 45 anni, di Tavazzano, e il marito M. F. di 51 sono stati trasportati all ospedale Maggiore. La donna, sotto shock per le conseguenze dell incidente, ha riportato una brutta frattura esposta alla caviglia che è stata prontamente trattata dagli ortopedici dell ospedale Maggiore. All inizio della settimana sarà sottoposta all intervento. Il marito, invece, se l è cavata con un ginocchio gonfio e qualche contusione. Sul luogo dell incidente sono intervenuti l automedica del 118 e i mezzi della Croce rossa di Lodi e della Croce bianca di Melegnano. Le 4 persone a bordo della Peugeot, un uomo di 51 anni, due ragazze e un ragazzo di 17 anni, sono rimaste fortunatamente illese e hanno rifiutato il trasporto in ospedale. I vigili del fuoco hanno impiegato più di un ora per estrarre le persone rimaste intrappolate nelle carcasse delle macchine. Le indagini sull incidente sono condotte dalla polizia stradale guidata dal comandante Patrizia Villano. La via Emilia è rimasta chiusa dalla mezzanotte fino alle 4 della mattina. A dare una mano alla polizia stradale, a deviare il traffico, una pattuglia della protezione civile di Tavazzano e, in comune di Sordio, una pattuglia del consorzio di polizia locale Nord Lodigiano. Le salme di Orlandi e di Migliavacca si trovano nella camera mortuaria di Lodi, a disposizione dell autorità giudiziaria. Ieri le comunità di San Donato e Peschiera erano in lutto. Migliavacca, deceduta nello scontro, aveva due figli e dei nipoti e nel palazzo di via Matteotti, in frazione Bettola, ieri non si parlava d altro. «Era una brava signora - commenta la vicina Rosanna Quorso -, siamo rimasti molto male quando abbiamo appreso la notizia. Facevamo sempre due chiacchiere volentieri e se avevo bisogno di un favore non si tirava mai indietro».

Visite, Calvenzano scalza Viboldone

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

Cittadino, Il

""

Data: **08/10/2013**

Indietro

Visite, Calvenzano scalza Viboldone

Santa Maria di Calvenzano a Vizzolo Predabissi batte Viboldone nella Prima Festa della Strada delle Abbazie, indetta dall'arcidiocesi di Milano e dalla Provincia, con contributo della Fondazione Cariplo, il 31 agosto e 1 settembre. L'ente provinciale ha stimato un bilancio delle presenze e del numero di visitatori alla prima edizione dell'iniziativa, stabilendo una stima degli ingressi secondo le cifre raccolte dalle associazioni culturali e di volontariato che si sono occupate dei tour guidati alle abbazie. Secondo questa fotografia la parrocchia di Santa Maria in Calvenzano - la più distante da Milano città e probabilmente la meno conosciuta al pubblico metropolitano delle sette chiese scelte per la giornata turistico-culturale - ha fatto il pienone di visite issandosi al quarto gradino dopo Morimondo, Chiaravalle Milanese e Mirasole. L'assessorato provinciale a sicurezza, polizia provinciale, protezione civile e turismo valuta in 6500 le persone che il 31 agosto (anteprima solo a Vizzolo Predabissi, ndr) e 1 settembre hanno letto da qualche parte, su internet, manifesti o volantini, della «Strada delle abbazie», decidendo di farne la mèta del primo fuori porta dopo le vacanze. Poichè non era prevista naturalmente una forma di censimento preciso all'unità, vista anche la gratuità del tutto, la Provincia ritiene che sommando al dato base di 6500 presenze un certo numero di visitatori autonomi, compresi quelli del Pellegrinaggio diocesano lungo la valle della Vettabbia, si arriva a diecimila. Le 6500 presenze oggettive alla Festa delle abbazie si suddividono quindi in queste stime di partecipazione: 1513 a Morimondo, 1289 a Chiaravalle Milanese, 1000 a Mirasole, 550 a Calvenzano di Vizzolo Predabissi, 473 a Viboldone di San Giuliano Milanese. Chiudono la graduatoria altri due complessi monumentali in comune di Milano oltre a Chiaravalle, cioè Monluè (200 visitatori) e San Pietro in Gessate, nel pieno centro cittadino, con 196 ingressi per l'abbazia di corso di Porta Vittoria. Diffusi anche i risultati del questionario che la Provincia ha distribuito al pubblico che ha varcato la soglia delle abbazie. I visitatori chiedono, nel caso di un bis l'anno prossimo, «migliore segnaletica» e una maggior disponibilità di opuscoli informativi. La maggior parte dei visitatori (54 per cento), ha saputo della festa attraverso stampa, internet e mail. Significativo anche il passaparola in parrocchia, compresa Milano città.

vajont, un melegnanese tra i soccorsi: «una ragazza mi morì tra le braccia»

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

Cittadino, Il

""

Data: **08/10/2013**

Indietro

vajont, un melegnanese tra i soccorsi: «una ragazza mi morì tra le braccia»

«Io, giovane melegnanese, testimone della tragedia del Vajont». A 50 anni dal drammatico disastro, parla il 71enne Luigi Toscani. «Quella ragazza morta tra le mie braccia». Classe 1942, in quell ottobre del 1963 Toscani stava prestando il servizio militare a Treviso. «È trascorso un cinquantennio, ma ricordo tutto come fosse oggi - scava in un passato ormai lontano eppure sempre vivo nella sua mente -. Era il 10 ottobre, le 4 o le 5 del mattino. All improvviso suonò la sirena dell allarme. In un primo tempo non prestammo particolare attenzione: ogni tanto i capi la facevano scattare per tenerci sempre in allerta». Stavolta, invece, era successo qualcosa. «Quando scendemmo, infatti, trovammo il colonnello comandante: dovete partire subito, ci disse, c è stata un alluvione in Alto Adige». In realtà il disastro era avvenuto nel Vajont, dove una frana si era staccata dal monte Toc ed era precipitata nel lago artificiale sottostante. L ondata che si sollevò uccise più di 1.900 persone e sconvolse le comunità di Erto, Casso e Longarone. «Quando arrivammo nel Vajont, ci trovammo davanti una scena drammatica - continua il pensionato di Melegnano, che abita con la famiglia in zona Borgo -. La prima immagine fu quella di una casa di cui era rimasto solo il pavimento: il resto se l era portato via la frana. Tutt intorno, poi, c erano decine di alberi abbattuti in pezzi ai quali erano ammassati i cadaveri di uomini, donne e bambini. Fu così che, mentre scavavamo sotto le macerie, trovammo una giovane ancora viva. Dopo pochi minuti, però, la ragazza spirò proprio tra le mie braccia. È stata davvero una grande catastrofe, che ti rimane dentro per tutta la vita». Qualche anno dopo Toscani ricevette un attestato di benemerita dal ministero della Difesa allora guidato da Giulio Andreotti. «Ogni tanto mi riprometto di tornare nel Vajont, ma sinora non ho mai avuto il coraggio - conclude non senza un pizzico di commozione -. È ancora troppo grande il dolore per quella immane tragedia».

Freddo in Trentino Giovedì neve in quota**Corriere del Trentino**

""

Data: **08/10/2013**

Indietro

CORRIERE DEL TRENTINO - TRENTO

sezione: Trento e Provincia data: 08/10/2013 - pag: 5

Freddo in Trentino Giovedì neve in quota

TRENTO Piogge diffuse e neve oltre i 1.200 metri di quota sono attese tra giovedì e venerdì mattina in Trentino, secondo le previsioni di Meteotrentino. Il Centro polifunzionale della protezione civile lo segnala con probabilità media in una scala di quattro livelli, che va da molto bassa a bassa, media e alta. Calo di temperature nel fine settimana.

Prevenzione, gli esperti per 3 giorni a Padova**Corriere del Veneto (Ed. Verona)**

""

Data: **08/10/2013**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - VERONA

sezione: Primo Piano data: 08/10/2013 - pag: 2

Prevenzione, gli esperti per 3 giorni a Padova

PADOVA - Perché il monte Toc venne giù così velocemente la sera del 9 ottobre 1963? Quella notte la frana precipitò nel lago a 30 metri al secondo, la velocità di un treno. E come la diga resistette all'onda d'urto pari a quella di una bomba atomica, e si trova ancora lì, nella stretta gola del Vajont? A queste domande cercheranno di rispondere gli esperti che partecipano al convegno scientifico «Vajont, 1963-2013. Pensieri e analisi a 50 anni dalla catastrofe», che si svolge da oggi a giovedì, al centro culturale San Gaetano di Padova. Il tema al centro dell'attenzione sarà quello della mitigazione del rischio idrogeologico, gestito nell'ottica della prevenzione piuttosto che in quella dell'emergenza. Il dramma del Vajont, la cicatrice della montagna e il ricordo delle vittime passeranno attraverso l'esposizione della mostra «La storia del Vajont». La conoscenza della frana attraverso le foto di Edoardo Semenza, il geologo che per primo l'aveva scoperta. La mostra è curata dai figli dello scienziato e dai docenti universitari Monica Ghirotti, Francesco Guadagno e Giovanni Masè. L'obiettivo della tre giorni è chiaro: arrivare a definire come le attuali tecnologie siano in grado di fornire indicazioni utili per prevedere (e prevenire) eventi ad alto rischio idrogeologico.(d.g.)

«L'unico fine di Tina? Non fermare il progresso ma impedire un delitto»

Corriere del Veneto (Ed. Verona)

""

Data: **08/10/2013**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - VERONA

sezione: Primo Piano data: 08/10/2013 - pag: 3

«L'unico fine di Tina? Non fermare il progresso ma impedire un delitto»

Adriana Lotto, presidente dell'associazione Tina Merlin, e Toni Sirena, figlio della giornalista bellunese, replicano con questo intervento all'intervista rilasciata dal prof. Luigi D'Alpaos, apparsa sul giornale di sabato scorso. Ci lasciano sconcertati alcune affermazioni del prof. D'Alpaos, nell'intervista pubblicata sabato. Certamente nel monologo di Paolini e negli articoli dell'epoca di Tina Merlin ci sono imprecisioni. Ma i loro lavori non sono ricerche scientifiche. Paolini riassume in due ore, e in un ambito artistico, una vicenda durata dal 1926 al 1963 (e anche dopo). Ma la storia in generale e il messaggio sono corretti. Tina Merlin era una giornalista, e raccontava, con le inevitabili sintesi proprie della cronaca, quanto stava accadendo: le proteste degli ertani, i pericoli della frana incombente. Anche il libro, uscito nel 1983, ha il taglio dell'inchiesta giornalistica, pur basata su serie fonti documentarie. È assurdo pretendere puntuale precisione scientifica per lavori di tutt'altra natura. Ciò che tuttavia lascia sconcertati è riproporre oggi un vecchio pregiudizio secondo cui lo scopo di Tina Merlin «era principalmente politico». Vecchio argomento: siccome l'Unità era il giornale del Pci, a quanto scriveva non si doveva dar credito, e non si cercava nemmeno di capire se magari avesse ragione. Il pregiudizio, questo sì tutto politico e ideologico, causò a Tina Merlin e all'Unità una denuncia da zelanti carabinieri e un processo nel quale venne assolta con formula piena (senza che poi altri ne traessero le conseguenze), ma soprattutto non consentì di fermare la macchina avviata verso la tragedia. Riproporre oggi quella vetusta logica è fuori dal tempo (e anche fuori tempo massimo). Questo funesto modo di ragionare fu una delle non ultime cause che all'epoca portarono a chiudere occhi e orecchi. Vale la pena solo di accennare al fatto che i comportamenti perfino illeciti della Sade erano unanimemente riconosciuti e non un'invenzione strumentale di «una parte politica». Guglielmo Celso, nel 1953 consigliere provinciale socialista, parlava di «speciali raddomanti che nelle nostre acque non sentono il canto del Piave ma il tintinnio dei dollari»; Alessandro Da Borso, presidente democristiano della Provincia, mandato a Roma dal consiglio provinciale a protestare presso il ministro e ritornato con le pive nel sacco, disse che «la Sade è uno stato nello stato»; anche parlamentari Dc (e non solo i deputati comunisti) presentarono interrogazioni sulla situazione del Vajont; il consiglio provinciale approvò all'unanimità ordini del giorno, sempre inutili. Il prof. D'Alpaos avanza il dubbio che Tina Merlin «perseguiva un suo proprio fine» e perciò stravolgesse strumentalmente la realtà. Lei scrisse, dopo il disastro: «Ho seguito tutte le vicissitudini, le resistenze, le paure dei montanari di Erto contro la Sade non per impedirle di costruire il grande bacino idroelettrico, ma per impedire di compiere un delitto». Non era contro «il progresso», ma contro il sistema della Sade e il perverso intreccio fra il colosso economico-finanziario, gli uffici statali, la politica e la scienza che vedeva non autonoma, ma asservita a quei potenti interessi. Scrivere quello che succedeva era «il pane quotidiano» di un giornalista. Semmai erano i giornali che stavano zitti (impedendo di scriverne anche ai propri cronisti) ad abdicare ai propri compiti, dunque a «perseguire un altro fine». La fonte dell'articolo di Tina Merlin del febbraio 1961 nel quale rivelava l'esistenza di una «enorme massa di 50 milioni di metri cubi» non è nota (lei fece in una intervista alla Tv francese il nome del geologo Ervino Milli) ma certamente quelle informazioni non potevano che provenire da ambienti interni o vicini alla Sade. Le informazioni infatti sono, nella sostanza, precise. Anche la stima di 50 milioni di mc (la frana fu poi di 260) era quella calcolata inizialmente. Le informazioni provenivano dunque da qualcuno che sapeva e che scelse di non stare zitto, di rendere in qualche modo pubblico quanto sapeva. Passò le informazioni all'Unità perché - contrariamente ad altri - seguì la sua coscienza e perché l'Unità era l'unico giornale che le avrebbe pubblicate. Ghetti certamente sapeva, ma non parlò. È questo che gli si può addebitare, non la statura scientifica. Il modello di Nove era tarato sui dati forniti dalla Sade, la quale fra l'altro si guardò bene dal far interagire geologi (e geotecnici) e idraulici, come sottolinea Datei. Ghetti conduce gli esperimenti, nessuno fiata, tanto meno fiata la Sade che tranquillizza la commissione di collaudo. Ghetti rileva l'opportunità di calcolare anche l'effetto di un'onda su Longarone, ma senza risultato (intanto Carlo Semenza era morto). Cambia perfino il titolo della ricerca, sparisce la parola «emergenza». La domanda è: la

«L'unico fine di Tina? Non fermare il progresso ma impedire un delitto»

scienza e gli scienziati possono accettare questo ruolo, non finiscono per diventare responsabili? Se non penalmente, certo eticamente responsabili? Erano consulenti della Sade, ma la riservatezza vale anche di fronte all'enormità del pericolo incombente? Non tutti, abbiamo visto, la pensavano così. Toni Sirena e Adriana Lotto Ci lasciano sconcertati alcune affermazioni del prof. D'Alpaos, nell'intervista pubblicata sabato. Certamente nel monologo di Paolini e negli articoli dell'epoca di Tina Merlin ci sono imprecisioni. Ma i loro lavori non sono ricerche scientifiche. Paolini riassume in due ore, e in un ambito artistico, una vicenda durata dal 1926 al 1963 (e anche dopo). Ma la storia in generale e il messaggio sono corretti. Tina Merlin era una giornalista, e raccontava, con le inevitabili sintesi proprie della cronaca, quanto stava accadendo: le proteste degli ertani, i pericoli della frana incombente. Anche il libro, uscito nel 1983, ha il taglio dell'inchiesta giornalistica, pur basata su serie fonti documentarie. È assurdo pretendere puntuale precisione scientifica per lavori di tutt'altra natura. Ciò che tuttavia lascia sconcertati è riproporre oggi un vecchio pregiudizio secondo cui lo scopo di Tina Merlin «era principalmente politico». Vecchio argomento: siccome l'Unità era il giornale del Pci, a quanto scriveva non si doveva dar credito, e non si cercava nemmeno di capire se magari avesse ragione. Il pregiudizio, questo sì tutto politico e ideologico, causò a Tina Merlin e all'Unità una denuncia da zelanti carabinieri e un processo nel quale venne assolta con formula piena (senza che poi altri ne traessero le conseguenze), ma soprattutto non consentì di fermare la macchina avviata verso la tragedia. Riproporre oggi quella vetusta logica è fuori dal tempo (e anche fuori tempo massimo). Questo funesto modo di ragionare fu una delle non ultime cause che all'epoca portarono a chiudere occhi e orecchi. Vale la pena solo di accennare al fatto che i comportamenti perfino illeciti della Sade erano unanimemente riconosciuti e non un'invenzione strumentale di «una parte politica». Guglielmo Celso, nel 1953 consigliere provinciale socialista, parlava di «speciali raddomanti che nelle nostre acque non sentono il canto del Piave ma il tintinnio dei dollari»; Alessandro Da Borso, presidente democristiano della Provincia, mandato a Roma dal consiglio provinciale a protestare presso il ministro e ritornato con le pive nel sacco, disse che «la Sade è uno stato nello stato»; anche parlamentari Dc (e non solo i deputati comunisti) presentarono interrogazioni sulla situazione del Vajont; il consiglio provinciale approvò all'unanimità ordini del giorno, sempre inutili. Il prof. D'Alpaos avanza il dubbio che Tina Merlin «persegua un suo proprio fine» e perciò stravolgesse strumentalmente la realtà. Lei scrisse, dopo il disastro: «Ho seguito tutte le vicissitudini, le resistenze, le paure dei montanari di Erto contro la Sade non per impedirle di costruire il grande bacino idroelettrico, ma per impedire di compiere un delitto». Non era contro «il progresso», ma contro il sistema della Sade e il perverso intreccio fra il colosso economico-finanziario, gli uffici statali, la politica e la scienza che vedeva non autonoma, ma asservita a quei potenti interessi. Scrivere quello che succedeva era «il pane quotidiano» di un giornalista. Semmai erano i giornali che stavano zitti (impedendo di scriverne anche ai propri cronisti) ad abdicare ai propri compiti, dunque a «perseguire un altro fine». La fonte dell'articolo di Tina Merlin del febbraio 1961 nel quale rivelava l'esistenza di una «enorme massa di 50 milioni di metri cubi» non è nota (lei fece in una intervista alla Tv francese il nome del geologo Ervino Milli) ma certamente quelle informazioni non potevano che provenire da ambienti interni o vicini alla Sade. Le informazioni infatti sono, nella sostanza, precise. Anche la stima di 50 milioni di mc (la frana fu poi di 260) era quella calcolata inizialmente. Le informazioni provenivano dunque da qualcuno che sapeva e che scelse di non stare zitto, di rendere in qualche modo pubblico quanto sapeva. Passò le informazioni all'Unità perché - contrariamente ad altri - seguì la sua coscienza e perché l'Unità era l'unico giornale che le avrebbe pubblicate. Ghetti certamente sapeva, ma non parlò. È questo che gli si può addebitare, non la statura scientifica. Il modello di Nove era tarato sui dati forniti dalla Sade, la quale fra l'altro si guardò bene dal far interagire geologi (e geotecnici) e idraulici, come sottolinea Datei. Ghetti conduce gli esperimenti, nessuno fiata, tanto meno fiata la Sade che tranquillizza la commissione di collaudo. Ghetti rileva l'opportunità di calcolare anche l'effetto di un'onda su Longarone, ma senza risultato (intanto Carlo Semenza era morto). Cambia perfino il titolo della ricerca, sparisce la parola «emergenza». La domanda è: la scienza e gli scienziati possono accettare questo ruolo, non finiscono per diventare responsabili? Se non penalmente, certo eticamente responsabili? Erano consulenti della Sade, ma la riservatezza vale anche di fronte all'enormità del pericolo incombente? Non tutti, abbiamo visto, la pensavano così. Toni Sirena e Adriana Lotto

|cv

La «lezione» del Vajont

- Corriere del Veneto

Corriere del Veneto.it (Rovigo)

"La «lezione» del Vajont"

Data: **08/10/2013**

Indietro

La «lezione» del Vajont

IL CONVEGNO

La «lezione» del Vajont

A 50 anni dalla tragedia, un convegno internazionale a Padova sullo stato dell'arte della geologia applicata. Scienza, fotografie ed escursioni per comprendere e ricordare

IL CONVEGNO

La «lezione» del Vajont

A 50 anni dalla tragedia, un convegno internazionale a Padova sullo stato dell'arte della geologia applicata. Scienza, fotografie ed escursioni per comprendere e ricordare

PADOVA - Perché il monte Toc venne giù così velocemente la sera del 9 ottobre 1963? Quella notte la terra precipitò nel lago a 30 metri al secondo, la velocità di un treno. E perché la diga costruita negli anni Cinquanta resistette all'onda d'urto pari a quella di una bomba atomica, e si trova ancora lì, nella stretta gola del Vajont, davanti al nuovo paese di Longarone? A queste domande cercheranno di rispondere gli esperti di quello che si prospetta come uno dei convegni scientifici più rilevanti degli ultimi anni. "Vajont, 1963-2013. Pensieri e analisi a 50 anni dalla catastrofe" si svolgerà dall'8 al 10 ottobre, al centro culturale San Gaetano di Padova, sotto l'alto patronato della Presidenza della Repubblica. Il tema al centro dell'attenzione sarà quello della mitigazione del rischio idrogeologico, gestito nell'ottica della prevenzione piuttosto che in quella dell'emergenza.

«La diga costruita sul Vajont - afferma Salvatore Martino, ricercatore in Geologia applicata presso l'Università Sapienza di Roma, uno degli studiosi che saranno presenti al congresso di Padova - era per l'epoca un capolavoro di ingegneria. Ed è tuttora lì, in piedi, appena scalfita. Era un'opera d'avanguardia, come molte altre infrastrutture realizzate in quel periodo dall'ingegneria italiana. Il disastro non fu propriamente causato da errori ingegneristici. Piuttosto, ad essere sottovalutato, fu l'impatto che un'opera di tali proporzioni avrebbe avuto sul territorio circostante, e dunque i rischi connessi all'interazione tra la diga e il sistema naturale. Questi aspetti tecnici all'epoca non solo non erano ancora normati, ma la loro consapevolezza era ancora in via di maturazione». A 50 anni di distanza, si può addirittura dire che «il binomio tra geologia applicata e ingegneria in Italia nacque col Vajont. Un binomio rappresentato emblematicamente dalla storia dei due Semenza: padre e figlio, ingegnere progettista e geologo, costruttore della diga e scopritore della frana. Il disastro del Vajont, per essere compreso, deve essere collocato nel contesto delle conoscenze disponibili all'inizio degli anni Sessanta».

Novantacinque in tutto i paper selezionati, per un evento dal respiro internazionale e di grande spessore scientifico, che tuttavia non sarà puramente tecnico. Sarà articolato in più parti, nel tentativo di tenere unite scienza e memoria, commemorazione delle vittime e analisi teorica. Il dramma del Vajont, la cicatrice della montagna e il ricordo delle vittime passeranno attraverso l'esposizione della mostra La storia del Vajont. La conoscenza della frana attraverso le foto di Edoardo Semenza, il geologo che per primo l'aveva scoperta. La mostra è curata dai figli del celebre scienziato, Michele, Paolo e Pietro, e dai docenti universitari Monica Ghirotti, Francesco Guadagno e Giovanni Masè. Il congresso offrirà poi, ai suoi partecipanti, un'ulteriore possibilità per conoscere il Vajont e tentare di comprendere la sua lezione. Saranno infatti organizzate due escursioni guidate sui luoghi dell'evento. Una più tecnica, sul sito della frana, destinata a studiosi ed esperti del settore, per discutere sul posto degli aspetti più strettamente scientifici legati alla frana del monte Toc, quel terribile 9 ottobre del 1963. La seconda, più divulgativa, servirà ad illustrare in linea generale la vicenda del

La «lezione» del Vajont

Vajont ed il contesto geologico in cui essa è avvenuta.

Gli escursionisti saranno accompagnati sul coronamento della diga e, grazie alla disponibilità data dall'Enel, avranno l'opportunità di visitare la centrale idroelettrica di Nove, dove si trova uno dei modelli analogici in scala, da poco restaurati, che nel 1961 furono usati per simulare gli effetti della caduta della frana nell'invaso. Quegli esperimenti dovevano servire a valutare teoricamente l'altezza dell'onda generata. Purtroppo, però, i loro risultati non furono tenuti in debito conto nelle successive fasi di collaudo della diga. Il convegno di Padova, patrocinato dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, è organizzato dal Centro di Ricerca per i Rischi Geologici dell'Università di Roma Sapienza, dall'Associazione Italiana di Geologia Applicata, dal Dipartimento di Geoscienze dell'Università di Padova, dal Consiglio Nazionale delle Ricerche, dal Consiglio Nazionale dei Geologi e dalla Società Geologica Italiana. L'obiettivo è chiaro e ambizioso: arrivare a definire come le attuali tecnologie siano in grado di fornire indicazioni utili nella previsione di eventi ad alto rischio idrogeologico. Non solo un dibattito sul Vajont, quindi, ma su cosa il Vajont ci ha insegnato. La lezione del Vajont, affinché simili disastri non si ripetano mai più.

Davide Gangale

07 ottobre 2013© RIPRODUZIONE RISERVATA

Non ha casa per i domiciliari Il Comune ne assegna una**Corriere della Sera**

""

Data: **07/10/2013**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - CORRIERE DELLA SERA

sezione: Cronache italiane - Interni data: 07/10/2013 - pag: 27

Non ha casa per i domiciliari Il Comune ne assegna una

Vittorio Giannico, sorvegliato speciale di Gioia del Colle, aveva passato le ultime 24 ore assieme alla sua compagna malata e incinta in una tenda da campo nel parco antistante l'ospedale. Vittorio, alcuni anni fa, dopo il lavoro aveva perso anche la casa. Una situazione drammatica perché deve scontare una condanna definitiva a due mesi di arresti domiciliari per ricettazione. In mancanza di un alloggio sarebbe tornato in carcere lasciando la compagna da sola. Per loro il Comune ha trovato una sistemazione provvisoria in un bed&breakfast cittadino. Giannico, 44enne senza fissa dimora da molti anni, viveva a Gioia del Colle. Ieri la Protezione Civile, in collaborazione con l'assessorato comunale ai Servizi sociali, ha montato per lui una tenda da campo in un parco. E da oggi avrà un vero tetto sulla testa. «Sto seguendo questa questione con il massimo impegno fin dall'inizio ha detto l'assessore ai servizi sociali del Comune, Filippo Donvito e quando questa mattina il titolare di un b&b mi ha dato la disponibilità di una camera ho accompagnato personalmente Giannico e la sua compagna, con l'impegno di trovare presto una soluzione definitiva». RIPRODUZIONE RISERVATA

Traditi dalla nebbia 2 morti sul Resegone**Corriere della Sera (Ed. Bergamo)**

""

Data: **08/10/2013**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - BERGAMO

sezione: Primo Piano data: 08/10/2013 - pag: 2

Traditi dalla nebbia 2 morti sul Resegone

I soccorritori li hanno trovati abbracciati

Li hanno trovati abbracciati, ai piedi di una cengia da dove si pensa che siano precipitati per 200 metri, ma dove nessuno sa come siano arrivati. Se lungo la via ferrata, ma non indossavano l'imbragatura ed è strano per persone come loro. Oppure se da alcuni canali laterali. Di sicuro, quando Enrico Villa, 46 anni, e Domenico Capitanio, 72, entrambi soci del Cai di Bergamo, si sono trovati in quel punto, erano circondati dalla nebbia e forse questo li ha disorientati. Di sicuro il terreno era impregnato di umidità, quindi scivolosissimo. Uno dei due deve aver perso l'equilibrio, l'altro deve aver tentato di salvarlo, precipitando a sua volta. Ne sono convinti gli uomini del Soccorso alpino della stazione Valle Imagna, sesta delegazione orobica, che li cercavano da domenica pomeriggio, ma che solo ieri mattina sono stati in grado di raggiungerli. I due uomini erano ai piedi della ferrata Gamma 2, a 1.700 metri sotto la vetta del Resegone, stretti proprio come se uno avesse tentato di evitare la caduta dell'altro. Probabilmente sono morti sul colpo. La tragedia risale a sabato prima di pranzo. Alle 7 del mattino, Villa, che viveva in via Nullo a Bergamo, era passato a Treviolo a prendere Capitanio, il suo braccio destro nella commissione Rifugi del Cai. Villa, ingegnere, la guidava, il pensionato gli lanciava qua e là le sue dritte, da ex geometra e montanaro esperto (era originario della Val di Scalve). Arrivati a Brumano, in Valle Imagna, hanno imboccato il sentiero per le montagne lecchesi. Avrebbero dovuto essere al rifugio Resegone alle 14.30 per il Consiglio del Cai, ma avevano deciso di partire presto per fare una camminata, nonostante il brutto tempo. Erano esperti e allenati, due settimane fa avevano scalato la cima del Pizzo Coca. Questa volta, però qualcosa non ha funzionato. Il punto era ripido ed esposto, chi li ha soccorsi crede siano scivolati. Resta da chiarire se si siano avventurati lungo la via ferrata senza l'attrezzatura necessaria, ma suona molto strano. Non era sprovveduti, in montagna Capitanio è nato e Villa ci andava da quando era bambino: era iscritto al Cai dall'età di 13 anni, il padre Claudio è stato vice presidente ed era istruttore di alpinismo. L'allarme è scattato domenica pomeriggio, un giorno dopo, ma in ogni caso probabilmente sarebbe stato troppo tardi. Gli amici del Cai, sabato, quando non hanno risposto all'appello, non si sono preoccupati perché non sapevano dell'escursione mattutina. Erano convinti che i due amici fossero stati bloccati da un impegno. A casa, le famiglie hanno invece pensato che avessero pernottato in rifugio, dove il cellulare non prende, a causa delle cattive condizioni del tempo. Non sarebbe stata la prima volta. Quando, però, la mattina seguente il telefonino continuava a risultare spento, hanno iniziato ad allarmarsi. Verso mezzogiorno, hanno contattato alcuni soci del Cai e scoperto che i due alla riunione non erano mai arrivati. Quando a Brumano è stata ritrovata l'auto di Villa, intorno alle 17.30, sono scattate le ricerche. Gli uomini del Soccorso alpino li hanno cercati fino a notte fonda. Ieri mattina, sono ripartiti aiutati dall'elicottero, con il quale è stato possibile individuare i corpi. Sono stati portati in elicottero a Berbenno e poi alla camera mortuaria del cimitero di Rota Dentro, frazione di Rota Imagna. Da lì partiranno questa mattina. Ieri, per tutta la giornata, i familiari hanno atteso il nulla osta dalla Procura di Bergamo: la camera ardente è allestita al Palamonti, mentre i funerali sono in programma giovedì mattina, alle 10.30, al cimitero di Bergamo. Maddalena Berbenni Paolo Marelli RIPRODUZIONE RISERVATA

la frana di pontesei fu sottovalutata

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 07/10/2013

Indietro

PAOLO SEMENZA

«La frana di Pontesei fu sottovalutata»

LONGARONE Parla Paolo Semenza, figlio di Edoardo, e dopo la puntuale disanima geologica del Vajont, Toni Sirena, figlio di Tina Merlin ripetutamente evocata alla conferenza internazionale dei geologi («umile ed intrepida cronista», l'ha definita il presidente Graziano) - va a stringergli la mano per la correttezza dell'esposizione. Anzi, gli chiede un'informazione sulla foto, scattata il 6 novembre 1960 e mostrata ai convegnisti, in cui si vede la frana caduta qualche giorno prima e in cima tre persone che la osservano: probabilmente Tina Merlin, suo figlio Toni e il papà. Un'emozione unica, sia per il giornalista che per il geologo. Paolo fa memoria del padre e racconta come scoprì, ancora nell'agosto 1959, la paleo frana del Vajont. E come non venne debitamente ascoltato. O, quanto meno, sottovalutato. «Mio padre mi confidò, negli anni, che tutti i giorni pregava per le vittime, quelle del 9 ottobre e quelle della costruzione della diga». E come, sempre Edoardo Semenza, auspicava che il Vajont venisse studiato ed approfondito «per evitare altre situazioni simili». La ricostruzione storica di Semenza parte dalla frana di Pontesei, sempre nel 1959, che doveva rappresentare «un campanello d'allarme», anzi «un tuono» per l'impianto in costruzione sul Vajont, infatti vennero incaricati Muller e Semenza di nuovi studi, ma che di fatto non vennero presi nella dovuta considerazione. Nel corso del dibattito è intervenuto Nicola Casagli, dell'università di Firenze. «Molti sono stati gli errori sul Vajont», ha detto, «e da molte parti. Ma il più grave di tutti è stato il mancato controllo del Ministero e del Consiglio superiore dei lavori pubblici». Ma, quanto a negligenze, il professor Scalassia, vicepresidente della Commissione Grandi Rischi ha raccomandato di non paragonare il Vajont a L'Aquila. (fdm)

rivis contesta la ricostruzione

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 07/10/2013

Indietro

- PRIMO-PIANO

Rivis contesta la ricostruzione

L ex vice direttore della centrale di Soverzene interviene durante il convegno

LONGARONE Contestazione in diretta. Garbata ma ferma. Sul palco del palasport si sta presentando il libro 9 ottobre 1963. Che Iddio ce la mandi buona. La frana del Vajont di Alvaro Valducci e Riccardo Massimiliano Menotti. Dalla platea alza la mano Luigi Rivis che all epoca era il vice direttore della centrale di Soverzene. In sala nessuno lo conosce. «Voi scrivete che quella che pubblicate è la rigorosa ricostruzione della storia del Vajont. Ho qualche dubbio. A pagina 60, ad esempio, avete messo per iscritto che alle 9.15 di quel 9 ottobre l ingegner Biadene si mette in contatto con la centrale di Soverzene, alimentata dallo scarico di Vajont, che funziona a pieno ritmo. Dalla centrale si dispone di aprire, per quanto consentito dal funzionamento delle turbine, le paratoie della diga. In centrale, quel giorno, c ero io. Se Biadene avesse telefonato, avrei risposto io. Non è successo. Dove avete preso questa testimonianza? Biadene, tra l altro, non chiamava direttamente, ma per via gerarchica». «Non possiamo rispondere alla sua obiezione prendono la parola dal tavolo della presidenza qui l autore non c è. Di solito le affermazioni sono virgolettate e si riporta la documentazione relativa. Qui no. E, in ogni caso, la sua è un annotazione molto marginale». Rivis precisa, a quel punto, che per la giornata del 9 ottobre era stato dato l ordine, dallo stesso Biadene, di far scendere l acqua di un metro e 20 centimetri, ovvero 5 centimetri all ora. «Il giorno precedente avevo definito io stesso il programma. Sapevamo della frana e sapevamo anche che sarebbe venuta giù. Verso le 18 Biadene comunica di accelerare lo svaso, fino alle 22 passiamo a 10 centimetri l ora, come da documenti consegnati al giudice Fabbri. Sempre a quell ora gli uomini di Soverzene salgono al Vajont, resto solo io in centrale. Mi sono salvato soltanto per una circostanza fortuita». Vuole commentare? chiede il moderatore del convegno a Vittorio d Orianò, presidente della Fondazione Centro Studi Consiglio nazionale geologi. «No» è la risposta secca. A conclusione dell incontro, Rivis approfondisce ulteriormente il chiarimento con lo stesso presidente Graziano ed altri suoi collaboratori, poi si concede al cronista, fra l altro precisando che il pilotaggio della frana, nelle condizioni date quel giorno, sarebbe stato impraticabile e che, in ogni caso, di questa ipotesi definita verosimile da d Orianò lui non aveva mai sentito parlare. (fdm)

marghera e amianto, il profitto prima della salute

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 07/10/2013

Indietro

la notte bianca sulla diga dei Cittadini per la memoria

«Marghera e amianto, il profitto prima della salute»

di Enrico De Col wVAJONT Un centinaio di persone ha partecipato alla veglia e alla notte bianca organizzata sulla frana della diga del Vajont dai Cittadini per la memoria sabato sera. L'iniziativa è giunta alla nona edizione e ha visto protagonisti diversi momenti musicali e testimonianze sulle lotte per i diritti civili con la tragedia del Vajont che ha fatto da tramite per parlare di morti sul lavoro, amianto, ambiente, Tav e ricostruzione dell'Aquila. «Come ogni anno siamo qui», dice la referente dei Cittadini per la memoria Carolina Teza, «tanti cittadini uniti per far sentire la nostra voce, contro il silenzio e l'omertà. Tutto questo è organizzato grazie ai privati, tranne la collaborazione del Comune, della Protezione Civile e della Pro loco di Erto Casso per la cerimonia dei palloncini e il palo che ricorda le 1.910 vittime. Da soli è impossibile agire e per questo negli anni abbiamo aggregato tante associazioni che lottano per una causa comune. Il nostro movimento è nato nel 2001, subito dopo il film di Martinelli, sulla spinta di una falsa dichiarazione in cui si affermava che i soldi del Vajont furono dati ai superstiti, quando invece non abbiamo mai preso una lira. Abbiamo suggerito noi al sindaco Roberto Padrin l'idea di sollecitare tutti i Comuni a dedicare un luogo pubblico al Vajont. Una proposta di grande valore per la memoria, che è stata accolta da tante amministrazioni e non è costata nulla». Tra i relatori della serata c'era Paolo Cacciari: «Sono qui per raccontare di Marghera, un grande disastro ambientale industriale per cui sono sotto processo i vertici della Montedison. Stavolta per fortuna sono stati condannati anche i dirigenti, non solo i livelli intermedi di responsabilità. Un altro esempio di come continua la logica del Vajont a base di profitto e industrialismo a tutti i costi». Presente anche Fulvio Aurora di Medicina Democratica e Aiea (associazione italiana esposti amianto): «L'amianto è uno dei più gravi crimini italiani che causa 4000 morti all'anno. Come il Vajont e le morti sul lavoro, questo non è un fatto naturale o una fatalità, come molti si ostinano a far credere, ma bensì una colpa umana fatta di negligenza e mancanza di prevenzione. Dobbiamo imparare la lezione del Vajont per rispetto verso le 2000 vittime: non sono morti invano». Alla diga ci sono anche alcuni membri dei NoTav, gli ambientalisti del gruppo Amici della natura e i ciclisti per la memoria di Pacifica provenienti da Brescia. Sabato sera c'è stato anche un recital a cura del gruppo musicale di Costalta a cura di Gianpiero Palmieri sulla storia di Pierina Casanova Stua, una delle 1910 vittime del Vajont. Un membro del gruppo poi ha ricordato la figura di Guglielmo Cornaviera, storico presidente del comitato Superstiti. La serata è stata moderata dalla giornalista Lucia Vastano che ha ricordato la tragedia dei migranti e ha lanciato un appello per le scuse di Stato per il Vajont. Ieri il presidio è continuato. Tutto attorno allo spiazzo sotto la chiesetta della diga, sono state appese le bandierine con i nomi delle 1910 vittime del Vajont, un tarboche sull'esempio di quanto avviene in Tibet. GUARDA LA FOTOGALLERY DELLE CERIMONIE su www.corrierealpi.it

a lezione di terremoti, storia degli eventi sismici

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: **08/10/2013**

[Indietro](#)

LA MOSTRA A PALAZZO TOMITANO

A lezione di terremoti, storia degli eventi sismici

FELTRE Molti professionisti, una rappresentanza dei vigili del fuoco e vari cittadini hanno presenziato sabato all'inaugurazione la mostra sul rischio sismico dal titolo *A lezione di terremoti* ospitata a Palazzo Tomitano fino a domenica 13. Si tratta di una serie di pannelli illustrativi che ripercorrono i più violenti eventi sismici che hanno colpito la nostra provincia. Sabato è stato Ermanno Gaspari, presidente dell'ordine degli ingegneri, commentare con dovizia di particolari i pannelli che compongono l'esposizione. A solo esempi, basti pensare che nella sola Belluno, il 29 giugno 1873 il terremoto fece vittime e 26 feriti con tanti edifici crollati e danneggiati gravemente tanto che ben 110 dovettero essere demoliti, ben quattro chiese crollarono e ventuno subirono danni ingenti. L'intera provincia è ad alto rischio sismico ed è quindi opportuno mettere in sicurezza edifici pubblici e privati, ma anche imparare comportamenti preventivi in caso di terremoto, che non avvisa ed è un pericolo subdolo. La mostra è aperta dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18, sabato e domenica compresi, grazie alle penne nere.

il soccorso in montagna si evolve

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 08/10/2013

Indietro

- Cronaca

Il soccorso in montagna si evolve

Suem e Cnsas chiedono norme più adeguate e pensate con gli operatori

BELLUNO Malgrado l'iter della legge veneta sugli ostacoli al volo sia appena all'inizio, malgrado il volo notturno resti per ora una utopia, malgrado una normativa che male si adegua alle necessità dell'attività in montagna, il soccorso in ambiente alpino deve stare al passo coi tempi e con gli altri Paesi limitrofi. Ed è per questo che il Suem 118 di Pieve di Cadore, l'Usl 1, Dolomiti Emergency, la scuola di formazione urgenza ed emergenza sanitaria Falco e l'associazione Hems, con la collaborazione del Soccorso alpino bellunese e il Sasv veneto, hanno organizzato per venerdì a Cortina un convegno dal titolo *Evoluzione e sviluppo dei servizi di elisoccorso in ambiente montano*. Un convegno internazionale a cui parteciperanno Austria, Svizzera e Francia; poi tutti si confronteranno in una prova pratica sabato 12 ottobre sul Lagazuoi. L'evento cade proprio nel 25° anniversario dell'istituzione del Suem di Belluno, «Trentesimo se si considera la parte sperimentale del servizio», ha ribadito il delegato bellunese del Cnsas, Fabio Bristot. «Siamo orgogliosi dei livelli di competenza raggiunti dal sistema tramite il coordinamento tra medici, Suem, Dolomiti Emergency e Cnsas. Perché il soccorso in montagna è parte integrante della sicurezza e del turismo, con risvolti positivi nell'economia del territorio», ha sottolineato il dg Pietro Paolo Faronato. Resta però la richiesta forte del Bellunese di «avere norme meno stringenti per agevolare l'intervento di soccorso in montagna, insieme a velivoli adeguati e più agevoli. Le norme devono essere scritte ascoltando gli operatori e devono essere previste deroghe per il soccorso», ha detto Giovanni Cipolotti, primario del Suem cadorino, il quale ha ricordato come «questa rigidità impedisca oggi di poter avviare il volo notturno, che già deve fare i conti con tempi e costi limitanti. I nostri elicotteri sono già certificati per questo, potremmo utilizzare anche i visori notturni, ma serve una formazione dei piloti e stiamo attendendo che si definisca una normativa in questo senso». Servirebbero tempi più brevi anche per la legge regionale sugli ostacoli al volo. «La commissione istituzionale ha iniziato i lavori di raccolta dei dati sulla presenza di ostacoli al territorio. Ma ci vorranno anni, visto che sono tante le istituzioni da coinvolgere», conclude Cipolotti. Intanto le cose per Dolomiti Emergency vanno bene: i soci sono passati da 5 mila a 7 mila. «E questo significa che con la sola quota associativa di 22 euro», ha detto il presidente Gianluca Dal Borgo, «se uno ha un incidente in montagna, potrà pagare solo il 10% dell'intero importo». (p.d.a.)

la zannettelli al comune ma serve un progetto

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 08/10/2013

Indietro

- Cronaca

La Zannettelli al Comune ma serve un progetto

Il Comune sfrutta la sponda dell'Anci per chiedere l'acquisizione gratuita. Entro fine novembre serve un'idea. Potrebbe ospitare la protezione civile

di Raffaele Scottini wFELTRE Si apre uno scenario nuovo, diverso, molto più interessante per il Comune, per il recupero dell'ex caserma degli alpini. Nelle more del Decreto del Fare è stata ripescata su sollecitazione dell'Anci nazionale una parte del federalismo demaniale, per cui ci può essere la devoluzione gratuita agli enti locali dei beni demaniali dietro progetto di valorizzazione. Tra questi c'è la Zannettelli e «il Comune si è appoggiato all'Anci per la richiesta di acquisizione a titolo gratuito del bene», annuncia il sindaco di Feltre. «I tempi per la presentazione della domanda scadono il 30 novembre e l'auspicio è che la cosa possa andare in porto. Speriamo sia davvero la volta buona, sono fiducioso», commenta Paolo Perenzin. «Nel frattempo abbiamo chiesto alla Regione la proroga del contributo chiesto a suo tempo, che potrebbe servire a un piano di recupero». Dopo il nulla di fatto con la prima tappa del federalismo demaniale e il secondo atto che ha visto saltare fuori un altro meccanismo nazionale per cui tutti i beni del Demanio erano a disposizione anche dei privati, dietro acquisizione e progetto di valorizzazione (in quel caso il Comune era tagliato fuori, non avendo la disponibilità finanziaria adeguata né la possibilità di presentare un progetto di valorizzazione), adesso c'è una prospettiva nuova, che fa sognare il sindaco Perenzin e lo fa essere fiducioso: in virtù di una norma contenuta nel Decreto del Fare ci sono immobili che possono essere richiesti a titolo gratuito dagli enti territoriali, anche se poi bisogna vedere quale caratteristica viene sollecitata per il progetto di valorizzazione: «Se è di tipo economico (cioè con la previsione di avere il ritorno di un guadagno), diventa difficile un'altra volta, se invece si parla di rilancio anche sotto l'aspetto sociale, allora la cosa si fa davvero interessante», spiega il primo cittadino feltrino dopo l'adesione della giunta al progetto patrimonio comune dell'Anci. Basti pensare alla possibilità della caserma Zannettelli di ospitare perché no - il concentramento mezzi per un centro comprensoriale della protezione civile. L'area è centralissima e molto grande, c'è ancora la fibra ottica attiva, tutti i fabbricati hanno già l'antisismica e la struttura è servita in modo funzionale dalla rete viaria. L'Anci, attraverso le sue strutture tecniche, offre attività di supporto per la valorizzazione del patrimonio immobiliare e l'attivazione del federalismo demaniale, alla quale in Comune ha deciso di appoggiarsi in due livelli sui tre proposti: assistenza informativa per l'acquisizione di beni e aggiornamento normativo sulle opportunità relative alla valorizzazione immobiliare nonché assistenza informativa e formazione sul tema gestione attiva del patrimonio (il terzo prevedeva assistenza tecnica e affiancamento finalizzato alla costituzione di un gruppo di lavoro con l'ente locale per attuare progetti di valorizzazione). ©RIPRODUZIONE RISERVATA

|cv

sul cridola abbiamo perso dei fratelli

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: **08/10/2013**

Indietro

CNSAS: il ricordo di De March e degli altri soccorritori morti

«Sul Cridola abbiamo perso dei fratelli»

BELLUNO «Il Soccorso alpino è una grande famiglia e, per noi, perdere quattro amici e come aver perso quattro fratelli».

Oltre le vette guarda alla montagna attraverso l'arte, la musica, i convegni e lo sport, ma non dimentica chi la montagna la vive e svolge un ruolo importantissimo nel soccorrere gli escursionisti in difficoltà. Ieri la rassegna ha dedicato una serata al ricordo di Maudi De March, alpinista, giornalista, uomo di cultura e di superba intelligenza, morto l'anno scorso sul Cridola, durante una scalata di allenamento con altri due compagni. In apertura di serata la presidente del Cai Alpago Gabriella De Bortoli e il capostazione del Soccorso alpino dell'Alpago Federico Pedol hanno trasmesso il loro personale ricordo di Maudi De March, Andrea Zanon e David Cecchin, «tre ragazzi che stavano lavorando molto per far crescere la nostra sezione». Profonda la ferita lasciata dalla loro scomparsa nei compagni del Soccorso Alpino: «In venti giorni abbiamo perso quattro amici», ha aggiunto Pedol, perché l'estate scorsa, oltre ai tre ragazzi del Cnsas, è morto anche Oreste Bortoluzzi, guida alpina e fondatore della stazione. «Il Soccorso alpino è una grande famiglia, è come aver perso quattro fratelli, ma queste tragedie ci hanno legato ancora di più». La stazione dell'Alpago ha saputo andare avanti, cercando in chi è rimasto la forza per non perdersi d'animo e continuare l'opera di De March, Zanon e Cecchin, che stava per diventare membro effettivo del Cnsas. In sala c'erano le famiglie dei tre ragazzi, alle quali l'assessore Claudia Alpago Novello ha consegnato un piccolo omaggio da parte del Comune e in nome di Oltre le Vette. Tra la commozione generale e un ricordo che toglie il respiro, la serata è proseguita con il racconto del Maudi De March studioso, organizzatore di eventi e alpinista, affidato a Patrizia Dalla Rosa (associazione internazionale Dino Buzzatti), Gianluca Dal Borgo (organizzatore e ideatore, con De March, della rassegna Chies e le sue montagne) e Tazio Vendrame. Marco Perale ha coordinato gli interventi, inframmezzati dalla lettura di alcuni articoli scritti da De March. (a.f.)

(senza titolo)

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 08/10/2013

Indietro

- PRIMO-PIANO

LONGARONE Cari sindaci e imprenditori dell'energia, giù le mani dalle centraline idroelettriche. Il consiglio regionale si è riunito in seduta straordinaria a Longarone, per commemorare le vittime del Vajont, e in loro nome ha votato all'unanimità una risoluzione che impegna le istituzioni, quindi in prima istanza la Regione, ad «un approccio più responsabile all'utilizzo delle risorse, a cominciare da quelle idriche dei territori montani». Proviamo a tradurre: no alle 180 richieste di captazione idrica a fini elettrici presentate nel territorio della provincia. E, a quanto pare, anche un no rotondo, almeno indiretto, allo stesso sfruttamento delle acque del torrente Vajont. Voto, si badi, all'unanimità. Come dire che basterebbe questo segnale per giustificare la discussa seduta dell'assise regionale a Longarone. I consiglieri si sono mossi a spese loro, i 10 funzionari no, ma la posta in gioco val bene l'appuntamento. Anche se ha lasciato l'amaro in bocca a tanti, in primo luogo al presidente della Regione, Luca Zaia, che non ha potuto parlare, come non sono intervenuti i capigruppo. Un problema, questo, risolto solo all'ultimo momento, con una riunione dei rappresentanti dei partiti nella sala giunta del municipio di Longarone, mentre gli invitati aspettavano fuori. Numerosi i mal di pancia, ma fino a giovedì acqua in bocca, per non turbare la commemorazione di domani. «Solo la presa di coscienza di quanto veramente è accaduto, solo la verità sulle responsabilità, solo l'indignazione rispetto ad omissioni silenzi o complicità sono la premessa indispensabile per evitare che tragedie come quella del Vajont abbiano a ripetersi» ha detto il presidente del consiglio, Clodovaldo Ruffato, che aveva accanto a sé il presidente Luca Zaia, l'assessore alla protezione civile Daniele Stival, il sindaco Roberto Padrin, i vicepresidenti, mentre la prima fila era riservata a giunta e prefetto di Belluno, poi i consiglieri, a metà sala gli ospiti. Nel 1963 il consiglio regionale non esisteva ancora, ha precisato Ruffato. «Era lo Stato a decidere e a controllare la costruzione di opere come la diga del Vajont. E lo Stato, in questa circostanza, come riportano molte testimonianze dell'epoca, ha ignorato o non ha ascoltato a sufficienza le voci delle realtà locali. La presenza qui oggi del consiglio regionale del Veneto, del massimo organo di rappresentanza della Regione vuole sottolineare quella disattenzione, a chiedere scusa anche per chi non l'ha fatto, e ribadire il nostro impegno a fare leggi rigorose, a vigilare perché vengano rispettate e ascoltate le comunità locali». E poi, certo non ultimo, questi morti, queste comunità, hanno bisogno di verità e di giustizia. Il presidente, a questo punto, si è agganciato all'attualità. «Proprio in questi giorni su questa tragedia stanno emergendo fatti nuovi e ricostruzioni sconcertanti, che rendono ancora più inquietante la vicenda processuale conclusasi con pene comunque lievi e addebiti di responsabilità a figure comunque minori», ha detto. «Nessuno di noi ha la presunzione o la competenza per valutare queste notizie né vogliamo ergerci a giudici. Ma quello che ci sentiamo di chiedere è che emerga la verità e venga fatta giustizia; che anche questa tragedia non finisca in quella fascia grigia che ha purtroppo segnato la storia del nostro Paese, dove tanti eventi gravi e tragici non hanno trovato risposta e individuato mandanti e colpevoli». Il consiglio ha osservato un minuto di silenzio in memoria dei morti, quindi si è recato in visita al cimitero monumentale, mentre una parte è salita alla diga, accompagnata dal sindaco Roberto Padrin, al quale i presidenti Ruffato e Zaia in consiglio avevano donato una pergamena che in sintesi richiama i temi della risoluzione. Uno è quello delle centraline idroelettriche, l'altro è quello dei libri di scuola. «La lezione del Vajont deve entrare nei programmi e nei libri di scuola di ogni ordine e grado», vi si scrive. Un impegno che il consiglio regionale affida al lavoro divulgativo delle scuole di ogni ordine e grado e che trasmette al Governo e al Parlamento, perché il ricordo del più grave disastro ambientale provocato dall'imperizia, dall'incuria e dall'interesse economico dell'uomo, sia simbolo e monito nazionale per un approccio più responsabile al territorio, alle risorse ambientali e alle comunità locali.

Francesco Dal Mas

L'esempio del Consiglio regionale «Basta centraline in montagna»

- Cronaca - Corriere delle Alpi

Corriere delle Alpi.it

"L'esempio del Consiglio regionale «Basta centraline in montagna»"

Data: **08/10/2013**

Indietro

L'esempio del Consiglio regionale «Basta centraline in montagna»

L'assemblea veneta si è riunita in seduta straordinaria a Longarone per la commemorazione ufficiale Il monito: «Verità sulle responsabilità e indignazione per le pesanti omissioni che ci furono»

vajont 1963

Il mea culpa dei geologi per il Vajont

FOTO Zolle da tutto il mondo

VIDEO Il rap di Siruan sulla tragedia

SPECIALE Ricordare 50 anni dopo

LONGARONE. Cari sindaci e imprenditori dell'energia, giù le mani dalle centraline idroelettriche. Il consiglio regionale si è riunito in seduta straordinaria a Longarone, per commemorare le vittime del Vajont, e in loro nome ha votato all'unanimità una risoluzione che impegna le istituzioni, quindi in prima istanza la Regione, ad «un approccio più responsabile all'utilizzo delle risorse, a cominciare da quelle idriche dei territori montani».

Proviamo a tradurre: no alle 180 richieste di captazione idrica a fini elettrici presentate nel territorio della provincia. E, a quanto pare, anche un no rotondo, almeno indiretto, allo stesso sfruttamento delle acque del torrente Vajont. Voto, si badi, all'unanimità. Come dire che basterebbe questo segnale per giustificare la discussa seduta dell'assise regionale a Longarone. I consiglieri si sono mossi a spese loro, i 10 funzionari no, ma la posta in gioco val bene l'appuntamento. Anche se ha lasciato l'amaro in bocca a tanti, in primo luogo al presidente della Regione, Luca Zaia, che non ha potuto parlare, come non sono intervenuti i capigruppo.

Un problema, questo, risolto solo all'ultimo momento, con una riunione dei rappresentanti dei partiti nella sala giunta del municipio di Longarone, mentre gli invitati aspettavano fuori. Numerosi i mal di pancia, ma fino a giovedì acqua in bocca, per non turbare la commemorazione di domani. «Solo la presa di coscienza di quanto veramente è accaduto, solo la verità sulle responsabilità, solo l'indignazione rispetto ad omissioni silenzi o complicità sono la premessa indispensabile per evitare che tragedie come quella del Vajont abbiano a ripetersi» ha detto il presidente del consiglio, Clodovaldo Ruffato, che aveva accanto a sé il presidente Luca Zaia, l'assessore alla protezione civile Daniele Stival, il sindaco Roberto Padrin, i vicepresidenti, mentre la prima fila era riservata a giunta e prefetto di Belluno, poi i consiglieri, a metà sala gli ospiti.

Nel 1963 il consiglio regionale non esisteva ancora, ha precisato Ruffato. «Era lo Stato a decidere e a controllare la costruzione di opere come la diga del Vajont. E lo Stato, in questa circostanza, come riportano molte testimonianze dell'epoca, ha ignorato o non ha ascoltato a sufficienza le voci delle realtà locali. La presenza qui oggi del consiglio regionale del Veneto, del massimo organo di rappresentanza della Regione vuole sottolineare quella disattenzione, a chiedere scusa anche per chi non l'ha fatto, e ribadire il nostro impegno a fare leggi rigorose, a vigilare perché vengano rispettate e ascoltate le comunità locali».

E poi, certo non ultimo, questi morti, queste comunità, hanno bisogno di verità e di giustizia. Il presidente, a questo punto, si è agganciato all'attualità. «Proprio in questi giorni su questa tragedia stanno emergendo fatti nuovi e ricostruzioni sconcertanti, che rendono ancora più inquietante la vicenda processuale conclusasi con pene comunque lievi e addebiti di responsabilità a figure comunque minori», ha detto. «Nessuno di noi ha la presunzione o la competenza per valutare queste notizie né vogliamo ergerci a giudici. Ma quello che ci sentiamo di chiedere è che emerga la verità e venga fatta giustizia; che anche questa tragedia non finisca in quella fascia grigia che ha purtroppo segnato la storia del nostro Paese,

L'esempio del Consiglio regionale «Basta centraline in montagna»

dove tanti eventi gravi e tragici non hanno trovato risposta e individuato mandanti e colpevoli».

Il consiglio ha osservato un minuto di silenzio in memoria dei morti, quindi si è recato in visita al cimitero monumentale, mentre una parte è salita alla diga, accompagnata dal sindaco Roberto Padrin, al quale i presidenti Ruffato e Zaia in consiglio avevano donato una pergamena che in sintesi richiama i temi della risoluzione. Uno è quello delle centraline idroelettriche, l'altro è quello dei libri di scuola.

«La lezione del Vajont deve entrare nei programmi e nei libri di scuola di ogni ordine e grado», vi si scrive. Un impegno che il consiglio regionale affida al lavoro divulgativo delle scuole di ogni ordine e grado e che trasmette al Governo e al Parlamento, perché il ricordo del più grave disastro ambientale provocato dall'imperizia, dall'incuria e dall'interesse economico dell'uomo, sia simbolo e monito nazionale per un approccio più responsabile al territorio, alle risorse ambientali e alle comunità locali.

Francesco Dal Mas

Anniversario della fondazione delle Truppe Alpine a Galliate

Corriere di Novara -

Corriere di Novara

"Anniversario della fondazione delle Truppe Alpine a Galliate"

Data: **08/10/2013**

[Indietro](#)

Anniversario della fondazione delle Truppe Alpine a Galliate 07-10-2013

Tra i presenti, il Nucleo cinofilo da soccorso Laika

GALLIATE - La sezione Ana di Novara ha celebrato, domenica mattina 6 ottobre, l'anniversario della fondazione delle Truppe Alpine, in occasione dell'intitolazione del gruppo di Galliate al generale Filippo Fonio.

Grande la partecipazione all'iniziativa e non solo da parte degli alpini novaresi, ma anche di alcuni gruppi e sezioni vicine. La sfilata è partita dal Castello Sforzesco di Galliate, sede del gruppo, per proseguire al monumento ai Caduti a fianco al cimitero cittadino, dove è stata effettuata l'alzabandiera e la deposizione di una corona.

E' seguito l'intervento del sindaco di Galliate, Davide Ferrari, che ha ricordato la figura del generale Fonio, galliatese di origine. Successivamente il presidente della sezione Ana di Novara, nel suo intervento, ha ricordato tanto Fonio quanto le vittime del tragico naufragio di Lampedusa dei giorni scorsi.

La sfilata è poi continuata lungo le strade cittadine, per arrivare alla chiesa della casa parrocchiale per la Santa Messa.

Alla sfilata hanno preso parte anche il Nucleo di Protezione civile della sezione Ana di Novara e il Nucleo cinofilo da soccorso Laika, che da 3 anni fa parte dell'Associazione Nazionale Alpini.

Monica Curino

|cv

Costruzioni a Cologno In arrivo due maxi aree e la piazzola ecologica

Cologno al Serio Stefano Bani Due nuove grandi aree residenziali, da 25 mila metri quadrati ciascuna, sono in arrivo a Cologno al Serio. Il Consiglio comunale ha approvato definitivamente il piano di lottizzazione di iniziativa pubblica e privata di via dei Boschetti, che sorgerà accanto alla piattaforma ecologica (25 lotti tra cui due condomini in parte destinati ad edilizia residenziale sociale) e adottato il piano di iniziativa privata tra le vie 25 Aprile e 24 Maggio, vicino alla cascina Maglio. Quest'ultimo, suddiviso in 18 lotti, prevede la cessione al Comune di 9.600 metri quadrati di area verde dove troverà posto la nuova piattaforma ecologica (che verrebbe quindi spostata da via dei Boschetti) e le sedi della Protezione civile e della Croce Rossa. Il doppio via libera è arrivato con i voti favorevoli della maggioranza della Lega Nord, l'astensione della civica Progetto Cologno e il voto contrario del consigliere Angelo Moretti (Coalizione libera). Un'adozione, quella del piano vicino alla cascina, dove non sono mancati «colpi di scena» e stravolgimenti: uno su tutti, la decisione, proposta dal vicesindaco Roberto Legramanti e dell'assessore all'Ambiente Gianluigi Bentoglio, pochi istanti prima del voto, di inserire a carico del privato una pista ciclabile alberata lungo via del Maglio, inizialmente non prevista. «Manca disegno strategico» Pur rimanendo critico sulla modalità urbanistiche delle due lottizzazioni, Roberto Zampoleri (Progetto Cologno) ha salutato favorevolmente gli interventi di mitigazione e miglioramento, come pure l'accoglimento delle proposte che erano state presentate dalla minoranza. «Questo dimostra l'utilità del confronto nella riunione dei capigruppo - ha detto - anche se spesso avviene solo nella fase finali del procedimento. Rimane comunque il nostro parere negativo su questi ambiti di trasformazione che sono dettati dalla necessità, da parte del Comune, di acquisire delle aree per realizzare delle finalità pubbliche, come il caso della piazzola ecologica. Come sempre manca un disegno strategico e ci si dimentica del rapporto tra l'edificato e la campagna esistente: qui vediamo un taglio netto tra questi due elementi, rendendo queste lottizzazioni qualcosa a se stante». Nell'approvazione del piano di via dei Boschetti, inoltre, è stata accolta solo parzialmente l'unica osservazione arrivata e presentata da un cittadino. In particolare, non è stata accolta la parte in cui chiedeva di ampliare le aree verdi (presenti solo a ridosso della piazzola ecologica) inserendo anche strutture sportive, tra cui campo da golf e percorso vita, al fine di renderle maggiormente fruibili. «Si tratta di piccoli lotti - ha precisato il vicesindaco Legramanti - dove verranno realizzate villette singole o bifamiliari. Dopo la bolla speculativa degli ultimi anni, comunque, si è creato un freno alle nuove edificazioni e anche la realizzazione di questo piano la vedo molto lontana. Chiederemo però di incrementare il numero di attrezzature ludiche per i bambini da inserire nel parco».

Resegone, precipitano due alpinisti del Cai Trovati abbracciati

Volo di 50 metri per Enrico Villa e Domenico Capitanio, 47 e 70 anni L'allarme domenica sera, i corpi avvistati ieri dall'elicottero sotto la ferrata

Emanuele Falchetti Un ultimo disperato abbraccio. Ai piedi della ferrata Gamma II sul Resegone i corpi di Domenico Capitanio ed Enrico Villa - geometra di 70 anni originario della Val di Scalve, ma che abitava ad Albegno di Treviolo il primo; 47 anni, ingegnere di Bergamo il secondo - giacevano così: vicini, quasi stretti l'uno all'altro, come un'epigrafe dell'amicizia che li univa ormai da anni, ma soprattutto a testimoniare, almeno in qualche misura, la terribile dinamica dell'incidente costato la vita ai due consiglieri del Cai di Bergamo. Lassù, sulla cengia - che, pur trovandosi sul percorso della stessa ferrata, può essere raggiunta anche tramite alcuni canali - Capitanio e Villa ci erano arrivati, con ogni probabilità, non per affrontare l'itinerario attrezzato, ma per un tragico errore legato alla scarsa visibilità o a qualche altra difficoltà di orientamento. A questo punto è facile che uno dei due sia scivolato e che l'altro, nel tentativo di soccorrerlo, sia a sua volta precipitato. Un volo di 50 metri che non ha lasciato scampo né all'uno né all'altro. Quando l'elicottero del 118 di Bergamo li ha individuati attorno alle 9,30 di ieri mattina non c'è stato più nulla da fare se non allertare le squadre della VI delegazione Orobica del Soccorso alpino che hanno raggiunto la parete e hanno trasportato i corpi delle vittime al campo sportivo di Brumano. Nella task force erano impegnati anche i Vigili del fuoco di Zogno, intervenuti con un Aps e un equipaggio qualificato Saf (speleo alpino fluviale), e un'unità cinofila della Guardia di Finanza. L'itinerario previsto Tutto era cominciato proprio lì, sabato mattina. La coppia di escursionisti aveva infatti raggiunto il paesino della Valle Imagna con l'intenzione di affrontare il periplo del Resegone in senso orario e arrivare - dopo aver toccato la Passata, la capanna Alpinisti monzesi, il passo del Fò, i Piani d'Erna e il passo del Giuff - al nuovo rifugio Resegone che si trova appunto sopra Brumano, per partecipare al consiglio direttivo allargato alle sezioni e sottosezioni del Cai di Bergamo in programma alle 14.30. «L'idea - spiega il presidente dell'Unione bergamasca del Club alpino Paolo Valoti - era celebrare la nuova struttura con questo appuntamento aperto a tutti i consiglieri. Non c'era ovviamente alcun obbligo di presenza, così l'assenza di Domenico ed Enrico non ha suscitato alcuna apprensione: non saranno potuti intervenire è stato il pensiero di tutti». A lanciare l'allarme, avvisando lo stesso Valoti, è stata la figlia di Domenico Capitanio, Elena, nel pomeriggio del giorno seguente, quando evidentemente anche l'ipotesi di una permanenza al rifugio - dove la riunione si sarebbe dovuta concludere con una cena - non era più plausibile. «Subito - aggiunge Paolo Valoti - abbiamo allertato le squadre della VI delegazione del Soccorso alpino e ci siamo precipitati a Brumano dove abbiamo trovato l'auto con cui entrambi si erano diretti in Valle Imagna». Durante la notte i volontari hanno ripercorso il periplo del Resegone senza però individuare alcuna traccia dei due dispersi. Le ricerche sono così riprese al mattino, quando grazie all'elicottero del 118, i corpi sono stati individuati alla base della ferrata Gamma II. Quindi le operazioni di recupero e il trasporto prima al campo sportivo di Brumano e poi al cimitero di Rota Imagna. La camera mortuaria è stata allestita al Palamonti, la sede del Cai di Bergamo, dove le salme dei due escursionisti arriveranno solo questa mattina, dopo che il magistrato intervenuto sul posto avrà concesso il nulla osta. Ad attenderli, oltre ai famigliari - Capitanio lascia la moglie Maria e le due figlie Elena e Laura, mentre Villa era sposato con Mariagrazia - i tanti amici del Club alpino e della montagna. Anche il loro sarà un abbraccio affettuoso e commosso. In attesa dell'ultimo saluto: quello che verrà reso loro giovedì mattina alle 10,30 nella chiesa di Ognissanti al cimitero di Bergamo.

Pericolo, il Lambro allaga la città: prepararsi al peggio**Esercitazione di Protezione civile**

Gazzetta della Martesana

Gazzetta della Martesana, La

""

Data: 07/10/2013

Indietro

COLOGNO MONZESE

Pericolo, il Lambro allaga la città: prepararsi al peggio**Esercitazione di Protezione civile**

«Pericolo! Il Lambro esonda». Sarà questo il grido di allarme che darà il via a una vastissima esercitazione di Protezione civile che testerà la capacità di risposta del sistema di emergenza comunale, provinciale e regionale. Sarà simulata una calamità, dovuta alla rottura delle tute in fase di posa della diga del lago di Pusiano, dove devono essere eseguiti lavori di manutenzione. Un simile accadimento in un momento di precipitazioni particolarmente abbondanti, comporterebbe la fuoriuscita dell'acqua dal lago senza regimazione e quindi una conseguente ondata di piena di notevole proporzione per i cosiddetti Comuni rivieraschi. L'esercitazione si terrà il 25 e il 26 ottobre e coinvolgerà la Regione, le Province di Como, Monza e Brianza e Milano e le rispettive prefetture. Per la Provincia di Milano gli interventi si concentreranno in città, a Milano, a Peschiera Borromeo e a Melegnano, ossia nei punti ritenuti più critici. Ogni Amministrazione dovrà organizzare le proprie forze di Protezione civile, mentre le Tute gialle provinciali andranno a rinforzare la risposta nelle situazioni più difficili, tra cui in città. A coordinare gli interventi a Cologno sarà il comandante della Polizia locale,

Silvano Moioli. Sarà attivata anche l'Avis per i soccorsi alle persone: sarà simulata anche un'evacuazione di cittadini e sarà utilizzato il palazzetto dello sport della frazione per gli interventi di primo soccorso e l'accoglienza degli eventuali sfollati. Sul piano tecnico sarà utilizzato un nuovo impianto radio per il coordinamento delle operazioni a livello sovracomunale. Si vedranno poi per le strade transenne, idrovore, sacchi di sabbia, paratoie e una segnaletica apposita per l'emergenza. Sarà un'esercitazione utile a oliare la macchina organizzativa, aiutare chi interviene a ripassare i propri compiti e verificare in quanto tempo le diverse operazioni vengono eseguite. Sarà preceduta, la sera del venerdì da un'assemblea pubblica.

Autore: tgb

Pubblicato il: 07 Ottobre 2013

Sindaco addio, è arrivato il commissario Ha già voluto conoscere il personale del Municipio. Gestirà l'ordinaria amministrazione

Gazzetta della Martesana

Gazzetta della Martesana, La

""

Data: 07/10/2013

Indietro

CASSINA DE'PECCHI

Sindaco addio, è arrivato il commissario Ha già voluto conoscere il personale del Municipio. Gestirà l'ordinaria amministrazione

Si chiama

Lucia Falcomatà ed è il commissario prefettizio che governerà il paese fino all'insediamento di un nuovo sindaco. E? arrivata a Cassina nella mattinata di mercoledì. Ha subito voluto incontrare uno per uno i dipendenti del Municipio, che ha tranquillizzato e rincuorato per il prosieguo del lavoro. Viceprefetto, a Milano è responsabile dell'Area quinta, Protezione civile, Difesa civile e Coordinamento del soccorso pubblico. In passato è stata chiamata a sbrogliare matasse politicamente intricate che hanno portato alla caduta del sindaco locale a Buccinasco e Lacchiarella (quest'ultima esperienza risale al 2009). Come è noto racchiude in sé le funzioni del Consiglio comunale, della Giunta e del sindaco e avrà l'onere di gestire l'ordinaria amministrazione: dovrà in particolare approvare gli equilibri di bilancio e l'assestamento di bilancio. Insomma, dovrà far quadrare i conti, che per altro sono già in ordine (con l'incognita però dell'Imu prima casa). Al momento però, non ha voluto incontrare la stampa, né rilasciare alcun tipo di dichiarazione.

Autore: tgb

Pubblicato il: 07 Ottobre 2013

fermare il degrado alla stazione di asola parte l'appello

gazzettadimantova Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Mantova, La

""

Data: 07/10/2013

Indietro

- *Provincia*

Fermare il degrado alla stazione di Asola Parte I appello

Il capogruppo Malcisi: diventi subito sede della protezione civile Così potremo vigilare

ASOLA Dopo la pesante denuncia di universitari e lavoratori pendolari, del vergognoso stato di degrado della stazione ferroviaria, Marco Malcisi, capogruppo di maggioranza e volontario del gruppo di protezione civile, spiega che «se la stazione ferroviaria è diventata un porcile è bene che i cittadini sappiano che siamo di fronte ad un grave problema di ordine pubblico». Malcisi parla anche dei lavori di ristrutturazione della futura sede di protezione civile iniziati ma mai terminati. «Tre anni fa - spiega Malcisi - Trenitalia firmava con l'amministrazione una convenzione, cedendo parte di locali e spazi aperti della stazione al Comune che a sua volta decideva di destinarli, previa ristrutturazione dell'importo di 65mila euro, a sede alla protezione civile. Il Comune donava subito 20mila euro per mettere in sicurezza l'area e poi, per non pesare sulle casse comunali, si sono cercati sponsor, senza riuscire a coprire il costo di ristrutturazione». Il progetto allora trova un'altra strada, inizia un'odissea che approda anche in Regione in un periodo sfortunato, proprio quando l'ente subisce tagli di risorse e quindi il sognato finanziamento salta. Si mettono in gioco allora anche un deputato e una senatrice, mantovani, che decidono di offrire 15mila euro a testa, grazie alla vetusta legge che consente una disponibilità economica che deputati e senatori possono investire sul territorio a fini sociali. «Felici di aver quasi raggiunto l'obiettivo senza dover attingere ancora alle casse comunali - continua Malcisi - si verifica il terremoto in Emilia Romagna e Monti decide che tutte le disponibilità economiche vengano messe a supporto dei terremotati. A questo punto interviene ancora il Comune che, nonostante sia bloccato dal patto di stabilità, destina altri 15mila euro per la sede. Due anni fa iniziano i lavori elettrici e subito si verificano incursioni vandaliche notturne. Entro fine anno si dovrebbe prender possesso della nuova sede di protezione civile sperando che la nostra costante presenza scoraggi i gruppi di stranieri che di giorno e di notte bivaccano e rendono la stazione ferroviaria un porcile. Due anni fa ho provveduto personalmente come volontario a ritinteggiare la sala d'aspetto, Trenitalia a sistemato l'oblitteratrice e l'orologio, e due settimane dopo tutto distrutto. È diventato un problema di ordine pubblico. Siamo impotenti». I servizi igienici della stazione due anni fa sono stati ripristinati e dopo 48 ore il lavandino era divelto, rotti i tubi flessibili e acqua dappertutto. «Abbiamo deciso di chiudere allora i bagni e la sera dopo la vetrata della porta era sfondata. Per la pulizia dell'area stazione la coop Santa Lucia costantemente provvede a spese del Comune a pulire, ma invano». Antonella Goldoni

i "burattini impertinenti" si lasciano alle spalle il terremoto

gazzettadimantova Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Mantova, La

""

Data: 07/10/2013

Indietro

SAN BENEDETTO PO

I Burattini impertinenti si lasciano alle spalle il terremoto

La potenza dell'impatto, la forza dinamica nell'alternarsi di pieni e vuoti in figure solo apparentemente statiche, ma in realtà vive e vibranti: è questo il segreto de La Notte di Gorni, lo spettacolo messo in scena sabato da Zerobeat a Nuvolato di Quistello, registrando il tutto esaurito lo scorso 28 settembre con 300 presenze e un pubblico entusiasta. L'altra sera, a San Benedetto, siamo entrati nel meraviglioso mondo delle marionette e dei burattini del Museo Civico Polironiano in occasione dell'edizione 2013 della "Sagra dal Nèdar", con l'inaugurazione di una mostra temporanea sul teatro popolare e di strada dal titolo "Burattini Impertinenti". Il Museo Civico Polironiano possiede infatti un'importante collezione di marionette e burattini che, prima del sisma, avrebbe dovuto trovare collocazione definitiva nel percorso museale con il recupero della galleria sul lato sud del chiostro da San Simeone. Il terremoto ha rinviato ma non bloccato definitivamente l'iniziativa e, dopo mesi di lavoro, da ottobre burattini e marionette hanno iniziato ad occupare in maniera diffusa gli spazi museali interagendo con gli oggetti ed i contenuti dell'attuale percorso espositivo. Il materiale proviene da due fondi distinti, il Fondo Besutti e il Fondo Zaffardi, che prendono il nome da due famiglie di burattinai e collezionisti e sono stati posizionati in modo da interagire con il materiale proveniente dalle diverse sale in attesa - come ha ribadito il Conservatore del Museo Civico Polironiano Federica Guidetti - che questi trovino poi una collocazione definitiva all'interno del percorso museale. «Credo che una tale varietà di temi e situazioni non si riscontri in nessun altro museo - ha dichiarato il sindaco di San Benedetto, Marco Giavazzi - Un museo Etnografico che apre al pubblico il suo importante patrimonio: un patrimonio vivo, interessante e divertente come può e deve essere la cultura». «Sono felice di essere a questa inaugurazione - ha aggiunto Alberto Manicardi - e vedere concretizzato positivamente il lavoro di tutto coloro che si stanno impegnando a fondo nella valorizzazione del nostro patrimonio culturale». Il progetto di valorizzazione dei Musei dell'Oltrepò Mantovano è promossa e sostenuta da Fondazione Cariplo attraverso il Distretto Culturale Dominus ed è stata possibile grazie alla collaborazione della cooperativa Charta.

caduti dalla ruspa, grave un'altra bimba

gazzettadimantova Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Mantova, La

""

Data: 07/10/2013

Indietro

- Attualità

Caduti dalla ruspa, grave un'altra bimba

la festa nella cava

Sono saliti a tre i bimbi finiti in ospedale in gravi condizioni dopo essere caduti dalla benna di un escavatore durante una festa di compleanno di un loro amichetto a Cuggiono, nel milanese. Già l'altro ieri sera due ragazzini erano stati trasportati in ospedale, uno a Niguarda e l'altro a Legnano, in prognosi riservata, ma non in pericolo di vita. Nella notte, poi, una dodicenne, a casa, si è sentita male ed anche lei è stata ricoverata. In una ventina, questa la prima ricostruzione, erano stati invitati in una cava in Contrada Remondada, tra il fiume Ticino e il Naviglio Grande, per festeggiare i 13 anni del loro amico. Finiti i giochi e la baldoria, attorno alle otto di sera, la leggerezza del papà del ragazzino e proprietario della cava: tutti sulla ruspa per fare un giro come ultimo divertimento prima di andarsene. L'uomo, Maurizio Valentini, 39 anni, e il cui figlio è rimasto illeso, era nella cabina alla guida dell'escavatrice, subito sequestrata. Al suo fianco alcuni bambini, uno invece sulla scaletta e in 14 nella benna. Per via del terreno accidentato e sconnesso, e in particolare di una buca, improvvisamente il mezzo ha avuto un sobbalzo. I ragazzi che erano sulla pala meccanica sono caduti: uno ha riportato lo schiacciamento del bacino e di una gamba, di cui rischia l'amputazione, un altro ha avuto un brutto trauma cranico e sono stati subito trasportati in ospedale. Gli altri 12, lievemente feriti, sono andati nei vari pronto soccorso nei dintorni e anche a Milano per gli accertamenti di routine e le medicazioni e rimandati a casa. Ora i carabinieri della compagnia di Legnano, coordinati dalla Procura di Busto Arsizio che ha aperto un'indagine per lesioni colpose, stanno effettuando le indagini per ricostruire l'esatta dinamica di quanto accaduto.

ROMA Inghiottiti, spariti sotto una bomba d'acqua. Padre 45enne, e figlio di 6 anni, non si trovano più nella campagna di Massa Marittima (Grosseto), in una piana di bonifica della Maremma dove fossi e torrenti si sono gonfiati a dismisura col maltempo di sabato notte. La madre, 43 anni, si è salvata per un soffio. Una famiglia distrutta, arrivata da Berna (Svizzera) per una vacanza. Sabato sera stavano rientrando in auto nell'agriturismo dove alloggiavano, a circa 300 metri dal ristorante dove avevano cenato. Presso un ponticello la donna, che guidava, si è accorta che stava venendo giù dalla collina un'onda d'acqua. Una prontezza che l'ha salvata, si commenta fra i soccorritori. Prontezza che però non è stata sufficiente a fare altrettanto per il marito e il bambino. Tutto è successo in un attimo mentre pioggia, tronchi e detriti spazzavano via, a valle, l'auto coi loro corpi. Che ora non si trovano. «Ho fermato l'auto, ho detto a mio marito di prendere il bambino», ha riferito la donna, ancora sotto choc, ai carabinieri. «Raggiungi l'agriturismo a piedi, che poi io arrivo con il bambino», sarebbero state invece le parole, le ultime, dette dall'uomo alla moglie, prima di sparire nel buio. Quando Elisabeth Schneider si è voltata, l'auto, il marito, Markus Link, e il figlioletto, non c'erano più. «Sono stati inghiottiti dall'acqua, non li ho visti più», ha detto la donna alle persone che erano al ristorante, dov'è subito corsa a chiedere soccorso. A valle, 150 metri dopo, la stessa turista svizzera, vicino a un secondo ponte, ha ritrovato la macchina trascinata dalla corrente dentro lo stretto alveo del torrente. Era rovesciata e incastrata nell'arcata di un piccolo ponte. Di Markus e del bambino nessuna traccia, se non un giaccone e una scarpa. La bomba d'acqua è stato l'ultimo colpo di coda dell'allerta meteo che ha impegnato la Toscana sabato. Verso le 22 dalla bassa collina di Monte Arsenti, è partita l'onda dentro il minuscolo torrente Satello, che per un attimo è diventato un fiume ostile ad appena 3-400 metri dalla sorgente. I vigili del fuoco, la forestale e la protezione civile hanno perlustrato da subito, la notte e per l'intera giornata di ieri, il reticolo di torrenti che si mescola ai canali della bonifica per quasi 10 km dal ponticello dell'agriturismo. Ma dei corpi nessuna traccia. L'acqua ha creato cumuli di fango e nuove paludi che hanno trasformato ampi lembi di campagna, ed è difficile capire dove possano essere finiti. È qui che anche oggi riprenderanno le ricerche, con ruspe per muovere i terreni, cani per individuare tracce, sommozzatori per ispezionare cavità allagate dove i corpi potrebbero essersi impigliati. La famiglia svizzera era arrivata in Toscana sabato mattina e vi avrebbe soggiornato per una settimana per una vacanza di

caduti dalla ruspa, grave un'altra bimba

natura e sport con un gruppo di amici. La procura di Grosseto ha aperto un'inchiesta. Il maltempo ha colpito duro anche il litorale laziale e la Campania interna, dove numerosi sono stati gli interventi dei vigili del fuoco per liberare persone intrappolate nel fango nelle loro auto o nelle abitazioni.

studente del greggiati fa uno stage sul sisma

gazzettadimantova Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Mantova, La

""

Data: **08/10/2013**

[Indietro](#)

MOGLIA

Studente del Greggiati fa uno stage sul sisma

MOGLIA Diego Veneri, questo è il nome dello studente dell'Istituto Greggiati di Ostiglia, indirizzo grafico pubblicitario, che in questi giorni ha partecipato ad uno stage professionale sulla fotografia applicata alla comunicazione presso lo studio del fotografo Gianni Bellesia di Moglia. Tema del lavoro, durato quindici giorni, è stato quello della realizzazione di un volume fotografico dedicato al paese terremotato. Durante i giorni del progetto di integrazione formativo-professionale presso aziende del settore, Diego Veneri ha seguito il fotografo Bellesia nella realizzazione grafica ed in parte anche in quella di ripresa fotografica, di un volume di prossima pubblicazione tutto dedicato alle fotografie del paese e di alcune sue frazioni, prima del sisma, partendo da quelle più antiche dei primi del novecento, fino a quelle recentissime scattate solo pochi giorni prima del sisma per poi concludersi con una serie di panoramiche realizzate dall'alto dopo il terremoto. Nel corso dello stage, lo studente ha avuto la possibilità di mettere in pratica le sue conoscenze grafiche nella impaginazione dell'intero lavoro, ha però anche avuto la possibilità di realizzare pure molti filmati che sono serviti per la produzione di un breve videoclip sul territorio.

Rendiamo giustizia al Vajont**Gazzettino, Il (Belluno)**

""

Data: **07/10/2013**

Indietro

LONGARONE I geologi riuniti nell'assemblea nazionale hanno presentato un memoriale del disastro

«Rendiamo giustizia al Vajont»

Sull'ipotesi choc di una frana pilotata, il procuratore parla di indagine per accertare la verità storica

Lunedì 7 Ottobre 2013,

«Un disastro che si poteva evitare». Il Vajont a 50 anni di distanza continua a fare male e far discutere. A ribadire la colpevolezza di una diga costruita in un luogo sbagliato ci hanno pensato ieri i geologi, riuniti in congresso nazionale proprio a Longarone. Sul tappeto anche le nuove rivelazioni fatte dalla figlia del notaio Isidoro Chiarelli che hanno aggiunto un pezzo di storia inedita, quanto chocante, alla tragedia: la frana sarebbe stata pilotata, scegliendo giorno e ora. Versione ritenuta verosimile dai geologi e sulla quale anche la Procura di Belluno vuole vederci chiaro.

«Vogliamo verificare la veridicità delle affermazioni, controllando i documenti depositati negli archivi di stato per arrivare ad una verità storica - spiega il procuratore Francesco Saverio Pavone -. Ma certo non si potrà riaprire un processo».

Nell'occasione è stato presentato il libro «9 ottobre 1963: che Iddio ce la mandi buona», opera di inchiesta condotta dai geologi Alvaro Valdinucci e Riccardo Massimiliano Menotti. Il dossier racchiude in un centinaio di pagine testimonianze e documenti. E fin dal sottotitolo («Memoria storica di una catastrofe prevedibile») rivela l'impostazione e il taglio dato dai due autori, geologi di professione. Proprio i geologi, da Longarone, hanno lanciato un messaggio forte e chiaro, sottolineando i paralleli tra il Vajont e altri disastri italiani e accusando lo scarso ascolto dato alla categoria. «Questo libro è un atto d'accusa - ha detto Gian Vito Graziano, presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi - che deve portare a riflettere sui tanti errori nella gestione del territorio commessi in passato, ma che si continuano a portare avanti. Purtroppo continua ad esserci un certo ostracismo nei confronti dei temi da noi esposti. Insistiamo perché ci siano norme che tengano conto dell'interazione tra le indagini geologiche e le opere realizzate dall'uomo».

© riproduzione riservata

*Ricordare i morti per prendersi cura dei vivi***Gazzettino, Il (Belluno)**

""

Data: **08/10/2013**

Indietro

ASSEMBLEA DEI GEOLOGI La tre giorni di studio si è chiusa con una visita sulla frana del Toc

«Ricordare i morti per prendersi cura dei vivi»

Martedì 8 Ottobre 2013,

Si è chiusa con un'escursione sulla frana del Vajont, l'intensissima due giorni promossa dal Consiglio nazionale dei geologi: dopo il convegno internazionale di domenica, in un palasport gremito da circa cinquecento persone, ieri la folta delegazione di studiosi ha raggiunto i luoghi del disastro. Sotto l'organizzazione del professor Paolo Paronuzzi (docente del Dipartimento di Chimica, Fisica e Ambiente all'Università di Udine), i geologi si sono fermati a Casso per analizzare l'enorme frana da un punto strategico, in modo da avere una visuale complessiva. Il secondo passaggio, invece, prevedeva una sosta direttamente sul monte Toc. E, in particolare, sul corpo franoso: «Una breve parte di percorso si è svolta a piedi e ci ha consentito di osservare le caratteristiche del blocco di ammasso roccioso che è stato mobilizzato in seguito allo scivolamento di circa 350, 400 metri». A chiudere, l'immane rinfresco nell'abitato di Erto e la consegna degli attestati. Ad ogni modo, guardare con attenzione e rispetto al passato, significa aprirsi anche al futuro, come si evince dalle parole del presidente del Consiglio nazionale, Gian Vito Graziano: «Il senso dell'anniversario? Prendersi cura dei vivi, almeno quanto ricordare i morti. Raccontare il Vajont è un esercizio di educazione alla prevenzione. È anche questo aspetto che ci ha spinto a organizzare il convegno internazionale nelle zone colpite dal disastro: porre sotto la luce dei riflettori la necessità inderogabile della conoscenza geologica del territorio è una priorità assoluta del nostro Paese. Un Paese in cui, purtroppo, non si è ancora formata una vera coscienza di salvaguardia ambientale». (M.D.I.)

© riproduzione riservata

Festa patronale a Cadola**Gazzettino, Il (Belluno)**

""

Data: **08/10/2013**

Indietro

PONTE NELLE ALPI Celebrata domenica la Madonna del Rosario con pranzo comunitario

Festa patronale a Cadola

Martedì 8 Ottobre 2013,

Festa grande domenica a Cadola per la celebrazione della patrona della parrocchia, la Madonna del Rosario. Dopo la messa solenne officiata dal parroco don Giuseppe De Biasio e la processione con la statua a Cadola Alta scortata dalla protezione civile, c'è stato l'ormai tradizionale pranzo in compagnia. Il banchetto si è svolto sotto il grande capannone allestito nella piazza don Giacomo Viezzer ad opera dei numerosi volontari e volontarie guidati dall'infaticabile Gabriele Bedont. «Se non ci fosse lui - è il commento tra gli organizzatori - diventerebbe quasi impossibile allestire questa festa». Alla manifestazione, che ha ospitato anche uno spettacolo di giocoleria dei Fratelli Al di Pedavena, hanno partecipato le autorità civili e numerosi parrocchiani.

Sulla tragedia del Vajont va compiuto un ulteriore passo avanti. Ora, infatti, possiamo passar...**Gazzettino, Il (Belluno)**

""

Data: **08/10/2013**

Indietro

Martedì 8 Ottobre 2013,

«Sulla tragedia del Vajont va compiuto un ulteriore passo avanti. Ora, infatti, possiamo passare dal piano dei saperi e delle conoscenze a quello delle politiche da attuare per prevenire il rischio idrogeologico». A sostenerlo è Ermete Realacci, presidente della commissione Ambiente e Territorio della Camera. Proprio Realacci, approdato nei giorni scorsi a Longarone per rendere omaggio alle vittime del disastro, è l'ideatore e principale firmatario di una risoluzione sul tema della salvaguardia del territorio. Il documento, sottoscritto da parlamentari di vari colori e partiti, è già stato approvato in commissione: «In sostanza, questa risoluzione impegna il Governo a considerare la difesa idrogeologica come una priorità per il Paese, in quanto finalizzata a garantire la sicurezza dei cittadini. E impegna a prevedere nel disegno di legge di stabilità per il 2014 stanziamenti certi: pari ad almeno 500 milioni all'anno. Basti pensare che ora i milioni stanziati sono appena 50. In tal senso, l'Italia deve battersi anche in Commissione europea. La dobbiamo smettere con le lacrime da cocodrillo nel momento in cui si verificano eventi calamitosi: mettiamo finalmente in campo una politica di prevenzione». (M.D.I.)

© riproduzione riservata

Quella notte tremenda persi quattordici famigliari**Gazzettino, Il (Padova)**

""

Data: **07/10/2013**

Indietro

VAJONT La tragedia nei ricordi di Onorina Vazza residente a Camin

«Quella notte tremenda

persi quattordici famigliari»

Lunedì 7 Ottobre 2013,

Per Onorina Vazza, 76enne nata e cresciuta a Codissago di Castellavazzo e residente a Camin, ricordare la tragedia del Vajont equivale a riaprire una ferita profonda. Un solco scavato dal dolore per la perdita di ben 14 familiari, sei dei quali non sono mai più stati ritrovati, che come dice Onorina «è peggiorato negli anni dopo la tragedia, che noi consideriamo tuttora un eccidio, poiché il dopo Vajont è forse peggio della sciagura stessa», afferma la signora Vazza, per nulla stupita dalle ultime rivelazioni dei familiari del defunto notaio Isidoro Chiarelli.

«Tutti erano preoccupati in paese, lo so perché anche se all'epoca dell'esondazione mi ero già trasferita a Schio, mio marito Rolando Stecca era un operaio della Sade, e mi riferiva della tensione che girava tra ingegneri e geometri. Inoltre c'era già stata una frana un mese prima che il Toc si sgretolasse. Insomma era una tragedia annunciata, ma nessuno voleva pensare al peggio». C'è poi la vicenda processuale: «un processo durato 20 anni che non ha individuato tutti i colpevoli, e che è stato possibile istituire solo grazie alle 120 persone, circa il 4% del totale dei parenti delle vittime, che ebbero il coraggio di non firmare la 'transazione che ci fu proposta, che risarciva i parenti di primo grado dando un prezzo alle vittime. Ad esempio 1,5 milioni per la perdita di un figlio, 6 o 700mila lire per un fratello», dichiara la signora Vazza con lo stesso sdegno che provò quell'ottobre del '63.

Della famiglia di Onorina, si salvarono solo il padre Giovanni che era in Africa per lavoro, ed il fratello Giuseppe, ora divulgatore della memoria, che quella sera era salito cento metri più in alto rispetto alla casa di famiglia, per recarsi al bar. «Per mio fratello fu un miracolo. Quando iniziò a sentire il rumore ed il tremore della terra, corse verso casa per salvare nostra madre, ma arrivato a metà strada venne raggiunto dalla prima onda e fu tratto in salvo da un compaesano. Nostra madre non fu mai più ritrovata, e con lei neanche i miei cugini Mario, Carla ed Annalisa, e le mie zie paterne Amalia e Rosetta. Vennero invece trovati i corpi di mio zio Elio e dei cugini Giuseppe e Gianna, oltre a mio zio materno Bernardo Olivier, sua moglie Amalia e i miei cugini Anna e Pietro».

Morto in bici, domani addio a Patrizio**Gazzettino, Il (Padova)**

""

Data: **08/10/2013**

Indietro

S.M. DI LUPARI Cordoglio a Lovari per la scomparsa del cinquantenne

Morto in bici, domani addio a Patrizio

Martedì 8 Ottobre 2013,

(M.C.) Vivo il cordoglio a San Martino di Lupari per la scomparsa improvvisa, domenica mattina, di Patrizio Zambon, cinquantenne residente nella frazione di Lovari, stroncato da un infarto a Marostica (Vicenza) mentre in sella alla sua bici da corsa stava svolgendo un'uscita cicloturistica assieme a numerosi altri amici amanti delle due ruote, appartenenti a varie società sanmartinare. Le esequie sono state fissate per domani alle 16 nel Duomo della città. Lascia la moglie Monica Berti e la figlia Giada.

Zambon lavorava come conducente di mezzi speciali per l'azienda Poloniato di Caerano San Marco (Treviso), che opera nel settore del noleggio di automezzi con vari tipi di gru. Era un cicloamatore affiliato alla San Martino Corse. Quello di domenica era un giro di un'ottantina di chilometri, sostanzialmente pianeggiante a parte il tratto di San Luca. Dopo la partenza con benedizione del parroco, la festa sportiva si sarebbe conclusa con il pranzo nel tendone allestito in centro per un'altra manifestazione. Inutile purtroppo ogni soccorso. Alle porte della città di Marostica ha accusato il dolore, si è fermato, il tempo di scendere dalla bici e si è accasciato esanime. Aveva confidato di non stare benissimo, ma le sue condizioni di salute non avrebbero mai fatto pensare a quanto stava per accadere.

Patrizio è ricordato come una persona buona nell'animo e nel fare dal Comitato sagra alla donazione del sangue e da 5 anni nel gruppo di protezione civile comunale. «Non occorre chiedergli nulla, se poteva si proponeva sempre in prima persona - sottolinea il coordinatore Maurizio Cattapan - Conciliando famiglia e lavoro, dava la sua disponibilità con grande generosità. Ha contribuito a rendere operativo il Gruppo, aveva sempre il sorriso anche quando il lavoro da fare non era assolutamente leggero».

Oggi alle 20, la preghiera di suffragio nella chiesa di Lovari. Il funerale domani in Duomo, per permettere la partecipazione del maggior numero di persone possibile.

*Vajont, il dossier dei geologi***Gazzettino, Il (Pordenone)**

""

Data: **07/10/2013**

Indietro

A Longarone anche l'assessore regionale Vito

Vajont, il dossier dei geologi

Lunedì 7 Ottobre 2013,

PORDENONE - «Un disastro che si poteva evitare». Il Vajont a 50 anni di distanza continua a fare male. E continua a far discutere. A ribadire la colpevolezza di una diga costruita in un luogo sbagliato ci hanno pensato ieri i geologi in congresso nazionale proprio a Longarone. Nell'occasione è stato presentato il libro «9 ottobre 1963: che Iddio ce la mandi buona», opera di inchiesta condotta da Alvaro Valdinucci e Riccardo Massimiliano Menotti. Il dossier racchiude in un centinaio di pagine testimonianze e documenti. «Questo libro è un atto d'accusa - ha detto Gian Vito Graziano, presidente del Consiglio nazionale dei Geologi - che deve portare a riflettere sui tanti errori nella gestione del territorio commessi in passato, ma che si continuano a portare avanti di fronte agli interessi di un fare che non tiene conto di quelli dei cittadini».

A Longarone ieri c'era anche l'assessore regionale all'Ambiente Sara Vito. «La nuova pianificazione del territorio non può e non deve prescindere dal confronto con tutti i tecnici del suolo e dell'ambiente», ha detto intervenendo alla conferenza "Vajont, discussione ed analisi a 50 anni dalla grande frana". Il patrimonio geologico, ha spiegato l'assessore, è una risorsa fondamentale e non a caso stiamo lavorando ad un disegno di legge per la tutela dei geositi e per la difesa del suolo». A questo proposito l'assessore Vito ha ricordato che una carta del rischio idrogeologico raccoglierà tutti i dati già esistenti, riunendoli in quello che diventerà uno strumento essenziale per la pianificazione degli interventi in una logica di manutenzione e prevenzione. Ha poi evidenziato come «tutti gli interventi ad essa riferiti dovrebbero uscire dal patto di stabilità» affinché possano essere tempestivi ed efficaci.

© riproduzione riservata

|cv

*I geologi sul luogo della frana: quella tragedia ha insegnato poco***Gazzettino, Il (Pordenone)**

""

Data: **08/10/2013**

Indietro

ANNIVERSARIO DEL VAJONT/1

I geologi sul luogo della frana: quella tragedia ha insegnato poco

Martedì 8 Ottobre 2013,

ERTO E CASSO - Si è chiusa con un'escursione sulla frana del Vajont, l'intensissima due giorni promossa dal Consiglio nazionale dei geologi: dopo il convegno internazionale di domenica, in un palasport gremito da circa cinquecento persone, ieri la folta delegazione di studiosi ha raggiunto i luoghi del disastro. Sotto l'organizzazione del professor Paolo Paronuzzi (docente del Dipartimento di Chimica, Fisica e Ambiente all'Università di Udine), i geologi si sono fermati a Casso per analizzare l'enorme frana da un punto strategico, in modo da avere una visuale complessiva. Il secondo passaggio, invece, prevedeva una sosta direttamente sul monte Toc. E, in particolare, sul corpo franoso: «Una breve parte di percorso si è svolta a piedi e ci ha consentito di osservare le caratteristiche del blocco di ammasso roccioso che è stato mobilizzato in seguito allo scivolamento di circa 350, 400 metri». A chiudere, l'immane rinfresco nell'abitato di Erto e la consegna degli attestati. Ad ogni modo, guardare con attenzione e rispetto al passato, significa aprirsi anche al futuro, come si evince dalle parole del presidente del Consiglio nazionale, Gian Vito Graziano: «Il senso dell'anniversario? Prendersi cura dei vivi, almeno quanto ricordare i morti. Raccontare il Vajont è un esercizio di educazione alla prevenzione. È anche questo aspetto che ci ha spinto a organizzare il convegno internazionale nelle zone colpite dal disastro: porre sotto la luce dei riflettori la necessità inderogabile della conoscenza geologica del territorio è una priorità assoluta del nostro Paese. Un Paese in cui, purtroppo, non si è ancora formata una vera coscienza di salvaguardia ambientale».

© riproduzione riservata

Sistemazione del Municipio e incertezze per la caserma**Gazzettino, Il (Rovigo)**

""

Data: **07/10/2013**

Indietro

STIENTA

Sistemazione
del Municipio
e incertezze
per la caserma

Lunedì 7 Ottobre 2013,

(mar.bar.) Tra gli argomenti affrontati dal sindaco Fabrizio Fenzi in consiglio comunale, vi è anche quello della «riorganizzazione degli edifici comunali».

Per municipio sono previsti importanti lavori di consolidamento e i cui uffici verranno spostati nella scuola media e nella biblioteca comunale il cui spazio a disposizione, verrà ristretto. Anche la struttura che ospitava gli ambulatori comunali sarà oggetto di sistemazione con particolare per l'antisismicità.

Un vero e proprio punto dolente rimane però quello della caserma: il ripiegamento dei Carabinieri di Stienta presso la caserma di Occhiobello rappresenta un'emergenza per la quale è stato richiesto un appuntamento al Prefetto. Cristiano Corazzari, della lista di minoranza "Stienta Tua", ha ribadito «la necessità di un consiglio comunale aperto al pubblico, magari invitando anche il Prefetto». Il sindaco ha poi spiegato che vi è una sorta di «fronte comune da parte dei sindaci di tutto l'Alto Polesine anche nel contesto di un'oggettiva mancanza di personale dell'Arma».

Ulteriore edificio che dovrebbe essere sistemato è quello dell'Aipo, in via Maffei, in modo da trovare spazi per Protezione civile e Croce Rossa.

Fenzi ha anche osservato che Manuela Baccarin, responsabile dei Servizi sociali dell'Ulss 18, ha visitato la Casa di riposo di Stienta, rimanendo favorevolmente colpita. Corazzari ha precisato che, per la Casa di riposo, «esistono incongruenze rilevate da un servizio ispettivo e si chiede una relazione da parte del presidente».

"Pompieropoli": per un giorno i bimbi a contatto coi vigili del fuoco**Gazzettino, Il (Treviso)**

""

Data: **07/10/2013**

Indietro

LA MANIFESTAZIONE

"Pompieropoli":

per un giorno

i bimbi a contatto

coi vigili del fuoco

Lunedì 7 Ottobre 2013,

TREVISO - Non c'era il sole, ma tanta euforia e curiosità, ieri in piazzale Burchiellati, in occasione di "Pompieropoli", il percorso ludico educativo pensato per i più piccoli e realizzato con il contributo di Vigili del Fuoco, Protezione Civile e 118. Alla manifestazione, che si inquadra nel calendario degli eventi realizzati dal Coordinamento provinciale Telethon, era presente il vicesindaco di Treviso Roberto Grigoletto, oltre al comandante dei Vigili del fuoco, Agatino Carrolo. «L'amministrazione comunale -ha detto- promuove e sostiene le attività educative rivolte in particolare alle fasce più giovani della cittadinanza. Dopo la manifestazione della protezione civile sui comportamenti da seguire in caso di eventi sismici della scorsa settimana, oggi i bambini hanno potuto comprendere da vicino come avviene l'intervento dei Vigili del Fuoco. Si tratta - ha concluso Grigoletto - di momenti formativi importanti anche sotto il profilo dell'aggregazione sociale, per i più piccoli uno spettacolo affascinante».

La gestione delle catastrofi: ecco la ricetta degli esperti**Gazzettino, Il (Treviso)**

""

Data: **07/10/2013**

Indietro

IN OSPEDALE

La gestione delle catastrofi:

ecco la ricetta degli esperti

Lunedì 7 Ottobre 2013,

CASTELFRANCO - Oggi e domani la sala convegni dell'ospedale di Castelfranco radunerà i maggiori esperti italiani nel campo delle emergenze per illustrare le strategie di sicurezza da mettere in atto negli ospedali per gestire eventi catastrofici che possono derivare da un incendio o un evento sismico. Il seminario, dal titolo "Antincendio e rischio sismico: Innovazioni e nuove frontiere gestionali", è promosso dall'Usl 8 con il Servizio di prevenzione e protezione, ed è rivolto ai responsabili della sicurezza delle aziende sanitarie. Rientra, inoltre, nel programma strategico del Ministero della Salute e della Regione Veneto "Integrazione fra Sistemi di Gestione sul tema Salute e Sicurezza e Rischio Clinico nelle strutture del servizio sanitario nazionale". Tra i relatori, il comandante provinciale dei Vigili del fuoco di Genova, Emanuele Gissi, il responsabile Direzione edilizia ospedaliera e a finalità collettive della Regione Veneto, Antonio Canini e i responsabili dei servizi di Prevenzione e Protezione di Ravenna e Forlì.

*Pederobba una valanga, Eurogiorgione una frana***Gazzettino, Il (Treviso)**

""

Data: **07/10/2013**

Indietro

SERIE C2

Pederobba una valanga, Eurogiorgione una frana

Lunedì 7 Ottobre 2013,**GIRONE C, RISULTATI 4. giornata:** Conscio-Atletico Bassano 4-5, All Blacks San Fior-Eagles Rosà 4-2, Mas Sedico-Sporting Rossano 0-1, Moniego-Spartak Solagna 2-1, Longobarda Ponzano-Drago Cappelletta 2-4, Tibi Rossano-Eurogiorgione 7-1, Sinistra Piave-Pederobba 3-6; ha riposato Susegana.**CLASSIFICA:** Tibi Rossano e Sporting Rossano 12, Pederobba 10, Atletico Bassano 9, Eurogiorgione 7, Eagles Rosà, Susegana e Drago Cappelletta 6, Moniego 4, All Blacks San Fior e Longobarda Ponzano 3, Sinistra Piave, Spartak Solagna e Mas Sedico 1, Conscio 0.**PROSSIMO TURNO (stasera):** Eagles Rosà-Longobarda Ponzano, Eurogiorgione-Drago Cappelletta, Pederobba-Tibi Rossano, Moniego-Sinistra Piave, Spartak Solagna-All Blacks San Fior, Sporting Rossano-Conscio, Susegana-Mas Sedico; riposa Atletico Bassano.

|cv

Mercoledì saranno passati cinquant'anni dalla strage del Vajont e questo pomeriggio alle 16 l&#...**Gazzettino, Il (Venezia)***"Mercoledì saranno passati cinquant'anni dalla strage del Vajont e questo pomeriggio alle 16 l&#..."*Data: **07/10/2013**

Indietro

Lunedì 7 Ottobre 2013,

Mercoledì saranno passati cinquant'anni dalla strage del Vajont e questo pomeriggio alle 16 l'Ateneo Veneto e l'Iveser (Istituto veneziano per la storia della Resistenza e della società contemporanea) ospiteranno un incontro per non dimenticare. La sera del 9 ottobre 1963 la frana del monte Toc cadde nel lago creato dalla diga del Vajont; l'esondazione travolse Longarone e i comuni limitrofi, morirono quasi duemila persone. Per riflettere su quella tragedia annunciata l'incontro, che si terrà nell'Aula Magna dell'Ateneo in campo San Fantin, si aprirà con la presentazione della nuova edizione del libro "Il grande Vajont" che Maurizio Reberschak aveva pubblicato nel 1983 e che oggi è stato completamente riveduto (tra gli autori dei saggi che lo compongono Ivo Mattozzi, Mario Isnenghi, Mario Fabbri, Ferruccio Vendramini, Fiorello Zangrando). Dopo un saluto dell'assessore Tiziana Agostini, introdurrà i lavori Michele Gottardi, presidente dell'Ateneo Veneto, mentre Gianluca Ligi (Università Ca' Foscari) discuterà con Reberschak. Seguirà la tavola rotonda sul tema "Studiare il Vajont oggi: nuove fonti documentarie"; apertura di Erilde Terenzoni (Soprintendente Archivistica per il Veneto), relatori Eurigio Tonetti, Claudia Salmini, Daniela Nardecchia, Luigi D'Alpaos, Marina Niero, Vittorio Pajusco; conclusioni di Marco Borghi (direttore di Iveser). Verranno presentati e proiettati testi e filmati inediti conservati nelle carte processuali del Vajont. Con questa iniziativa si raccoglie anche l'invito di Giobatta Gianquinto che nel 1983 ricordò che Venezia, sede della Sade (la società elettrica che realizzò la diga), doveva un risarcimento morale al Vajont.

(L.M.) Sono stati 291 i volontari che domenica hanno concluso l'esercitazione distrettuale di Protez...

Gazzettino, Il (Venezia)

""

Data: **08/10/2013**

Indietro

Martedì 8 Ottobre 2013,

(L.M.) Sono stati 291 i volontari che domenica hanno concluso l'esercitazione distrettuale di Protezione civile «Litorale 2013» a Pellestrina, schierando 26 mezzi tra imbarcazioni, auto, furgoni, fuoristrada, mezzi speciali attrezzati, carrelli di trasporto. A salutare tutti i partecipanti, il vicesindaco Sandro Simionato, l'assessore comunale alla Protezione civile, Pierfrancesco Ghetti, l'assessore provinciale Giuseppe Canali, il consigliere delegato del sindaco per la Protezione civile, Maurizio Calligaro, i rappresentanti delle forze dell'ordine, dell'Ulss, dei pompieri e della Municipalità. È stata una esercitazione che ha visto il susseguirsi di eventi calamitosi a Pellestrina e a San Pietro in Volta, con lo scopo di testare, fin nei dettagli, le azioni dei volontari e l'operatività dei mezzi. Iniziata venerdì con la simulazione di un incidente nautico e con un fortunale che si è abbattuto sull'isola causando notevoli danni a cose e persone, l'esercitazione si è protratta sabato, con un'alta marea eccezionale e domenica, con un incendio boschivo a Caroman alimentato da un fortissimo vento.

Bomba d'acqua, chiesto un Consiglio straordinario**Gazzettino, Il (Venezia)**

""

Data: **08/10/2013**

Indietro

FOSSALTA Il gruppo di opposizione "Fossalta nel cuore" interviene sui gravi disagi vissuti a causa del maltempo
Bomba d'acqua, chiesto un Consiglio straordinario

Martedì 8 Ottobre 2013,

La domenica di «passione» vissuta per l'evento atmosferico il 29 settembre: se da un lato trova le congratulazioni del sindaco Paolo Anastasia per il lavoro svolto nell'occasione dagli operatori, dall'altro, fa registrare la richiesta convocazione di un Consiglio Comunale straordinario, effettuata con nota del 3 corrente, dal gruppo di opposizione di «Fossalta nel cuore».

Chiedono al sindaco ed agli assessori competenti, i componenti di opposizione: «che venga riferito le cause che, secondo l'amministrazione hanno influito ai preoccupanti allagamenti a macchia di leopardo sul territorio comunale in occasione delle precipitazioni di domenica 29.

Poi chiedono ancora di conoscere, secondo l'amministrazione se ci sono state delle responsabilità attribuibili e terzi.

Sottopone inoltre al consiglio comunale proposta di deliberazione consistente l'inoltro agli enti competenti richiesta di calamità naturale, qualora siano accertate le condizioni previste per tale richiesta».

Quello verificatosi nel Veneto Orientale domenica 29 può senza dubbio considerarsi un evento che non ha eguali a memoria d'uomo. Una bomba d'acqua che ha squassato il territorio provocando danni, che solo il pronto intervento della Protezione Civile, dei volontari, del coordinamento e la collaborazione tra le varie componenti con l'unità di crisi dei VVF di Mestre, hanno potuto evitare il peggio.

Luciano Sandron

© riproduzione riservata

|cv

Le mamme protestano: Filtra acqua dal tetto dell'asilo Delfino**Gazzettino, Il (Venezia)**

""

Data: **08/10/2013**

Indietro

CA' BIANCA

Le mamme protestano: «Filtra
acqua dal tetto dell'asilo Delfino»

Martedì 8 Ottobre 2013,

(L.M.) Infiltrazioni d'acqua dal tetto dell'asilo «Delfino» appena inaugurato, poche settimane fa, dopo l'incendio dello scorso luglio. Ieri alcuni genitori hanno protestato segnalando questa carenza che si è evidenziata dopo la pioggia di domenica. In un'aula della scuola, che si trova a Cà Bianca in via Sandro Gallo, pioveva dentro. E tra le mamme è scattata la protesta ed è partito un tam tam con la notizia dell'allagamento in aula. La municipalità del Lido e Pellestrina, da cui dipende direttamente la scuola, è corsa subito ai ripari.

Alcuni tecnici sono arrivati sul posto per verificare la situazione. E si è subito accertato che le infiltrazioni non riguardavano nessuna delle parti che è stato oggetto dell'ultimo intervento, per ripristinare la scuola dopo l'incendio di luglio divampato per un corto circuito. Il problema perciò non c'entra nulla con l'appalto realizzato da Insula e dalla ditta di Fabio Amadi. Quei lavori non hanno manifestato alcun cedimento.

Le infiltrazioni si sono verificate in una parte della scuola non interessata dagli ultimi lavori. Comunque bisognerà intervenire al più presto per cercare di porre rimedio. Perché una stanza era allagata e vi pioveva dentro. «Siamo subito intervenuti con i nostri uffici tecnici - dice il presidente della municipalità Vianello - le infiltrazioni si sono verificate in un'unica stanza per dei problemi alla guaina del tetto, in un'area non ristrutturata di recente. Comunque abbiamo già risolto questa problematica».

L'OLOCAUSTO ITALIANO 50 anni fa: un lettore racconta il "suo" Vajont

- Presa Diretta - Presa Diretta - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Presa Diretta

Giornale della Protezione Civile, Il

"L'OLOCAUSTO ITALIANO 50 anni fa: un lettore racconta il "suo" Vajont"

Data: **03/10/2013**

Indietro

L'OLOCAUSTO ITALIANO 50 ANNI FA: UN LETTORE RACCONTA IL "SUO" VAJONT

Riceviamo e volentieri pubblichiamo lo scritto di un nostro affezionato lettore, che dalla tragedia del Vajont e dal ricordo del padre recatosi in quei luoghi la sera stessa del disastro, ha tratto la decisione di dedicarsi agli altri e di far sì che disastri simili non si dimentichino e non si ripetano

ARTICOLI CORRELATI

Martedì 1 Ottobre 2013

VAJONT: IL 6 OTTOBRE A LONGARONE FOTO INEDITE E UN LIBRO DI ACCUSA

TUTTI GLI ARTICOLI »

Giovedì 3 Ottobre 2013 - PRESA DIRETTA

Mancano pochi giorni alla ricorrenza del 50° anniversario della tragedia Vajont e il ricordo, inevitabilmente, mi fa tornare alla mente mio padre, scomparso nell'aprile del 1978. Mio padre fu chiamato sui luoghi della tragedia con la sua squadra operativa (era addetto alle apparecchiature esterne del ministero degli interni) a intervenire per il ripristino di linee telefoniche e corrente, oltre che per il soccorso alla popolazione.

Dopo l'8 Settembre 1943, mio padre, che era andato volontario in Marina a 16 anni, fu fatto prigioniero e deportato in una Germania ancora in preda alle visioni oniriche di Adolf Hitler, e fece parte di quei soldati italiani rastrellati dalle SS e trasferiti nei campi di concentramento e di lavoro, perché considerati traditori a causa del governo italiano, che, con la resa, non aveva rispettato il Patto d'Acciaio dell'asse Roma-Berlino.

Avendo vissuto la II Grande Guerra, mio padre quindi era abituato a certe "esperienze" drammatiche, che ti segnano dentro, in profondo. Eppure ...

La sera del 9 Ottobre 1963, fummo svegliati dallo squillo del telefono in piena notte. Abitavamo a Roma, e il telefono lo avevamo messo da poco. Era uno di quei telefoni in bachelite nera con il disco combinatore. E squillava. Insistente. Mio padre rispose, e poi si avvicinò a mia madre, le parlò, preparò la valigia, salutò me (avevo appena tre anni) e mia sorella di quasi un anno, e partì perché una volante verde, una "Giulietta" dell'epoca, era venuto a prenderlo.

Quella sera del 9 Ottobre partì con la sua squadra, diretto al confine tra Veneto e Friuli, tra la provincia di Belluno e quella di Udine (quella di Pordenone non era ancora stata creata), perché, poche ore prima - gli avevano spiegato al telefono - alle ore 22.39 di quella stessa sera, era accaduta una catastrofe, era avvenuto quello che per molti è ormai considerato, e non a torto, L'OLOCAUSTO ITALIANO: LA TRAGEDIA DEL VAJONT.

Quando mio padre tornò, circa una settimana dopo, per lungo tempo continuò a svegliarsi in preda agli incubi. Dov'era stato, mi chiedevo, per avere gli incubi, lui che, in guerra, aveva visto tutto l'orrore che c'è in una cosa terribile e stupida come la guerra?

Molto si è scritto sul Vajont, catastrofe annunciata e per questo ancora più nefanda: l'attore Marco Paolini ci ha fatto una orazione civile, basandosi sul libro della giornalista dell'Unità, Tina Merlin, che in quei posti ci era nata e vissuta e li conosceva bene. Tina Merlin diede spazio alla voce della gente, con le sue denunce contro il monopolio della società che costruì la diga del Vajont, la Società Adriatica di Elettricità (SADE), che negli anni contribuì anche a quella fabbrica, oggi accertata di disastro ambientale, che è il polo industriale di Porto Marghera.

Ma torniamo al Vajont. Consiglio a tutti di leggere il libro denuncia di Tina Merlin, che si intitola "Sulla pelle viva. Come si costruisce una catastrofe", oppure di vedere il video dell'orazione civile di Paolini, o meglio ancora, fare tutte e due le cose. Quando ho appreso cosa era davvero successo nel Vajont, m'è venuta rabbia, una rabbia sorda, interiore, una rabbia

L'OLOCAUSTO ITALIANO 50 anni fa: un lettore racconta il "suo" Vajont

profonda e dentro di me è scattato il rifiuto assoluto di accettare che storie come il Vajont si ripetano, ma la realtà, purtroppo, è sempre così lontana dai desideri ...

Ogni volta che passo da quelle zone, una fermata alla diga, ed una al cimitero monumentale delle vittime, sono per me d'obbligo, ed anche se non ho nessun parente perito in quella tragedia, sento il dolore per quelle vittime insistente e forte, che aumenta, soprattutto quando leggo le loro date di nascita, e ancor di più quando penso a come sono andate le cose.....

Quella tragedia non appartiene solo alla gente del Vajont, ma a tutta l'Italia, ed è il simbolo e il monito, per chi, come volontario, cerca di far sì che queste cose non accadano mai più. La realtà però è che troppo spesso dobbiamo fare i conti con i distruttori di pace, che pensano al tornaconto personale e non al benessere della comunità, stravolgendo i veri valori che tutti dovremmo invece portarci dentro.

Sono un volontario della Protezione Civile e, come i lettori di questo giornale forse ricordano dai miei precedenti scritti, studio e faccio di tutto per cercare di rendere il mondo migliore, ma se noi per primi non facciamo tesoro dei nostri errori, che mondo lasceremo ai nostri eredi?

Mi sono sempre chiesto quando impareremo, anche perché, dopo il Vajont, sono state altre le "tragedie annunciate" (Valtellina, Sarno, Soverato, Messina, L'Aquila) con tutto il loro immenso carico di dolore. Ogni volta che passo dal Vajont, io porto il ricordo di mio padre con me, e, anche se non ho fiori, i miei fiori sono quelle tombe, e il ricordo di quella tragedia, che mi è entrato nell'anima e non mi abbandona.

Il 9 Ottobre di quest'anno cadrà il 50 anniversario di questo olocausto italiano che mi appartiene, e non solo perché mio padre fu fra coloro che andarono ad aiutare, ma perché sono Italiano, nel bene e nel male. E questa tragedia mi appartiene proprio perché sono Italiano.

Penso che la mia scelta di diventare volontario sia dipesa dal mio desiderio di far il possibile perché disastri come quelli del Vajont (ma anche quelli de L'Aquila, Emilia, Valtellina, Sarno, Soverato, Messina) non si ripetano mai più, e dalla mia volontà di essere di aiuto a tutta la gente, che nei momenti di difficoltà, ha bisogno di una mano tesa.

In Italia ci sono circa un milione e mezzo di volontari, e so, dentro di me, che finché ci sarà qualcuno che ha bisogno di aiuto, troverà sempre un volontario, in divisa giallo e scura, pronto a prodigarsi, che sia io, oppure un altro, non ha importanza. Non siamo eroi, siamo solo uomini che credono in un mondo migliore, e che vogliono un mondo migliore. Ed a chi mi chiede perché fai il volontario, rispondo sempre: "Se tu fossi in pericolo, non vorresti che qualcuno ti aiutasse?" E quando vedo il mio interlocutore pensarci su, aggiungo: "Allora? perché no?".

Il 9 ottobre esorto tutti ad osservare un minuto di silenzio. Un minuto, uno solo. Non andrà sprecato. Io lo so. Noi volontari lo sappiamo. La gente del Vajont lo sa. Noi italiani, lo sappiamo. Un minuto di silenzio. Per non dimenticare, mai.

testo ricevuto da: Vincenzo Festa

Ilgiornaledellaprotezionecivile.it dedica la sezione "PRESA DIRETTA" alle associazioni o singoli volontari che desiderino far conoscere le proprie attività. I resoconti/comunicati stampa /racconti pubblicati in questa sezione pervengono alla Redazione direttamente dalle Associazioni o dai singoli volontari e vengono pertanto pubblicati con l'indicazione del nome di chi ha inviato lo scritto, che se ne assume la piena responsabilità sia per quanto riguarda i testi sia per le immagini/foto inviate.

FVG: la Prociv avra' una sede di formazione permanente

- Dal territorio - Dal territorio - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Dal territorio

Giornale della Protezione Civile, Il

"FVG: la Prociv avra' una sede di formazione permanente"

Data: **07/10/2013**

[Indietro](#)

FVG: LA PROCIV AVRA' UNA SEDE DI FORMAZIONE PERMANENTE

Nascerà con fondi comunitari la sede di formazione permanente in protezione civile che la Regione Friuli Venezia Giulia istituirà a Palmanova (UD)

Domenica 6 Ottobre 2013 - DAL TERRITORIO

Una sede di formazione permanente della Protezione civile del Friuli Venezia Giulia finalizzata soprattutto a formare giovani volontari: questa la decisione della Regione che, avvalendosi di risorse europee, ha individuato in Palmanova (UD) il sito dove far nascere tale sede.

"Questa scelta - ha affermato l'assessore regionale alla Protezione civile, Paolo Panontin - si presenta necessaria anche in vista del nuovo sistema di certificazione sanitaria dei volontari, che purtroppo porterà molti anziani a dover rinunciare allo svolgimento delle mansioni operative".

Un modello di riferimento in tal senso potrebbe essere la scuola slovena di ProCiv di Ig, visitata di persona da Panontin in occasione della partecipazione alle Giornate della protezione civile e del soccorso sloveno svoltesi nei giorni scorsi. La scuola di Ig, secondo l'assessore, "potrebbe diventare un modello di riferimento per la PC della nostra regione".

Durante la visita in slovenia, è stata anche ricordata la proficua e pluriennale collaborazione tra le PC dei due Paesi, collaborazione che si esplica principalmente nelle azioni di soccorso alpino e di spegnimento degli incendi boschivi. In veste di regione capofila della PC italiana, la PC FVG ha confermato al capo e vicecapo della PC slovena Marko But e Branko Dervodel, il proprio supporto per le emergenze. Canadair italiani, dei quali la repubblica contermina è sprovvista, hanno già aiutato a domare gli incendi oltre confine.

Nell'ambito dello scambio delle esperienze maturate, la delegazione del FVG ha conosciuto l'efficacia del sistema unificato del coordinamento del soccorso di tutte le forze (un solo numero telefonico per le emergenze) e i risultati dell'attività della PC slovena radicata negli anni non solo tra i volontari, ma anche tra la popolazione. Gli sloveni dal canto loro hanno dimostrato invece interesse per lo sviluppo tecnico e innovativo, nello specifico per l'efficiente sistema di monitoraggio dei terremoti, presente in Friuli Venezia Giulia.

red/pc

(fonte: Regione FVG)

R.E.A.S 2013: terminata ieri la 14esima edizione

- Attualita' - Attualita' - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Attualita'

Giornale della Protezione Civile, Il

"R.E.A.S 2013: terminata ieri la 14esima edizione"

Data: **07/10/2013**

[Indietro](#)

R.E.A.S 2013: TERMINATA IERI LA 14ESIMA EDIZIONE

Ieri 6 ottobre 2013 si è conclusa la 14esima edizione del R.E.A.S. di Montichiari, salone dedicato all'emergenza e al soccorso

Lunedì 7 Ottobre 2013 - ATTUALITA'

E' terminata ieri la 14esima edizione del R.E.A.S., salone dell'emergenza di Montichiari (BS) dedicato al soccorso, all'antincendio e alla protezione civile. L'edizione di quest'anno è stata la prima "Powerd by Interschutz", titolo che sta ad indicare la collaborazione tra il Centro Fiera di Montichiari e Hannover Fairs International GmbH. Interschutz è la fiera leader a livello mondiale per tutto ciò che riguarda la "Safety" e viene organizzata ogni cinque anni (prossima edizione dall'8 al 13 giugno 2015 ad Hannover).

Anche quest'anno i momenti formativi hanno interessato le giornate di fiera: corsi di formazione, convegni, workshop e seminari per i volontari e i tecnici. All'interno di questi si è inserito anche il convegno che il nostro giornale ha organizzato assieme ad ANCI - Associazione Nazionale Comuni Italiani, "Il Sindaco nell'emergenza di protezione civile", che ha visto la partecipazione di figure istituzionali e volontari provenienti da diverse regioni italiane.

Nei tre giorni di fiera si sono tenute anche alcune esercitazioni, sporadiche date il maltempo che ha interessato Brescia e provincia, e tra i vari eventi speciali si è tenuta anche la terza edizione del Memorial Oscar Boscarol, Gara di soccorso sanitario promossa dalla che, nella giornata di sabato, ha messo a confronto equipaggi provenienti da tutta Italia. Nove quelli ammessi alla fase finale che ha visto trionfare la Croce Rossa Italiana di Levate Sul Seveso (MI). Al secondo posto Croce Viola "Firenze ci sta a cuore"; al terzo, Croce Rossa Italiana di Pergine Valsugana (TN).

Molti i visitatori che hanno raggiunto la fiera da diverse parti d'Italia: associazioni di protezione civile, misericordie, croce rossa, vigili del fuoco, corpi antincendio, forestale e altri volontari hanno visitato il R.E.A.S.. L'appuntamento rimane per l'anno prossimo sempre al Centro Fiera di Montichiari (BS) dal 10 al 12 ottobre. Del 2014.

[Guarda qui la nostra media gallery.](#)

Redazione/sm

Anche i media istituzionali coinvolti nell'esercitazione "LITORALE 2013"

- Dal territorio - Dal territorio - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Dal territorio

Giornale della Protezione Civile, Il

"Anche i media istituzionali coinvolti nell'esercitazione "LITORALE 2013" "

Data: **07/10/2013**

Indietro

ANCHE I MEDIA ISTITUZIONALI COINVOLTI NELL'ESERCITAZIONE "LITORALE 2013"

Per testare efficacemente le proprie risposte all'emergenza, l'esercitazione di Protezione Civile "Litorale 2013" in svolgimento da oggi a Venezia, prevede messaggi di allarme, fino al codice rosso, anche sul sito internet e sulle comunicazioni ufficiali dell'amministrazione comunale

ARTICOLI CORRELATI

Martedì 24 Settembre 2013

"LITORALE 2013": ESERCITAZIONE PROCIV NELLA LAGUNA VENETA

TUTTI GLI ARTICOLI »

Venerdì 4 Ottobre 2013 - DAL TERRITORIO

E' iniziata oggi a Venezia l'esercitazione distrettuale di Protezione Civile "Litorale 2013" che coinvolge l'Isola di Pellestrina, San Pietro in Volta e altri tratti della laguna veneta.

Sulla base degli accordi presi in conferenza di servizio - ricordano dal Comune di Venezia - il sito internet e l'Ufficio Stampa adotteranno, come di prassi, i criteri e gli stati della comunicazione d'emergenza ai cittadini, al fine di testare personale, procedure, mezzi.

Pertanto tra oggi, domani e domenica, il sito Internet attiverà i codici di comunicazione d'emergenza; quasi sicuramente, sulla base di quanto deciso dai vertici dell'esercitazione, anche il "codice rosso". Così pure l'Ufficio Stampa emetterà comunicati alle liste di distribuzione come se la cosa fosse reale.

Ovviamente tutte le comunicazioni sull'emergenza simulata avranno, come di norma, in testa e in coda al messaggio la seguente dicitura: "ESERCITAZIONE ESERCITAZIONE ESERCITAZIONE" che evidenzia chiaramente lo stato esercitativo e non reale dell'evento.

red/pc

(fonte: Comune Venezia)

"Uno sguardo sul mondo": iniziativa PROCIV, CRI E AUSER a Cinisello Balsamo (MI)

- Presa Diretta - Presa Diretta - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Presa Diretta

Giornale della Protezione Civile, Il

"Uno sguardo sul mondo": iniziativa PROCIV, CRI E AUSER a Cinisello Balsamo (MI)"

Data: **07/10/2013**

Indietro

"UNO SGUARDO SUL MONDO": INIZIATIVA PROCIV, CRI E AUSER A CINISELLO BALSAMO (MI)

Riceviamo e pubblichiamo la notizia dell'avvio del ciclo di incontri, organizzato a Cinisello Balsamo (MI) da ProCiv, Cri e Auser. Seminari, convegni, teatro, foto per proporre uno sguardo diverso sul mondo. Da ottobre 2013 a maggio 2014 per volontari e interessati

Lunedì 7 Ottobre 2013 - PRESA DIRETTA

Il rifugiato è colui "che temendo a ragione di essere perseguitato per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza ad un determinato gruppo sociale o per le sue opinioni politiche, si trova fuori del Paese di cui è cittadino e [...] non può o non vuole tornarvi", così recita la Convenzione di Ginevra per i rifugiati del 1951 e questo è stato il filo conduttore della giornata sul diritto di asilo che ha aperto il ciclo di incontri "Sguardi sul Mondo - dal locale al globale" organizzato congiuntamente da Croce Rossa, Corpo volontari Protezione Civile e AUSER di Cinisello Balsamo (MI).

La giornata è iniziata con i saluti e gli auguri da parte del Sindaco Siria Trezzi che, dopo un doveroso accenno al recente dramma di Lampedusa, ha ricordato l'impegno dell'amministrazione comunale e del volontariato cittadino nell'accoglienza, citando il caso dei 20 richiedenti asilo provenienti dalla Libia che erano stati assegnati alla nostra città durante l'emergenza dovuta alla cosiddetta Primavera Araba.

Marina Cazzaniga, formatore DIU (Diritto Internazionale Umanitario) per la CRI e Consigliere Qualificato DIU per le FF.AA, partendo da quelli che sono stati i primi esiliati della storia, ha inquadrato storicamente il concetto di rifugiato e come si è arrivati al diritto di asilo in tempi moderni.

Attualmente la situazione si può riassumere con alcuni dati (fonte Eurostat per l'anno 2012):

- Le richieste di asilo ai paesi UE nel 2012 sono aumentate del 10% rispetto all'anno precedente ma si è registrato un calo di quasi il 30% nell'Europa meridionale (dovuto in larga parte all'Italia) mentre nei paesi nordici (Svezia in testa) l'aumento è stato del 40%.

- Più del 70% dei richiedenti asilo hanno presentato domanda in soli 5 Stati membri: Germania (quasi il 25%), Francia (18%), Svezia (13%), Regno Unito (8%) e Belgio (8%).

- In particolare in Italia si è assistito a un vistoso calo delle domande di asilo, dalle 34.515 del 2011 nel 2012 ne sono state presentate solo 15.715 (-54%).

In Italia i richiedenti asilo per abitante sono attualmente 260/1 milione rispetto ad una media nell'UE di 660 (questo pone l'Italia al 14° posto) e lo status di rifugiato è stato riconosciuto solo all'8.6% dei casi, (inferiore di cinque punti rispetto alla media UE), la protezione sussidiaria al 20.3% dei casi (quasi il doppio rispetto alla media UE) e la concessione della protezione umanitaria è stato dato al 9% dei casi (contro il 2.4% della media UE).

L'Assessore alle Politiche di Integrazione e Diritti di Cittadinanza, Patrizia Bartolomeo, ha concluso l'incontro sottolineando l'importanza di questi percorsi di formazione per debellare la cultura del disprezzo che porta a negare l'umanità e l'aiuto umanitario ad altri uomini e l'importanza del volontariato come forza di traino anche se forza di traino dovrebbe essere la stessa politica.

Nella seconda parte della giornata l'attore Michele Fiocchi ha interpretato "Nel mare ci sono i coccodrilli" liberamente tratto dall'omonimo romanzo di Fabio Geda che narra la storia vera di Enaiatollah Akbari che, partito bambino dall'Afghanistan dei Talebani, dopo cinque anni e cinque paesi che i trafficanti di uomini gli fanno attraversare, approda in Italia adolescente e corona il suo sogno di finire la scuola.

"Uno sguardo sul mondo": iniziativa PROCIV, CRI E AUSER a Cinisello Balsamo (MI)

testo ricevuto da: : Massimo Grandesso - uff. stampa CORPO VOLONTARI PROTEZIONE CIVILE CINISELLO BALSAMO

Ilgiornaledellaprotezionecivile.it dedica la sezione "PRESA DIRETTA" alle associazioni o singoli volontari che desiderino far conoscere le proprie attività. I resoconti/comunicati stampa /racconti pubblicati in questa sezione pervengono alla Redazione direttamente dalle Associazioni o dai singoli volontari e vengono pertanto pubblicati con l'indicazione del nome di chi ha inviato lo scritto, che se ne assume la piena responsabilità sia per quanto riguarda i testi sia per le immagini/foto inviate.

Incidente sul Resegone: trovati senza vita gli alpinisti dispersi

- Attualita' - Attualita' - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Attualita'

Giornale della Protezione Civile, Il

"Incidente sul Resegone: trovati senza vita gli alpinisti dispersi"

Data: **07/10/2013**

[Indietro](#)

INCIDENTE SUL RESEGONE: TROVATI SENZA VITA GLI ALPINISTI DISPERSI

Gli uomini del Soccorso Alpino hanno individuato le salme dopo un giorno e mezzo di ricerche, in un tratto impegnativo della ferrata 'Gamma 2'

Lunedì 7 Ottobre 2013 - ATTUALITA'

Sono morti salendo lungo la ferrata "Gamma 2", sul Resegone, i due alpinisti dispersi da sabato pomeriggio in Lombardia. Sono Enrico Villa, 46 anni e Domenico Capitanio, di 72, entrambi bergamaschi; persone esperte di montagna, iscritti da molti anni al CAI.

Stavano percorrendo l'itinerario, uno dei più difficili e impegnativi della zona, quando sono precipitati perdendo la vita. Il punto dell'incidente è sopra un ripido canalino di 200 metri, a quota 1.600. Sono stati gli uomini del Soccorso Alpino e Speleologico ad individuarli, dopo che domenica pomeriggio era scattato l'allarme. I corpi sono stati trovati lunedì mattina, in condizioni meteo difficili, con poca visibilità e pioggia insistente. Il recupero delle salme è avvenuto con l'elicottero del 118 di Bergamo.

Saranno ora le indagini a cercare di dare una risposta alla dinamica dell'incidente, che appare piuttosto inusuale. I due uomini stavano percorrendo la via ferrata, ma non avevano scelto di assicurarsi con le tradizionali longe, procedendo invece legati in cordata. Forse, visto il brutto tempo, avevano scelto di legarsi procedendo per alcuni tratti con la tecnica della "conserva", per risparmiare un po' di tempo prezioso. Difficile in questi casi spiegare cosa possa essere accaduto. I due alpinisti del Cai di Bergamo avevano parcheggiato l'auto a Brumano, in Valle Imagna, e da lì dovevano salire al Resegone lungo il versante bergamasco, percorrendo un sentiero più facile e tranquillo. Ma poi hanno deciso di procedere lungo la ferrata Gamma 2 per raggiungere la cima, a quota 1.875. Sembra che la scomparsa sia stata notata solo il giorno successivo, la domenica, quando è stato diramato l'allarme.

red/wm

Interventi sugli alvei del Po: gestione semplificata in Piemonte

- Istituzioni - Istituzioni - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Istituzioni

Giornale della Protezione Civile, Il

"Interventi sugli alvei del Po: gestione semplificata in Piemonte"

Data: **08/10/2013**

Indietro

INTERVENTI SUGLI ALVEI DEL PO: GESTIONE SEMPLIFICATA IN PIEMONTE

"Un tassello fondamentale sulla strada della messa in sicurezza del nostro territorio": così l'assessore all'ambiente e protezione civile del Piemonte Roberto Ravello ha definito la delibera che semplifica le procedure di programmazione degli interventi sugli alvei del Po

Lunedì 7 Ottobre 2013 - ISTITUZIONI

Approvato oggi dalla Giunta regionale del Piemonte un provvedimento che di fatto semplifica l'azione che la Regione, in accordo con Aipo e Autorità di bacino del Po è chiamata a svolgere in riferimento all'attività di programmazione degli interventi di manutenzione e sistemazione degli alvei del Fiume PO.

"La complessità dell'attività amministrativa e i numerosi passaggi a cui erano soggetti i PGS (piani gestione sedimenti) - spiega una nota della Regione - negli anni ha inciso negativamente sulle tempistiche e sui costi di realizzazione degli interventi. La Giunta Regionale ha dunque ritenuto necessario snellire i processi di redazione e approvazione dei programmi di gestione sedimenti e ridurre le fasi procedurali affidando ad un Gruppo di indirizzo interno alla Regione il ruolo di redazione dei PGS. Dunque non più a soggetti esterni ma direttamente alla Direzione Opere pubbliche e Difesa del suolo (di concerto con la Direzione Ambiente) spetterà curare non solo il processo di Vas (valutazione ambientale strategica), ma anche parte dei contenuti tecnici richiesti nella redazione degli stralci. I programmi di gestione predisposti dalla Regione nell'ambito del Gruppo di lavoro interno, saranno trasmessi all'Autorità di bacino per la verifica di compatibilità. Acquisito il parere, la Giunta approverà il PGS e sarà dato corso all'esecuzione degli interventi ritenuti prioritari".

"Si tratta - ha dichiarato l'assessore regionale all'Ambiente e Protezione civile Roberto Ravello - di un provvedimento rivoluzionario, al quale abbiamo lavorato per mesi. Le normative comunitarie e nazionali partono da una "logica di bacino": vengono quindi redatti dei piani generali per la gestione dei sedimenti ai quali seguono poi dei programmi operativi per i singoli interventi; i tempi si dilatano, i costi aumentano e gli interventi rallentano. Il percorso che abbiamo individuato, invece, semplifica notevolmente le procedure e punta a valorizzare le risorse interne alla Regione, garantendo quindi una maggiore efficienza ed un importante risparmio di risorse. Con questo provvedimento, quindi, oltre ad un risparmio sui costi dei progetti, attraverso la riduzione dei tempi delle varie fasi che precedono la progettazione esecutiva, poniamo un tassello fondamentale sulla strada della messa in sicurezza del nostro territorio".

red/pc

(fonte: Regione Piemonte)

Acquista sotto casa, avrai servizi gratis

Gazzetta della Martesana

Giornale di Desio

""

Data: 08/10/2013

Indietro

BOVISIO MASCIAGO

Acquista sotto casa, avrai servizi gratis

Scegliere di fare acquisti nel negozio sotto casa e risparmiare sulla manutenzione della caldaia, il gas e l'energia elettrica. E? la proposta di Calor service, azienda con sede a Bollate e Solaro e presto anche a Varedo, che ha ideato «Insieme in rete», un progetto che stimola il commercio sul territorio con un occhio di riguardo al portafogli del consumatore. Il titolare dell'azienda,

Mauro Saran, insieme al padre e fondatore,

Gianpaolo, e ai partner Giridea e Bluenergy, hanno presentato l'iniziativa venerdì scorso alla fiera Expo Brianza. In sintesi funziona così: i negozi si convenzionano con il progetto, il cliente quando acquista da loro riceve dei punti che vengono accumulati sulla Carta regionale dei servizi, questi vengono utilizzati per usufruire gratuitamente di servizi erogati da Calor Service e Bluenergy. Durante la presentazione sono state mostrate delle slide esplicative e dimostrative che l'idea sta prendendo piede: in pochi giorni sono già arrivate 500 adesioni e si stima che entro un anno potrebbero salire a 10mila. Per saperne di più www.insiemeinrete.com. Venerdì la Calor service ha anche donato un defibrillatore alla Protezione civile di Varedo..

Autore:peo

Pubblicato il: 08 Ottobre 2013

Linda ha trovato una casa Sfollata dopo l'incendio, ha vinto il bando proposto dal Comune

Gazzetta della Martesana

Giornale di Lecco, Il

""

Data: 07/10/2013

Indietro

COLICO

Linda ha trovato una casa Sfollata dopo l'incendio, ha vinto il bando proposto dal Comune

Un mese fa le era bruciata la casa, uno dei tre appartamenti di via Nazionale 51. Ora avrà un nuovo appartamento tutto suo.

Linda Hoxhaj, cittadina italiana di 45 anni con origini albanesi, aveva dichiarato tutto il suo abbattimento per questa tegola storta: «Sto malissimo, sto molto male». Come darle torto: una vita nuova in Italia, una cittadinanza - quella italiana - appena ottenuta, un lavoro alla «Gilardoni» di Mandello, una bella e accogliente casa in centro a Colico. Casa che, purtroppo, è andata in fumo per colpa di un corto circuito la mattina dello scorso 9 settembre. E la conseguente inagibilità dello stabile che, di fatto, si era abbattuta. Un colpo al cuore, una ferita difficilmente sanabile. Ora la buona notizia: il Comune, tramite l'unità operativa dei Servizi Sociali e Scolastici, guidata dall'assistente sociale Paola Scaramellini, le ha comunicato, pochissimi giorni fa, che la signora ha praticamente tutti i requisiti in regola per vedersi assegnare un alloggio di proprietà comunale. Infatti, si è classificata prima, con 16 punti, nella mini graduatoria per il bando speciale che il Comune aveva pubblicato lo scorso 14 agosto e in scadenza alla metà di settembre. Questa notizia l'ha tirata su di morale: «Ora sto meglio, sto cominciando a respirare, sono un po' più felice - commenta una signora Hoxhaj molto più serena di un mese fa -. Per entrare in questa nuova casa, visto che non posso permettermi un nuovo affitto né tanto meno un mutuo, ci vorranno un paio di settimane, venti giorni. Penso che, per fine mese, avrò le chiavi in mano. Anche se dovrò sostenere alcuni lavori e quelli saranno a carico mio. Comunque, mi reputo davvero fortunata». La Hoxhaj, cogliendo la palla al balzo, non aveva perso tempo e, nonostante lo scoramento interiore, aveva presentato istanza immediatamente: il protocollo della sua richiesta porta la data dell'11 settembre. Due giorni solo dopo la tragedia. Come a dire: «Non posso aspettare un attimo, mi devo muovere». Così, oltretutto, non dovrà più abusare della bontà dell'amica presso la quale aveva trovato appoggio nell'immediatezza della sventura. Il vicesindaco Fabrizio Fomasi, che seguì un mese fa la vicenda dell'incendio di via Nazionale, ha appreso la notizia dagli uffici comunali e l'ha commentata positivamente: «Non ho seguito di persona l'iter del bando, visto che è competenza della mia collega

Luisa Ongaro (che ha delegato ai servizi alla persona e alla famiglia, ndr). Comunque, da quello che ho appreso, la casa che verrà assegnata alla signora è entrata a far parte del patrimonio immobiliare del Comune da poco tempo, anche se dovranno essere sostenuti dei lavori di manutenzione e di ristrutturazione». È per questo motivo che i tempi tecnici per insediarsi nel nuovo alloggio «di fortuna» sono da decifrare. Ma gli ottimisti, in Comune, pensano che non sarà un'attesa all'infinito. Forse è l'inizio della ricostruzione per Linda Hoxhaj. Ricostruzione interiore di un umore divenuto pessimo e della sua nuova vita, in una casa «nuova». Ma sempre in attesa di poter ritornare a dormire, mangiare e guardarsi la tivù al primo piano del numero civico 51 di via Nazionale.

***Linda ha trovato una casa Sfollata dopo l'incendio, ha vinto il bando
proposto dal Comune***

Autore:zcc

Pubblicato il: 07 Ottobre 2013

mostra e merenda per festeggiare i nonni

Gazzetta della Martesana

Giornale di Lecco, Il

""

Data: 07/10/2013

Indietro

ELLO

mostra e merenda per festeggiare i nonni

Quale modo di migliore di festeggiare i nonni nella settimana in cui cade la loro festa se non con una mostra ed una merenda insieme? Questa l'originale iniziativa pensata ed allestita dalla Commissione Biblioteca del Comune di Ello, che lo scorso sabato 5 ottobre ha invitato nonni, genitori e bambini al Centro Socioculturale del Monte di Brianza per un pomeriggio in compagnia. Nei locali della sala consiliare è stata quindi allestita una mostra di oggetti appartenuti ai nonni e recuperati dai nipotini della Scuola Primaria di Ello. Presenti all'incontro anche il sindaco

Elena Zambetti e il vicesindaco

Danilo Riva. Il gruppo Protezione Civile, dopo aver seguito il Piccolo Giro di Lombardia che ha attraversato vari comuni del lecchese nel pomeriggio di sabato, si è unito ai festeggiamenti con nonni e bambini.

Autore:bul

Pubblicato il: 07 Ottobre 2013

A Villa Monastero la 16^ edizione del convegno di Protezione Civile

Gazzetta della Martesana

Giornale di Merate, Il

""

Data: **08/10/2013**

[Indietro](#)

VARENNA

A Villa Monastero la 16^ edizione del convegno di Protezione Civile

Giovedì 10 ottobre a Villa Monastero di Varenna si terrà la 16^ edizione del convegno di Protezione Civile dal titolo "Monitoraggio e pianificazione di emergenza: dalla programmazione nazionale e regionale al dettaglio comunale, attraverso gli studi d'area provinciale".

Autore:mlm

Pubblicato il: 08 Ottobre 2013

Bpm regala la Cucina da Campo alla Protezione civile monzese

Gazzetta della Martesana

Giornale di Monza, Il

""

Data: 08/10/2013

Indietro

MONZA

Bpm regala la Cucina da Campo alla Protezione civile monzese

Potranno essere preparati 40 pasti all'ora nella nuova cucina da campo donata alla Protezione Civile di Monza dalla Banca popolare di Milano. Seimila e 500 euro il valore di questa dotazione che sarà utilizzata in situazioni di emergenza come terremoti o esondazioni. «Per noi ricevere questa cucina da campo è un bel salto avanti verso l'autonomia d'azione ? ha spiegato

Mario Stevanin, funzionario responsabile della Protezione Civile di Monza ? Potremo così sostituire la vecchia attrezzatura con questa, più conforme alle norme e più funzionale». Una donazione che coniuga volontariato e mondo della finanza, in un sodalizio che dura da tempo. «Ogni anno interveniamo a sostegno della protezione civile ? ha affermato

Carlo Ceppi, responsabile del Segmento aziende del distretto nord di Bpm ? Crediamo fortemente nella collaborazione con le attività della Brianza e quindi vogliamo dare un forte e concreto segnale di presenza sul territorio». Parole a cui fanno eco quelle dell'assessore alla Sicurezza e alla Mobilità

Paolo Giuseppe Confalonieri. «E' un altro passo avanti per la Protezione Civile che è un'assoluta eccellenza della nostra città». Presenti anche i dirigenti delle forze dell'ordine cittadine. Il prefetto

Giovanna Vilasi, il vice-questore

Francesco Scalise e il capitano dei Carabinieri

Enrico Vecchio..

Autore:snn

Pubblicato il: 08 Ottobre 2013

|cv

Lo Stato maggiore chiama La Ferrea all'azione

Gazzetta della Martesana

Giornale di Monza, II

""

Data: 08/10/2013

Indietro

MONZA

Lo Stato maggiore chiama «La Ferrea» all'azione

Settimana intensa per i Cadetti del «la Ferrea». L'associazione venerdì sera a Brescia ha partecipato a un importante incontro, organizzato dalla sezione locale dell'Unsi (Unione sottufficiali italiani in congedo). Insieme al professor Massimiliano Tibaldi, presidente de «La Ferrea» e ai ragazzi del direttivo, all'incontro c'erano diversi rappresentanti delle associazioni d'arma bresciane, insieme a Vigili del fuoco, Protezione civile e Croce Rossa. «L'incontro preannuncia la formalizzazione di un accordo importante per la nostra associazione, promosso dallo Stato maggiore dell'Esercito - ha spiegato Tibaldi - Riguarda la formazione dei giovani attraverso la partecipazione alle attività organizzate dalle associazioni di intervento e dai corpi d'arma. Nel nostro caso ?La Ferrea? entrerebbe a fare parte, in qualità di sede distaccata, dell'Unsi Brescia. L'accordo non è ancora stato ratificato, ma dovrebbe essere formalizzato a giorni». Sabato pomeriggio, invece, i cadetti sono tornati in azione nei boschi di Triuggio. «Ci siamo esercitati in attività tattiche per partecipare al meglio alle partite di soft-air. Sabato sera, invece, è prevista una cena in montagna con passeggiata notturna», ha concluso Tibaldi..

Autore:lzm

Pubblicato il: 08 Ottobre 2013

Encomio alla Protezione civile

Gazzetta della Martesana

Giornale di Seregno

""

Data: 08/10/2013

Indietro

SEREGNO

Encomio alla Protezione civile

Alla recente «Giornata della gratitudine», indetta dalla Regione Lombardia, era presente anche la Protezione civile comunale fra i gruppi lombardi impegnati dopo il terremoto nel mantovano del 2012, al fianco di Polizie locali e unità cinofile. A Milano due i volontari in rappresentanza del gruppo locale,

Vittorio Pellicciari e

Domenico Di Leo che avevano trascorso una settimana nel campo della Protezione civile a San Giacomo delle Signate: con loro il vicesindaco

Gianfranco Ciafrone, il commissario aggiunto

Rita Castagna e l'agente istruttore

Maurizio Guerrini della Polizia locale..

Autore:gza

Pubblicato il: 08 Ottobre 2013

Vogliamo dare un passo nuovo alla città , la proposta della Giunta

Gazzetta della Martesana

Giornale di Seregno

""

Data: 08/10/2013

Indietro

MEDA

«Vogliamo dare un passo nuovo alla città», la proposta della Giunta

Tanti progetti nel Bilancio di previsione proposto giovedì scorso dalla Giunta. Per quanto riguarda Cultura, Sport e Tempo libero, «vorremmo ripristinare tavoli tematici per rapportarsi con associazioni e scuole e redigere un piano culturale annuale - ha spiegato l'assessore

Massimo Nava - Stiamo inoltre pensando a un nuovo regolamento per la gestione della Medateca, polo culturale d'eccellenza, e per un nuovo utilizzo degli impianti sportivi. In materia di Protezione civile, provvederemo ad aggiornare il piano di emergenza comunale e a portare avanti il progetto ?scuola sicura?». «Vorremmo dare un passo nuovo alla città - ha aggiunto

Simona Buraschi, assessore ai Lavori pubblici e vicesindaco - partendo dalla manutenzione dell'esistente ma puntando anche alla riqualificazione del patrimonio comunale. Stiamo lavorando per reperire risorse e procederemo seguendo le priorità: la tutela del patrimonio scolastico, il risparmio energetico, lo sviluppo di strumenti nuovi (project financing). Oltre alla riqualificazione delle scuole e della stazione, investiremo per la sistemazione delle strade (viale Brianza, via Martesana, via Milano)». Per quanto riguarda l'ambiente, «abbiamo aderito al Patto dei sindaci - ha spiegato l'assessore Claudio Salimbeni - Porteremo avanti azioni rivolte all'energia sostenibile, per ridurre la produzione di Co2 e per la riqualificazione energetica di edifici privati. Per le attività produttive svilupperemo lo sportello unico (Suap) e l'anagrafe delle attività economiche». Mettere in rete le eccellenze scolastiche è l'obiettivo dell'assessore all'Istruzione, Marcello Proserpio: «Abbiamo confermato il contributo per il diritto allo studio e i progetti legati al disagio scolastico. Per quanto riguarda i Servizi sociali, l'ultimo rapporto della Caritas diocesana ha indicato che sono il 31,4 per cento in più coloro che chiedono il pacco alimenti. E' una sfida che deve essere affrontata con realismo e competenza. Entro dicembre metteremo in campo anche un progetto per la ricerca di badanti, per poter dare consulenza su aspetti fiscali e normativi. Infine potenzieremo il capitolo della tutela dei minori e della popolazione anziana».

Autore:dmi

Pubblicato il: 08 Ottobre 2013

|cv

Cogliate e Rolo? Gemelli diversi Discussione animata in consiglio per la proposta di consolidare il legame con il Comune emiliano colpito dal terremotato; ma per l'opposizione ci v

Gazzetta della Martesana

Giornale di Seregno

""

Data: 08/10/2013

Indietro

COGLIATE

Cogliate e Rolo? Gemelli diversi Discussione animata in consiglio per la proposta di consolidare il legame con il Comune emiliano colpito dal terremotato; ma per l'opposizione «ci vogliono affinità più concrete»

Hanno fatto particolarmente discutere soprattutto due dei numerosi temi affrontati durante il consiglio comunale di lunedì. Il primo di questi riguarda il gemellaggio tra Cogliate e Rolo che, come ha spiegato il capogruppo della maggioranza

Vincenzo Di Paolo, «è un Comune dell'Emilia Romagna, gravemente colpito dagli eventi sismici del maggio 2012, nei confronti del quale Cogliate ha dimostrato solidarietà, promuovendo varie iniziative con lo scopo di raccogliere fondi a suo favore». Tra queste, il torneo di calcio «Uniti per l'Emilia» e la «Cena per l'Emilia», organizzata dall'Officina delle idee. L'8 giugno il sindaco

Giuseppe Minoretta si è recato a Rolo per consegnare i fondi raccolti; in seguito si sono intensificati i contatti tra i primi cittadini dei due Comuni, fino ad arrivare alla decisione di instaurare un rapporto di gemellaggio. «Ciò - prosegue Di Paolo - consentirà uno scambio di esperienze che porterà un arricchimento culturale, sociale, sportivo e commerciale ad entrambi i paesi. Costituiremo un comitato cittadino per il gemellaggio composto da dieci persone, tra cui due consiglieri comunali e il sindaco». Immediata la reazione della minoranza:

Andrea Basilico della coalizione Lega-Pdl-Nuova Cogliate e

Oriano Campi della lista civica «Per Sandalmazi» hanno chiesto cosa avessero in comune Cogliate e Rolo, sostenendo che «c'è bisogno di affinità più concrete». Ritenuta insoddisfacente la risposta del consigliere Di Paolo, che ha evidenziato «l'origine contadina e le dimensioni dei due paesi», è stata criticata anche la scelta di donare 500 euro a Rolo: «Non contesto il gesto di beneficenza - afferma Basilico - ma, a mio parere, quei soldi era meglio darli ai cogliatesi». Altro argomento, altre critiche: l'adesione alla «settimana per la pace», che si svolge dal 29 settembre al 6 ottobre, non è stata ben accettata da Basilico e Campi, poco convinti delle motivazioni di tale decisione. «Il Comune ha scelto di aderire a questa iniziativa - afferma Di Paolo - per sensibilizzare sul tema della pace, promuovere nuovi percorsi e soprattutto rafforzare l'impegno per l'educazione dei giovani ai diritti umani e alla giustizia. In collaborazione con le scuole, intendiamo coinvolgere i ragazzi in una manifestazione per la pace che si terrà nel corso delle celebrazioni della ricorrenza del 4 novembre. Inoltre, domenica 6 ottobre, insieme alla sezione Anpi, parteciperemo con il gonfalone comunale alla manifestazione ufficiale per il 69esimo anniversario dell'eccidio di Marzabotto». «Sono solo costi per il Comune», replica Basilico, «non mi sembra niente di concreto», gli fa eco Campi, aggiungendo che «in un periodo come questo, in cui il governo nazionale, formato anche da esponenti di centrosinistra che voi rappresentate, ha aumentato l'Iva e sta pensando di togliere il fondo per la cassa integrazione, con conseguenti disagi economici per le famiglie, mi sembra che ci troviamo di fronte a un'istigazione alla violenza, altro che settimana per la pace».

Monica Gregis

Cogliate e Rolo? Gemelli diversi Discussione animata in consiglio per la proposta di consolidare il legame con il Comune emiliano colpito dal terremotato; ma per l'opposizione ci v

Autore:ggc

Pubblicato il: 08 Ottobre 2013

Mai più così, ma rischiano i territori

Il Giornale di Vicenza Clic - SPECIALI - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 07/10/2013

Indietro

LA LEZIONE. Nel weekend convegno con 500 esperti. «Lavorare sulla sicurezza idrogeologica»

Mai più così, ma rischiano i territori

e-mail print

lunedì 07 ottobre 2013 **SPECIALI**,

Una scena del film «Vajont», del 2001, diretto da Renzo Martinelli BELLUNO

Ha chiesto scusa lo Stato, hanno chiesto scusa i geologi per una tragedia che, come ha sintetizzato il presidente del consiglio nazionale Gian Vito Graziano, «fu un errore di valutazione di uomini di scienza e uomini di Stato». Un dramma che mise in evidenza la tenuta di un'opera, la diga, che la popolazione non voleva, e che il monte Toc ha ripudiato.

A Longarone più di 500 geologi arriveranno nel fine settimana da tutta Italia per l'appuntamento con la storia. A 50 anni di distanza l'intero consiglio nazionale e centinaia di geologi provenienti da tutto il Paese e non solo, saranno infatti sui luoghi di una delle più grandi tragedie avvenute in Italia. Storie, racconti, testimonianze, immagini, foto inedite ed un dattiloscritto saranno presentati alla Conferenza Internazionale sul Vajont, organizzata sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica. Un geologo, un uomo di scienza come Edoardo Semenza, quattro anni prima, inascoltato, aveva intuito il rischio che incombeva su Longarone. Oggi la scienza dice - come è emerso in recenti convegni - che un nuovo Vajont, un disastro legato alle dighe, è di fatto impossibile, visto il livello dei controlli di sicurezza. Altri sono i problemi legati alla fragilità idrogeologica del territorio, altre ai piani di protezione civile, assenti ancora in tanti comuni. «Il tema della pianificazione», ha ricordato Franco Gabrielli, capo della Protezione civile, «è il tallone d'Achille». Di Protezione Civile in Italia si iniziò a parlare solo nel 1976, 13 anni dopo il Vajont, e all'indomani del terremoto del Friuli. Fu necessario il sisma dell'Irpinia del 1980, per far sì che nel 1982 fosse costituito un ministero.

Il Veneto, regione del Vajont e di grandi alluvioni, per l'assessore Daniele Stival, oggi offre un quadro sul fronte della protezione civile migliore rispetto alla media nazionale: «Abbiamo oltre l'80% dei Comuni in possesso del piano di Protezione Civile, anche se almeno la metà lo deve aggiornare. Dal punto di vista burocratico siamo messi abbastanza bene». Il nodo è la prevenzione: «Per mettere in sicurezza il Veneto dal punto di vista idrogeologico servono 2,7 miliardi: oltre 250 milioni l'anno per 10 anni e noi, come Regione, più di 50 sul piatto non possiamo metterne».

Vajont, inchiesta 50 anni dopo

Il Giornale di Vicenza Clic - SPECIALI - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 07/10/2013

Indietro

COMMEMORAZIONE DELLA TRAGEDIA. Lunedì cerimonia per ricordare le 1.910 vittime causate dallo smottamento del monte Toc nella diga

Vajont, inchiesta 50 anni dopo

La Procura di Belluno acquisisce una lettera in cui si parla di «frana pilotata». «Può cambiare la storia» È scritto: facciamolo il 9 ottobre, non se ne accorgerà nessuno, una spruzzata. Il sindaco: sconvolgente e-mail print

lunedì 07 ottobre 2013 **SPECIALI**,

La diga del Vajont: il 9 ottobre 1963 alle 22.39 fu il disastro| Longarone, si scava tra le ... BELLUNO

Mezzo secolo non è bastato a guarire le ferite del Vajont. Cinquant'anni dopo l'enorme onda provocata dalla frana del monte Toc - con la colpevole complicità degli uomini - il dolore e la rabbia vivono ancora nei superstiti di quella strage: 1.910 morti, 460 dei quali bambini. Lunedì si svolgerà a Longarone la commemorazione e il sindaco, Roberto Padrin, ha chiesto al ministro dell'Istruzione che la storia del Vajont entri nei libri di scuola dalle elementari fino alle superiori.

Ma la storia riserva sorprese. La Procura di Belluno ha aperto in questi giorni una indagine preliminare su una lettera in cui si parla del disastro in conseguenza di una sorta di «frana pilotata», pubblicata da Il Gazzettino. Nella lettera la figlia del notaio Isidoro Chiarelli, morto 9 anni fa, riferisce di un dialogo nello studio notarile tra dirigenti della Sade, società proprietaria della diga, in cui si parlava di pilotare il distacco della frana dal monte Toc facendola cadere nell'invaso. «Facciamolo il 9 ottobre, verso le 9-10 di sera», è riferito: «Saranno tutti davanti alla tivù e non ci disturberanno, non se ne accorgeranno. Avvisare la popolazione? Per carità. Non creiamo allarmismi. Abbiamo fatto le prove a Nove, le onde saranno alte al massimo 30 metri, non accadrà niente e comunque per quei quattro montanari nei boschi non è il caso di preoccuparsi». Francesca Chiarelli, figlia minore del professionista, ha rivelato che al padre sarebbe stato dato anche un avvertimento: «Lei ha un segreto professionale da rispettare, altrimenti se ne pentirà». Un segreto, aggiunge la sorella Silvia, docente universitaria a Padova, che alla famiglia costò l'isolamento dalla Belluno che conta: «Ma nostro padre non smise mai di farsi testimone di quelle parole. Per questo ebbe pressioni e minacce. Il suo grande cruccio fu quello di non essere mai creduto». Le due sorelle snocciolano terribili ricordi: «La sera del disastro programmato mio padre ci fece stare pronti. Eravamo vestiti, pronti a scappare».

Fraresi che hanno mosso gli inquirenti. «È una indagine preliminare», spiega il procuratore di Belluno, Francesco Saverio Pavone, «su questa circostanza di cui nessuno, pare, conosceva l'esistenza. Se l'ipotesi si dimostrasse vera potrebbe cambiare la storia. Tuttavia, allo stato, è solo una questione da verificare e non ci sono né indagati né ipotesi di reato». Per il procuratore, si tratta di capire perché la vicenda emerge a 50 anni di distanza: «Nella lettera si parla anche di asserite pressioni che avrebbe subito il notaio al fine di impedirgli di parlare di quanto appreso nel suo studio». Nel fascicolo finirà anche la deposizione dal notaio nel corso del processo sulla tragedia. Nel verbale, pubblicato dal sito www.tinamerlin.it, Chiarelli riferisce al magistrato di aver ricevuto nel suo studio, l'8 ottobre 1963, due clienti, tra i quali un dirigente Enel, per un passaggio di proprietà di un terreno. I due avrebbero affermato che «i terreni compravenduti il giorno successivo alle ore 21 sarebbero stati buttati in acqua». «La cosa mi sembrò strana», aggiunse Chiarelli nel verbale, «e preoccupante: essi dissero che avevano fatto l'operazione di acquisto proprio per essere proprietari dei terreni destinati alla sommersione». Di fronte ai rischi, i due, stando al racconto del notaio, avrebbero replicato che chiunque sarebbe stato fatto sgombrare: «Una spruzzata d'acqua non sarebbe stata la fine del mondo». Agghiacciato il sindaco di Longarone: «Sconvolgente».

Vajont, inchiesta 50 anni dopo

Un'altra giornata di maltempo. Oggi la pioggia, in tutta la provincia, non concederà un attimo ...

Il Giornale di Vicenza Clic - CRONACA - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 07/10/2013

Indietro

Un'altra giornata di maltempo. Oggi la pioggia, in tutta la provincia, non concederà un attimo
e-mail print

lunedì 07 ottobre 2013 **CRONACA**,

Un'altra giornata di maltempo. Oggi la pioggia, in tutta la provincia, non concederà un attimo di tregua e, per un po' di sole, si dovrà attendere domani.

Il Centro funzionale decentrato della protezione civile del Veneto ha dichiarato lo stato di attenzione e lo stato di pre-allarme a livello locale in caso di temporali intensi anche per il Bacchiglione, sottolineando che «le amministrazioni locali dovranno porre in atto le procedure di allertamento dovute a conclamate criticità o particolari sofferenze idrogeologiche e idrauliche presenti nel territorio di competenza e seguire costantemente l'evoluzione dei fenomeni localizzati».

Un'altra giornata di pioggia, dunque. Quindi è previsto un miglioramento e infine ci sarà un primo, vero anticipo dell'inverno, senza precipitazioni ma con un brusco calo delle temperature sia durante il giorno che di sera.

Martedì e mercoledì permarranno ancora delle nubi, ma con bassa probabilità precipitazioni. Temperature senza notevoli variazioni, salvo lieve calo delle minime e leggero aumento delle massime soprattutto in pianura. Possibili riduzioni della visibilità nelle ore più fredde.

Giovedì si farà strada una nuova perturbazione che nella serata potrà far scendere la quota neve anche sotto i 2000 metri sulle Prealpi, fino ai 1000 sulle aree dolomitiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una casa tutta nuova per la Protezione civile

Gazzetta della Martesana

Giornale di Vimercate, II

""

Data: 08/10/2013

Indietro

CAMPARADA

Una casa tutta nuova per la Protezione civile

Tre locali della vecchia scuola elementare a disposizione delle «tute gialle». E? stata inaugurata sabato mattina la nuova sede della Protezione civile del paese, che si trova nei locali della vecchia scuola elementare di via Colombo. Presenti alla cerimonia, oltre ai volontari, anche il vice sindaco

Alberto Canobbio, accompagnato dal sindaco di Lesmo

Roberto Antoniolie dal collega di Usmate Velate

Maria Elena Riva , oltre al comandante della Polizia locale

Costanza Cremascoli. Tante anche le realtà che non hanno voluto mancare all'appuntamento, tra le quali l'Associazione nazionale carabinieri, l?«Asca» e gli «Amici del Masciocco». A fare gli onori di casa il presidente del sodalizio

Romeo Dorin. «E? un momento emozionante perchè la nuova sede darà nuovo slancio a tutta il nostro movimento - ha sottolineato Dorin - In questo momento il nostro pensiero va a due amici e volontari,

Carlo Di Vita e

Maurizio Oliva, scomparsi recentemente». Soddisfazione espressa anche dal vicesindaco. «Finalmente terminiamo un percorso iniziato nel 2009, qualche mese dopo la nostra vittoria elettorale - ha commentato Canobbio - Se pensiamo che la Protezione civile, fino ad oggi, ha svolto la sua attività in una sede di circa 3 metri quadrati, possiamo affermare di essere super soddisfatti». Oltre alla nuova sede, l'altra importante che riguarderà direttamente gli uomini di Dorin riguarda la convenzione tra i Comuni di Lesmo, Camparada e Correzzana: in pratica la Protezione civile allargherà i propri confini anche ai due comuni limitrofi. «Stiamo pensando a che nome dare al nuovo gruppo - ha concluso il presidente - Un'idea potrebbe essere quella di chiamarla Protezione Civile delle Tre Valli». Il taglio del nastro è stato affidato al vicesindaco Canobbio e alla volontaria

Elena Dorin, mentre il parroco

don Gianni Viganò ha benedetto la nuova sede.

Autore:frd

Pubblicato il: 08 Ottobre 2013

Ancora polemiche sulla Protezione civile

Gazzetta della Martesana

Giornale di Vimercate, II

""

Data: 08/10/2013

Indietro

CAVENAGO DI BRIANZA

Ancora polemiche sulla Protezione civile

Ancora frizioni tra la Lega Nord e la Giunta sulla questione della Protezione civile. Mercoledì sera, l'assessore Franco Seghi ha risposto all'interpellanza del Carroccio presentato a luglio in merito all'aiuto che i volontari della Protezione civile avrebbero dato al Pd in occasione delle gazebate in piazza organizzate a giugno. La Lega, infatti, aveva lanciato pesanti accuse alla Giunta rea a loro dire di sfruttare i volontari per gli interessi di partito. Ma Seghi ha pronunciato in Aula la smentita ufficiale. «Abbiamo controllato tutte le accuse contenute nell'interrogazione della Lega Nord - ha spiegato - E? risultato tutto negativo. I volontari sono una risorsa è quindi invito la Lega d'ora in poi ad usare termini più consoni quando si parla di loro». Ma non è bastato a calmare gli animi dei lombardi. «Voi non amministrate questo paese, voi spadroneggiate - ha replicato il segretario del Carroccio Roberto Crotti - Questo è il vostro atteggiamento. Con la Protezione civile ci siamo incontrati e ci siamo anche scusati per l'accaduto. Rimane il fatto che qualcuno ha visto i volontari della Protezione civile che caricavano i gazebo del Pd sui mezzi dell'associazione»..

Autore:bcc

Pubblicato il: 08 Ottobre 2013

|cv

Aicurzio, a lezione dalla Protezione civile

Gazzetta della Martesana

Giornale di Vimercate, Il

""

Data: **08/10/2013**

[Indietro](#)

AICURZIO

Aicurzio, a lezione dalla Protezione civile

La Protezione civile «Rio Vallone» forma i neo volontari delle varie sezioni brianzole. In tutto 54, in particolare della Protezione civile di Burago, i volontari che, nelle giornate di sabato e domenica, hanno partecipato al corso base. Grazie alle 16 ore di lezioni si sono assicurati il certificato di qualificazione base. Hanno dovuto seguire lezioni teoriche e pratiche per approfondire temi quali la legislazione della Protezione civile, la logistica delle emergenze e le tecniche di antincendio. .

Autore:slx

Pubblicato il: 08 Ottobre 2013

San Gerolamo in Friuli tra storia e prosciutto

Gazzetta della Martesana

Giornale di Vimercate, Il

""

Data: **08/10/2013**

Indietro

VIMERCATE

San Gerolamo in Friuli tra storia e prosciutto

Tre giorni in Friuli sulle tracce del Longobardi, della Repubblica di Venezia, dei segni del terremoto del 1976 e... del prosciutto. Queste le mete dei quattro giorni di viaggio nel Nord-Est a cui hanno partecipato 42 iscritti del Centro sociale per anziani San Gerolamo. In particolare i gitanti hanno visitato il santuario di Castelmonte, il santuario di Barbana con la cittadina di Grado, la cittadina longobarda di Cividale, la caratteristica Palmanova, i paesi di Gemona e Ventone, colpiti dal terremoto, e San Daniele dove hanno assaggiato il celebre prosciutto crudo..

Autore:tlo

Pubblicato il: 08 Ottobre 2013

di MARTINO AGOSTONI LA CUCINA da campo, dello stesso tipo usato dai militari i...**Giorno, Il (Brianza)***"di MARTINO AGOSTONI LA CUCINA da campo, dello stesso tipo usato dai militari i..."*Data: **08/10/2013**

Indietro

MONZA pag. 7

di MARTINO AGOSTONI LA CUCINA da campo, dello stesso tipo usato dai militari i... di MARTINO AGOSTONI LA CUCINA da campo, dello stesso tipo usato dai militari italiani in Afghanistan, donata venerdì dalla Banca popolare di Milano è solo l'ultimo regalo ricevuto dalla Protezione Civile monzese, il gruppo di volontari istituito dal Comune dopo l'alluvione del 2002. A settembre invece è stata la Giunta ad accettare formalmente un «pacco regalo» fatto dalla ditta individuale di Vacchiano Carmine di Monza composto da oltre 20 diversi attrezzi da lavoro che ora sono stati inseriti nella lista di dotazioni su cui i circa cento volontari del gruppo comunale possono fare affidamento. E così si può andare a ritroso negli anni, a conferma di quanto le tute gialloblù monzesi, e soprattutto il loro impegno garantito gratuitamente alla città, si sono conquistate la riconoscenza di molti sul territorio. Abbastanza da far dire al loro responsabile Mario Stevanin che «la nostra capacità operativa, e quindi efficacia di intervento, è sempre maggiore grazie al materiale che riceviamo come donazioni». L'ULTIMO esempio è la cucina da campo ricevuta venerdì scorso nella sede del gruppo comunale di via Fossati, un momento celebrato con una cerimonia semplice e un pranzo «da campo» preparato dai volontari, ma a cui non hanno mancato di partecipare tutte le istituzioni della città, dal Prefetto ai rappresentanti delle forze dell'ordine. Un dono della Bpm dal valore di 6.500 euro ma dall'utilità inestimabile per il gruppo monzese: «Era importante averla - spiega Stevanin -: ora, quando saremo chiamati a operare saremo indipendenti e autonomi nel nostro mantenimento, mentre in casi di emergenze saremo anche in grado di dare supporto a popolazioni bisognose fornendo fino a 50 pasti caldi all'ora». La ditta monzese Vacchiano ha invece donato strumenti da lavoro per oltre 6mila euro, dalle imbragature di sicurezza, a una pompa, una smerigliatrice fino alla stampante da ufficio. «Sono gesti che ci danno grande soddisfazione - commenta il responsabile dei volontari -: vediamo come l'attività del gruppo della Protezione Civile sia riconosciuta da più parti». E davvero basta poco, cose utili più che di grande valore economico. Per esempio «ci hanno dato gratis pochi metri di tubi ma molto importanti per la sede - prosegue Stevanin -, oppure la ditta di tendaggi dall'altra parte della strada ci ha fornito la tenda esterna che usiamo». |cv

Le telecamere in città smentiscono il marito**Giorno, Il (Como-Lecco)***"Le telecamere in città smentiscono il marito"*Data: **08/10/2013**

Indietro

PRIMO PIANO pag. 2

Le telecamere in città smentiscono il marito OGGIONO IL SINDACO: «LA POSSIBILITÀ DI ESSERE IDENTIFICATI È MOLTO ALTA»

OGGIONO A METTERE su quella che sembra essere la pista giusta i carabinieri sono state le immagini riprese dalle telecamere del sistema di videosorveglianza cittadino, in base alle quali i militari si sono accorti che quanto riferito dal marito della proprietaria dell'attività circa la tempistica non sarebbe vero. Non è la prima volta che il «grande fratello» aiuta gli operatori del 112 in indagini complicate. Era già accaduto nello spinoso caso dell'attentato minatorio ai danni del sindaco di Oggiono compiuto nell'aprile 2011, per il quale sono state denunciate sette persone e più tardi per l'incendio di una trentina di auto in tutta la provincia. «Indipendentemente da quest'ultima vicenda, credo ormai sia chiaro che nel nostro paese non conviene delinquere perchè le possibilità di essere identificati sono molto alte, grazie soprattutto al lavoro, all'impegno e alla preparazione dei nostri militari che possono contare su presidi di sicurezza all'altezza delle necessità - commenta il primo cittadino Roberto Paolo Ferrari -. Quanto accaduto a me ne è la prova, in caso di reati gravi nessuno può pensare di rimanere impunito». Se le ipotesi accusatorie venissero confermate, auspica che i suoi concittadini costretti ad abbandonare le proprie abitazioni possano essere risarciti al più presto: «Credo che i danni li coprirà l'assicurazione che poi si rivarrà eventualmente sui presunti responsabili». Nei prossimi giorni incontrerà proprio gli sfollati per tracciare il punto della situazione, ma dagli elementi di cui dispone parrebbe che potrebbero presto fare rientro a casa. Il negozio devastato dall'incendio invece rimarrà vuoto per parecchio, anche perché i due commercianti lo avevano solo in affitto, se lo erano aggiudicati durante un'asta pubblica in seguito ad un fallimento. D.D.S.

Protezione Civile sempre con gli occhi aperti**Giorno, Il (Legnano)**

"Protezione Civile sempre con gli occhi aperti"

Data: **08/10/2013**

[Indietro](#)

LEGNANO pag. 4

Protezione Civile sempre con gli occhi aperti I VOLONTARI della Protezione Civile sono stati impegnati in una maxi esercitazione in tutto il territorio, ma hanno trovato lo stesso l'energia per presentarsi pochi giorni dopo in piazza. Image: 20131008/foto/2005.jpg

Paderno abbraccia il Vajont: un presidio 50 anni dopo**Giorno, Il (Metropoli)**

"Paderno abbraccia il Vajont: un presidio 50 anni dopo"

Data: **08/10/2013**

Indietro

SESTO CINISELLO pag. 4

Paderno abbraccia il Vajont: un presidio 50 anni dopo LA TRAGEDIA LE ASSOCIAZIONI DEL TERRITORIO IN TRASFERITA PER NON DIMENTICARE LE VITTIME

INSIEME Il presidio sulla frana, associazioni raccolte intorno al fuoco: si è svolta così la commemorazione dei 50 anni dalla strage del Vajont

PADERNO DUGNANO UN PRESIDIO sulla frana, tende, ricordi ed esperienze diverse attorno allo stesso focolare. Davanti alla diga del Vajont, per due giorni, sono stati installati anche il murale realizzato dagli studenti della scuola superiore Gadda e le bandiere dell'associazione Esposti Amianto, del circolo eco-culturale La Meridiana e di Medicina Democratica. Così, 50 anni dopo la tragedia, anche Paderno ha ricordato le vittime. Una delegazione è partita sabato mattina per raggiungere Longarone, Erto e Casso, ascoltando la voce dei superstiti, ripercorrendo con loro quel maledetto 9 ottobre del 1963, ma anche il dopo Vajont. «È stata un'esperienza intensa spiega Lorena Tacco, presidente dell'Aiea di Paderno. Abbiamo voluto portare alle vittime la vicinanza di altre vittime di situazioni in cui il profitto ha causato morti. È nato un coordinamento». Dopo aver ascoltato la storia di una delle 1.910 vite spazzate via dall'onda, sono stati ricordati altri disastri: dal Gleno alla fibra-killer silenziosa, l'amianto; dal caso di Porto Marghera all'incidente dell'Eureco di Paderno. Presenti anche associazioni che si stanno battendo per evitare altri danni ambientali, portavoce dei No Tav e del comitato per l'interramento della Rho-Monza. Domani sera, alle 21, alla Tilane verrà presentato il reportage della «Notte sulla frana»: fotografie in mostra fino a giovedì. Si.Ba. Image: 20131008/foto/2731.jpg

Il sindaco non torna sui suoi passi Arriva il commissario prefettizio**Giorno, Il (Metropoli)**

"Il sindaco non torna sui suoi passi Arriva il commissario prefettizio"

Data: **08/10/2013**

Indietro

MARTESANA pag. 14

Il sindaco non torna sui suoi passi Arriva il commissario prefettizio CASSINA DE' PECCHI LUCIA FALCOMATÀ DOVRÀ CHIUDERE I BILANCI

SALUTI Il sindaco dimissionario D'Amico è andato via coi suoi e sbattendo la porta di CHIARA GIAQUINTA CASSINA DE' PECCHI DIMISSIONI del sindaco Claudio D'Amico confermate, da ieri a guidare il Comune è arrivato il commissario prefettizio. Sarà il viceprefetto Lucia Falcomatà a traghettare l'Amministrazione di Cassina de' Pecchi verso le elezioni del nuovo consiglio comunale. Scaduti i termini in cui l'ormai ex sindaco Claudio D'Amico poteva ritirare le sue dimissioni (fissati al 30 settembre 2013), annunciate prima dell'estate ma formalizzate solo successivamente, il Prefetto ha quindi nominato a partire da martedì 1 ottobre il commissario. Responsabile alla prefettura di Milano dell'Area quinta, che si occupa di Protezione civile, Difesa civile e Coordinamento del soccorso pubblico, il viceprefetto Lucia Falcomatà ha già avuto esperienza come commissario prefettizio in altri Comuni della provincia di Milano tra i quali anche quelli di Lacchiarella e Buccinasco. A CASSINA avrà il compito, oltre che mantenere in funzione la macchina comunale, quello di far quadrare i conti e chiudere i bilanci. Il consiglio di Cassina, infatti, si è sciolto prima ancora di approvare il bilancio. Il commissario dovrà anche decidere se confermare, aumentare o abbassare le aliquote di Imu come di tutte le altre imposte. La questione doveva essere affrontata nell'ultimo consiglio comunale prima del "congedo" della maggioranza di centrodestra guidata da Claudio D'Amico, che a sorpresa non si è però presentata. Il suo saluto all'assemblea cittadina, il primo cittadino leghista lo ha voluto affidare a una lettera inviata al consiglio e letta durante la seduta. Una missiva dai toni piccati in cui, oltre ad annunciare la sua assenza, quella di tutta la sua giunta e dei consiglieri di maggioranza, critica fortemente la convocazione stessa del consiglio in cui è presente un ordine del giorno che prevede comunicazioni del sindaco senza neanche chiedere al diretto interessato se ci sarà. Insomma, un'uscita di scena con tanto di portone sbattuto in malo modo, quello del sindaco D'Amico, che dopo un periodo travagliato per la politica cassinese, in particolare per il centrodestra, chiude il suo mandato e apre, a tutti gli effetti una campagna elettorale che si preannuncia dai toni accesi e dagli animi caldi. chiara.giaquinta@ilgiorno.net
Image: 20131008/foto/2853.jpg

di CLAUDIO PEROZZO LAVENO MOMBELLO ERA STATO anche il sindaco..**Giorno, Il (Varese)***"di CLAUDIO PEROZZO LAVENO MOMBELLO ERA STATO anche il sindaco..."*

Data: 08/10/2013

Indietro

PRIMO PIANO pag. 3

di CLAUDIO PEROZZO LAVENO MOMBELLO ERA STATO anche il sindaco... di CLAUDIO PEROZZO LAVENO MOMBELLO ERA STATO anche il sindaco di Laveno Mombello Graziella Giacon a sollecitare la posa di una opportuna segnaletica sui sentieri montani del Sasso del Ferro, sopra la cittadina lacustre, teatro di troppi incidenti e ricerche di escursionisti dispersi. Finalmente dopo mesi di attesa i cartelli sono stati consegnati alla protezione civile lavenese che il primo fine settimana di bel tempo li porrà in opera. Sono saliti a intanto 19 in questo fine settimana gli interventi di soccorso in montagna a causa dei cercatori di funghi ed escursionisti in difficoltà, una situazione che purtroppo vede anche 4 morti fra la sponda lombarda, quella piemontese e il Canton Ticino. Va subito detto che in tutti questi casi a volte si registrano situazioni imprevedibili, veri e propri incidenti di percorso che tuttavia invitano a non sottovalutare l'ambiente montano, spesso pieno d'insidie e di zone impervie e non certamente adatte a scampagnate e a gite. INOLTRE IN questi giorni di piogge intermittenti, che favoriscono la presenza di funghi, si presenta folta la presenza di persone nelle zone montane delle due sponde del Verbano, con i «fungiati» a volte protagonisti di seri incidenti, anche a causa della scarsa conoscenza delle zone, della perdita di orientamento, con il ricorso ai soccorsi. Sono già 23 gli interventi portati a termine in questa stagione, da parte del Soccorso Alpino, dei vigili del fuoco, del 118, della protezione civile, delle due sponde con un vasto impiego di mezzi, persino elicotteri, unità cinofile, per portare soccorso a persone disperse, ferite o peggio, per il recupero di morti. Ai fungiati si uniscono anche escursionisti, appassionati del trekking di montagna, turisti, e anche locali. Per questo gli addetti ai soccorsi invitano alla massima prudenza. Spesso gli incidenti sono legati ad inesperienza, al fatto che si sottovalutano le proprie forze o conoscenze. Il telefonino quasi sempre aiuta chi si trova in difficoltà, e serve a meglio indirizzare i soccorritori, ma è bene ricordare che non sempre il telefonino trae d'impaccio, visto che sono ancora molte le zone montane dove non si agganciano i ponti dei ripetitori. Crepacci profondi, ed ettari di sottobosco coperto di rovi sono spesso causa oltre che di disagio, anche di seri disorientamenti e smarrimenti. Bisogna equipaggiarsi al meglio con scarpe da montagna, studiare i percorsi che si vogliono compiere. I consigli della Protezione civile sono precisi. Portare uno zainetto contenente il necessario a seconda dei tracciati da affrontare, ma ricordarsi comunque la protezione contro la pioggia, qualche lampada tascabile, indumenti di ricambio. Ricordarsi di indossare a seconda delle situazioni meteo e della stagione una comoda giacca a vento traspirante, calzoni lunghi e comodi, portare una borraccia, del cibo (cioccolata o altro), un coltello multiuso, un fischietto in grado di segnalare la propria presenza ad eventuali amici o soccorritori. Le previsioni del tempo sono un altro fattore importante a cui rivolgere la massima attenzione. Sempre meglio essere almeno in due e lasciare comunque detto a parenti o amici, la zona e il tracciato che si intende percorrere. Questo serve a facilitare l'individuazione delle persone che hanno perso il tracciato o registrano imprevisti, malori, incidenti o difficoltà.

La tragedia del Vajont raccontata dallo scrittore Mauro Corona

Globalist.it |

Globalist.it

"La tragedia del Vajont raccontata dallo scrittore Mauro Corona"

Data: **07/10/2013**

[Indietro](#)

News

La tragedia del Vajont raccontata dallo scrittore Mauro Corona

Il 9 Ottobre del 1963 una frana staccatasi dal monte Toc cadde nell'invaso della diga provocando un'onda che distrusse Erto e Casso. Rainews24 racconta la tragedia.

Desk2

lunedì 7 ottobre 2013 16:22

[Commenta](#)

Il 9 Ottobre del 1963 una frana staccatasi dal monte Toc cade nell'invaso della diga e provoca un'onda che travolge e distrugge il territorio di Longarone, le frazioni di Erto e Casso e provoca quasi duemila morti.

50 anni dopo Rainews24 è tornata sui luoghi della tragedia. Il racconto dello scrittore Mauro Corona.

Cercatori di funghi, lunga lista di dispersi: i consigli per le escursioni

- Il Giorno - Varese

Il Giorno.it (Como)

"Cercatori di funghi, lunga lista di dispersi: i consigli per le escursioni"

Data: **08/10/2013**

[Indietro](#)

[Homepage](#) > [Varese](#) > Cercatori di funghi, lunga lista di dispersi: i consigli per le escursioni.

Cercatori di funghi, lunga lista di dispersi: i consigli per le escursioni

Commenti

Squadre di soccorso in emergenza per recuperare i funghi che si perdono. Ecco le dritte della Protezione civile per una gita senza problemi

di Claudio Perozzo

Condividi

Clicca due volte su qualsiasi parola di questo articolo per visualizzare una sua definizione tratta dai dizionari Zanichelli

[Email](#) [Stampa](#) [Newsletter](#)

Un cercatore di funghi all'opera

di Claudio Perozzo

Laveno Mombello, 8 ottobre 2013 - Era stato anche il sindaco di Laveno Mombello Graziella Giacon a sollecitare la posa di una opportuna segnaletica sui sentieri montani del Sasso del Ferro, sopra la cittadina lacustre, teatro di troppi incidenti e ricerche di escursionisti dispersi. Finalmente dopo mesi di attesa i cartelli sono stati consegnati alla protezione civile lavenese che il primo fine settimana di bel tempo li porrà in opera.

Sono saliti a intanto 19 in questo fine settimana gli interventi di soccorso in montagna a causa dei cercatori di funghi ed escursionisti in difficoltà, una situazione che purtroppo vede anche 4 morti fra la sponda lombarda, quella piemontese e il Canton Ticino. Va subito detto che in tutti questi casi a volte si registrano situazioni imprevedibili, veri e propri incidenti di percorso che tuttavia invitano a non sottovalutare l'ambiente montano, spesso pieno d'insidie e di zone impervie e non certamente adatte a scampagnate e a gite.

Inoltre in questi giorni di piogge intermittenti, che favoriscono la presenza di funghi, si presenta folta la presenza di persone nelle zone montane delle due sponde del Verbano, con i «funghi» a volte protagonisti di seri incidenti, anche a causa della scarsa conoscenza delle zone, della perdita di orientamento, con il ricorso ai soccorsi.

Sono già 23 gli interventi portati a termine in questa stagione, da parte del Soccorso Alpino, dei vigili del fuoco, del 118, della protezione civile, delle due sponde con un vasto impiego di mezzi, persino elicotteri, unità cinofile, per portare soccorso a persone disperse, ferite o peggio, per il recupero di morti. Ai funghi si uniscono anche escursionisti, appassionati del trekking di montagna, turisti, e anche locali. Per questo gli addetti ai soccorsi invitano alla massima prudenza. Spesso gli incidenti sono legati ad inesperienza, al fatto che si sottovalutano le proprie forze o conoscenze. Il telefonino quasi sempre aiuta chi si trova in difficoltà, e serve a meglio indirizzare i soccorritori, ma è bene ricordare che non sempre il telefonino trae d'impaccio, visto che sono ancora molte le zone montane dove non si agganciano i ponti dei ripetitori. Crepacci profondi, ed ettari di sottobosco coperto di rovi sono spesso causa oltre che di disagio, anche di seri disorientamenti e smarrimenti. Bisogna equipaggiarsi al meglio con scarpe da montagna, studiare i percorsi che si vogliono compiere.

I consigli della Protezione civile sono precisi. Portare uno zainetto contenente il necessario a seconda dei tracciati da affrontare, ma ricordarsi comunque la protezione contro la pioggia, qualche lampada tascabile, indumenti di ricambio.

Cercatori di funghi, lunga lista di dispersi: i consigli per le escursioni

Ricordarsi di indossare a seconda delle situazioni meteo e della stagione una comoda giacca a vento traspirante, calzoni lunghi e comodi, portare una borraccia, del cibo (cioccolata o altro), un coltello multiuso, un fischietto in grado di segnalare la propria presenza ad eventuali amici o soccorritori. Le previsioni del tempo sono un altro fattore importante a cui rivolgere la massima attenzione. Sempre meglio essere almeno in due e lasciare comunque detto a parenti o amici, la zona e il tracciato che si intende percorrere. Questo serve a facilitare l'individuazione delle persone che hanno perso il tracciato o registrano imprevisti, malori, incidenti o difficoltà.

San Martino di Lupari. Malore in bici, muore davanti agli amici

- Cronaca - il Mattino di Padova

Il Mattino di Padova.it

"San Martino di Lupari. Malore in bici, muore davanti agli amici"

Data: 07/10/2013

Indietro

San Martino di Lupari. Malore in bici, muore davanti agli amici

Il suo cuore ha ceduto mentre era in sella con 300 compaesani. Patrizio Zambon, 50 anni, era donatore e volontario della Protezione civile

infarti malori lutti ciclisti bici pedalata protezione civile

di Silvia Bergamin

SAN MARTINO DI LUPARI. Con 300 appassionati delle due ruote era partito da San Martino di Lupari per trascorrere la mattinata in compagnia degli amici. Ma al traguardo Patrizio Zambon non è purtroppo mai arrivato.

Stroncato da un improvviso malore, il suo cuore ha smesso di battere a metà percorso, a Nove (Vi), vicino a Bassano.

Zambon, 50 anni, abitava in via Mira a Lovari con la moglie Monica Berti e la figlia Giada. Era dipendente della ditta Poloniato di Caerano San Marco (Tv), un'azienda specializzata nel noleggio di automezzi con gru e di autogrù.

La tragedia è accaduta in una giornata di festa: proprio ieri, la San Martino Corse, associazione sportiva dilettantistica a cui era iscritto da cinque anni anche Patrizio Zambon, aveva organizzato la terza edizione di "San Martino in bici", un momento di incontro per tutte le associazioni ciclistiche del paese. La partenza era stata fissata per le 8 di ieri dal duomo di San Martino di Lupari; il percorso prevedeva tappe a Cittadella e poi nel Vicentino a Friola, Marostica, San Luca, Mason, Nove e Rosà; infine il rientro a San Martino di Lupari. In tutto un'ottantina di chilometri, sui quali si sono cimentati quasi 300 ciclisti. Tra loro anche Zambon.

«Ci conosciamo da una quindicina d'anni», racconta l'amico Giampiero Antonello. «È stata la passione per la bici a farci incontrare. Ieri siamo partiti insieme, come tante altre volte. Fino alle 11 tutto è andato secondo la tabella di marcia. A un certo punto, però, mi sono girato e non ho più visto Patrizio. Ci avevo parlato un paio di minuti prima, mi aveva confidato di non sentirsi bene. Un malessere a cui non aveva dato più di tanto peso, era abituato a "soffrire" e a faticare sulla sua bici: il ciclismo era davvero la sua grande passione». Giampiero, che in quel momento stava percorrendo la strada provinciale 60 tra Nove e Marostica con Attilio Cecchin, non vedendo Patrizio ha deciso di tornare indietro: «Gli sono corso incontro, temevo gli fosse accaduto qualcosa», ricorda Giampiero. «Quando l'ho visto, era seduto sul marciapiede, con la schiena posata sulla ringhiera di un'abitazione. Aveva la testa inclinata sulla destra. Mi sono avvicinato a lui, ho cercato di farlo parlare, ma non ho ottenuto alcuna risposta. Era agonizzante: il mio migliore amico stava morendo davanti ai miei occhi».

In via Rizzi si sono fermati altri ciclisti, amici che hanno tentato di rianimare il cinquantenne praticando prima la respirazione bocca a bocca e poi il massaggio cardiaco. Ma purtroppo, il cuore di Patrizio non ha più ripreso a battere. In pochi istanti è arrivata anche l'ambulanza del 118, ma neppure il defibrillatore è stato in grado di fargli riprendere conoscenza. «Era un uomo magnifico, un vero collante per la nostra società», commenta commosso Giampiero Antonello. «Era lui che organizzava sempre le cene, i momenti di ritrovo. Era il nostro faro». A Lovari lo ricordano tutti come «un brav'uomo, generoso. Era impegnato con la Protezione civile ed era anche donatore di sangue». La data del funerale deve ancora essere fissata: sulla salma di Zambon verrà effettuata con ogni probabilità l'autopsia.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco si è svolto il corso TAS di II Livello

Al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco si è svolto il corso TAS di II° Livello - InAlessandria

InAlessandria.it

""

Data: **07/10/2013**

[Indietro](#)

[Home](#) » [Cronaca, attualità](#) » Al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco si è svolto il corso TAS di II° Livello
Al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco si è svolto il corso TAS di II° Livello

» [Cronaca, attualità](#)

07 ottobre 2013

Al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Alessandria, dal 27 settembre al 4 ottobre si è svolto il corso di specializzazione TAS (Topografia applicata al soccorso) di II° livello.

Questo tipo di specializzazione ha un riscontro nella quotidianità delle operazioni non solo per la ricerca di persone scomparse, ma anche nei più diversi scenari incidentali quali gli incendi boschivi, soccorso in ambiente acquatico, alluvioni, terremoti, frane, interventi in siti industriali a rischio elevato, ecc.

Dai più moderni programmi informatici in uso al Corpo Nazionale Vigili del Fuoco, in caso di emergenza i dati rilevati dalla cartografia in uso, vengono trasmessi dalla Sala Operativa all'unità di comando avanzato (un furgone appositamente attrezzato per l'uso, tra le altre delle apparecchiature gps sul campo) per una gestione più razionale e ordinata del soccorso.

Ricordiamo che proprio i Vigili del Fuoco del Comando di Alessandria sono stati tra i protagonisti con i SAF (gli specialisti Speleo per operazioni in luoghi impervi) nella ricerca delle vittime del tragico naufragio della Costa Concordia, e più recentemente nella individuazione dei due piccoli corpicini delle bimbe annegate a luglio nel fiume Po, agevolando le operazioni congiunte dell'elicottero del Reparto Volo con i Nuclei Soppmazzatori e le squadre del soccorso acquatico. Lo staff dei docenti era composto dal personale qualificato di Alessandria con la collaborazione dei colleghi di Mantova, Torino e Milano.

Sabato presso i giardini pubblici inaugurazione dell'ex acquedotto

- InAlessandria

InAlessandria.it

"Sabato presso i giardini pubblici inaugurazione dell'ex acquedotto"

Data: **07/10/2013**

Indietro

[Home](#) » [Politica](#) » Sabato presso i giardini pubblici inaugurazione dell'ex acquedotto

Sabato presso i giardini pubblici inaugurazione dell'ex acquedotto

» [Politica](#)

07 ottobre 2013

Sabato 12 ottobre 2013, alle ore 16, nell'ambito del progetto 'Sicurezza Urbana' sarà inaugurato l'ex acquedotto Borsalino presso i giardini pubblici con il desiderio che la struttura diventi un punto di riferimento e di animazione delle persone, delle associazioni e della città.

"Il progetto 'Sicurezza Urbana' mette al centro i luoghi e gli spazi pubblici con l'intento di rigenerarli con interventi strutturali e relazionali - ha commentato l'assessore all'Aggregazione Sociale e Protezione Civile, Gianni Ivaldi -. Desideriamo partire dai giardini pubblici della stazione, polmone verde e biglietto da visita per chi arriva in città".

|cv

Maltempo, trovato corpo del bimbo disperso Ancora piogge al Nord, acqua alta a Venezia

- Repubblica.it

La Repubblica.it (Nazionale)

"Maltempo, trovato corpo del bimbo disperso Ancora piogge al Nord, acqua alta a Venezia"

Data: **07/10/2013**

[Indietro](#)

Maltempo, trovato corpo del bimbo disperso

Ancora piogge al Nord, acqua alta a Venezia

La perturbazione non molla, disagi in tutta Italia. Da giovedì nuova ondata di freddo. Nel fine settimana al sud sole e caldo

E' stato ritrovato dai vigili del fuoco il corpo del bambino di sei anni disperso con il padre dalla notte tra sabato e domenica a causa del maltempo in provincia di Grosseto, travolti dal torrente Satello in piena a Massa Marittima. Il corpo, è stato poi precisato dalla protezione civile di Grosseto, è stato ritrovato a 7 chilometri circa dal luogo in cui era stata rinvenuta l'automobile. Nessuna notizia invece del padre. In mattinata la mamma - l'unica ad essersi salvata nell'incidente - aveva riconosciuto le giacche a vento e gli zaini del figlio e del marito, recuperati dai sommozzatori nel fango.

Ad Anzio, vicino a Roma, 15 persone intrappolate in uno stabile, sono state tratte in salvo dai carabinieri. In seguito all'allarme dato da un cittadino tunisino, i poliziotti hanno raggiunto il luogo con grande difficoltà essendo la strada invasa dall'acqua e nonostante il crollo del muro di una delle abitazioni sono riusciti a trarre in salvo una persona anziana rimasta bloccata nella sua abitazione. Insieme ai vigili del fuoco, sono riusciti a portare in salvo altre 14 persone tra cui alcuni bambini, rimasti anch'essi bloccati a causa del maltempo.

METEO - TRAFFICO IN TEMPO REALE

L'ondata di maltempo sulla penisola italiana intanto non molla. Tra martedì e mercoledì porterà altre piogge al nord, tempo instabile al centro. Previste grandinate e forte vento anche al sud dalle prime ore di domani, su Calabria, settori ionici della Basilicata, la parte orientale della Sicilia e Puglia.

Particolare allerta a Venezia per martedì, quando si ripeterà il fenomeno dell'acqua alta, con 115 centimetri di marea. Da giovedì invece dal nord Europa giungerà una fresca perturbazione che porterà temporali sulle Alpi, Piemonte, Lombardia, Venezie e resto del nord. Per due giorni rovesci, temporali e venti forti soffieranno sulla Liguria e tutte le regioni tirreniche. Sabato una nuova veloce perturbazione porterà altre piogge al centro-nord, ma al sud e sulla Sicilia i venti caldi meridionali alzeranno le temperature fino a 30 gradi.

Il comune di Modena

e quello di Brescia hanno dato il via all'accensione del riscaldamento, ma solo per 7 ore al giorno. A Nettuno, vicino Roma, a seguito del violento nubifragio che si è abbattuto sul litorale romano ed in particolare sulla città di Nettuno la scorsa notte, è stata fatta richiesta di riconoscimento dello stato di calamità naturale alla protezione civile e alla regione Lazio. Chiusa una scuola materna a Lecce a causa degli allagamenti nel salento.

Tags

Tag

maltempo,

maltempo Italia,

piogge,

penelope

(07 ottobre 2013) © Riproduzione riservata

malore in bici, muore davanti agli amici

mattinopadova Extra - Il giornale in edicola

Mattino di Padova, Il

""

Data: 07/10/2013

Indietro

- PROVINCIA

Malore in bici, muore davanti agli amici

Il suo cuore ha ceduto mentre era in sella con 300 compaesani. Il 50enne era donatore e volontario della Protezione civile di Silvia Bergamin wSAN MARTINO DI LUPARI Con 300 appassionati delle due ruote era partito da San Martino di Lupari per trascorrere la mattinata in compagnia degli amici. Ma al traguardo Patrizio Zambon non è purtroppo mai arrivato. Stroncato da un improvviso malore, il suo cuore ha smesso di battere a metà percorso, a Nove (Vi), vicino a Bassano. Zambon, 50 anni, abitava in via Mira a Lovari con la moglie Monica Berti e la figlia Giada. Era dipendente della ditta Poloniato di Caerano San Marco (Tv), un'azienda specializzata nel noleggio di automezzi con gru e di autogrù. La tragedia è accaduta in una giornata di festa: proprio ieri, la San Martino Corse, associazione sportiva dilettantistica a cui era iscritto da cinque anni anche Patrizio Zambon, aveva organizzato la terza edizione di San Martino in bici, un momento di incontro per tutte le associazioni ciclistiche del paese. La partenza era stata fissata per le 8 di ieri dal duomo di San Martino di Lupari; il percorso prevedeva tappe a Cittadella e poi nel Vicentino a Friola, Marostica, San Luca, Mason, Nove e Rosà; infine il rientro a San Martino di Lupari. In tutto un'ottantina di chilometri, sui quali si sono cimentati quasi 300 ciclisti. Tra loro anche Zambon. «Ci conosciamo da una quindicina d'anni», racconta l'amico Giampiero Antonello. «È stata la passione per la bici a farci incontrare. Ieri siamo partiti insieme, come tante altre volte. Fino alle 11 tutto è andato secondo la tabella di marcia. A un certo punto, però, mi sono girato e non ho più visto Patrizio. Ci avevo parlato un paio di minuti prima, mi aveva confidato di non sentirsi bene. Un malessere a cui non aveva dato più di tanto peso, era abituato a soffrire e a faticare sulla sua bici: il ciclismo era davvero la sua grande passione».

Giampiero, che in quel momento stava percorrendo la strada provinciale 60 tra Nove e Marostica con Attilio Cecchin, non vedendo Patrizio ha deciso di tornare indietro: «Gli sono corso incontro, temevo gli fosse accaduto qualcosa», ricorda Giampiero. «Quando l'ho visto, era seduto sul marciapiede, con la schiena posata sulla ringhiera di un'abitazione. Aveva la testa inclinata sulla destra. Mi sono avvicinato a lui, ho cercato di farlo parlare, ma non ho ottenuto alcuna risposta. Era agonizzante: il mio migliore amico stava morendo davanti ai miei occhi». In via Rizzi si sono fermati altri ciclisti, amici che hanno tentato di rianimare il cinquantenne praticando prima la respirazione bocca a bocca e poi il massaggio cardiaco. Ma purtroppo, il cuore di Patrizio non ha più ripreso a battere. In pochi istanti è arrivata anche l'ambulanza del 118, ma neppure il defibrillatore è stato in grado di fargli riprendere conoscenza. «Era un uomo magnifico, un vero collante per la nostra società», commenta commosso Giampiero Antonello. «Era lui che organizzava sempre le cene, i momenti di ritrovo. Era il nostro faro». A Lovari lo ricordano tutti come «un brav uomo, generoso. Era impegnato con la Protezione civile ed era anche donatore di sangue». La data del funerale deve ancora essere fissata: sulla salma di Zambon verrà effettuata con ogni probabilità l'autopsia. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

protezione civile senza dotazioni-base da almeno 9 mesi

mattinopadova Extra - Il giornale in edicola

Mattino di Padova, Il

""

Data: **08/10/2013**

Indietro

- *PROVINCIA*

Protezione Civile senza dotazioni-base da almeno 9 mesi

I volontari: «Ci hanno rubato gruppo elettrogeno e torce. È la stagione delle piene e noi non siamo operativi al 100%» di Francesco Zuanon wCAMPOSAMPIERO Il tempo stringe per il ripristino delle dotazioni della Protezione Civile. Renzo Betto, uno dei volontari da lunga data del gruppo, lancia l'allarme: «Dopo i furti di dicembre e luglio nel magazzino comunale di via Puccini, non siamo pienamente operativi; è bene che i cittadini lo sappiano: in caso di emergenza non saremmo del tutto efficienti. Bisogna fare presto a ripristinare le dotazioni perché non possiamo intervenire solo con pale e sacchi». Il coordinatore del gruppo Giovanni Carrino non alimenta allarmismi: «Quello che a oggi ci manca sono le torce elettriche e un gruppo elettrogeno, che ci sono stati rubati nei due furti. Abbiamo comunque già i preventivi e siamo in contatto con la Federazione del Camposampierese per il riacquisto. Il nostro gruppo è comunque pronto per ogni emergenza con attrezzature essenziali come le pompe, che fortunatamente non sono state toccate dai ladri», conferma Carrino, anche se conscio che di notte, senza luci, gli interventi sarebbero molto problematici. Per i materiali e le attrezzature del magazzino comunale invece, l'assessore alla sicurezza Salvatore Scirè dichiara che «il valore quantificato del materiale rubato è di circa 15.000 euro e siamo in attesa di liquidazione dall'assicurazione». In questi giorni, nel frattempo, sono stati monitorati gli argini dei corsi d'acqua principali; Scirè assicura che «non sono state riscontrate problematiche». I tecnici, operai comunali e volontari di Protezione Civile sono pronti a intervenire e hanno già effettuato una prova di evacuazione simulando l'esondazione del Muson. Lo scorso anno, la giornata da incubo fu l'11 novembre mentre quest'anno, a metà maggio, finì sott'acqua la contrada di Centoni fino ai santuari antoniani.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

protezione civile in difficoltà

mattinopadova Extra - Il giornale in edicola

Mattino di Padova, Il

""

Data: **08/10/2013**

Indietro

- *Prima Pagina*

Protezione civile in difficoltà

Maltempo, a Camposampiero dopo i furti subiti manca l'attrezzatura

Arriva il maltempo e la stagione dei fiumi in piena, ma dopo i furti subiti nel dicembre scorso e poi di nuovo in luglio la

Protezione civile di Camposampiero è in difficoltà perché non ha ancora tutta l'attrezzatura necessaria. ZUANON A

PAGINA 30

la scuola media non è in sicurezza

mattinopadova Extra - Il giornale in edicola

Mattino di Padova, Il

""

Data: 08/10/2013

Indietro

- *PROVINCIA*

«La scuola media non è in sicurezza»

Criticità emerse dopo il terremoto, polemici i 5 Stelle Il sindaco: «Sottotetto sistemato, ora non ci sono pericoli» di Nicola Stievano wMASERÀ Infuria la polemica sulla sicurezza della scuola media. Ad accendere la miccia, gli attivisti del Movimento 5 Stelle con un documento distribuito nei primi giorni di scuola. Il problema era emerso dopo il terremoto del maggio 2012, ricorda Filippo Gallocchio, consigliere comunale 5 Stelle. Nelle settimane successive la perizia disposta sulla scuola di via Olimpiadi aveva concluso confermando «criticità statiche attualmente non significative, ma che devono essere monitorate almeno annualmente». Niente di grave, dunque, ma senza trascurare i controlli. «Invece è passato più di un anno», osserva Gallocchio, «e solo a fine agosto, dopo i nostri solleciti, l'amministrazione comunale ci ha consegnato la nuova perizia, datata 23 luglio. Il professionista, oltre a ribadire le criticità dello scorso anno, ne ha sottolineate di nuove e non meno potenzialmente pericolose». Nella relazione l'ingegnere afferma di aver «notato un peggioramento delle pareti esterne» e consiglia «un ripristino delle lesioni maggiori». A preoccupare sono le infiltrazioni e i lucernari sul tetto, che potrebbero rompersi con una forte grandinata. «Alcune travi che sostengono il controsoffitto delle aule presentano cedimenti importanti, attualmente non ancora pericolosi, però consiglio di rinforzare il prima possibile queste strutture». «Solo dopo mesi vediamo i primi interventi di minima», aggiunge Gallocchio, «eseguiti qualche giorno prima dell'inizio della scuola. Il fatto che resti ancora molto da fare lo conferma la delibera approvata d'urgenza dalla giunta sul progetto definitivo da 100 mila euro per la messa in sicurezza dell'edificio. Il sindaco replica che la situazione è sotto controllo. «Intanto abbiamo fatto sistemare i controsoffitti» spiega, «con la sostituzione di 15 strutture portanti. Anche il sottotetto è stato ripulito, cosa che non avveniva da trent'anni. Faccio presente che non vi sono pericoli immediati. Per i lavori di impermeabilizzazione del tetto e di sostituzione dei lucernari stiamo cercando le risorse per effettuarli entro l'inizio della primavera prossima. Abbiamo lavorato anche in estate per mettere a punto gli interventi».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

vito: puntiamo su un nuovo modello di sviluppo

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, Il

""

Data: 07/10/2013

Indietro

Vajont

Vito: puntiamo su un nuovo modello di sviluppo

LONGARONE «La nuova pianificazione del territorio non può e non deve prescindere dal confronto con tutti i tecnici del suolo e dell ambiente». Sono le parole dell assessore all Ambiente Sara Vito, intervenuta ieri a Longarone alla conferenza Vajont, discussione e analisi a 50 anni dalla grande frana . Per Vito si tratta di una vera sfida culturale intrapresa dal governo di centrosinistra guidato da Debora Serracchiani con l obiettivo di un nuovo modello di sviluppo fondato su una maggiore e consapevole sensibilità ambientale. «L evento di 50 anni fa ha affermato Vito ha segnato un punto di non ritorno nel rapporto tra uomo e natura che, oggi più che mai, non può prescindere dal rispetto dell ambiente in tutte le sue espressioni». Il patrimonio geologico, ha spiegato l assessore, è «una risorsa fondamentale e non a caso stiamo lavorando a un disegno di legge per la tutela dei geositi e per la difesa del suolo. A questo proposito ha aggiunto Vito una carta del rischio idrogeologico raccoglierà tutti i dati già esistenti, riunendoli in quello che diventerà uno strumento essenziale per la pianificazione degli interventi in una logica di manutenzione e prevenzione».

lavori sul ponte, disagi al traffico

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, Il

""

Data: 07/10/2013

Indietro

- Pordenone

Lavori sul ponte, disagi al traffico

Azzano Decimo, l'intervento mirato alla sicurezza idraulica durerà tre mesi

AZZANO DECIMO I prossimi tre saranno mesi complicati, per gli automobilisti azzanesi: oggi, infatti, saranno avviati i lavori urgenti di protezione civile che, attraverso il rifacimento del ponte sul fosso della Luma, ubicato lungo viale Rimembranze, hanno come obiettivo quello di limitare gli allagamenti dei centri abitati in caso di forti piogge. Il rifacimento del manufatto comporterà la chiusura parziale della strada: trattandosi di una delle principali vie di collegamento nel contesto della viabilità locale, saranno inevitabili i disagi. Secondo il progetto dell'amministrazione comunale, il cantiere dovrebbe essere chiuso in ottanta giorni. «Ci scusiamo anticipatamente con la cittadinanza per gli inevitabili disagi arrecati per la chiusura del traffico», sottolinea il sindaco azzanese Marco Putto. «Assicureremo l'accessibilità ai frontisti interessati e realizzeremo le opportune deviazioni, debitamente segnalate, per l'utenza ordinaria. Confidiamo nella collaborazione di tutti a fronte dell'importanza dell'opera, attesa da diverso tempo e finalmente giunta a esecuzione». Le deviazioni sono finalizzate a interdire la circolazione lungo viale Rimembranze, dall'intersezione con via Peperate a quella con via Divisione Julia, con sbarramento fisso in corrispondenza del fosso della Luma, secondo il seguente schema: il traffico leggero da e per Tiezzo verrà deviato sulla direttrice via Peperate, via Ponte Luma e via Divisione Julia. Il traffico pesante seguirà invece la direttrice esterna viale Primo maggio da e per Fagnigola e Chions, così pure per via Santa Croce. Il traffico proveniente da Fagnigola - Borgo Facca sulla direttrice per Pasiano verrà deviato su via Castello e via Bosco Mantova. Il costo dell'opera, circa 400 mila euro, verrà coperto in modo totale da un finanziamento regionale. L'intervento non può prescindere dalla chiusura totale di via Rimembranze nel tratto interessato, anche in considerazione del fatto che per realizzare l'opera sarà necessario modificare linee fognarie, gasdotto, e linea di acquedotto. I primi giorni della settimana saranno di certo i più difficili, visto che gli azzanesi dovranno assimilare la novità, che di certo non risulterà gradita. Ma le deviazioni al traffico sono necessarie per realizzare un'opera di primaria importanza. Massimo Pighin ©RIPRODUZIONE RISERVATA

maltempo, anche basiliano conta i tanti danni subiti

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, Il

""

Data: 07/10/2013

Indietro

- *Provincia*

Maltempo, anche Basiliano conta i tanti danni subiti

Anche a Basiliano l'eccezionale evento meteo dei giorni scorsi ha lasciato il segno mettendo in evidenza criticità idraulica nel territorio comunale.- L'amministrazione Comunale ha provveduto, dopo diverse verifiche, a segnalare alla Regione ed alla Protezione civile l'avvenuto accertamento dei notevoli danni causati alle abitazioni ed agli arredi. La Pc coordinata dal capogruppo Dino Dolso si è attivata con due squadre nell'attività di svuotamento di cantine, cortili e in prossimità dei sottopassi stradali per transennamento. Particolare disagio in via 3 Novembre dove l'acqua si è riversata nei cortili circostanti invadendo le abitazioni. Anche in Via San Paolino l'acqua proveniente dalla campagna è tracimata dal fossato allagando cortili e cantine. Pure a Vissandone, Variano e a Basagliapenta ci sono stati fenomeni di allagamenti di scantinati. (a.d a.)

lignano, protezione civile all'erta: si temono mareggiate

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, Il

""

Data: 08/10/2013

Indietro

- *Gorizia*

Lignano, Protezione civile all erta: si temono mareggiate

LIGNANO Settimana da prendere con le molle per quanto riguarda il maltempo a Lignano Sabbiadoro. La Protezione civile locale già nella giornata di domenica ha lavorato per monitorare la situazione, specialmente lungo la costa. E dal mare infatti che arrivano le preoccupazioni maggiori. Ieri era previsto vento di scirocco, ma si è presentato solo nel pomeriggio, con folate non tanto forti. Con questa prima avvisaglia di maltempo autunnale, la Protezione civile di Lignano ha inaugurato, si potrebbe dire anche bagnato, la nuova stagione. Dall estate all inverno si presentano infatti alcuni cambiamenti. Se nei mesi caldi i controlli preventivi riguardavano i boschi (per il timore di incendi), ora la prevenzione si sposta sul mare e sull arenile ormai spogliato da lettini e ombrelloni. Di conseguenza sono diversi i volontari lignanesi tornati operativi in via Mezzasacca. Da oggi e nei prossimi giorni continuerà il monitoraggio delle maree, mentre la Protezione civile si sta già attrezzando per giovedì, quando anche a Lignano è previsto un brusco calo termico accompagnato da pioggia. La stagione fredda è cominciata, dunque, con le sue problematiche. (r.p.)

lavori anti-allagamenti a tempo di record

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, 11

""

Data: 08/10/2013

Indietro

- *Gorizia*

Lavori anti-allagamenti a tempo di record

Gonars: creata una vasca di contenimento e ricalibrati i fossati di collegamento al canale di via Felettis

GONARS Lavori in corso nella zona industriale di Gonars. Decisi ed eseguiti a tempo di record. La rete stradale della zona, situata a sud della Napoleonica, è infatti spesso oggetto di allagamenti, ma giorni fa, dopo il nubifragio che ha interessato la Bassa friulana, ha vissuto un brutto momento: il livello dell'acqua è salito in maniera preoccupante lambendo l'uscio dei capannoni industriali, commerciali e artigianali che per poco hanno evitato l'inondazione. Spiega il sindaco, Marino del Frate: «L'improvvisa salita del livello dell'acqua, nel pomeriggio, a precipitazioni atmosferiche oramai quasi cessate, ha richiesto l'immediato intervento della locale squadra di Protezione civile che, coadiuvata dai mezzi di privati cittadini, ha ricalibrato in urgenza un tratto di un canale di scolo, permettendo un rapido deflusso delle acque. Sul posto, oltre al sottoscritto, c'era anche l'assessore alla Protezione civile, Alberto Budai». A pericolo scampato, per evitare il ripetersi di simili situazioni, il sindaco Del Frate ha contattato immediatamente la Protezione civile regionale, per una richiesta di messa in sicurezza della zona industriale. «Voglio ringraziare la Protezione civile dichiara il primo cittadino - perchè in tempi impensabili per la burocrazia municipale, nel giro di poche ore, con la collaborazione dell'assessore Ivan Boemo e degli Uffici comunali, ha predisposto il sopralluogo, gli interventi da effettuare e il finanziamento degli stessi». E così, già da lunedì della scorsa settimana, una ruspa ha cominciato a scavare una vasca di contenimento delle acque e ora sta lavorando per una ricalibratura dei fossati di collegamento al grande canale di sgrondo di via Felettis. Monica Del Mondo

|cv

in breve

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, Il

""

Data: 08/10/2013

Indietro

- *Pordenone*

IN BREVE

SACILE Scuola Maria Bambina Lascia la Manarin Novità alla scuola dell'infanzia Maria Bambina gestita dalla parrocchia del Duomo. Valentina Manarin ha lasciato la scuola per un nuovo incarico. Al suo posto, per coordinare l'attività della scuola, è arrivata Marilisa Zago. La scuola, che ha sede in piazza Duomo, è frequentata da 91 bambini seguiti da 4 docenti, mentre il nido integrato conta 20 bambini seguiti da 3 educatrici. SACILE Protezione civile, via libera al progetto Approvato dalla giunta il progetto definitivo-esecutivo relativo al primo stralcio dei lavori di ampliamento della sede della Protezione civile. Il progetto ha una previsione di spesa di 200 mila euro, finanziata da un contributo regionale. SACILE Duomo, in parrocchia nuovo collaboratore La parrocchia del Duomo ha acquisito un nuovo collaboratore. Si tratta del seminarista Mauro Polesello che arriva dall'Opitergino. Mauro, 23 anni al quinto anno di teologia, presterà servizio in riva al Livenza il sabato e la domenica.

|cv

il wwf sul dissesto: ripartire da qui e invertire la rotta

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, Il

""

Data: 08/10/2013

Indietro

URBANIZZAZIONE

Il Wwf sul dissesto: «Ripartire da qui e invertire la rotta»

Ripartire dal Vajont per invertire la rotta, per bloccare la violenza dell'uomo sul territorio, una cementificazione che in 50 anni tra il 1950 e il 2000 ha portato «a un'urbanizzazione che ammonta ormai a 2 milioni e 250 mila ettari (un'area grande come Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia insieme)». Il Wwf, attraverso il dossier Vajont anno zero: 1963-2013. Consumo del suolo e rischio idrogeologico, un territorio da ripensare, ha scelto la commemorazione del disastro avvenuto mezzo secolo fa per chiedere e proporre una nuova coscienza nel governo del territorio. «Nel dossier del Wwf si documenta come il Comune di Longarone sia stato ricostruito, ma anche come la sua superficie urbanizzata sia quadruplicata e ci sia spinti a costruire fin dentro il fiume: la tragedia sembra aver spazzato via anche quella cultura che conosceva il fiume e saggiamente lo temeva. La fascia fluviale lungo il Piave nel Comune di Longarone è in gran parte occupata da aree industriali all'interno delle quali vi sono molte zone abbandonate» ricorda l'associazione. «Per cercare di mitigare i danni da alluvione, lungo il Piave e in tutto il Paese, ridurre il consumo di suolo e governare in modo sostenibile il territorio, il Wwf Italia recita una nota ricorda i principi base che da anni porta avanti ovvero: l'applicazione delle direttive europee su acque e rischio alluvionale che finalmente ci allineino all'Europa e permetta al Paese di gestire i fiumi come bacini idrografici e non seguendo i confini amministrativi; promuovere gli interventi di rinaturalizzazione; promuovere una corretta informazione e formazione per la popolazione esposta al rischio idrogeologico; ridurre il consumo del suolo» riqualificando l'esistente. (m.m.) © RIPRODUZIONE RISERVATA

contenzioso provocato da una frana del 1966

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, 11

""

Data: 08/10/2013

Indietro

ANDREIS

Contenzioso provocato da una frana del 1966

Disputa tra Comune e due privati sulla titolarità di terreni ora interessati da lavori stradali

ANDREIS Contenzioso in vista per il Comune di Andreis, alle prese con una grana che risale addirittura alla disastrosa alluvione del 1966. Una lacuna catastale dell'epoca è emersa soltanto un anno fa e ora rischia di portare in tribunale l'ente locale e i titolari di alcuni immobili. I fatti hanno dell'incredibile: nel 1966 una frana si staccò dal versante montuoso di Cordata, minacciando varie case. Il Comune e la Regione sgomberarono d'urgenza il sito e vennero ricostruite le attuali abitazioni di Parnecies. Inizialmente le case furono realizzate con fondi pubblici e date in affitto agli aventi diritto. Poi il Comune mise in vendita le sette unità immobiliari, alienandole definitivamente dal proprio patrimonio. Tutto bene sino al maggio 2012 quando due persone si fanno avanti contestando la titolarità del sito. Devono essere svolti lavori stradali e non è più così chiaro su chi gravi tale onere. Alcuni spazi occupati dalla carreggiata di accesso a Parnecies non sono mai stati definiti a livello catastale. L'amministrazione civica del sindaco Franca Quas si rivolge allora all'ingegner Antonio Ferrarin di Arba perché dia un parere sulla situazione giuridica emersa dopo quasi 50 anni. Di qui la lettera agli attuali proprietari delle sette case, inviata dalla Quas esattamente un anno fa. Nella nota il sindaco faceva notare che tutte le parti si sarebbero dovute recare dal notaio per formalizzare le intestazioni, attribuendo al municipio lo spazio destinato alla viabilità e ai residenti quello adibito a giardino dei singoli alloggi. Soltanto 5 dei 7 interessati hanno aderito a tale ipotesi. La Quas è quindi ora costretta a emettere un provvedimento che imponga la sistemazione burocratica dell'inghippo. Peccato che un atto del genere sia impugnabile e che si corra il rischio di contenziosi amministrativi. Il Comune è corso ai ripari e ha incaricato l'avvocato Enrico Cleopazzo di Maniago di tutelare gli interessi pubblici nella vertenza. Per ora non si sa come andrà a finire l'affaire di Parnecies. Al legale sono stati accreditati mille 500 euro di onorari, nella speranza che tutto si risolva subito e senza strascichi. Se così non fosse la vicenda della frana di Cordata aprirebbe nuove lotte. Fabiano Filippin ©RIPRODUZIONE RISERVATA

congresso afds, bilancio più che positivo

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, Il

""

Data: 08/10/2013

Indietro

SAN GIORGIO

Congresso Afds, bilancio più che positivo

SAN GIORGIO A meno di 48 ore dal congresso provinciale Afds è tempo di bilanci per la sezione donatori di sangue di San Giorgio delle Richinvelda e per l'amministrazione comunale. «Tutto ha funzionato a meraviglia e siamo soddisfatti di come è andata la manifestazione è il commento a caldo del presidente del sodalizio Ivan Orlando. La presenza di così tante persone in occasione del 50° di fondazione della nostra associazione ci gratifica di tutti gli sforzi compiuti». Orlando vuole ringraziare quanti hanno reso possibile l'appuntamento, con un pensiero speciale, oltre che per la Friulovest banca, per il consiglio direttivo della sezione e tutte le associazioni che hanno reso possibile l'accoglienza, dal gruppo alpini ai volontari della Protezione civile. Non può che esprimere soddisfazione, in tal senso, anche il sindaco Michele Leon. «La perfetta riuscita di una manifestazione di tale portata è il migliore biglietto da visita per le associazioni della nostra comunità spiega Leon. Il mio grazie di cuore va a tutti gli associati e ai dirigenti della sezione di San Giorgio della Richinvelda e delle consorelle con sede nel comune, al sindaco che mi ha preceduto, Anna Maria Papais, instacabile segretaria provinciale dell'Afds, e a tutti coloro che, con impegno, hanno lavorato per la preparazione del congresso».(g.z.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

serie di incontri per ricordare il disastro del vajont

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, Il

""

Data: **08/10/2013**

Indietro

ZOPPOLA

Serie di incontri per ricordare il disastro del Vajont

ZOPPOLA A cinquant anni dalla tragedia, la biblioteca di Zoppola propone una serie di incontri per ricordare, attraverso la lettura, la dolorosa storia del Vajont. Oggi, alle 20.30, nel centro Pasquini, Renato Zanolli presenterà il volume Vajont - Cronaca di una tragedia annunciata, edizioni De Bastiani. L'intervista, a cura di Orazio Cantiello, sarà seguita dalla proiezione del video girato il giorno dopo la tragedia. A conclusione della serata si terrà l'intervento della Protezione civile di Zoppola sul tema della prevenzione. La giornata di domani vedrà come protagonisti i ragazzi e i bambini, ai quali sono dedicati due appuntamenti. Alle 9, in auditorium, si svolgerà la presentazione del libro Vajont, cinquant anni dopo - Quando arriva l'autunno, di Anna Paola Musetti e Laura Guaianuzzi, edizioni L'Omino rosso, rivolta agli alunni della scuola media. Alle 17, infine, in biblioteca l'appuntamento sarà con la lettura animata a cura dei lettori volontari dedicata a La fiaba del Vajont, di Luigi Dal Cin, per bambini dai tre ai sei anni. L'amministrazione comunale ha scelto la lettura, e quindi la riflessione, per ricordare un evento che ha sconvolto un Paese intero, cercando di estendere a tutte le fasce della popolazione l'invito a fermarsi a pensare cosa ha significato una simile tragedia. «Auspichiamo una forte partecipazione da parte della popolazione» ha detto il sindaco Francesca Papais «per un ricordo collettivo del dramma del Vajont».(m.p.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

troppe nutrie nei campi la provincia interviene

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, Il

""

Data: **08/10/2013**

[Indietro](#)

DECISO UN PIANO

Troppe nutrie nei campi La Provincia interviene

Allarme nutrie, la Provincia interviene distribuendo apposite gabbie a contadini e cacciatori. Perché questi grossi roditori scavano tane che possono arrivare fino a 6 metri, con un apertura variabile da 20 a 40 centimetri. Gallerie tali che minano la tenuta idraulica dei canali artificiali e naturali, in particolare nel Medio e Basso Friuli. E la Provincia di Udine ha deciso di potenziare l'attività acquistando un centinaio di gabbie. «Quello delle nutrie è un problema che incide su buona parte del territorio friulano spiega l'assessore provinciale alla Caccia Marco Quai. Questi grossi roditori sono anche portatori di un ceppo non autoctono di leptospirosi e stanno colonizzando gli argini dei canali, tanto che la Provincia di Udine è corsa ai ripari con diverse operazioni di contenimento per far fronte alla rapida diffusione di questa specie, sensibilizzata anche dagli agricoltori. Le nutrie, infatti, hanno un'elevata capacità riproduttiva, di tipo esponenziale: da una coppia, entro il sesto anno, si arriva fino a 173 mila 343 esemplari». Impegnate in una campagna di monitoraggio del suolo per verificare la sicurezza idraulica dei tratti interessati dalla presenza degli animali, sono anche la Protezione Civile regionale e la Direzione regionale per l'ambiente e la difesa del suolo stanno. Il Consorzio di Bonifica Bassa Friulana ha individuato 80 chilometri di canali interessati dal problema. «Molte difficoltà sono segnalate anche dagli agricoltori che hanno garantito la propria collaborazione, così come i cacciatori precisa Quai. Le gabbie acquistate dalla Provincia, infatti, sono affidate in comodato d'uso per alcuni mesi ai diretti interessati della Bassa Friulana». (m.z.) ©RIPRODUZIONE

RISERVATA

|cv

imprese, asse pavia di udine-carinzia

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, Il

""

Data: 08/10/2013

Indietro

- Gorizia

Imprese, asse Pavia di Udine-Carinzia

Il gemellaggio con Finkestein si sviluppa dagli aspetti culturali-sociali a quelli produttivi-commerciali. Il ruolo del Comune

PAVIA DI UDINE Culture dei territori, tradizioni e scambi di esperienze in tema di volontariato. Sono alcuni dei temi affrontati finora grazie al gemellaggio tra Pavia di Udine e il Comune austriaco di Finkestein. Adesso la nuova frontiera è l'imprenditoria, con lo sviluppo dei rapporti produttivi e commerciali. Lo scorso fine settimana, il sindaco Mauro Di Bert e l'assessore provinciale Beppino Govetto hanno preso parte a un incontro, avvenuto nel paesino carinziano, tra la Banda giovanile di Pavia di Udine e la Banda comunale di Finkestein e una rappresentanza del Distretto della Protezione civile (comprendente, oltre a Pavia di Udine, anche Santa Maria la Longa, Bicinicco e Trivignano Udinese) e la squadra locale dei volontari dei Vigili del fuoco. Si è trattato di un momento di festa e di condivisione di esperienze, ma anche di una occasione per ragionare in maniera più ampia sulle potenzialità del gemellaggio tra le due comunità. «Quella di sabato spiega il sindaco Di Bert è stata una occasione di festa che ci ha permesso di fare un passo avanti nel percorso di apertura delle nostre comunità, e non solo dal punto di vista sociale». Finora, infatti, molte sono state le occasioni di condivisione, ma mai si era avviato un discorso che potesse coinvolgere le attività commerciali e produttive. E questo potrebbe essere un primo banco di prova, per quanto riguarda i rapporti con i Paesi esteri, soprattutto per la neonata associazione Pavia di Udine impresa. «Stiamo pensando di implementare questo gemellaggio con una serie di iniziative rileva ancora il sindaco Di Bert, favorendo un incontro tra gli imprenditori della nostra comunità e quelli di Finkestein. Un interlocutore potrebbe anche essere la nuova associazione Pavia di Udine impresa, che raccoglie alcune realtà che avrebbero così l'opportunità di muoversi anche nella regione carinziana». E ancora, aggiunge il primo cittadino, «auspichiamo che si possano raggiungere altre intese per lo sviluppo imprenditoriale oltre i confini comunali e nazionali. Si pensa, infatti, alla vendita dei prodotti in Austria e viceversa, ma dovranno essere gli imprenditori a farsi avanti». «Il nostro compito conculde Di Bert è quello di favorire il contatto, il resto dipenderà dalla libera iniziativa da parte dei privati». Gianpiero Bellucci ©RIPRODUZIONE RISERVATA

|cv

Fungaiolo nel dirupo**Nazione, La (La Spezia)***"Fungaiolo nel dirupo"*Data: **07/10/2013**[Indietro](#)

PRIMA SARZANA pag. 7

Fungaiolo nel dirupo LUNIGIANA SOCCORSI DI NOTTE

E' VOLATO in un dirupo mentre stava raccogliendo funghi. Avventura da incubo per un settantacinquenne di Fiumaretta nei boschi sopra il paese di Comano. L'uomo aveva prolungato la ricerca dei porcini fino a tarda ora. Poi l'imprevisto. Con il cellulare è riuscito a lanciare l'allarme. Gli hanno portato i soccorsi i carabinieri, il 118 e i volontari della protezione civile. Una volta individuato e ultimate le prime cure, il settantacinquenne è stato trasportato in ambulanza all'ospedale di Carrara. I medici gli hanno diagnosticato una serie di contusioni trattenendolo in osservazione. L'emergenza è rientrata attorno alle 22.

maltempo, è in arrivo l'acqua alta

nuovavenezia Extra - Il giornale in edicola

Nuova Venezia, La

""

Data: 07/10/2013

Indietro

- Cronaca

Maltempo, è in arrivo l'acqua alta

Oggi prevista marea a quota 105, a Chioggia 110. Stato di attenzione in mezza provincia, sorvegliati i fiumi Brenta e Adige

Litorale 2013, l'esercitazione è riuscita. E il vicesindaco loda i trecento volontari

Si è conclusa ieri alle 12 l'esercitazione distrettuale di Protezione civile Litorale 2013. A salutare tutti i partecipanti, il vicesindaco di Venezia, Sandro Simionato, l'assessore comunale alla Protezione civile, Pierfrancesco Ghetti, l'assessore provinciale Giuseppe Canali, il consigliere delegato del sindaco per la Protezione civile, Maurizio Calligaro, i rappresentanti della Prefettura, delle Forze dell'ordine, dell'Unità sanitaria locale, dei Vigili del Fuoco, della Municipalità. Una esercitazione imponente per il Comune, che ha visto il susseguirsi di eventi calamitosi a Pellestrina e a San Pietro in Volta, con lo scopo di testare le azioni dei volontari e l'operatività dei mezzi. Iniziata venerdì con un incidente nautico e con un fortunale che si è abbattuto sull'isola causando notevoli danni a cose e persone, l'esercitazione si è protratta sabato, con un'alta marea eccezionale e domenica, con un incendio boschivo a Caroman. Impegnati 291 volontari e 26 mezzi. Organizzata dal Servizio Protezione civile del Comune, con la collaborazione di Soprintendenza, Servizio forestale regionale, Direzione didattica del Lido, Litorale 2013 è stata supportata dall'Ufficio Stampa del Comune. Un test generale di mobilitazione e soccorso. «Voi, ha detto il vicesindaco Simionato ai volontari, «siete l'immagine delle virtù che deve avere un cittadino: essere responsabile, capace di servire gli altri, sempre alla ricerca del bene comune».

Acqua alta a Venezia e Chioggia, stato di attenzione meteo per mezza provincia. È il biglietto da visita dell'autunno, che ieri ha bussato alle porte dell'Italia con maltempo e disagi anche in Veneto. La protezione civile regionale ha aggiornato ieri le prescrizioni emesse venerdì, con un allerta per rischio idraulico che riguarda in particolare le aree meridionali della regione, dunque anche il bacino del Basso Adige nel chioggiotto. Un aggiornamento che significa sostanzialmente peggioramento delle prime previsioni, dato che venerdì il Centro funzionale decentrato della Regione Veneto aveva limitato lo stato di attenzione al solo rischio idrogeologico. Fino alle 14 di oggi dunque è richiesta la piena operatività delle componenti del sistema regionale di protezione civile regionale per eventuali attivazioni secondo quanto previsto dai rispettivi piani di emergenza. Attivo il servizio di reperibilità H-24. Previste ancora, almeno fino al primo pomeriggio di oggi, precipitazioni frequenti e consistenti, con quantitativi localmente abbondanti in particolare sui settori centro-meridionali della pianura veneta e sulla costa. Possibili rovesci localmente intensi e persistenti, che saranno accompagnati anche da venti sostenuti e a tratti forti dai quadranti orientali sulla costa, specie quella centro-meridionale. «Il possibile verificarsi di rovesci o temporali localmente anche intensi», annota la protezione civile veneta, «potrebbe creare disagi al sistema fognario e lungo la rete idrografica minore». Sorvegliata speciale in particolare la rete idrografica collegata all'asta del Basso Brenta e a quella del Basso Adige nella nostra provincia, con criticità idrogeologica e idraulica comunque ordinaria, anche se non è escluso il passaggio al livello moderato in caso di rovesci localmente intensi. Protezione civile vigile dunque sull'evoluzione delle prossime ore e pronta ad intervenire nel caso di criticità che per ora tuttavia non vengono segnalate. Intanto a Venezia e Chioggia le condizioni meteo e il vento che soffia dal mare riportano i livelli di marea sopra quota 100 centimetri sul medio mare. Oggi a Venezia il Centro previsioni e segnalazioni maree prevede una massima di 105 centimetri alle 12.25, che alza dunque il livello di allerta al codice giallo (marea sostenuta). Codice giallo anche domani, ma con previsioni leggermente al ribasso: picco massimo di 90 centimetri previsto alle 12.55. Previsioni peggiorative per Chioggia, dove a causa del forte vento di bora si prevedono circa 110 centimetri. Filippo De Gaspari

paura per gli argini del brenta controllati giorno e notte

nuovavenezia Extra - Il giornale in edicola

Nuova Venezia, La

""

Data: **07/10/2013**

[Indietro](#)

CAMPOLONGO

Paura per gli argini del Brenta controllati giorno e notte

CAMPOLONGO Decine di volontari della Protezione civile in azione da sabato notte lungo gli argini del Brenta a Campolongo, Sandon di Fossò, Bojon, Liettoli e Corte di Piove di Sacco per controllare il livello del fiume che pur non preoccupando di ora in ora cresce. «Il rischio è che si ripetano dei vasti fontanazzi», dice il sindaco di Campolongo, Alessandro Campalto, «come nel maggio di quest'anno che furono a torto sottovalutati dalle autorità competenti ma non dai residenti, che per questo hanno dato vita al comitato Brenta Sicuro e a una manifestazione che ha visto la presenza di 1500 persone in strada sul ponte di Bojon». I problemi sugli argini del Brenta ci sono tutti. Dal rilevamento fatto un anno e mezzo fa si è verificato che dal dissesto sono interessati circa 1600 metri di sponda sull'argine sinistro e 1800 sull'argine destro, ovvero il 40-45% della tratta arginale presa in considerazione, che è pari a circa otto chilometri. Nel rilievo che era stato fatto a febbraio-marzo 2003 erano interessati da frane e sradicamenti circa 880 metri di sponda destra e sinistra (10-15% della medesima tratta). Insomma in dieci anni l'area dissestata è triplicata. Ma tutti i 45 chilometri del tratto conclusivo del Brenta vanno monitorati. «Stiamo controllando con estrema attenzione l'evolvere della situazione», conclude il sindaco Campalto, «con oltre 50 persone fra i volontari delle Protezioni civili dei paesi interessati al problema, che hanno dedicato tutto il loro tempo al servizio della comunità. Alcuni lavori poi in questi giorni di rinforzo degli argini il Genio Civile li ha fatti partire, ma non ci ha minimamente interessati, non ci ha coinvolto come Comuni, comunità e sindaci, spiegandoci cosa stanno facendo». Alessandro Abbadir ©RIPRODUZIONE RISERVATA

|cv

i nonni vigile avranno le loro palette

nuovavenezia Extra - Il giornale in edicola

Nuova Venezia, La

""

Data: **08/10/2013**

Indietro

- *PROVINCIA*

I nonni vigile avranno le loro palette

Cinto. Il commissario: «Non vogliamo che si confondano con i volontari della Protezione civile»

CINTO Nonni vigile e volontari di Protezione civile. Due ruoli ben diversi soprattutto per una questione anagrafica e confonderli sarebbe antipatico e riduttivo, quindi anche i nonni avranno le loro palette: «Ho già dato disposizione agli uffici tecnici comunali e al referente della Protezione civile», ha detto il commissario prefettizio Natalino Manno, «di sostituire le palette rosse per le segnalazioni recanti la scritta Protezione Civile, finora in uso ai nonni vigile, con altre personalizzate per evitare che ci sia una commistione di ruoli e si creino antipatiche confusioni». Ancor più preciso l'assessore regionale alla Protezione civile Daniele Stival: «Abbiamo una Protezione Civile altamente specializzata, che non può essere utilizzata a piacimento, ma con ruoli ben chiari e precisi, quindi ciò comporta la necessità per alcuni Comuni di attrezzarsi in modo diverso per le proprie esigenze», precisa l'assessore regionale, «in questi anni si è fatto uso e abuso del volontariato tanto che lo scorso anno è stato emanato il decreto che specifica quali sono le mansioni e i compiti della Protezione civile per evitare che il volontario rischi del suo, in caso di inosservanza delle disposizioni». E dove ci sono, per fortuna, scendono in campo i nonni vigile, che si avvalgono del sostegno del proprio Comune, ma dove i nonni non ci sono e i volontari della Protezione civile non possono per legge presenziare a manifestazioni o quant'altro? «In quei Comuni dove non sono stati istituiti i gruppi dei nonni vigile, sarà compito del sindaco trovare una soluzione», chiosa Stival. L'esempio di Guaro, del resto, insegna. «Il Comune di Cinto ha un gruppo di nonni vigile numeroso e disponibile», continua Manno, «che, in base al regolamento comunale, può intervenire in caso di necessità per compiti di indirizzo sociale. Mi sono già sentito con il referente della Protezione Civile al quale ho riferito di tenere conto di queste nuove disposizioni sulle quali la Provincia ha già fatto degli incontri. Inoltre ho sollecitato la Provincia ad inviare una circolare che spieghi con precisione a tutti i volontari, quali sono i compiti che possono svolgere per non incorrere nelle eventuali sanzioni: su questo c'è stata la massima collaborazione. Non vedo il problema visto peraltro che un gruppo di volontari, per poter intervenire, ha bisogno di una struttura operativa a monte, il Coc, in linea con le nuove direttive del dipartimento di Protezione Civile». Gian Piero del Gallo ©RIPRODUZIONE RISERVATA

chioggia, adesso fanno paura i fiumi

nuovavenezia Extra - Il giornale in edicola

Nuova Venezia, La

""

Data: **08/10/2013**

Indietro

- *PROVINCIA*

Chioggia, adesso fanno paura i fiumi

Ieri la città graziata dall'acqua alta. Oggi il Centro maree prevede 110 centimetri. Le pompe pronte a entrare in funzione

Le previsioni: dopo una breve tregua il tempo torna a peggiorare

MESTRE. Dopo l'assaggio d'autunno nel weekend la tregua da oggi dovrebbe regalare qualche ampia schiarita. Ma durerà poco. La seconda parte della settimana riserverà infatti ancora piogge. L'Arpav prevede tempo instabile già da giovedì, con schiarite ma anche nubi più insistenti e precipitazioni anche diffuse sulle zone centro-settentrionali. Per avere modelli previsionali più attendibili servirà attendere ancora qualche giorno, ma le piogge potrebbero diventare rovesci tra giovedì e venerdì, mentre in montagna il limite della neve si abbasserà portando i primi fiocchi fino a duemila metri.

Venerdì ancora tempo instabile, con nubi più insistenti in montagna e maggiori schiarite sulle zone pianeggianti, precipitazioni anche a carattere di rovescio, specie nella prima parte della giornata e limite delle nevicate un po' sotto i duemila metri. Temperature in montagna in calo, in pianura invece subiranno contenute variazioni di carattere locale.

Insomma l'autunno si assesta anche sul Veneto, regalando ancora piogge e freddo moderato. Oggi intanto sulla nostra provincia ancora molto nuvoloso con schiarite, ma anche possibilità di piogge e venti moderati specie sulla costa. (f.d.g.)

CHIOGGIA Penelope ha graziato Chioggia. Il fronte del maltempo ha investito la città domenica e lunedì (e, secondo le previsioni, continuerà anche oggi) con moderata intensità, ma con continuità. Tutte le difese, dal baby Mose, alle pompe per accelerare il deflusso delle acque, erano pronte e hanno funzionato a dovere, con qualche piccola eccezione nella giornata di domenica, che non si è più ripetuta il giorno dopo. Non è stato necessario alcun intervento da parte di vigili del fuoco o Protezione civile e ora tutto è legato alla durata dell'ondata di maltempo che potrebbe ingrossare i fiumi, Brenta, Adige e Bacchiglione, e i canali che percorrono il territorio. Ieri la pioggia è caduta a intermittenza, ma mai intensamente. La previsione più nera era stata per la notte tra domenica e lunedì, con l'arrivo presunto di una bomba d'acqua verso le 22, cosa che non si è verificata anche se, per ogni evenienza, una squadra di tecnici di Veritas era pronta a intervenire sulle pompe. La mattina di lunedì si aspettava l'acqua alta, sostenuta anche dalla bora con raffiche che hanno raggiunto i venti nodi, ma la marea non ha mai superato il metro sul medio mare ed è stata agevolmente contenuta dall'innalzamento delle paratie del baby Mose che entrano in funzione già sui 90 centimetri e proteggono la città fino ai 120. Ieri mattina Corso del Popolo era asciutto e non ci sono stati disagi. Per oggi il Centro maree prevede 110 centimetri, a causa del forte vento di bora che potrebbe soffiare ancora dal mare. Stato di preallarme per la Protezione civile e i vigili del fuoco che, però, sono intervenuti solo per pulire una forina che, intasata, non lasciava defluire velocemente l'acqua. Le pompe a Sottomarina, nelle due zone critiche del Lusenzo e di Ridotto Madonna, sono pronte all'azione nel caso in cui si renda necessario. Le prime entrano in funzione automaticamente e domenica avevano avuto un breve black out, dieci minuti, a causa dei detriti che ostacolavano lo sfioro delle acque. Un lasso di tempo breve ma che era bastato ad allagare gran parte della zona, compreso il sottopasso. L'allacciamento di motori ausiliari ha permesso, nel giro di mezzogiorno, di risolvere la situazione. Sul Lusenzo, invece, l'ostacolo burocratico che aveva causato gli allagamenti del mese scorso, è stato superato: le pompe possono funzionare anche con un livello «ordinario» di maltempo, senza necessariamente attendere un grado di criticità più alto, come originariamente imposto dal Magistrato alle acque. Quindi, pur richiedendo un comando manuale per essere attivate, sono pronte per fare la loro parte. Del resto l'esperienza, anche di questi giorni, insegna che bastano pochi minuti di ritardo per mandare sotto case e abitazioni. Sul fronte dei fiumi, per il momento, non ci sono pericoli: i livelli sono in crescita ma, dopo mesi di scarse precipitazioni, c'è un certo margine di sicurezza. Diego Degan

©RIPRODUZIONE RISERVATA

monitorati gli argini del brenta

nuovavenezia Extra - Il giornale in edicola

Nuova Venezia, La

""

Data: **08/10/2013**

[Indietro](#)

- *PROVINCIA*

Monitorati gli argini del Brenta

CAMPOLONGO Continua la preoccupazione dei residenti a Campolongo, Sandon di Fossò , Bojon , Liettoli e Corte di Piove di Sacco per i continui smottamenti e frane degli argini del Brenta provocati dal maltempo. Anche per tutta la giornata di ieri non sono mancate segnalazioni di piccole frane e il riaffioramento di qualche fontanazzo nei campi a Sandon . «Stiamo monitorando la situazione con tante persone», spiega il sindaco di Campolongo Alessandro Campalto, «della Protezione Civile per questo ogni frana o allagamento viene segnalato». La pioggia e le piene del Brenta sono un incubo per i residenti che meno di un mese fa hanno organizzato una grande manifestazione a cui hanno partecipato 1.500 persone sul ponte di Bojon per chiedere lavori urgenti di messa in sicurezza idraulica. «La paura peggiore», spiega il sindaco Alessandro Campalto, «è che si verifichi l'incubo del 1966 quando si ruppe l'argine e restarono sotto tre metri d'acqua Liettoli e Campolongo e poi anche Bojon». Dal rilevamento fatto un anno e mezzo fa si è visto che del dissesto sono interessati 1.600 metri di sponda sull'argine sinistro e 1.800 sull'argine destro, cioè il 40-45% della tratta, che è pari a circa otto chilometri. Nel rilievo che era stato fatto a febbraio- marzo 2003 erano interessati da frane e sradicamenti circa 880 metri di sponda destra e sinistra (10-15% della medesima tratta). Insomma in dieci anni l'area dissestata è triplicata. (a.ab.)

acqua alta a venezia e chioggia, fiumi monitorati in provincia

nuovavenezia Extra - Il giornale in edicola

Nuova Venezia, La

""

Data: **08/10/2013**

Indietro

- *Prima Pagina*

Acqua alta a Venezia e Chioggia, fiumi monitorati in provincia

MALTEMPO E FREDDO: DA OGGI RISCALDAMENTO ACCESO

L acqua alta è arrivata a Venezia e Chioggia ma non ha superato i 100 centimetri. Oggi attesa la replica fino a quota 105 a Venezia e 110 a Chioggia, con preoccupazioni limitate. Stato di preallarme della Protezione civile per il livello dei fiumi Brenta, Adige e Bacchiglione. Il Comune di Venezia anticipa l accensione del riscaldamento. nALLE PAGINE 16 E 17

argini della roggia taglio via ai lavori di rinforzo

nuovavenezia Extra - Il giornale in edicola

Nuova Venezia, La

""

Data: 08/10/2013

Indietro

- *PROVINCIA*

Argini della roggia Taglio Via ai lavori di rinforzo

Fossalta. La paura di una nuova ondata di maltempo accelera gli interventi Oggi a Cinto una riunione per eseguire opere urgenti sui fossi delle aree private

FOSSALTA DI PORTOGRUARO La paura di una nuova ondata di maltempo accelera i lavori. Proprio così, bastano le gocce di pioggia per indurre gli amministratori a correre subito ai ripari. Infatti, sono cominciati ieri mattina, come promesso la scorsa settimana dal sindaco di Fossalta, Paolo Anastasia, i lavori per mettere in sicurezza gli argini della roggia Taglio, nella località di Alvisopoli. Infatti il forte acquazzone aveva provocato dei crolli parziali delle protezioni realizzate lungo quel corso d'acqua. In più questa mattina, convocata in tutta fretta, si svolgerà a partire dalle 9 in municipio a Cinto Caomaggiore, Comune commissariato, una riunione tecnica per valutare la possibilità di interventi urgenti sui fossi delle aree private. Si incontreranno tecnici comunali e tecnici sempre del Consorzio di Bonifica Veneto orientale per discutere appunto di pulizia dei fossati e delle rispettive ricalibrature. Dopo il forte nubifragio, che si è abbattuto il 29 settembre a Fossalta, infatti, a Cinto la comunità è in forte allerta, e si è chiesto di poter accorciare i tempi per convocare questa riunione tecnica che, nelle intenzioni iniziali, si sarebbe dovuta svolgere qualche settimana più avanti, a ridosso di novembre. Tra l'altro, come avviene dopo eventi climatici molto pesanti, non si placano le polemiche nel comune fossaltese. Si chiede infatti la convocazione di un consiglio comunale straordinario. La richiesta è stata protocollata dai cinque consiglieri comunali della lista civica Fossalta nel Cuore, i quali vogliono vederci chiaro sull'operato dell'amministrazione. La richiesta è stata avanzata l'altro giorno e porta la firma di Fabio Stromendo, Gianfranco Boldarin, Nicola Ongaretto, Giampaolo Anese e Alessandro Rizzetto. I consiglieri comunali di opposizione hanno fatto questo passo sollecitati anche da molti cittadini che hanno subito danni. La richiesta del consiglio comunale ad hoc sui danni causati dal maltempo a Fossalta, ha lo scopo di conoscere quali sono, secondo l'amministrazione, le cause che hanno provocato gli allagamenti, sparsi a macchia di leopardo, si legge nella richiesta, inoltre si vuole conoscere se sussistono responsabilità attribuibili a terzi». Oltre a questa richiesta è stata presentata inoltre la proposta di deliberazione dello stesso centrodestra sulla richiesta di stato di calamità naturale agli enti preposti, come la Regione o il Governo nazionale. Richiesta simile era stata inoltrata fin da subito comunque dal sindaco, Paolo Anastasia, alla Regione. Solo che da Venezia non è ancora giunta alcuna risposta. Intanto però ad Alvisopoli i lavori proseguiranno. Tempo permettendo. Rosario Padovano ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Quadruplicata la superficie urbanizzata a Longarone, costruito fin dentro il fiume

- Panorama

Panorama.it

"Quadruplicata la superficie urbanizzata a Longarone, costruito fin dentro il fiume"

Data: **07/10/2013**

[Indietro](#)

Quadruplicata la superficie urbanizzata a Longarone, costruito fin dentro il fiume

I dati del consumo di suolo nel dossier "Vajont anno zero: 1963-2013. Consumo del suolo e rischio idrogeologico, un territorio da ripensare" 07-10-2013 12:39 [Tweet](#)

[Invia per e-mail](#)

[Stampa](#)

Tag: **ADNKRONOS**

di **ADNKRONOS**

Roma, 7 ott. - (Adnkronos) - Il Piave come punto di partenza di un progetto di riqualificazione fluviale, ambientale e paesaggistica: è la proposta del Wwf Italia contenuta nel dossier "Vajont anno zero: 1963-2013. Consumo del suolo e rischio idrogeologico, un territorio da ripensare" pubblicato in occasione del cinquantenario della tragedia del Vajont. E che parte dall'esempio della ricostruzione di un territorio come quello di Longarone, il comune lungo il Piave spazzato via dalla frana, la cui superficie urbanizzata è quadruplicata ed è stato costruito fin dentro il fiume.

La fascia fluviale lungo il Piave nel Comune di Longarone è in gran parte occupata da aree industriali all'interno delle quali vi sono molte zone abbandonate. Insomma, negli ultimi 50 anni, nonostante la lezione del Vajont, "si è proceduto alla cementificazione ed edificazione indiscriminata delle valli sfidando di nuovo l'equilibrio idrogeologico", dichiara Andrea Agapito Ludovici, tra gli autori del dossier, sottolineando che "oggi non possiamo perpetrare gli errori del passato ignorando le aree a rischio idrogeologico che conosciamo e le Autorità di bacino, delegittimate e senza fondi, hanno catalogato e comunicato a tutti gli enti, comuni inclusi".

Nei primi anni '60, prima degli eventi tragici del Vajont, il Comune aveva una densità di urbanizzazione molto bassa, dell'ordine dello 0,5%. Dopo il 2000, la superficie urbanizzata si è quasi quadruplicata e ha raggiunto l'ordine del 2%, con la fascia fluviale del Piave urbanizzata per oltre il 18% a 500 metri, e per oltre il 12% a 1000 metri dall'alveo. In altre parole i tre quarti dell'urbanizzato del Comune di Longarone (soprattutto le grandi zone commerciali e industriali) sono collocati entro i 700 metri dall'alveo fluviale ordinario, ovvero a rischio alluvione.

Il caso di Longarone si inserisce però in una generalizzata tendenza del nostro Paese dove, tra gli anni '50 e il 2000, si è assistito a un'urbanizzazione che ammonta a 2 milioni e 250mila ettari: un'area grande come Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia insieme. Una conversione urbana media del suolo di quasi 90 ettari al giorno, una urbanizzazione lineare della costa adriatica di quasi 10 km all'anno: oggi non è possibile tracciare in Italia un cerchio del diametro di 10 km senza intercettare un insediamento urbano.

Dal 1948 ad oggi, poi, sono stati realizzati 4,5 milioni di abusi edilizi (75mila l'anno, 207 al giorno), favoriti dai 3 condoni che si sono succeduti negli ultimi 16 anni (nel 1985, nel 1994 e nel 2003). Il consumo eccessivo di suolo ha spinto il Wwf Italia ad avviare, nel 2011, la campagna "RiutilizziAMO l'Italia" con l'obiettivo di frenare e invertire la tendenza che nei prossimi 20 anni, ai ritmi attuali, rischia di coprire di cementificare altri 680.000 ettari, cioè un territorio più esteso della

Quadruplicata la superficie urbanizzata a Longarone, costruito fin dentro il fiume

Basilicata.

Per cercare di mitigare i danni da alluvione, lungo il Piave e in tutto il Paese, ridurre il consumo di suolo e governare in modo sostenibile il territorio il Wwf Italia ricorda i cinque principi base che da anni porta avanti. In primo luogo, l'applicazione delle direttive europee su acque e rischio alluvionale che allinei l'Italia all'Europa e permetta di gestire i fiumi come bacini idrografici e non seguendo i confini amministrativi; promuovere gli interventi di rinaturalizzazione; promuovere una corretta informazione e formazione per la popolazione esposta al rischio idrogeologico e riduzione il consumo del suolo approvando ad esempio la proposta di Legge del Wwf per il recupero e la riqualificazione del patrimonio esistente.

caduti dalla ruspa, gravi tre ragazzini

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Piccolo di Trieste, Il

""

Data: 07/10/2013

Indietro

- Gorizia-Monfalcone

Caduti dalla ruspa, gravi tre ragazzini

la festa nella cava

Sono saliti a tre i bimbi finiti in ospedale in gravi condizioni dopo essere caduti dalla benna di un escavatore durante una festa di compleanno di un loro amichetto a Cuggiono, nel milanese. Già l'altro ieri sera due ragazzini erano stati trasportati in ospedale, uno a Niguarda e l'altro a Legnano, in prognosi riservata, ma non in pericolo di vita. Nella notte, poi, una dodicenne, a casa, si è sentita male ed anche lei è stata ricoverata. In una ventina, questa la prima ricostruzione, erano stati invitati in una cava in Contrada Remondada, tra il fiume Ticino e il Naviglio Grande, per festeggiare i 13 anni del loro amico. Finiti i giochi e la baldoria, attorno alle otto di sera, la leggerezza del papà del ragazzino e proprietario della cava: tutti sulla ruspa per fare un giro come ultimo divertimento prima di andarsene. L'uomo, Maurizio Valentini, 39 anni, e il cui figlio è rimasto illeso, era nella cabina alla guida dell'escavatrice, subito sequestrata. Al suo fianco alcuni bambini, uno invece sulla scaletta e in 14 nella benna. Per via del terreno accidentato e sconnesso, e in particolare di una buca, improvvisamente il mezzo ha avuto un sobbalzo. I ragazzi che erano sulla pala meccanica sono caduti: uno ha riportato lo schiacciamento del bacino e di una gamba, di cui rischia l'amputazione, un altro ha avuto un brutto trauma cranico e sono stati subito trasportati in ospedale. Gli altri 12, lievemente feriti, sono andati nei vari pronto soccorso nei dintorni e anche a Milano per gli accertamenti di routine e le medicazioni e rimandati a casa. Ora i carabinieri della compagnia di Legnano, coordinati dalla Procura di Busto Arsizio che ha aperto un'indagine per lesioni colpose, stanno effettuando le indagini per ricostruire l'esatta dinamica di quanto accaduto.

ROMA Inghiottiti, spariti sotto una bomba d'acqua. Padre 45enne, e figlio di 6 anni, non si trovano più nella campagna di Massa Marittima (Grosseto), in una piana di bonifica della Maremma dove fossi e torrenti si sono gonfiati a dismisura col maltempo di sabato notte. La madre, 43 anni, si è salvata per un soffio. Una famiglia distrutta, arrivata da Berna (Svizzera) per una vacanza. Sabato sera stavano rientrando in auto nell'agriturismo dove alloggiavano, a circa 300 metri dal ristorante dove avevano cenato. Presso un ponticello la donna, che guidava, si è accorta che stava venendo giù dalla collina un'onda d'acqua. Una prontezza che l'ha salvata, si commenta fra i soccorritori. Prontezza che però non è stata sufficiente a fare altrettanto per il marito e il bambino. Tutto è successo in un attimo mentre pioggia, tronchi e detriti spazzavano via, a valle, l'auto coi loro corpi. Che ora non si trovano. «Ho fermato l'auto, ho detto a mio marito di prendere il bambino», ha riferito la donna, ancora sotto choc, ai carabinieri. «Raggiungi l'agriturismo a piedi, che poi io arrivo con il bambino», sarebbero state invece le parole, le ultime, dette dall'uomo alla moglie, prima di sparire nel buio. Quando Elisabeth Schneider si è voltata, l'auto, il marito, Markus Link, e il figlioletto, non c'erano più. «Sono stati inghiottiti dall'acqua, non li ho visti più», ha detto la donna alle persone che erano al ristorante, dov'è subito corsa a chiedere soccorso. A valle, 150 metri dopo, la stessa turista svizzera, vicino a un secondo ponte, ha ritrovato la macchina trascinata dalla corrente dentro lo stretto alveo del torrente. Era rovesciata e incastrata nell'arcata di un piccolo ponte. Di Markus e del bambino nessuna traccia, se non un giaccone e una scarpa. La bomba d'acqua è stato l'ultimo colpo di coda dell'allerta meteo che ha impegnato la Toscana sabato. Verso le 22 dalla bassa collina di Monte Arsenti, è partita l'onda dentro il minuscolo torrente Satello, che per un attimo è diventato un fiume ostile ad appena 3-400 metri dalla sorgente. I vigili del fuoco, la forestale e la protezione civile hanno perlustrato da subito, la notte e per l'intera giornata di ieri, il reticolo di torrenti che si mescola ai canali della bonifica per quasi 10 km dal ponticello dell'agriturismo. Ma dei corpi nessuna traccia. L'acqua ha creato cumuli di fango e nuove paludi che hanno trasformato ampi lembi di campagna, ed è difficile capire dove possano essere finiti. È qui che anche oggi riprenderanno le ricerche, con ruspe per muovere i terreni, cani per individuare tracce, sommozzatori per ispezionare cavità allagate dove i corpi potrebbero essersi impigliati. La famiglia svizzera era arrivata in Toscana sabato mattina e vi avrebbe soggiornato per una settimana per una vacanza di

caduti dalla ruspa, gravi tre ragazzini

natura e sport con un gruppo di amici. La procura di Grosseto ha aperto un'inchiesta. Il maltempo ha colpito duro anche il litorale laziale e la Campania interna, dove numerosi sono stati gli interventi dei vigili del fuoco per liberare persone intrappolate nel fango nelle loro auto o nelle abitazioni.

|cv

corpo di donna nel mare di marina julia

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Piccolo di Trieste, Il

""

Data: 07/10/2013

Indietro

- Regione

Corpo di donna nel mare di Marina Julia

Due ragazzi hanno avvistato il cadavere di un anziana monfalconese. Si indaga sulle cause del decesso

MONFALCONE L hanno trovata due ragazzi che stavano passeggiando lungo la spiaggia dell Albatros a Marina Julia: il corpo di una donna sulla settantina galleggiava supino a pelo d acqua a una quarantina di metri dalla riva. I due ragazzi hanno capito subito che poteva trattarsi di un corpo e hanno provveduto a dare l allarme alla Polizia. Il corpo è stato recuperato. Sul posto il medico legale per la constatazione del decesso. Gli investigatori al momento non escludono l ipotesi di un malore, anche se molti elementi fanno propendere per un tragico gesto. Il fatto è accaduto ieri, attorno all una. Stando a una prima ricostruzione, la donna, una monfalconese sulla settantina, sarebbe giunta fino alla spiaggia dell Albatros in sella alla sua bicicletta. Poco distante dalla riva, infatti, è stata trovata la bici appoggiata ad un albero. Appesa al manubrio c era anche la borsetta della donna contenente i documenti di identità e alcuni effetti personali. Tra le cause del decesso non può essere esclusa quella di un malore che potrebbe aver colto da donna su uno dei pontili della zona. Proprio in seguito al malore, la donna potrebbe essere caduta in mare. Certo è che, una volta a contatto con l acqua gelida per lei non c è stato nulla da fare. Il corpo è stato rinvenuto nello specchio d acqua antistante la spiaggia dell Albatros, a diverse decine di metri di distanza dalla riva e da dovesono state lasciate la bicicletta, appoggiata a un albero, e la borsa con i documenti d identità. La Polizia dovrà ora accertare anche se esista qualche elemento che possa invece far propendere per un gesto estremo. Saranno, dunque, le verifiche affidate alla Polizia e al medico legale a fornire alcune risposte e a fugare i dubbi al fine di ricostruire il tragico evento. Gli agenti del Commissariato, oltre a raccogliere sul posto gli elementi utili per ricostruire il fatto, stanno cercando di ricostruire le ultime ore trascorse dalla donna prima di finire in mare, nonchè di trovare elementi chiarificatori circa la vita che conduceva. Ieri mattina è stato richiesto l intervento da parte degli uomini della Capitaneria di porto al fine di provvedere al recupero del cadavere. Questi si sono messi subito all opera, avvalendosi di un proprio mezzo, coadiuvati anche ai volontari della Protezione civile con i quali era stata eseguita proprio in mattinata un esercitazione congiunta. (r.m.)

l'eroico geometra triestino

il piccolo Extra - Il giornale in edicola

Piccolo di Trieste, Il

""

Data: 08/10/2013

Indietro

- Attualit&grave

L eroico geometra triestino

Tornò a Longarone alla vigilia del disastro, salvò cittadini e operai, morì a 30 anni

di LIVIO SIROVICH Era una scintillante giornata di maggio del 1963. Splendevano al sole le vetrate della cabina controllo in cima alla diga del Vajont, dove la nostra amatissima professoressa delle medie inferiori (Braun) ci aveva portato in gita. Il geometra della Sade spiegava: «Da qui, teniamo sotto controllo i movimenti lassù, vedete?» e indicava la spaccatura a forma di M - lunga oltre 3 chilometri! - che si vedeva attraversare il pendio del Monte Toc, 700 metri sopra la splendida terrazza dove ci trovavamo. «Si è aperta tre anni fa. È il bordo da cui una grande frana sta scendendo lentamente a valle. Abbiamo una precisissima rete di misura - parlando, accarezzava lo strumento - . Si sposta di 2 millimetri al giorno». Il geometra triestino Giancarlo Rittmeyer aveva 30 anni. A me, poco più che bambino, quell'uomo piacque e l'idea che con moderni strumenti si potesse dominare la natura mi affascinò; fu anche per questo che poi mi iscrissi a geologia. Poco più di quattro mesi dopo, la notte di quel fatidico 9 ottobre di 50 anni fa, il geometra rimase al suo posto nonostante la grande fotoelettrica installata sulla nostra terrazza illuminasse gruppi di alberi che, sotto la M del Toc, si agitavano trasportati da 270 milioni di metri cubi di roccia. C'era un rifugio a tenuta stagna scavato nella roccia, ma non ci andò. Negli ultimi minuti non si preoccupò per sé, bensì di far dormire gli operai della ditta Monti nei ricoveri alti e di evacuare la frazione Spesse di Erto, che avrebbe potuto venire investita anche da un'onda di soli 20 metri, l'altezza massima garantita dagli esperti della Sade. Rittmeyer, semplice geometra subordinato, non poteva smentire i suoi superiori e tutti i più famosi consulenti dell'epoca che minimizzavano il pericolo, ma tutto ci dice che fosse assai preoccupato; probabilmente anche per sé. Mi sembra che tenne un comportamento eroico. Tanto più se consideriamo che lo avevano trasferito a Venezia (dal 10) e da alcuni giorni era in ferie a Trieste a preparare i bagagli, ma l'8 lo avevano richiamato alla diga per seguire gli spostamenti, che peggioravano. Avrebbe potuto evitare di tornare in quell'inferno, ma non si tirò indietro. Mentre l'ingegnere suo superiore era andato in vacanza negli Stati Uniti. Nella telefonata di quella notte, parlando col direttore della Sade intorno alle 22, Rittmeyer si preoccupò di evacuare Spesse: «Biadene cerca di calmarlo, ma lo esorta a dormire con un occhio solo. Nella telefonata, si intromette la centralinista di Longarone, chiedendo se ci sia pericolo. Stia tranquilla, risponde Biadene» (Tina Merlin, dagli atti del processo). Biadene bleffava. Il giorno prima infatti, saputo che fra il 7 e l'8 ottobre la frana aveva ancora accelerato, nel segreto dell'avveniristico palazzo della Sade sul Canal Grande aveva annotato «Che Iddio ce la mandi buona». Il boato fu udito alle 22.39. L'onda d'acqua sparata dalla frana ridusse la cabina controllo in polvere. Secondo il mio collega Semenza, figlio del progettista della diga, la cabina controllo venne investita da un muro d'acqua alto 100 metri (200 dall'altra parte del bordo diga). Altro che 20 metri! La prima volta che, anni dopo, nel mio lavoro, ho visto il grafico degli spostamenti medi della frana misurati da Rittmeyer, mi sono venuti i brividi. Da aprile ad agosto, passa da 1 a 5 mm/giorno. Da metà agosto a metà settembre, salta da 5 a 25 mm/giorno per impennarsi di brutto a fine settembre. La curva diventa quasi verticale: pare di veder cadere la frana; la notte di 50 anni fa si infilò nel lago a 60-100 chilometri all'ora. La questione dell'onda sottovalutata è emblematica di come qualche volta si truccino dati e calcoli per servire l'interesse del committente. Nel 1963, c'era un fortissimo interesse a collaudare l'impianto col massimo invaso. Per questo, i consulenti accreditarono i 20 metri. Invece sarebbe bastato stare ai fatti. Quattro anni prima, una frana di 7 milioni di metri cubi era caduta velocemente in un invaso vicino e l'onda aveva superato la diga uccidendo un operaio. Il 4 novembre del 1960, nell'ancora incompleto lago del Vajont, erano scesi 700.000 metri cubi di roccia, sollevando un'onda di 30 metri. Come si poteva nemmeno pensare che centinaia di milioni di metri cubi - da una quota molto più alta - potessero causare un'onda 10 metri più bassa? Si affidarono ai cosiddetti modelli, ossia calcoli ed anche prove sul bacino ricostruito in laboratorio, più gestibili della realtà: immetti due numerini al posto giusto, o impieghi un certo materiale, e dimostri qualsiasi cosa. I vertici della Sade

l'eroico geometra triestino

non fecero (ancora Merlin) «l'unica cosa giusta da fare: sgomberare Erto, Longarone e frazioni. Quella sera, erano stati in molti a calarsi in paese, a vedere la partita Real Madrid-Rangers di Glasgow nelle poche televisioni dei bar». Ma la società avrebbe perso un sacco di soldi se fosse saltato fuori che il bacino, già consegnato all'Enel, non era utilizzabile al 100%. L'acqua doveva raggiungere quota 715. Magari con l'aiuto di Dio. Secondo i dati ufficiali (incompleti), morirono 1918 persone. In vista del processo, Comuni e superstiti avevano bisogno di esperti di fama disposti a spiegare al giudice come i proprietari della diga avessero rischiato sulla pelle degli altri. Ascoltiamo il sindaco di Longarone (dicembre 1965): «Potentissime forze si muovono contro di noi. Abbiamo cercato per tutti gli Atenei e non abbiamo trovato un docente, uno solo, disposto a redigere la perizia di parte» (per le vittime, ndr). Tre anni dopo, a Longarone c'è un sindaco di opposto orientamento politico, che, disperato, decide di rivolgersi al settimanale Gente: «Girammo tutte le università italiane: Milano, Roma, Padova, Genova, Bologna, Perugia, Trieste. Non riuscimmo a trovare un solo tecnico disposto a darci un parere». Il corpo di Rittmeyer venne ritrovato 5 mesi dopo, 30 km più a valle. Il suo superiore, quello andato in ferie negli Usa, si suicidò nel '68. Il figlio di Rittmeyer nacque 5 mesi dopo la morte del padre. * ricercatore dell'OGS in rischio sismico-geologico

duemila vite spezzate e tradite dallo stato

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Piccolo di Trieste, Il

""

Data: 08/10/2013

Indietro

- Gorizia-Monfalcone

Duemila vite spezzate e tradite dallo Stato

Orrore rimasto impunito per mezzo secolo. La rabbia dei sopravvissuti e il dolore dei parenti dei morti. «Le scuse dell'Italia ora non le accettiamo»

di Giovanni Tomasin wTRIESTE Quasi duemila vite erano state cancellate da poche ore quando il responsabile delle costruzioni idrauliche della Sade (la società proprietaria della diga sul Vajont), Alberico Biadene, mandò un cablogramma al direttore dei lavori, Mario Pancini: «Improvviso crollo enorme frana ha provocato tracimazione diga Vajont, con gravi danni Longarone. Stop. Diga ha resistito bene. Biadene». Che la diga abbia resistito bene è innegabile. Incombe ancora oggi, mezzo secolo dopo, su una Longarone ricostruita da zero come una città colpita da una bomba nucleare. Ciclopica, innaturale, la diga ricorda che quanto avvenuto il 9 ottobre 1963, quando la frana del monte Toc cadde nel lago artificiale generando un'onda che spazzò via paesi interi, non si può definire soltanto tragedia, perché tragedie sono anche i terremoti, gli uragani. Il Vajont fu prima di tutto un crimine per cui nessuno, o quasi, ha pagato. Il presidente dei geologi italiani Gian Vito Graziano ha riconosciuto ieri che si trattò di «un errore di valutazione di uomini di scienza e uomini dello Stato». Un errore di valutazione compiuto senza ascoltare chi aveva visto giusto e lanciava l'allarme sulla strage imminente. Lo Stato chiede scusa I sopravvissuti del Vajont oggi sono meno di un centinaio. Hanno dovuto aspettare 50 anni per ricevere le scuse da parte dell'Italia: nonostante la transazione di 77 miliardi di lire per i danni morali e materiali pagata nel 2000 dallo Stato - in quota parte con Enel e Montedison - nessuno aveva mai chiesto scusa. Lo ha fatto ieri a nome del governo il ministro Andrea Orlando, insieme al prefetto Franco Gabrielli, giunti a Longarone per la tre giorni della Protezione civile. «Un momento storico, un passo verso una riconciliazione, perché la comunità si aspettava le scuse dallo Stato» ha commentato il giovane sindaco di Longarone, Roberto Padrin. Ma i sopravvissuti non la pensano tutti così. «Le scuse dello Stato dopo tutto questo tempo non posso accettarle - spiega Viviana Vazza, che all'epoca aveva 16 anni - . Lo sapevano che incombeva il pericolo della frana, che non dormivamo dalla paura già molto prima dell'ottobre '63. Chi ha permesso che si arrivasse a quella notte, ha distrutto la vita di duemila persone». La conta delle vittime Tra gli scampati c'è chi pensa che non si sia veramente provato a recuperare le 450 vittime mancanti all'appello, scavando sul greto del torrente Maè, dove potrebbero trovarsi i morti di Longarone, o a monte della diga, dove dovrebbero essere finite le 158 vittime di Erto Casso. «Millenovecento? Duemila? Più di 2mila? Si può scrivere ciò che si vuole, nessuno sa per certo quanta gente ha portato via l'onda», dichiara Micaela Coletti, una dei pochi sopravvissuti del Vajont: persone cioè salvate da sotto il fango e le macerie, che nel '63 hanno perso tutto, affetti e beni materiali. Gli affari dopo l'onda Micaela guida il comitato Sopravvissuti Vajont, sul cui sito si racconta un aneddoto significativo di quel che accadde dopo la strage. L'allora presidente del Consiglio Giovanni Leone giunse sul posto qualche giorno dopo. Al vicesindaco di Longarone che gli diceva «Presidente, chiediamo giustizia» Leone rispose, dopo avergli preso la mano: «E giustizia avrete». Poco dopo la caduta del suo governo, Leone divenne capo del collegio degli avvocati della Sade-Enel, la controparte. Fu lui a trovare nel codice i cavilli che permisero di non risarcire i parenti sopravvissuti di circa 600 morti (in base all'art.4 del Codice civile sulla commorienza). Anche la ricostruzione economica, con gli incentivi e la detassazione garantite dalla legge Vajont, ha i suoi lati oscuri. Consenti, è vero, la nascita delle aree industriali da cui la valle del Piave si è rialzata, ma fu sfruttata da aziende e privati che pur non avendo perso niente nella disgrazia si fecero avanti - lecitamente - acquistando anche a 50 mila lire le licenze commerciali a chi non voleva più vivere lì. Scrivono i sopravvissuti: «Chi ha perso parenti, amici, portati via dall'onda di morte quella notte di luna piena del 9 ottobre 1963 ancora aspetta giustizia. Ma una giustizia che arriva troppo tardi non può mai essere giusta». ©RIPRODUZIONE

RISERVATA

|cv

la cina ammonisce gli usa sul default

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Piccolo di Trieste, Il

""

Data: 08/10/2013

Indietro

- Attualità

La Cina ammonisce gli Usa sul default

Pechino a Washington: «Tutelate i nostri investimenti». Obama: «Il fallimento tecnico avrebbe un impatto catastrofico»

WASHINGTON Il muro contro muro della politica di Washington preoccupa la Cina che lancia l'allarme: gli Stati Uniti devono fare i passi decisivi per evitare la crisi del debito e garantire la sicurezza dei nostri investimenti. Un monito che viene dal vice ministro delle Finanze cinese, Zhu Guangyao, a 10 giorni dalla data fatidica del 17 ottobre, giorno in cui il Congresso americano è chiamato ad approvare l'innalzamento del suo debito se vuole evitare un drammatico default dalle conseguenze inimmaginabili per l'economia mondiale, non solo quella americana. Lo stesso Obama ieri ha ribadito che il fallimento tecnico avrebbe un «impatto catastrofico». Ne è consapevole la Cina, la potenza industriale con i maggiori margini di crescita al mondo, che ha in mano gran parte del debito pubblico Usa. Secondo i più recenti dati diffusi dal Tesoro, il governo di Pechino è infatti il maggiore creditore estero, possedendo circa 1280 miliardi di dollari in titoli americani. «Speriamo che gli Stati Uniti abbiano capito le lezioni della storia», ha detto Zhu facendo riferimento allo stallo che nel 2011 portò al primo downgrade della storia degli Stati Uniti. Tuttavia, a Washington prosegue lo stallo e il braccio di ferro. La Casa Bianca ieri sera ha appoggiato la legge presentata dai senatori democratici con cui si innalzerebbe il tetto del debito per un solo anno, considerato il periodo utile per uscire dalle incertezze sui mercati. Ma malgrado Barack Obama sia rimasto in città - cancellando un importantissimo vertice a Bali - il sentiero per un accordo rimane strettissimo, non solo per la madre di tutte le battaglie, quella del debito, ma anche sul fronte più limitato dello shutdown, la chiusura dello Stato Federale che oggi entra nella seconda settimana. In una capitale travolta dal maltempo, la Casa Bianca e il partito repubblicano, in particolare il gruppo di deputati che ha la maggioranza alla Camera, restano ognuno sulle proprie posizioni. Obama ha fatto visita alla sede della Fema, l'Agenzia Federale che si occupa della Protezione Civile americana. Qui ha ringraziato i 100 addetti richiamati al lavoro senza percepire alcuna paga per far fronte alla tempesta tropicale Karen che si sta abbattendo tra New York e Washington. «Vi ringrazio per il vostro senso del dovere, chissà che non possiate essere di esempio per i parlamentari, perchè facciano il loro lavoro», ha detto Obama. Quindi è tornato a chiedere ai deputati repubblicani di approvare già oggi il finanziamento dello Stato, in modo da farla finita con lo shutdown. Alle proteste della destra, Obama, a muso duro, ha replicato che il partito democratico ha già concesso un compromesso, accettando in passato livelli di spesa richiesti dai repubblicani più bassi di quelli che avrebbe voluto. Quindi, ha sfidato apertamente la leadership repubblicana dello speaker John Boehner: «Sono convinto che alla Camera, tra democratici e repubblicani, ci siano i voti per far cessare la chiusura dello Stato Federale. Arriviamo oggi a un voto, e vediamo che succede».

morta in mare, nessun testimone

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Piccolo di Trieste, Il

""

Data: 08/10/2013

Indietro

- Gorizia-Monfalcone

Morta in mare, nessun testimone

La Polizia mantiene aperte due ipotesi: malore o tragico gesto. Esclusa un'aggressione

La donna di 70 anni il cui corpo è stato rinvenuto domenica pomeriggio in mare davanti a Marina Julia potrebbe essere stata colta da un malore mentre stava passeggiando sul litorale, come pure potrebbe aver deciso di mettere in atto un gesto estremo. La Polizia al momento esclude solo che la donna sia stata vittima di un'aggressione, non essendo stati trovati sul corpo segni tali da far propendere per questa ipotesi. Al momento sul cadavere non sarebbe stata ancora disposta l'autopsia. In attesa che le indagini della Polizia siano concluse, il corpo è stato trasferito nell'obitorio dell'ospedale di San Polo. Il corpo della donna era stato scorto, nel primo pomeriggio di domenica, da due ragazzi che stavano passeggiando sulla spiaggia: si trovava a una quarantina di metri dalla riva. I ragazzi hanno dato l'allarme e sul posto sono intervenuti gli agenti del Commissariato, gli uomini della Capitaneria e una squadra della Protezione civile che ha provveduto al recupero della salma. Successivamente è stata rinvenuta, appoggiata a un albero, la bicicletta con cui la donna aveva raggiunto Marina Julia e, appesa al manubrio, la borsetta con tutti i suoi effetti personali. A dispetto delle pessime condizioni meteorologiche della giornata, non appare inverosimile che la donna abbia deciso di fare una passeggiata sulla riva. La presenza di altre persone sul luogo, tra cui i due giovani che hanno notato il corpo in mare, conferma che la spiaggia è meta di persone anche nella stagione autunnale e nelle giornate piovose. Domenica uno dei chioschi della spiaggia era aperto ma nessuno dei presenti ha notato la presenza della donna. La Polizia, in possesso dei documenti della 70enne, sta ora cercando di ricostruire i suoi movimenti nella giornata e di ricostruire la sua personalità con il contributo dei familiari.

Vajont, geologi: disastro da evitare, rischio non calcolato

| PORDENONEOGGI.IT | le notizie della tua provincia

Pordenone Oggi

"Vajont, geologi: disastro da evitare, rischio non calcolato"

Data: **07/10/2013**

[Indietro](#)

[Home](#)

[Vajont, geologi: disastro da evitare, rischio non calcolato](#)

[Tweet](#)

Immagine:

LONGARONE - Un disastro che si poteva evitare dove gli interessi di pochi, dicono oggi i geologi, hanno messo sotto silenzio dati tecnici evidenti che potevano evitare quanto accaduto.

Nel 50/o del disastro della diga, rimasta intatta, del Vajont quando il monte Toc franò nel lago artificiale con l'acqua che rase al suolo interi paesi uccidendo almeno 1910 persone, è stata editata la 'storia' della vicenda, causato dall'uomo, a cura del Consiglio nazionale dei geologi ieri, 6 ottobre, a convegno a Longarone. Alla presenza degli esperti - con il Presidente del Consiglio nazionale Gian Vito Graziano - è emersa la verità secondo la minuziosa e documentata testimonianza di Alvaro Valdinucci e Riccardo Massimiliano Menotti autori di un volume di un centinaio di pagine. Il libro porta dati, cartine, schizzi e appunti manuali sotto il titolo "La frana del Vajont; che iddio ce la mandi buona".

"Un atto d'accusa - ha detto Graziano - che deve portare a riflettere sui tanti errori nella gestione del territorio commessi in passato ma che si continuano a fare di fronte agli interessi di un fare che non tiene conto di quelli dei cittadini". Il libro è una "puntuale e completa cronistoria del bacino del Vajont" ricordano i geologi. "Dall'analisi dei documenti e dalla ricostruzione degli avvenimenti - scrivono nel libro - si deducono la prevedibilità della grande frana del 9 ottobre 1963 e le pesanti responsabilità di tecnici, imprenditori e politici".

"Il rischio non fu calcolato" scrivono e documentano gli esperti che aggiungono "la catastrofe poteva essere evitata con uno studio geologico serio e non condizionato, con una simulazione su modello idraulico opportunamente dimensionato, con una collaborazione interdisciplinare" e grazie a "relazioni e dati - concludono - tenuti crinosamente nascosti".

Intanto, una cerimonia, sotto lo sguardo della diga rimasta intatta dopo che il monte Toc le è franato dentro facendo esondare il lago artificiale disintegrando paesi ed uccidendo almeno 1910 persone, si è tenuta ieri, 6 ottobre, a Longarone.

L'appuntamento è stato uno tra i tanti momenti a 50 anni dal disastro avvenuto nella notte del 9 ottobre 1963. Ad organizzarlo l'Associazione dei superstiti, coloro che la notte fatale non erano in zona e si sono così salvati, che hanno annunciato che il gruppo cambierà nome in "Vajont per non dimenticare". In zona c'è anche una seconda associazione, quella dei sopravvissuti che è formata da persone che, per puro caso, pur trovandosi sotto la valanga di acqua, fango e macerie sono stati risparmiati dalla morte.

Pubblicato Lunedì, 07/10/2013

donna si perde nei boschi sono in un canalone

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

Provincia Pavese, La

""

Data: 07/10/2013

Indietro

- Voghera

Donna si perde nei boschi «Sono in un canalone»

Valverde, è una dipendente della Questura e ha lanciato l'allarme con il cellulare. Ricerche sotto la pioggia nel sentiero dell'Aquila. E stata salvata dopo ore.

di Fabrizio Merli w VALVERDE Maxi battuta di ricerca per una dipendente della questura di Pavia che, ieri pomeriggio, si è persa nei boschi intorno a Valverde. In tarda serata è stata individuata e salvata. Era in stato confusionale, ma in buone condizioni di salute. E rimasta per ore intrappolata in fondo a un canalone. L'allarme scatta alle 18. La donna, al cellulare, spiega ai suoi amici, con i quali si era recata a raccogliere castagne, di essersi perduta. Inizia così una vasta operazione di perlustrazione nel territorio comunale di Valverde. La donna avrebbe percorso il sentiero dell'Aquila che dalla località di Verde porta a Oramala. Il sentiero è circondato dai boschi. Il tempo è uggioso, le nuvole basse rendono la visibilità precaria. Quando si rende conto di avere perso il contatto con la comitiva la donna inizia a chiamare con il cellulare. Riferisce di trovarsi in un canalone, in mezzo alle colline, ma non è in grado di dare indicazioni che consentano di identificare il punto nel quale si trova. Di notte, sotto la pioggia, in un bosco che non si conosce diventa molto difficile orientarsi. Così, a partire dal tardo pomeriggio, su Valverde confluisce l'organizzazione dei soccorritori. C'è la Croce azzurra di Romagnese, il soccorso alpino, la protezione civile, i vigili del fuoco dei distaccamenti di Voghera e Pavia, i carabinieri. Una cinquantina di persone che perlustrano la zona impervia nella speranza di ritrovare la donna che si è smarrita. Trascorrono le ore e la donna si fa prendere dal panico. Dopo avere urlato più volte nella speranza di essere sentita dai soccorritori, la voce inizia a mancarele. Per un attimo le pare di avere sentito la sirena di uno dei mezzi di ricerca, ma poi anche questa speranza svanisce. I soccorritori si rendono conto che occorre accelerare il più possibile i tempi, per evitare che la donna trascorra la notte all'addiaccio. (ha collaborato Mattia Tanzi)

i lavori per la sede dell'avis grazie a chi ha contribuito

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

Provincia Pavese, La

""

Data: **08/10/2013**

Indietro

GARLASCO

I lavori per la sede dell'Avis «Grazie a chi ha contribuito»

GARLASCO Sono cominciati ieri mattina i lavori per il rifacimento della sede Avis presso la Cittadella del Volontariato di Borgo San Siro. Nei prossimi mesi verranno finalmente portati a compimento i lavori sul secondo lotto dello stabile Ex Astro: «Vogliamo ringraziare innanzitutto la generosità della famiglia Rossi, senza il cui supporto non saremmo riusciti a dare l'avvio a questi importanti lavori - dichiara Francesco Santagostino, assessore ai lavori pubblici - da parte del privato sono arrivati 55mila euro, il Comune ne ha messi 40mila, l'obiettivo è quello di consegnare tutto come "regalo di Natale", compatibilmente con le tempistiche del singolo caso». Le realizzazioni prevedono la sistemazione di una sala conferenze che verrà utilizzata dall'Avis, ma anche dalle altre associazioni del territorio: «Penso per esempio alla Croce Garlaschese - spiega Santagostino - il nuovo salone potrà sostituire la polivalente per i corsi di formazione al primo soccorso che attualmente la Croce realizza in via Martinetti». Era toccato alla precedente amministrazione recuperare il primo lotto dello stabile che attualmente offre gli spazi vitali a Croce Garlaschese, Avis, Aido, alla Protezione Civile e al Corpo Volontari Vigili del Fuoco. «Il progetto è stato curato dal nostro ufficio tecnico diretto dall'architetto Petullo insieme ai tecnici di fiducia della famiglia Rossi - conclude l'assessore - siamo contenti di poter dare una postazione aggiuntiva per i prelievi visto che l'Avis ha donatori in continuo aumento». E i dati numerici lo confermano, come spiega la presidente Nicoletta Rognoni: «A giugno 2013 avevamo già contato 313 donazioni, che superano la metà di quelle fatte nell'anno precedente (605) - spiega Rognoni - siamo convinti di continuare la crescita grazie alla posizione strategica presso la Cittadella del Volontariato e alla pubblicità sul territorio con feste e manifestazioni cui si aggiungerà questo provvidenziale aumento di spazio per il quale ringraziamo l'amministrazione, sempre vicina alle associazioni di volontariato». Ieri sera l'Avis Garlasco ha partecipato all'«Autunno Pavese» insieme all'Avis Provinciale con cui sta lavorando sul progetto di certificazione della sede. (m.p.b.)

si allaga il sottopasso chiusa la provinciale

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

Provincia Pavese, La

""

Data: 08/10/2013

Indietro

BRESSANA

Si allaga il sottopasso chiusa la provinciale

BRESSANA BOTTARONE Si allaga nuovamente il sottopasso ferroviario di Bottarone e la provinciale Bressana-Salice resta chiusa per tre ore, dalle nove a mezzogiorno. E' accaduto ieri mattina, quando, a causa di un'interruzione per lavori alla rete della fornitura di energia elettrica (peraltro comunicata in anticipo dall'Enel), le pompe di sollevamento dell'acqua piovana hanno smesso di funzionare. Come se non bastasse, si è guastato anche il generatore autonomo, per cui alle nove il sottopasso proprio al confine tra i comuni di Castelletto e Bressana (ma di competenza della Provincia) era quasi impraticabile. Sono così intervenuti gli addetti della Protezione civile per bloccare la strada e deviare il traffico veicolare verso percorsi alternativi. «Le pompe che scaricano l'acqua nella roggia Torbida hanno ripreso a funzionare verso mezzogiorno - spiega Nicola Montagna, vicesindaco di Bressana - Entro breve tempo la situazione è quindi tornata alla normalità con la riapertura al transito della provinciale». Attraverso la comunicazione, pubblicata anche sul sito internet comunale, l'Enel aveva invitato l'utenza di alcune zone di Bressana a non utilizzare gli ascensori in abitazioni e uffici per evitare contrattamenti dovuti all'interruzione della corrente elettrica: non si era tenuto conto, però, del mancato funzionamento dei generatori installati al sottopasso della Bressana-Salice e che avrebbero dovuto far funzionare le pompe idrauliche. «Quel tratto stradale si allaga spesso in occasione di forti precipitazioni, come è già successo alcuni mesi fa - conferma Franco Ghia, consigliere comunale di minoranza che risiede proprio a Bottarone - Ieri mattina, invece, le pompe non hanno funzionato per un temporaneo black out elettrico causato dagli interventi alla rete».

tangenziale, terreno frana dopo la rottura di un tubo

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

Provincia Pavese, La

""

Data: 08/10/2013

Indietro

- Voghera

Tangenziale, terreno frana dopo la rottura di un tubo

Chiuso lo svincolo per gli ospedali, ridotta anche carreggiata di via Abbiategrasso Danno alla fognatura causato da escavatore, si temono cedimenti della strada

di Maria Fiore wPAVIA Una breccia nel collettore delle fognature, provocata da un escavatore durante i lavori alla tangenziale ovest. L'incidente, avvenuto venerdì scorso in via Abbiategrasso, aveva già spinto la Milano Serravalle a chiudere lo svincolo della tangenziale. Sembrava, tutto sommato, un danno contenuto. Invece ieri mattina gli operai si sono accorti che la fuoriuscita di acqua dalle tubature aveva eroso un pezzo di scarpata dello svincolo. In altre parole, complice anche la pioggia, la perdita dalle fognature è aumentata mangiandosi il terreno sotto l'asfalto. Per il timore di cedimenti della strada si è deciso così di chiudere, oltre allo svincolo, parte della carreggiata di via Abbiategrasso, proprio di fianco all'istituto Volta. La decisione, che ha creato qualche disagio agli automobilisti e costretto la polizia locale a intervenire per regolare il traffico, è stata presa dopo una riunione tra la Milano Serravalle, Asm lavori e Pavia Acque, che gestisce la rete fognaria. «Prima di tutto abbiamo messo in sicurezza la strada, per evitare ogni rischio, e ora stiamo facendo una valutazione del tipo di intervento necessario a risolvere il problema spiega il presidente di Asm lavori, Luca Filippi. E un intervento non semplice, perché bisogna andare in profondità». Il collettore si trova infatti ad almeno dieci metri sotto l'asfalto. L'escavatore lo ha toccato, danneggiandolo, mentre era in corso l'intervento per posare i pali che serviranno a installare, successivamente, i pannelli di insonorizzazione della tangenziale. E isolare, così, i rumori del traffico rispetto alle case e ai vicini ospedali. Durante lo scavo, però, qualcosa è andato storto. Il macchinario ha bucato il collettore fognario che arriva dagli istituti universitari e poi si butta nella condotta di via Aselli. La perdita dalla rete è stata subito visibile. Al punto che la società ha deciso di chiudere lo svincolo all'uscita di via Abbiategrasso. Ma ieri mattina la voragine nel terreno è aumentata, facendo frenare parte della scarpata. «Si è dovuto decidere in fretta spiegano ancora da Asm lavori, per mettere in sicurezza la strada. Ora si sta valutando la possibilità di rifare un tratto di collettore addebitando l'intervento all'impresa che ha provocato il danno». La previsione dei lavori è di almeno tre settimane, «salvo imprevisti ammettono i tecnici di Asm lavori. Non sappiamo com'è esattamente la situazione sotto l'asfalto. Per il tempo necessario a riparare il danno, lo svincolo della tangenziale ovest resterà chiuso e sarà ancora ridotta la carreggiata di via Abbiategrasso, nel punto dell'incidente. @mariafior3 ©RIPRODUZIONE RISERVATA

frana terreno chiuso svincolo per ospedali

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

Provincia Pavese, La

""

Data: **08/10/2013**

Indietro

pavia, tangenziale A PAG. 21

Frana terreno Chiuso svincolo per ospedali

ALL INTERNO

Una breccia nel collettore delle fognature causata da un escavatore durante i lavori alla tangenziale ovest ha provocato cedimenti dell'asfalto. Chiuso lo svincolo della tangenziale.

Dalla Giunta: termovalorizzatore, via libera alla gestione Eco Center

| Comunicati stampa | Servizio stampa | Provincia autonoma di Bolzano - Alto Adige

Provincia di Bolzano.it

"Dalla Giunta: termovalorizzatore, via libera alla gestione Eco Center"

Data: **07/10/2013**

[Indietro](#)

Varie | 07.10.2013 | 14:14

Dalla Giunta: termovalorizzatore, via libera alla gestione Eco Center

[Articolo](#) [Video](#) [Audio](#)

Anche dopo il periodo di prova il nuovo termovalorizzatore di Bolzano Sud sarà gestito da Eco Center, società partecipata dei Comuni altoatesini e della Provincia. Lo ha annunciato oggi (7 ottobre) il presidente Luis Durnwalder, sottolineando che "un parere della LUB dà il via libera all'assegnazione della gestione senza gara".

Durnwalder ha spiegato che la Giunta provinciale aveva chiesto un parere alla Libera Università di Bolzano in merito alla possibilità di assegnare a Eco Center la gestione del termovalorizzatore senza dover passare per un bando di gara. "Il parere è stato positivo - ha spiegato il presidente della Provincia - in quanto si tratta di un passaggio che si svolge all'interno di enti a totale controllo pubblico". Eco Center, infatti, è una società controllata per il 46% da 57 comuni altoatesini, per il 44% dal Comune di Bolzano, e per il restante 10% dalla Provincia.

Il nuovo termovalorizzatore di Bolzano Sud, entrato in funzione nel luglio scorso, a pieno regime incenerirà 130mila tonnellate l'anno di rifiuti residui provenienti da tutto l'Alto Adige. Dal processo di smaltimento delle immondizie si potranno inoltre produrre calore ed energia in grado di coprire il fabbisogno di riscaldamento di 10mila alloggi e l'energia elettrica necessaria all'illuminazione di altri 20mila appartamenti.

(mb)

Il Presidente Durnwalder spiega la futura gestione del termovalorizzatore

[Alta qualità](#) | [Bassa qualità](#)

Il Presidente Durnwalder spiega la futura gestione del termovalorizzatore

[Scarica il file audio 783 kb](#)

Altri comunicati stampa di questa categoria "Donne informate" i prossimi incontri in ottobre (07.10.2013) La Protezione civile altoatesina si presenta alla fiera specializzata R.E.A.S a Montichiari (04.10.2013) Domani in vigore la riforma urbanistica: semplificazione e trasparenza (04.10.2013)

L'handbike sbanca Entusiasma la gara per le vie del centro

La pioggia non ha fermato la prima edizione del "Trofeo Città di Cantù" di handbike: la bicicletta che si muove grazie alla spinta delle braccia umane, generalmente su tre ruote.

Su un circuito protetto realizzato tra Pianella e San Rocco e con al centro piazza Garibaldi, la manifestazione si è svolta all'insegna dell'entusiasmo e della partecipazione. Già al mattino i giovanissimi atleti dell'Unione Sportiva Ciclistica Puginatese avevano compiuto lo stesso percorso, suscitando anche un certo tifo. Purtroppo nel pomeriggio la pioggia ha un po' ritardato le operazioni per lo svolgimento della gara, che si è svolta comunque regolarmente. Grande è stato lo spiegamento di volontari della Protezione Civile, di esponenti dell'Associazione carabinieri in congedo, dei gruppi cittadini degli Alpini, che hanno svolto in maniera eccellente il servizio d'ordine della manifestazione e hanno quindi ricevuto gli elogi del assessore Luca Delfinetti che ha seguito tutta la manifestazione con il comandante Marco Baffa e numerosi agenti della polizia locale. Imponenti le misure preventive di sicurezza, con tutti i paletti di via Dante coperti da pneumatici, in funzione anti-impatto. E con il centro storico chiuso al traffico. Molto soddisfatti gli organizzatori del gruppo Devil's Handbike Cantù per l'esito della manifestazione. Così riassume il loro pensiero Christian Porta: «L'obiettivo era di organizzare una gara a staffetta che coinvolgesse anche numerose associazioni. Certamente il maltempo ha un po' ritardato le diverse fasi della manifestazione, ma siamo riusciti comunque nell'intento di sensibilizzare la popolazione locale, grazie anche alla presenza dell'Aisa, l'associazione che si batte contro le sindromi atassiche». Quindici gli atleti premiati. Ha vinto la squadra "Polha" di Varese formata da Re Calegari-D'Onofrio e Giani. Al secondo posto Lucarelli-Forzinetti-Villa, terza la squadra "Rancillo" formata da Vinci-Ceriotti-Rossetti, quarto il gruppo di Fantinato-Ortoleva-Rossetti, quinta la staffetta formata da Coccato-Arnaboldi-Avanzi.n G. Mon.

Soccorsi trenta ragazzi al freddo «Sui monti soltanto se equipaggiati»

Poche regole dettate dalla prudenza ma soprattutto dal buon senso per evitare incidenti in montagna.

« La maggior parte degli interventi- conferma Paolo Lanfranconi, coordinatore dei volontari delle squadre del Soccorso Alpino della Valle d'Intelvi - riguarda i cercatori di funghi. Con l'inizio della stagione si registra un incremento delle uscite di emergenza» Un trend in aumento. « Negli ultimi due mesi sono almeno una trentina nel territorio gli interventi di soccorso» . Abbigliamento inadeguato calzature inadatte: «Abbiamo recuperato cercatori di funghi con le scarpe da ginnastica o stivali di gomma. Calzature assolutamente inadeguate per i sentieri boschivi e per affrontare sentieri tortuosi». C'è chi si addentra in maniera temeraria in zone poco conosciute che nascondono difficoltà e insidie . «Venerdì sera abbiamo soccorso una trentina di ragazzi che scendevano dal Generoso vestiti leggeri, infreddoliti: c'era chi aveva già una congestione in corso. Li abbiamo portati al pronto soccorso». Nello zaino non deve mancare il necessario: « Direi che è fondamentale andare equipaggiati con tutto l'occorrente per il primo soccorso ed evitare di uscire con condizioni meteo incerte». I funghiatt è raro che lascino detto dove si recano: «Non bisogna mai cambiare itinerario. Se lo si fa occorre avvisare a casa ». È importante portare con sé il cellulare: «Lanciare l'allarme con il cellulare in caso di difficoltà può salvare la vita. Ma c'è chi lo dimentica in auto o addirittura si dimentica di accenderlo» . In Valle d'Intelvi, invasa in queste ultime settimane da cercatori da tutta la provincia, dal milanese e dal varesotto, le squadre del soccorso alpino della stazione Lario Occidentale Ceresio sono continuamente in allerta anche in caso di condizioni metereologiche particolarmente avverse.n Francesco Aita

Pochi defibrillatori nelle aule Senza fondi si può solo sperare

Finora solo il Fiocchi lo ha acquistato, adesso arriva al Bachelet Sabato la Cri locale ha promosso l'iniziativa sulla prevenzione

Defibrillatore questo sconosciuto. Nelle scuole non sanno neppure che cosa sia. Gli unici ad averlo in dotazione sono il Fiocchi e il Bachelet di Oggiono, che proprio in queste settimane sta facendo l'acquisto. Gli altri? Per il momento si augurano che non succeda nulla e che in caso di arresto cardiaco improvviso i soccorsi siano celeri. Sabato il comitato locale della Cri ha promosso un'iniziativa dedicata alla prevenzione dell'arresto cardiaco in piazza Garibaldi, fornendo dati allarmanti: l'arresto cardiaco colpisce 60 mila persone all'anno in Italia, circa sette persone ogni ora. Attualmente la percentuale di sopravvivenza dopo l'arresto cardiaco è solo del 3% perché chi assiste all'evento nei primi drammatici secondi non sa cosa fare e resta a guardare. Chiunque si trovi ad assistere una persona in arresto cardiaco dovrebbe essere in grado di attuare due fondamentali manovre salva vita, le compressioni toraciche esterne e utilizzare il defibrillatore. Proprio quel defibrillatore che nelle scuole non c'è. Costa sui 1.700 euro: una somma enorme per le casse di tante scuole. I primi ad acquistarlo sono stati all'istituto Fiocchi, dove docenti e personale hanno seguito un corso per imparare ad utilizzarlo. «E' una questione di sicurezza - spiega Antonio Gatti, tecnico di laboratorio, artefice del progetto - l'idea ha avuto un buon riscontro e abbiamo fatto delle lezioni per imparare ad usarlo. Chiaramente è inutile avere il defibrillatore se poi nessuno è autorizzato all'utilizzo». Al Bachelet di Oggiono sta per arrivare un defibrillatore semiautomatico. Il consiglio di istituto ha dato il via libera all'acquisto. La proposta era partita lo scorso anno scolastico da un gruppo di ragazzi, che dopo essersi confrontati con il preside Sergio Gurrieri Lauria, hanno presentato ufficialmente la domanda al consiglio d'istituto che l'ha accolta. Acquistato il defibrillatore a breve partiranno dei corsi di formazione che dovrebbero interessare oltre agli alunni anche docenti e personale. Negli altri istituti se ne parla ma il costo blocca i buoni propositi. «Potremmo pensarci - dice Paolo Achler docente del Badoni - potrebbe essere un progetto da valutare, bisogna poi considerare la spesa, la formazione di chi dovrebbe usarlo». Il Ministero dovrebbe dare una mano alle scuole, ma ormai visti i tempi che corrono e coi contributi sempre più ridotti, ciascuno dovrà arrangiarsi e sperare in fondi di cassa, oppure nell'aiuto di un benefattore. Nel frattempo il Rotary club Lecco "Le Grigne" sta portando avanti il progetto "Salvacuore" che ha già portato in regalo quattro defibrillatori consegnati alla polizia stradale, ai carabinieri, alla polizia locale e all'Ansa sezione della protezione civile.n P.San

Cinquemila pass a Morbegno in Cantina

Soddisfatto il vicesindaco Monti: «Sabato abbiamo avuto 1.500 presenze in più dell'anno scorso» Soltanto Trenord ha dovuto registrare la rottura di due finestrini sui treni per la manifestazione

Cantine in festa sabato sera a Morbegno e nei paesi vicini: in 5mila hanno fatto su e giù per scale e corti dei sotterranei in Bassa Valle. «Abbiamo registrato 1.500 pass in più rispetto all'anno scorso - dice il vicesindaco Mauro Monti - e fra numeri e godibilità della manifestazione, possiamo dire che la giornata di sabato sia stata sicuramente la più riuscita». Ha funzionato bene anche la macchina organizzativa e quella predisposta per la sicurezza e l'ordine. Sotto questo profilo si sono registrate solamente alcune note negative: un paio di vetri rotti sui vagoni nell'ultimo treno di sabato sera, un malore di una ragazza e un balordo, del tutto estraneo alla manifestazione, che in escandescenza sotto i fumi dell'alcol, ha infastidito passanti e insultato i volontari della protezione civile. «A conti fatti - afferma Monti - non possiamo che essere soddisfatti per i cinquemila passaggi di sabato a Morbegno (a cui si aggiungono i 900 di venerdì) dei quali 700 a Traona e 250 a Gerola. Sono stati poi 140 i ragazzi che hanno pernottato nelle nostre palestre con il sacco a pelo. Attendiamo comunque il clou settimana prossima quando è previsto l'80% degli arrivi dell'intero evento». Come fanno presagire le prenotazioni di alcuni percorsi, ma anche i numeri di pernottamenti in città - già alti questo fine settimana - che sono ormai al tutto esaurito per il weekend dell' 11, 12 e 13 ottobre quando alle cantine sono attese supergiù 20mila persone. Sabato sera come nelle previsioni è stata la giornata più gettonata per questo era massima anche la supervisione delle forze dell'ordine sulla città. Poco prima delle 19,30 un uomo evidentemente ubriaco se l'è presa con alcuni passanti «cercando la rissa, ma si tratta di un personaggio noto in città che non partecipava alle cantine - spiega Monti - era ubriaco per i fatti suoi, si è rivoltato contro due, tre ragazzi che passavano in via Garibaldi vicino alla Bottega del pane, poi ha insultato la protezione civile intervenuta in quel momento e infine è stato fermato dai carabinieri». Un piccolo episodio che non ha inficiato l'andamento tutto sommato tranquillo della manifestazione. Alle 21 di sabato una ragazza di 19 anni è stata soccorsa dall'ambulanza in una cantina di via Romegialli per via di una congestione. Sabato c'erano anche i treni speciali da e per Milano, dove si sono registrati 4mila passaggi totali fra andata e ritorno delle tre corse. Unico neo: si è dovuto contare il gesto di alcuni giovani particolarmente su di giri, ma soprattutto particolarmente incivili «che hanno rotto alcuni vetri all'interno di un vagone - dicono dalla società Trenord - un atto che condanniamo, ma che fortunatamente è stato isolato. Per il resto il servizio ha funzionato bene».n

Sport e vera amicizia "Il giorno di Giorgio" continua ad unire

Una giornata di sport all'insegna del fair-play con una forte partecipazione sia degli atleti che del pubblico.

Sugli spalti al campo sportivo del Torchione domenica sono stati centinaia gli spettatori che hanno seguito il "Giorno di Giorgio", quadrangolare di calcio che ha registrato la vittoria della squadra della Pentacom, prima davanti al Berbenno, mentre sul gradino più basso del podio si sono piazzati i padroni di casa dell'Albosaggia-Ponchiera. Dulcis in fundo, la Valmalenco, tutti calciatori della categoria esordienti con un'età compresa tra gli 11 e i 12 anni. «Com'è tradizione da cinque anni a questa parte comunque la classifica non è importante: l'importante è stare insieme e giocare. Tant'è che è stata consegnata a tutte le squadre una coppa uguale e una medaglietta ricorda ad ogni calciatore» dice Stefano Piasini, consigliere comunale che ha partecipato attivamente all'organizzazione dell'evento promosso dall'Albosaggia-Ponchiera e dal Comune per ricordare l'indimenticato presidente della società calcistica Giorgio Paruscio, scomparso nell'aprile del 2009. «C'è stata un'ottima partecipazione sia in termini di squadre che di pubblico - prosegue Piasini - Basti pensare che i ragazzi che hanno partecipato al torneo sono stati circa settanta e si sono alternati sul campo da gioco con grande entusiasmo e voglia di giocare». Oltre 250 invece «quelli che hanno seguito il torneo e partecipato al pranzo al termine del quadrangolare, pranzo offerto dalla famiglia Paruscio, ma preparato dagli alpini e dai volontari della protezione civile a cui va il nostro ringraziamento».n D. Luc.

A funghi con la moglie Disperso a Morbegno

Sono proseguite fino a notte fonda le ricerche di Carlo Bongio Al setaccio i boschi di Arzo, dove l'uomo possiede un'abitazione

Sono proseguite fino a tarda notte le ricerche di un uomo di 74 anni residente a Morbegno che si era allontanato da casa nel pomeriggio per andare a cercare funghi. Carlo Bongio, residente alla "Madonna", era uscito insieme alla moglie nel pomeriggio. I coniugi hanno una casa anche ad Arzo, ed è probabile che siano partiti da lì per la battuta di ieri nei boschi del versante orobico di Morbegno, nella zona di Faj. Probabilmente ad un certo punto, come capita spesso in questi casi, marito e moglie si sono divisi, uno da una parte e uno dall'altra. E poi si sono persi di vista. La signora, preoccupata per l'assenza prolungata del marito ha chiesto aiuto. La chiamata è giunta intorno alle 18,30 al 118. Le squadre di intervento sono partite immediatamente. Impegnati nell'operazione di ricerca quindici tecnici del Soccorso alpino di Morbegno, due squadre dei vigili del fuoco arrivati e i volontari della protezione civile della Comunità montana. Tutta la zona che si suppone abbia perlustrato il morbegnese è stata setacciata dai volontari finché c'è stata luce, sia percorrendo i sentieri che le stradine di montagna tra una selva e l'altra, ma spingendosi anche all'interno del bosco, dove i cercatori di funghi sperano di trovare più facilmente i prelibati porcini. Le ricerche sono proseguite anche con il buio, nella zona dei Faj, con l'aiuto delle fotoelettriche e le pile, vista la zona di bassa quota, nella speranza di poterlo trovare. In chiusura di giornale le ricerche erano ancora in corso. Carlo Bongio è abbastanza conosciuto a Morbegno, dove è nato nel '40, soprattutto per essere stato in passato uno dei gestori del Crotto di Arzo, frazione alta della cittadina del Bitto, dove la famiglia Bongio ha anche una casa di villeggiatura. È stata una stagione magra per i cercatori di funghi, arrivati con molto ritardo quest'anno e gli appassionati hanno cominciato a muoversi solo in queste ultime settimane, dopo che si è sparsa la voce dell'arrivo dei primi porcini. Poche settimane fa in Bassa Valle si era rischiata un'altra tragedia. A rimanere gravemente ferito un turista brianzolo di 59 anni, precipitato in un dirupo nella Val Lunga, nel territorio comunale di Tartano. L'uomo era impegnato in un'escursione assieme alla moglie, sua coetanea, proprio alla ricerca di funghi. L'uomo dopo aver messo un piede in fallo aveva perso l'equilibrio ed era scivolato lungo un ripido canalone per alcune decine di metri. Nonostante il comprensibile stato di choc, la moglie aveva avuto la prontezza di chiamare immediatamente il 118 e di riuscire a guidare sul posto i soccorritori. n

La Regione prende in esame la cava Il Comitato chiede il passaggio della Vas

A Bianzone c'è attesa per la discussione del caso in commissione Ambiente Polinelli: «Anche Varese e Bergamo hanno ottenuto la revisione dei piani»

Il presidente della Provincia di Sondrio, Massimo Sertori, durante la commissione provinciale Risorse ambientali e agricoltura, aveva tuonato dicendo al Comitato per la tutela e la valorizzazione della piana del Ranè a Bianzone che se il Comitato voleva una modifica del piano cave provinciale allora la chiedesse alla Regione e non alla Provincia, in quanto è la Regione che approva il piano. È notizia dell'ultima ora che il Pirellone ha accolto la richiesta del Comitato e che, giovedì a mezzogiorno, alla seduta della commissione Ambiente e protezione civile della Regione è stato inserito come punto all'ordine del giorno quello riguardante la petizione popolare di Bianzone, forte di 2.500 firme con le quali si chiede che la cava non venga realizzata. Nuovo passo dell'iter del Comitato "no cava" a Bianzone che è deciso a non darsi per vinto in questa battaglia che va avanti ormai da due anni quando, improvvisamente, alcuni proprietari terrieri del Ranè si erano visti recapitare delle lettere in cui si comunicava il prezzo dell'utilizzo del proprio terreno per scavare la terra. «Da tempo siamo convinti - dice il comitato per voce del suo rappresentante, Edj Polinelli - che la partita si giochi in Regione come è successo per Varese, che ha ottenuto la revisione del piano cave e come sta succedendo per Bergamo». Nel corso dell'incontro avvenuto in Provincia, infatti, il presidente aveva rimarcato innanzitutto che alla Provincia spetta adottare il piano, mentre l'approvazione tocca alla Regione, e che in secondo luogo tutte le procedure erano state fatte in modo corretto. «Restiamo convinti che l'attuale piano cave sia mancante del procedimento di Vas - dice ancora il Comitato -: il commissario Ue all'Ambiente, a nome della commissione, ha confermato il 22 luglio 2013 che le norme europee sono state violate per i piani cave di Varese e Bergamo, e che nel quadro dell'indagine Pilot 2706/11/Envi la Commissione ha chiesto informazioni sull'applicazione della direttiva Vas anche per il piano cave della Provincia di Sondrio. Su questo aspetto noi continuiamo a puntare nella nostra battaglia. Giovedì saremo in regione per la seduta e ci auguriamo che le nostre richieste vengano prese in considerazione. Siamo stati invitati anche all'incontro che il 12 ottobre si terrà a Sondrio organizzato da Società economica valtellinese e fondazione Fojanini su economia, agricoltura e paesaggio. Non mancheremo di portare la nostra esperienza».n

vajont, cinquant'anni trascorsi invano "a longarone è quadruplicato il cemento" - giovanni valentini

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: **07/10/2013**

Indietro

- CRONACA

Vajont, cinquant'anni trascorsi invano "A Longarone è quadruplicato il cemento"

GIOVANNI VALENTINI

ROMA

- Non sono bastati cinquant'anni, 1.910 vittime in un giorno e altre centinaia successive, tanti danni e tante rovine, per imparare la tragica lezione del Vajont, il torrente da cui prendeva nome la "diga del disonore". Era il 9 ottobre del 1963 quando una gigantesca ondata d'acqua, sollevata dalla frana del monte Toc, invase il bacino del Piave con oltre 270 milioni cubi di terra e roccia, abbattendosi impetuosamente sulla valle e distruggendo i paesi montani di Longarone, Erto e Casso. Eppure, mentre si commemora il più grande disastro nazionale del dopoguerra, a mezzo secolo di distanza il nostro territorio resta ancora ad alto rischio idrogeologico, minacciato dal consumo di suolo, dalla cementificazione selvaggia

e dall'abusivismo edilizio.

Con un ampio e impressionante dossier intitolato

Vajont anno zero,

a cura di Andrea Agapito Ludovici, Luigino Ghedin, Stefano Lenzi e Bernardino Romano, Wwf Italia lancia l'allarme nel tentativo di evitare che altre tragedie simili si ripetano e nella speranza che la Penisola possa trovare un assetto più sicuro per tutta la popolazione. Non c'era nulla di imprevedibile e di inevitabile, infatti, in quella catastrofe del '63. Tanto che la povera Tina Merlin, giornalista, scrittrice e partigiana, denunciata per "diffusione di notizie false e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico" a causa dei suoi articoli sui pericoli di quella diga e di quel bacino idroelettrico, dovette aspettare diversi anni prima di essere assolta dal Tribunale di Milano.

Ormai si sa che cosa accadde esattamente il 9 ottobre di cinquant'anni fa. Il Monte Toc non poteva sopportare le sollecitazioni di quell'enorme invaso artificiale. E le responsabilità delle istituzioni pubbliche, insieme a quelle della Sade (Società adriatica di elettricità) sono state definitivamente accertate. Ma il consumo di suolo procede inesorabile al ritmo di 90 ettari al giorno su tutta la Penisola, i corsi d'acqua vengono ancora "canalizzati" e cementificati, le aree a rischio continuano ad aumentare sotto l'effetto perverso dell'urbanizzazione.

L'allarmante fenomeno denunciato dagli ambientalisti riguarda il 10 per cento della superficie nazionale, cioè un'estensione pari a 29.500 chilometri quadrati; l'89 per cento dei Comuni; il 5,8 per cento della popolazione; 2,4 milioni di famiglie e 1,2 milioni di edifici. E, aspetto ancor più grave, su queste aree insistono

circa

il 10 per

cento delle scuole e il 10 per cento degli ospedali. In pratica, dagli anni Cinquanta al 2000, è come se avessimo ricoperto di cemento due regioni quali il Trentino Alto Adige e il Friuli Venezia Giulia. A completare la devastazione del territorio, dal 1948 a oggi si registrano 4,5 milioni di abusi edilizi, con una media di 75 mila all'anno, 207 al giorno.

A Longarone, epicentro della catastrofica alluvione del '63, la superficie urbanizzata copriva allora 59 ettari e adesso risulta quasi quadruplicata. Per i tre quarti, edifici e capannoni industriali o commerciali si trovano in una fascia di appena 700 metri dall'alveo del fiume. Analoga è la situazione nei Comuni limitrofi. Cancellata o rimossa, dunque, la "memoria del Vajont" dalla coscienza collettiva, quello di Longarone rimane un paradigma, un caso emblematico di malagestione del territorio. Ma anche monito da rinnovare a tutta l'Italia, contro il dissesto idrogeologico. E il fiume Piave, in virtù della sua forte carica storica e simbolica, può diventare il punto di partenza per un "nuovo governo del territorio".

Nel suo documentato dossier, Wwf Italia fornisce anche una serie di proposte concrete. Al primo punto, c'è l'applicazione

vajont, cinquant'anni trascorsi invano "a longarone è quadruplicato il cemento" - giovanni valentini

delle direttive europee

su acque e rischio alluvionale: la questione è ferma da anni presso la Conferenza Stato-Regioni e devono essere ancora istituite le Autorità di distretto idrografico. Poi, occorre promuovere un'azione diffusa per ripristinare le caratteristiche ambientali e la funzionalità degli ecosistemi; ridurre la vulnerabilità del territorio attraverso una maggiore responsabilizzazione dei cittadini; approvare l'articolata proposta di legge, sottoposta nel giugno scorso al ministro dell'Ambiente, Andrea Orlando, per il recupero e la riqualificazione del patrimonio esistente. E infine, è necessario l'impegno delle Regioni e degli altri enti locali a contenere il consumo di suolo e ad approvare nuovi Piani paesaggistici, come ha già fatto per prima la Puglia del governatore Nichi Vendola, su impulso dell'assessore all'Ecologia Angela

Barbanente.

«Nessuno ha colpa, nessuno poteva prevedere», si disse da più parti cinquant'anni fa di fronte a quell'immane tragedia. Un documento approvato nei giorni scorsi dalla commissione Ambiente della Camera, sotto la presidenza di Ermete Realacci, impegna ora il governo a «considerare la manutenzione del territorio e la difesa idrogeologica una priorità per il Paese, finalizzata a garantire la sicurezza dei cittadini ». A distanza di mezzo secolo, forse l'Italia comincia oggi a imparare la "lezione del Vajont".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FOTO: ALINARI

|cv

pernice e la reggia, passione "rovinosa" - marina paglieri

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 08/10/2013

Indietro

Pagina V - Torino

Soprintendente e coordinatore dei restauri, ha continuato a lavorarci anche in pensione

Pernice e la Reggia, passione "rovinosa"

MARINA PAGLIERI

FRANCESCO Pernice, nato nel 1951, di origine napoletana, ingegnere, è approdato alla Soprintendenza di Torino nel 1985. Prima di allora, era stato a capo dell'Ufficio Lavori della Manifattura Tabacchi, quindi il distacco al Ministero dei Beni culturali, di cui è tuttora dipendente. Dopo alcuni lustri come funzionario negli uffici di piazza San Giovanni, nel 2002 diviene soprintendente ai Beni architettonici, succedendo a Pasquale Bruno Malara. Incarico che manterrà fino al 2009, quando sarà sostituito da Gianni Bozzo (in quell'anno quella soprintendenza venne sdoppiata: a Novara andò Luisa Papotti, a lui mancavano i titoli per proseguire la carriera).

Esperto in protezione civile e sicurezza, ha seguito i maggiori cantieri di restauro dei monumenti

piemontesi: da Palazzo Chiabrese, al Castello di Racconigi, alla Cappella della Sindone, al Castello di Moncalieri. Dal 1994 è stato direttore della Reggia di Venaria, dove si

è occupato in prima persona del restauro della chiesa di Sant'Uberto. E' soprattutto a Venaria che ha dedicato le maggiori attenzioni, realizzando anche pubblicazioni sul grandioso cantiere di restauro.

Chiusa la carriera di soprintendente, Pernice

ha ricevuto un incarico per la direzione del settore conservazione e patrimonio nel Consorzio di Venaria, curando la realizzazione dell'area mostre (le Sale delle Arti) nell'ala seicentesca. Lì ha tuttora un ufficio: ha creato una certa sorpresa scoprire lo scorso anno che per arredarlo aveva utilizzato gli arredi originali di Palazzo Gualino, che in tanti davano per scomparsi, realizzati tra gli anni venti e trenta del secolo scorso dai progettisti Giuseppe Pagano e Gino Levi Montalcini. A chi ne aveva denunciato la sparizione, aveva risposto: «Recuperare quegli arredi è stato un modo per salvarli dall'oblio, restituendo loro la funzione originale. Non si dica che le soprintendenze non sono attente alla tutela del moderno, in questo caso si dimostra il contrario ».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maltempo, la paura scorre sull'acqua**Resto del Carlino, Il (Rovigo)***"Maltempo, la paura scorre sull'acqua"*Data: **07/10/2013**

Indietro

ROVIGO pag. 6

Maltempo, la paura scorre sull'acqua Stato d'allerta per Po, Adige e Canalbianco. E le previsioni non sono rosee

Ondata di maltempo, il fiume Po sorvegliato speciale

TEMPERATURE rigide e pioggia battente, come un vero e proprio fine settimana da pieno inverno. E' quello che il Polesine si è appena lasciato alle spalle, dicendo definitivamente addio all'estate e all'autunno, che sembra essere stato spazzato via dalla perturbazione che sta regalando non pochi pensieri sul fronte fluviale. La pioggia è caduta incessantemente per tutta la giornata di ieri e, puntuale, è arrivata la segnalazione di allerta i fiumi Po, Canalbianco e Adige. Una misura precauzionale, ma che sembra inaugurare con largo anticipo un inverno più che mai alle porte. Il centro funzionale decentrato della protezione civile del Veneto ha dichiarato, infatti, dalle 14 di ieri alle 14 di oggi lo stato di attenzione per rischio idraulico nella zona ribattezzata dagli addetti della materia Vene-D e che interessa i corsi fluviali Po, Fissero Tartaro Canalbianco e Basso Adige. Come se non bastasse, lo stesso stato d'attenzione unito allo stato di preallarme è stato dichiarato per il rischio idrogeologico della stessa zona polesana, affiancata stavolta anche dall'area Vene-E che riguarda il Basso Brenta-Bacchiglione. «Le amministrazioni locali dovranno porre in atto le procedure di allertamento dovute a conclamate criticità o particolari sofferenze idrogeologiche e idrauliche presenti nel territorio di competenza afferma il centro funzionale decentrato della protezione civile del Veneto . Il centro richiede la piena operatività delle componenti del sistema di protezione civile, che si attiveranno secondo quanto previsto dai rispettivi piani di emergenza, e invita gli enti territoriali competenti a seguire costantemente l'evoluzione dei fenomeni localizzati». Già, l'evoluzione. Ma quale sarà? Secondo l'Arpav le precipitazioni interesseranno oggi le zone centro-meridionali con un'alta probabilità (75-100 per cento) e potranno assumere anche carattere di rovescio, con quantitativi localmente abbondanti sulla pianura meridionale. Tendenza all'attenuazione dei fenomeni a fine giornata. LE TEMPERATURE, invece, non avranno variazioni di rilievo o, alla meglio, subiranno un lieve aumento nei valori minimi in pianura. Pronti quindi a tirare fuori dagli armadi maglioni caldi e giubbotti non proprio autunnali, perché ieri in città il termometro segnava 16 gradi di massima e 12 di minima. Per fortuna, però, non sono stati riscontrati disagi per la pioggia, almeno stando agli interventi richiesti alle forze dell'ordine. Image: 20131007/foto/11185.jpg

"Shutdown", nuovo monito di Obama

Stati uniti - | mondo | Il Secolo XIX

Secolo XIX Online, Il

""Shutdown", nuovo monito di Obama"

Data: **08/10/2013**

Indietro

Stati uniti 07 ottobre 2013

"Shutdown", nuovo monito di Obama

Commenti

A- A= A+

Il presidente Obama

Articoli correlati Obama: «Default irresponsabile» Chiude lo Stato federale Usa Shutdown, l'ira degli americani

Washington - Il "muro contro muro" della politica di Washington preoccupa la **Cina**, che lancia l'allarme: gli Stati Uniti devono fare i passi decisivi per evitare la crisi del debito e **garantire la sicurezza dei nostri investimenti**. Un monito che viene dal viceministro delle Finanze cinese, Zhu Guangyao, a 10 giorni dalla data fatidica del 17 ottobre, giorno in cui il Congresso americano è chiamato ad approvare l'innalzamento del debito se vuole evitare un drammatico default dalle conseguenze inimmaginabili per l'economia mondiale, non solo quella americana.

Lo stesso Obama oggi ha ribadito che il **"fallimento tecnico"** avrebbe un «impatto catastrofico». Ne è consapevole la Cina, la potenza industriale con i maggiori margini di crescita al mondo, che ha in mano gran parte del debito pubblico Usa. Come è noto, ormai da tempo il governo di Pechino è il **maggiore creditore estero**, possedendo circa 1280 miliardi di dollari in titoli americani: «Speriamo che gli Stati Uniti abbiano capito le lezioni della storia», ha detto Zhu facendo riferimento allo stallo che nel 2011 portò al **primo downgrade della storia degli Stati Uniti**.

Tuttavia, a Washington prosegue lo **stallo** e il braccio di ferro. La Casa Bianca stasera ha appoggiato la legge presentata dai senatori democratici con cui si innalzerebbe il tetto del debito per un solo anno, considerato il periodo utile per uscire dalle incertezze sui mercati. Ma malgrado Barack Obama sia rimasto in città, **cancellando un importantissimo vertice a Bali**, il sentiero per un accordo rimane strettissimo, non solo per la madre di tutte le battaglie, quella del debito, ma anche sul fronte più limitato dello "shutdown", la chiusura dello Stato federale, che oggi entra nella seconda settimana. In una Capitale travolta dal **maltempo**, la Casa Bianca e il Partito Repubblicano, in particolare il gruppo di deputati che ha la maggioranza alla Camera, restano ognuno sulle proprie posizioni.

Obama ha fatto **visita alla sede della Fema**, la Protezione Civile americana, dove ha ringraziato i 100 addetti richiamati al lavoro senza percepire alcuna paga per fare fronte alla tempesta tropicale Karen che si sta abbattendo tra New York e Washington: «Vi ringrazio per il vostro senso del dovere, chissà che non possiate essere di esempio per i parlamentari, perché facciano il loro lavoro», ha detto Obama. Quindi è tornato a chiedere ai deputati repubblicani di approvare già oggi il finanziamento dello Stato, in modo da farla finita con lo **"shutdown"**. Alle proteste della destra, Obama, a muso duro, ha replicato che il Partito Democratico ha già concesso un compromesso, accettando in passato livelli di spesa richiesti dai repubblicani più bassi di quelli che avrebbe voluto. Quindi ha sfidato apertamente la leadership repubblicana dello speaker John Boehner: «Sono convinto che alla Camera, **tra Democratici e Repubblicani**, ci siano i voti per fare cessare la chiusura dello Stato. Arriviamo a un voto, e vediamo che succede».

"Shutdown", nuovo monito di Obama

I sondaggi intanto dicono che la linea dura potrebbe costare caro ai Repubblicani: gli americani in maggioranza danno a loro la colpa dello stallo, e **se si votasse oggi** il partito dell'elefante perderebbe l'attuale maggioranza alla Camera.

© Riproduzione riservata

Maltempo, muore

Nel tarantino - Maltempo: ritrovata morta una donna nel tarantino | italia | Il SecoloXIX

Secolo XIX Online, Il

""

Data: **08/10/2013**

Indietro

Nel tarantino 08 ottobre 2013

Maltempo: ritrovata morta
una donna nel tarantino

Commenti

A- A= A+

Esondazione del fiume Bradano

Articoli correlati Marenma, ritrovato il corpo del bimbo disperso

Ginosa (Taranto) - È di **un morto e tre dispersi** il bilancio provvisorio delle violente ed incessanti piogge che nelle ultime ore hanno colpito la zona di **Ginosa e Marina di Ginosa**, nel tarantino.

La vittima, il cui corpo è stato recuperato stamani attorno alle 8, è la **trentenne Rossella Pignarosa** di cui non si avevano notizie da ieri sera dopo essere stata travolta dall' acqua, nei pressi di un ponte che attraversa un torrente, nelle vicinanze della sua abitazione, a **Ginosa**, dove per tutta la notte si è abbattuto un **violento nubifragio**. Prima i soccorritori hanno trovato la vettura, capovolta sul ciglio della strada, sulla quale viaggiava la donna quando è stata travolta dall'acqua, una Fiat 600, e poco fa i sommozzatori hanno trovato il corpo della trentenne che è stato riconosciuto dalla mamma e dalla sorella.

I dispersi sono un 32enne di Montescaglioso (Matera) e una coppia di coniugi trentenni che facevano i guardiani in un capannone. Probabilmente tutti e tre erano in auto quando sono stati travolti dall'acqua. L'auto della coppia di guardiani è stata ritrovata questa mattina dai soccorritori ma all'interno non vi sono i corpi.

Il territorio comunale è stato colpito da violente ed incessanti piogge e per questo il **sindaco della cittadina, Vito De Palma**, ha disposto con ordinanza la chiusura delle scuole di ogni ordine e grado, sia di Ginosa e Marina di Ginosa e di tutte le strutture che offrono servizi socio educativi e riabilitativi a minori e disabili.

I disagi e i danni provocati dal maltempo sono ingenti: in ingresso da Ginosa, arrivando da Marina di Ginosa, sulla ex strada statale 580, la viabilità è interrotta a causa del crollo del ponte in località Sierro delle Vigne.

Per ragioni di sicurezza, a causa **dell'eccessivo innalzamento** del livello del **Fiume Bradano** provocato dal maltempo, è stato disposto anche lo sgombero delle abitazioni di Contrada Marinella. Alcune delle famiglie che **hanno dovuto lasciare le loro abitazioni** sono state accolte all' interno della palestra della scuola Raffaele Leone.

«In queste ore, così come nelle prossime e sino a quando la situazione - sottolinea il sindaco in una nota - non si sarà normalizzata, su tutto il territorio comunale di Ginosa e Marina di Ginosa sono impegnate nelle operazioni di soccorso e di messa in sicurezza **Vigili del Fuoco, Carabinieri, Polizia Municipale di Ginosa**, volontari delle associazioni di Protezione Civile. Si invita la popolazione ad utilizzare con la massima cautela la strada indicata e di mettersi alla guida del proprio mezzo solo se strettamente necessario». E la Prefettura di Taranto **ha attivato l'unità di crisi** per coordinare gli interventi.

Maltempo, muore

© Riproduzione riservata

Volatili morti nell'Argentina allarme nell'oasi faunistica

La Stampa

Stampa, La (Imperia)

""

Data: **08/10/2013**

Indietro

La Stampa (Ed. Imperia)

sezione: Sanremo data: 08/10/2013 - pag: 53

arma L'ipotesi di un atto doloso sembra improbabile, attese le analisi dell'Istituto Zooprofilattico

Volatili morti nell'Argentina allarme nell'oasi faunistica

Intervento della Guardia costiera e di volontari della Protezione civile

Germani reali, anatre, uccelli di altre specie, anche rare, e persino un airone (che già aveva la zampa rotta). Sono decine i volatili trovati morti nell'oasi faunistica alla foce del torrente Argentina.

Nei giorni scorsi erano stati visti affiorare sull'acqua, e arrivare in mare, le carcasse di alcuni uccelli. E' scattato l'allarme e sono intervenuti la delegazione di spiaggia della Guardia costiera e dei volontari della Protezione civile. Ma la scoperta più inquietante doveva essere ancora fatta: sull'isolotto sono stati rinvenuti altri volatili senza vita. E altri ancora sono stati trovati, sempre nel fiume, all'altezza della nuova stazione ferroviaria. Allertata anche l'associazione «Zampa che corre», presieduta da Ilenia Bottino, che si occupa della protezione della fauna selvatica, dai camosci ai caprioli, dalle faine ai tassi agli uccelli. Ultimo intervento compiuto quello per salvare due ghiri a Bajardo.

Ma gli uccelli del torrente Argentina? Avvelenati? Uccisi da qualche malattia? Sarà l'Istituto Zooprofilattico di Imperia a stabilirlo.

L'ipotesi dell'avvelenamento doloso sembra improbabile poiché gli eventuali autori avrebbero dovuto agire in due distinte aree a centinaia di metri di distanza l'una dall'altra. Proprio l'associazione «Zampa che corre», con impegnato il veterinario Giuseppe Riello, nei prossimi giorni potrebbe rendersi protagonista di una iniziativa per meglio tutelare l'oasi faunistica di Arma.

In essa vi sono stati finora avvistate circa 150 specie di uccelli fra migratori e stanziali. Quando ci sono stati problemi e pericoli è intervenuta la locale squadra di Protezione civile di Taggia. Come in caso di piene con i volatili messi in salvo. O nel caso del cigno con un ago in gola. Una volta sono state salvate le uova deposte quando il torrente Argentina si è ingrossato. Operazioni supportate anche dall'intervento di altri nuclei di volontari, amanti della natura. [m. c.]

Frana di via Galilei, i dissequestri

La Stampa

Stampa, La (Imperia)

""

Data: **08/10/2013**

Indietro

La Stampa (Ed. Imperia)

sezione: Sanremo data: 08/10/2013 - pag: 52

TRIBUNALE accolta l'impostazione degli avvocati difensori. lunedì' prossimo il via al dibattimento

Frana di via Galilei, i dissequestri

Il Riesame ha annullato il provvedimento che aveva "congelato" beni per oltre un milione

Colpo di scena. Il Tribunale del Riesame ieri ha annullato il sequestro di immobili per un valore di un milione e 200 mila euro chiesto e ottenuto dalle parti offese del processo per la frana di via Galilei, lo smottamento avvenuto alla vigilia di Natale del 2007.

Diversamente da quanto prescritto dal giudice monocratico Anna Bonsignorio il Riesame non ha ravvisato necessità di «congelamento» di beni a carico degli imputati. «Nessuno ha messo in atto spoliazioni di beni, personali o riconducibili a società e la società Belvedere è attiva, operativa e non si è avventurata in operazioni commerciali che inducano a ritenere un impoverimento precauzionale del suo patrimonio». Le operazioni commerciali legate alla vendita dei box sono state inoltre ritenute legittime, in quanto rispondenti alla natura della società. I giudici, accogliendo l'impostazione degli avvocati difensori degli imputati, Aldo Prevosto e Claudia Rodini (la società Belvedere è seguita anche dagli avvocati Gianluca De Marco e Giacomo Kadjar), hanno inoltre sottolineato come le polizze assicurative, rispettivamente da un milione e un milione e mezzo di euro (sottoscritte dal geologo Oscar Tonello e dalla società «Belvedere») siano ancora valide e in grado di far fronte alle istanze per un eventuale risarcimento. Il provvedimento di sequestro, nel dettaglio, aveva interessato due appartamenti e una settantina di box auto ancora invenduti del «lotto» realizzato una volta superato il problema dello smottamento.

La decisione del Riesame è arrivata ad una settimana dal via al dibattimento che si aprirà davanti al Tribunale di Imperia lunedì prossimo con le audizioni dei testi del pubblico ministero (sono passati quasi sette anni e il rischio è che si vada incontro ad una prescrizione). Gli imputati sono quattro, Celestino Barra, Alberto Cane, Oscar Tonello e Giorgio Conti, e le parti civili costituite in giudizio sono otto. Si annuncia un dibattimento tecnico.

Cercatore di funghi trovato morto a Cossogno

La Stampa

Stampa, La (Novara)

""

Data: **08/10/2013**

[Indietro](#)

La Stampa (Ed. Novara)

sezione: Novara data: 08/10/2013 - pag: 43

[ultim'ora](#)

Cercatore di funghi trovato morto a Cossogno

Era uscito di casa tra le 16,30 e le 17 per cercare funghi, in serata è stato trovato senza vita lungo il sentiero che da Cicogna conduce all'Alpe Pogallo, nel comune di Cossogno (suo paese di residenza). Ivan Begni, 42 anni, ha percorso poche centinaia di metri prima di accasciarsi al suolo: dalle prime ricostruzioni pare stia stato colpito da un infarto. Begni, operaio in un mobilificio, sposato da un anno, era un appassionato cercatore di funghi e conosceva molto bene la zona.

Il corpo è stato notato da altri escursionisti, ma ormai era troppo tardi per il tentativo di rianimazione. Sul posto sono intervenuti i volontari del soccorso alpino, l'ambulanza del 118, la polizia e i vigili del fuoco.

Nelle stesse ore, sempre sulle colline del Verbano, sono iniziate le ricerche di un altro cercatore di funghi, un pensionato di 72 anni. L'anziano, residente a Cossogno, si era diretto nella zona di Caprezzo. All'ora di cena non vedendolo rientrare i familiari hanno dato l'allarme. Alle 22 il telefono cellulare squillava ancora libero, ma non rispondeva nessuno. Le ricerche del soccorso alpino sono proseguite nella notte.

L'assessore Roberto Schneck assicura "Tutto pronto per rimuovere la frana"

La Stampa

Stampa, La (Savona)

""

Data: 08/10/2013

Indietro

La Stampa (Ed. Savona)

sezione: Savona data: 08/10/2013 - pag: 51

MURIALDO A FINE OTTOBRE PARTIRA' IL CANTIERE

L'assessore Roberto Schneck assicura "Tutto pronto per rimuovere la frana"

Si avvicina, a Murialdo, l'apertura del cantiere per il ripristino della provinciale 51, interrotta dal 24 dicembre del 2010 dalla frana di località Isolagrande. A confermare che il programma sta proseguendo regolarmente, e che quindi a fine ottobre si procederà con la consegna ufficiale del cantiere, è l'assessore alla Viabilità della Provincia, Roberto Schneck. «La ditta assegnataria dell'intervento sta portando avanti come previsto il lavoro preliminare - conferma Schneck -, ed è probabile che già alla fine di questa settimana avremo un nuovo incontro per fare il punto della situazione. Confermiamo perciò, come avevamo annunciato al momento dell'assegnazione dei lavori, che per l'inizio di novembre il cantiere sarà aperto». Qualche preoccupazione, soprattutto tra i residenti e gli amministratori locali, rimane per quel che riguarda le condizioni meteo, che, con l'arrivo dell'inverno, rischiano di rallentare i lavori. «Ma siamo fiduciosi che una volta partito il cantiere procederà speditamente - spiega ancora l'assessore Schneck -: come noto, infatti, quella del ripristino della 51 è una delle priorità assolute della Provincia».

Assegnati nello scorso mese di agosto alla ditta Impracom di Bastia di Mondovì, i lavori per la rimozione della frana di Isolagrande prevedono una spesa di un milione ed 858 mila euro: la riapertura della strada consentirà così il ritorno alla normale transitabilità da e per l'Alta Val Bormida, oggi possibile grazie al bypass di località Brigneta, che sarà smantellato a sua volta dopo la riapertura della Provinciale. [L.MA.]

frana a celado, 31 mila euro

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Trentino

""

Data: **08/10/2013**

[Indietro](#)

CASTELLO TESINO

Frana a Celado, 31 mila euro

CASTELLO TESINO Con una determina di alcuni giorni fa la Provincia ha deciso di concedere un contributo di 31.000 euro per sistemare, attraverso il Servizio Prevenzioni Rischi, uno smottamento che si era verificato l'anno scorso sulla strada Albarea, la via che collega località Celado alla frazione Arina di Lamon. La frana si era verificata a novembre dell'anno scorso dopo delle abbondanti piogge che avevano portato altri danni in paese, tra cui l'allagamento di alcuni edifici. Sul posto erano intervenuti anche i Vigili del fuoco di Castello. (s.f.)

Tragedia in Maremma, padre e figlio inghiottiti dalla piena di un fiume

- Pagina Nazionale - Trentino Corriere Alpi

Trentino Online

"Tragedia in Maremma, padre e figlio inghiottiti dalla piena di un fiume"

Data: 07/10/2013

[Indietro](#)

Tragedia in Maremma, padre e figlio inghiottiti dalla piena di un fiume

Tragedia nel Grossetano. La moglie era alla guida, è scesa dall'auto e si è salvata. Ricerche a vuoto nella zona alluvionata. Danni e paura nel Lazio e in Campania

maltempo

MASSA MARITTIMA (Grosseto). Inghiottiti, spariti sotto una bomba d'acqua. Padre 45enne, e figlio di 6 anni, non si trovano più nella campagna di Massa Marittima (Grosseto), in una piana di bonifica della Maremma dove fossi e torrenti si sono gonfiati a dismisura col maltempo di sabato notte. La madre, 43 anni, si è salvata per un soffio. Una famiglia distrutta, arrivata da Berna (Svizzera) per una vacanza. Sabato sera stavano rientrando in auto nell'agriturismo dove alloggiavano, a circa 300 metri dal ristorante dove avevano cenato. Presso un ponticello la donna, che guidava, si è accorta che stava venendo giù dalla collina un'onda d'acqua. Una prontezza che l'ha salvata, si commenta fra i soccorritori.

Prontezza che però non è stata sufficiente a fare altrettanto per il marito e il bambino. Tutto è successo in un attimo mentre piovvia, tronchi e detriti spazzavano via, a valle, l'auto coi loro corpi. Che ora non si trovano. «Ho fermato l'auto, ho detto a mio marito di prendere il bambino», ha riferito la donna, ancora sotto choc, ai carabinieri. «Raggiungi l'agriturismo a piedi, che poi io arrivo con il bambino», sarebbero state invece le parole, le ultime, dette dall'uomo alla moglie, prima di sparire nel buio. Quando Elisabeth Schneider si è voltata, l'auto, il marito, Markus Link, e il figlioletto, non c'erano più. «Sono stati inghiottiti dall'acqua, non li ho visti più», ha detto la donna alle persone che erano al ristorante, dov'è subito corsa a chiedere soccorso.

A valle, 150 metri dopo, la stessa turista svizzera, vicino a un secondo ponte, ha ritrovato la macchina trascinata dalla corrente dentro lo stretto alveo del torrente. Era rovesciata e incastrata nell'arcata di un piccolo ponte. Di Markus e del bambino nessuna traccia, se non un giaccone e una scarpa. La "bomba d'acqua" è stato l'ultimo colpo di coda dell'allerta meteo che ha impegnato la Toscana sabato. Verso le 22 dalla bassa collina di Monte Arsentì, è partita l'onda dentro il minuscolo torrente Satello, che per un attimo è diventato un fiume ostile ad appena 3-400 metri dalla sorgente. I vigili del fuoco, la forestale e la protezione civile hanno perlustrato da subito, la notte e per l'intera giornata di ieri, il reticolo di torrenti che si mescola ai canali della bonifica per quasi 10 km dal ponticello dell'agriturismo. Ma dei corpi nessuna traccia.

L'acqua ha creato cumuli di fango e nuove paludi che hanno trasformato ampi lembi di campagna, ed è difficile capire dove possano essere finiti. È qui che anche oggi riprendono le ricerche, con ruspe per muovere i terreni, cani per individuare tracce, sommozzatori per ispezionare cavità allagate dove i corpi potrebbero essersi impigliati. La famiglia svizzera era arrivata in Toscana sabato mattina e vi avrebbe soggiornato per una settimana per una vacanza di natura e sport con un gruppo di amici. La procura di Grosseto ha aperto un'inchiesta. Il maltempo ha colpito duro anche il litorale laziale e la Campania interna, dove numerosi sono stati gli interventi dei vigili del fuoco per liberare persone intrappolate nel fango nelle loro auto o nelle abitazioni.

07 ottobre 2013

Meteo, nella Marca continua a piovere fino a venerdì

Meteo Treviso, previsioni 7 - 8 ottobre 2013

Treviso Today.it

""

Data: **07/10/2013**

[Indietro](#)

Meteo, nella Marca continua a piovere fino a venerdì

Dichiarato lo stato di attenzione fino a lunedì pomeriggio. Dopo una breve parentesi tra martedì e mercoledì, le precipitazioni riprendono giovedì e venerdì

Valentina Severin 7 ottobre 2013

[Tweet](#)

Piove in tutto il Veneto e nelle Marca e continuerà anche nelle prossime ore, tanto che il Centro Funzionale Decentrato della Protezione Civile ha dichiarato lo stato di attenzione per rischio idro-geologico fino alle 14 di lunedì 7 ottobre.

In particolare si guarda alle zone del Po, Fissero, Tartaro, Canalbianco e Basso Adige e a quelle del Basso Brenta-Bacchiglione.

Per tutta la giornata di lunedì, fino a martedì, le precipitazioni saranno diffuse e frequenti e non si esclude qualche temporale a carattere locale, soprattutto nel Veneto meridionale.|cv

incendi e terremoti novità in ospedale

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

Tribuna di Treviso, La

""

Data: **07/10/2013**

[Indietro](#)

- *PROVINCIA*

Incendi e terremoti novità in ospedale

CONVEGNO usl 8

CASTELFRANCO. Oggi e domani, nella sala convegni del San Giacomo, i maggiori esperti italiani nel campo delle emergenze illustreranno le strategie di sicurezza da mettere in atto negli ospedali per gestire eventi catastrofici che possono derivare da incendio o eventi sismici. Questo seminario, dal titolo Antincendio e rischio sismico: innovazioni e nuove frontiere gestionali , è promosso dall'Usl 8 ed è rivolto ai responsabili della sicurezza delle aziende sanitarie. Tra i relatori il comandante provinciale dei vigili del fuoco di Genova, Emanuele Gissi, e il responsabile Direzione edilizia ospedaliera e a finalità collettive della Regione Veneto, Antonio Canini.

muore d'infarto durante la corsa ciclistica: aveva 50 anni

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

Tribuna di Treviso, La

""

Data: **07/10/2013**

Indietro

DIPENDENTE DELLA POLONIATO DI CAERANO

Muore d infarto durante la corsa ciclistica: aveva 50 anni

CAERANO Con oltre 250 appassionati della due ruote, era partito ieri mattina da San Martino di Lupari per trascorrere la mattinata in compagnia degli amici. Ma al traguardo, Patrizio Zambon, non è purtroppo mai arrivato, Stroncato da un improvviso malore a metà percorso. L'uomo, 50 anni, viveva a Lovari, con la moglie Monica Berti e la figlia Giada. Era dipendente della Poloniato di Caerano, azienda che offre servizi di noleggio camion con gru e autogrù. Ieri la San Martino Corse, associazione sportiva dilettantistica a cui era iscritto da cinque anni anche Patrizio Zambon, aveva organizzato la terza edizione di San Martino in bici. La partenza era stata fissata per le 8 dal duomo di San Martino di Lupari. In tutto un'ottantina di chilometri, sui quali si sono cimentati quasi 300 ciclisti. Tra loro anche Patrizio Zambon. «Ci conosciamo da una quindicina d'anni», racconta l'amico Giampiero Antonello, «È stata la passione per la bici a farci incontrare. Ieri siamo partiti insieme, come tante altre volte. Fino alle 11 tutto è andato secondo la tabella di marcia. Ad un certo punto mi sono girato e non ho più visto Patrizio. Ci avevo parlato un paio di minuti prima, mi aveva confidato di non sentirsi bene. Un malessere a cui non aveva dato più di tanto peso, era abituato a soffrire e a faticare sulla sua bici: il ciclismo era davvero la sua grande passione». Giampiero, che in quel momento stava percorrendo la strada provinciale 60 tra Nove e Marostica con Attilio Cecchin, non vedendo Patrizio ha deciso così di tornare indietro: «Quando l'ho visto, era seduto sul marciapiede, con la schiena posata sulla ringhiera di un'abitazione. Aveva la testa inclinata sulla destra. Mi sono avvicinato a lui, ho cercato di farlo parlare, ma non ho ottenuto alcuna risposta. Era agonizzante: il mio migliore amico stava morendo davanti ai miei occhi». Inutile l'intervento del 118. A Lovari lo ricordano tutti come «un bravo uomo, generoso. Era impegnato con la protezione civile ed era donatore di sangue». (sil. be.)

pompieropoli fa show

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

Tribuna di Treviso, La

""

Data: **07/10/2013**

Indietro

- *PROVINCIA*

«Pompieropoli» fa show

Tanti curiosi ieri in piazza per «Pompieropoli», il percorso ludico educativo pensato per i più piccoli e realizzato con i Vigili del Fuoco, Protezione Civile e 118 per spiegare l'attività delle forze che intervengono nel territorio. Alla manifestazione (in collaborazione con Telethon) c'era il vicesindaco Grigoletto. **GUARDA LA FOTOGALLERY E COMMENTA WWW.TRIBUNATREVISO.IT**

put, città fantasma spariti auto e gente

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

Tribuna di Treviso, La

""

Data: 08/10/2013

Indietro

- PROVINCIA**Put, città fantasma spariti auto e gente**

Ieri summit con i commercianti: primo bilancio tra un mese L anello viario funziona salvo il collegamento con Biadene di Enzo Favero wMONTEBELLUNA L'anello viario funziona, la nuova piazza ricavata tra Loggia e municipio continua a essere una spianata asfaltata deserta. «Fino a quando non sarà terminata la sperimentazione e non sarà deciso se rimarrà la pedonalizzazione o si tornerà indietro», fa sapere il sindaco Marzio Favero, «non progetteremo interventi di arredo urbano nella nuova area senz'auto». La scommessa. La scommessa si giocherà soprattutto lì: diventerà luogo di connessione tra parte sud e parte nord del centro e sarà appetibile alla gente oppure resterà il deserto di questi giorni? L'altra scommessa si gioca sugli effetti che avrà mini Put e isola pedonale sulle attività commerciali. Tra i negozianti e i baristi, nei primi giorni di sperimentazione, c'è il pollice all'ingiù sulla rivoluzione viaria, ma per vederne gli effetti bisognerà attendere che la gente si abitui alla rivoluzione viaria operata in centro storico. Il bilancio a novembre. Il saldo - positivo o negativo che sia - il mondo del commercio lo presenterà tra un mese, come richiesto dall'amministrazione comunale. Ieri pomeriggio c'è stata infatti una riunione tra i negozianti del centro storico e l'amministrazione comunale. L'assessore alle attività produttive, Marco Tappari, ha chiesto ai presenti di fare un monitoraggio in questo primo mese e poi di fornire i dati in percentuale sul calo o sull'aumento degli affari rispetto al periodo precedente. E si può star certi che lo presenteranno. La nuova città. È indubbi che l'operazione pedonalizzazione abbia cambiato il volto del centro cittadino. La fila di auto che avanzano a passo d'uomo lungo corso Mazzini non c'è più, in via Roma non si fanno più le code davanti al semaforo, in via dei Martini e in via Bertolini si va via veloci. Pur con tante incertezze da parte degli automobilisti alle prese con la nuova viabilità, tanto che incroci e zona pedonale sono costantemente presidiati da vigili urbani e volontari della protezione civile. Le criticità. Piuttosto le critiche sulla rivoluzione viaria si appuntano sul nuovo assetto dato all'incrocio tra via Santa Caterina e via Ospedale: chi svolta a sinistra arrivando da via Santa Caterina blocca tutto il flusso di auto che ha diritto di precedenza sull'innesto in via Ospedale. E nella direttrice sud, quella costituita dalle vie Galilei-Sansovino-Santa Caterina il traffico è notevolmente aumentato con i conseguenti rallentamenti. Uno dei nodi ora da risolvere è il collegamento da Biadene. Chi arriva da lì ed è diretto nella parte est della città o va alla rotonda delle Crozzole oppure deve finire nel put e poi tornare verso est. «Io che abito a Biadene un po' di disagio lo incontro per venire in centro», dice Giovanni Favero, «spero che riaprano il doppio senso di marcia in via 24 Maggio, così l'accesso da Biadene diventerebbe più agevole». Primi aggiustamenti. E uno dei prossimi progetti dell'amministrazione comunale è proprio quello di riaprire il doppio senso in quella via, dopo aver fatto una rotonda dove ora c'è la fontana tra via 24 Maggio e via Montello. Si parla di un mese e mezzo di tempo per riportare il doppio senso in via 24 Maggio. Sul fronte degli incidenti, tranne un piccolo tamponamento, non si registrano ancora incidenti sul mini Put e quindi non è stato riscontrato quali effetti abbia sul traffico uno scontro in via Dalmazia o in via dei Martini. Ieri c'è stato sì un investimento, ma in via XXX Aprile, a 200 metri dall'inizio del mini Put. La gente. Quanto ai commenti della gente, le critiche si sprecano, difficile trovare qualcuno che tessa le lodi della rivoluzione viaria attuata nel centro, che ha cambiato radicalmente le abitudini degli automobilisti. Sia che si tratti di privati che di operatori commerciali, i commenti sono per lo più negativi. «Il Put è scorrevole», dice Olga Boaro, del Caffè Grani, «così scorrevole che tutti se ne vanno e lasciano il vuoto nelle piazze. L'anello è troppo lontano perché la gente arrivi in centro». «Hanno fatto quello che hanno voluto», aggiunge la sorella Amabile, «Economicamente abbiamo già visto il non risultato». Il Pd si prepara a consultare la popolazione.

Latitante per estorsione, arrestato per un furto notturno al bar

Cassano Magnago - | Gallarate/Malpensa | Varese News

Varesenews

"Latitante per estorsione, arrestato per un furto notturno al bar"

Data: **07/10/2013**

[Indietro](#)

Latitante per estorsione, arrestato per un furto notturno al bar

La Polizia di Stato ha fermato un 33enne pluripregiudicato, che aveva fatto perdere le proprie tracce da un anno, ricercato per un'estorsione a Cardano al Campo

| [Stampa](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

Era ricercato per estorsione, ma aveva fatto perdere le proprie tracce, è stato arrestato mentre stava "ripulendo" un bar a Cassano Magnago. Gli agenti del commissariato di Gallarate guidato dal vicequestore Gianluca Dalfino, sono riusciti a riconsegnare alla giustizia un personaggio di discreto spessore criminale, I.G., trentatreenne ben conosciuto per una sfilza di precedenti molto significativi, dall sfruttamento della prostituzione allo spaccio. I.G. era formalmente residente a Cardano al Campo, ma da un anno aveva fatto perdere le tracce per sottrarsi alla giustizia.

Come si è arrivati al suo arresto? Nella notte tra venerdì e sabato l'uomo è stato sorpreso mentre (insieme ad un complice che è riuscito a darsi alla fuga grazie alla pioggia ed all'oscurità) si allontanava da un bar della periferia di Cassano Magnago dopo aver rubato una macchinetta cambiamonete. All'arrivo della Volante del commissariato di Gallarate, intervenuta insieme alle guardie particolari giurate della vigilanza privata IVNG, i due hanno tentato la fuga ma I.G. è stato raggiunto dopo essere caduto da un cancello metallico su cui si era arrampicato per sfuggire agli agenti. Il 33enne si era fratturato una gamba ed è stato subito accompagnato al Pronto Soccorso per le cure mediche dagli agenti stessi, che lo hanno soccorso mentre ancora portava addosso guanti, passamontagna e pila elettrica.

All'interno del locale cassanese, I.G. e il suo complice nella fretta della fuga hanno abbandonato sia la refurtiva che alcuni arnesi da scasso. Nei pressi del bar gli agenti hanno poi scoperto l'autovettura dei due ladri, una Audi A4 SW che poi risultata rubata una settimana fa a Samarate, colma di altri arnesi da scasso; all'automobile, per ostacolare le ricerche da parte delle forze dell'ordine, erano state applicate altre targhe, pure queste risultate rubate a Besozzo venerdì scorso (si vedono nella foto a destra).

Fin qui, la cronaca di un furto (con poco bottino) finito male, anche se indubbiamente preparato con particolare cura, come dimostra l'uso di targhe rubate. Dopo l'arresto, però, è venuto fuori anche il curriculum criminale di I.G.: già noto per i suoi numerosi precedenti (stupefacenti, concorso in induzione alla prostituzione, falso ideologico, porto di strumento atto all'offesa ed evasione dai domiciliari), il 33enne albanese era anche ricercato sulla base di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal GIP di Busto Arsizio, per una tentata estorsione di alcune migliaia di euro ai danni di un cardanese. Proprio per questo, ritiene la Polizia, I.G. aveva fatto perdere le proprie tracce.

7/10/2013

redazione@varesenews.it

Pioggia per tutta la notte, condominio allagato

Vicenza, maltempo: allagamenti in viale Sant'Agostino

Vicenza Today.it

""

Data: **07/10/2013**

[Indietro](#)

Pioggia per tutta la notte, condominio allagato

A causa delle precipitazioni cadute nella giornata di domenica e nella notte, i garage in via Sant'Agostino 93 sono finiti sott'acqua. In azione i vigili del fuoco di Vicenza con le idrovore

Giulia Guidi 7 ottobre 2013

[Tweet](#)

[Immagine di archivio](#)

Storie CorrelateMeteo, maltempo: la protezione civile dirama lo stato di allerta

I vigili del fuoco di Vicenza sono intervenuti all'alba di lunedì nel condominio al civico 93 di viale Sant'Agostino per aspirare l'acqua penetrata dalle fognature ai garage seminterrati. L'allagamento è stato causato dalle forti piogge cadute tra domenica e lunedì, non assorbite dalla rete fognaria circostante. Non sono stati segnalati altri disagi.

Secondo le previsioni dell'Arpa Veneto, la perturbazione dovrebbe lasciare la provincia in serata e il tempo dovrebbe tornare sereno fino a giovedì quando tornerà il maltempo. E' previsto anche un brusco calo delle temperature, con neve sopra i 1.500 metri. LE PREVISIONI METEO

Gita in bicicletta fatale: muore sulla via per Marostica

Patrizio Zambon, di San Martino di Lupari morto verso Marostica

Vicenza Today.it

""

Data: **07/10/2013**

[Indietro](#)

Gita in bicicletta fatale: muore sulla via per Marostica

Patrizio Zambon, 50 anni, di San Martino di Lupari, Padova, si è sentito male ed è deceduto mentre pedalava con altri ciclamatori verso la cittadina nel Bassanese, Vicenza

Redazione 7 ottobre 2013

[Tweet](#)

[Immagine di archivio](#)

Storie CorrelateValli del Pasubio, beve acqua fredda e si sente male: soccorsa"Questa è la mia salita": Matteo muore davanti ai genitori 3

La gita sulle due ruote è stata fatale per Patrizio Zambon, 50 anni, di San Martino di Lupari, nel Padovano. L'uomo è morto mentre pedalava con altre centinaia di appassionati in direzione Marostica. Il malore l'ha colto verso le 11, nel territorio comunale di Nove.

Leggi anche **IL GIOVANE MATTEO MUORE DAVANTI AI GENITORI**

Secondo quanto si apprende, Zambon, impiegato in una ditta trevigiana di noleggio gru, si sarebbe accasciato a terra ed a nulla sono valsi gli immediati soccorsi prestati dai presenti prima e dai sanitari poi. Grande la sua passione per la bicicletta, era iscritto alla San Martino Corse, era molto attivo anche nel volontariato con la protezione civile. Lascia la moglie ed un figlio.

Vajont, dopo 50 anni il pericolo di un nuovo disastro

- Vita.it

Vita.it

"Vajont, dopo 50 anni il pericolo di un nuovo disastro"

Data: **07/10/2013**

Indietro

allarme wwf

07/10/2013

Vajont, dopo 50 anni il pericolo di un nuovo disastro

di Redazione

Nelle aree a rischio idrogeologico della zona del Piave si continua regolarmente a costruire, mettendo a rischio la vita di migliaia di persone

Il 9 ottobre 1963 una frana del monte Toc precipitò nel bacino, facendolo traboccare e inondando il paese di Longarone causando 1910 vittime tra cui 487 bambini e ragazzi sotto i 15 anni.

Da allora è passato mezzo secolo, ma WWF Italia sottolinea che negli ultimi cinquant'anni si è proceduto alla cementificazione ed edificazione indiscriminata delle valli, sfidando di nuovo l'equilibrio idrogeologico. Da questa premessa, l'Associazione per la difesa dell'ambiente ha creato un dossier: "Vajont anno zero: 1963-2013. Consumo del suolo e rischio idrogeologico, un territorio da ripensare"

Longarone, comune lungo il Piave spazzato via dalla frana, è l'esempio di come l'incoscienza umana non abbia saputo gestire in questi anni un bene prezioso come l'ambiente. Nel dossier del WWF si documenta come il Comune sia stato ricostruito ma anche come la sua superficie urbanizzata sia quadruplicata e ci sia spinti a costruire fin dentro il fiume. La fascia fluviale lungo il Piave nel Comune di Longarone è in gran parte occupata da aree industriali all'interno delle quali vi sono molte zone abbandonate.

«Non possiamo perpetrare gli errori del passato ignorando le aree a rischio idrogeologico che conosciamo e che le Autorità di bacino, delegittimate e senza fondi, hanno catalogato e comunicato a tutti gli enti, comuni inclusi» ha spiegato Andrea Agapito Ludovici, tra gli autori del dossier.

In Italia tra gli anni cinquanta e il 2000 si è assistito a un'urbanizzazione che ammonta ormai a 2 milioni e 250 mila ettari (un'area grande come Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia insieme).

L'enorme consumo di suolo ha spinto il WWF Italia ad avviare nel 2011 la Campagna "RiutilizziAmo l'Italia", volta a invertire la tendenza che nei prossimi 20 anni, ai ritmi attuali, rischia di coprire di grigio altri 680.000 ettari (un territorio più esteso della Basilicata).

Il nostro è un Paese a rischio, c'è chi irresponsabilmente propone condoni e sanatorie dell'abusivismo edilizio. Si calcolano, dal 1948 ad oggi, 4,5 milioni di abusi edilizi (75 mila l'anno, 207 al giorno), favoriti dai 3 condoni che si sono succeduti negli ultimi 16 anni (nel 1985, nel 1994 e nel 2003).

Prima della tragedia del Vajont, Longarone aveva una densità di urbanizzazione molto bassa, dell'ordine dello 0,5%. Ora come ora i tre quarti dell'urbanizzato del Comune di Longarone (soprattutto le grandi zone commerciali e industriali) sono collocati entro i 700 metri dall'alveo fluviale ordinario, ovvero a rischio alluvione.

WWF Italia lancia CINQUE PROPOSTE per ridurre il consumo del suolo e gestire in modo sensibile il territorio:

1. Applicazione delle direttive europee su acque e rischio alluvionale. Da anni la questione è praticamente ferma alla conferenza Stato e Regioni e con essa è ferma l'istituzione delle Autorità di distretto idrografico;
2. Promozione di una diffusa azione di rinaturazione, che è certamente una via per contribuire seriamente alle politiche di adattamento e mitigazione dei cambiamenti climatici
3. Riduzione della vulnerabilità aumentando la responsabilità del singolo. Indispensabile promuovere una corretta informazione e formazione per la popolazione esposta al rischio idrogeologico.
4. Discussione e approvazione della Proposta di legge, elaborata dal WWF e sottoposta l'1 giugno scorso al Ministro

Vajont, dopo 50 anni il pericolo di un nuovo disastro

dell'Ambiente Andrea Orlando, per il recupero e la riqualificazione del patrimonio esistente e nella quale:

5. Impegno da parte delle Regioni e degli altri enti locali competenti di intraprendere misure e azioni per contenere il consumo del suolo

TAG: Ambiente,WWF

Vedi anche

Firenze: l'alluvione di Paolini

Vajont, un corto per non dimenticare

Vajont: una calamità artificiale

Allegati

dossier WWF sul Vajont

Meteo: Italia 'ghiacciata' da giovedì'

- Voceditalia.it

Voce d'Italia, La

"Meteo: Italia 'ghiacciata' da giovedì"

Data: **08/10/2013**

[Indietro](#)

Dicembre ad ottobre

Meteo: Italia 'ghiacciata' da giovedì' L'inverno arriva in anticipo

Milano - Precipitano le temperature e con largo anticipo arriverà l'inverno sulla nostra penisola. Da giovedì una perturbazione in arrivo dalla Groenlandia si concentrerà sulle regioni centro settentrionali portando con sé temporali, grandine e nevicate anche a quote inferiori ai 1000 metri.

Il clima che si presenterà sarà tipico del mese di dicembre e il week end sarà da "brividi". Nel frattempo, la perturbazione atlantica che staziona sopra l'Italia ha fatto scattare l'allarme meteo della Protezione civile: anche oggi sono previsti temporali al sud, grandinate e temperature in picchiata mentre al nord permane il cielo coperto con piogge e freddo intenso.

Ieri una tromba d'aria si è abbattuta su Grosseto mentre a Brindisi è tracimato il canale Patri.

8/10/2013

[Segui @Voce_Italia](#)

4 Corso Base per Volontari di Protezione Civile

Comunicato Stampa: 4° Corso Base per Volontari di Protezione Civile

WindPress.it

""

Data: **08/10/2013**

[Indietro](#)

08/Oct/2013

4° Corso Base per Volontari di Protezione Civile FONTE : Comune di Brugherio

ARGOMENTO : ENTI/ P. A./ ISTITUZIONI

INFORMAZIONI PER LA STAMPA A CURA DI : NOODLS

DAL 08/Oct/2013 AL 08/Oct/2013

LUOGO Italia - Monza e Brianza

Data dell'evento: Da martedì 8 ottobre 2013 Luogo dell'evento: Sala Consiliare del Comune di Brugherio, in Piazza Battisti 1 A cura della Protezione Civile-Unità Operativa Brugherio & Brianza A Brugherio dall'8 ottobre 2013 presso la Sala Consiliare del Comune di Brugherio, in Piazza Battisti 1 Da martedì 8 ottobre 2013 ha il 4^ Corso Base per Aspiranti Volontari di Protezione Civile realizzato con il patrocinio del Comune di Brugherio.

...

Questo e' un estratto del noodl originale. Per continuare a leggere la versione originale del documento cliccate qui

[Continua](#)

Copyright ©2006-2011 noodls.com

PROTEZIONE CIVILE IN FVG, FORMAZIONE PERMANENTE A PALMANOVA

| marketpress notizie

marketpress.info

"PROTEZIONE CIVILE IN FVG, FORMAZIONE PERMANENTE A PALMANOVA"

Data: **08/10/2013**

[Indietro](#)

Martedì 08 Ottobre 2013

PROTEZIONE CIVILE IN FVG, FORMAZIONE PERMANENTE A PALMANOVA

Velenje (Slo), 8 ottobre 2013 - "La Regione intende istituire a Palmanova, con l'aiuto delle risorse europee, una sede di formazione permanente della Protezione civile finalizzata soprattutto a formare i giovani volontari del domani. Tale scelta si presenta necessaria anche in vista del nuovo sistema di certificazione sanitaria dei volontari, che purtroppo vedrà molti anziani dover rinunciare a svolgere le mansioni operative". È quanto ha affermato l'assessore regionale alla Protezione civile Paolo Panontin il 5 ottobre a Velenje, nella Slovenia settentrionale, in occasione della visita alla quinta edizione nazionale delle Giornate della Protezione civile e del Soccorso (Dnevi zasite in reševanja). La visita della delegazione della Protezione civile del Friuli Venezia Giulia è iniziata a Ig vicino a Lubiana, dove opera il Centro di formazione della Protezione civile slovena. Quest'ultima comprende sotto lo stesso ombrello organizzativo 43.000 volontari, corpi specializzati professionisti e privati utilizzati a contratto nelle emergenze. Il buon funzionamento della scuola di Ig, all'acquisto della quale ha dimostrato interesse la Nato, "potrebbe diventare un modello di riferimento per la Protezione civile della nostra regione", ha sottolineato l'assessore Panontin, accompagnato dal direttore della Protezione civile del Fvg Guglielmo Berlasso. Durante la visita è stata ricordata la proficua e pluriennale collaborazione tra le Protezioni civili dei due Paesi (principalmente per il soccorso alpino e nello spegnimento degli incendi boschivi). In veste di regione capofila della Protezione civile italiana, quella del Fvg ha confermato al capo e vicecapo della Protezione civile slovena Marko But e Branko Dervodel, il proprio supporto per le emergenze. Canadair italiani, dei quali la Repubblica contermina è sprovvista, hanno già aiutato a domare gli incendi oltre confine. Per reperire i fondi europei, finalizzati a intensificare tale cooperazione, è necessario estenderla alla Carinzia, è stato detto. Nell'ambito dello scambio delle esperienze maturate, la delegazione del Fvg ha conosciuto l'efficacia del sistema unificato del coordinamento del soccorso di tutte le forze (un solo numero telefonico per le emergenze). Gli sloveni hanno dimostrato invece interesse per lo sviluppo tecnico e innovativo, nello specifico per l'efficiente sistema di monitoraggio dei terremoti, presente in Friuli Venezia Giulia. In tale occasione il direttore Berlasso ha evidenziato il valore dell'attività della Protezione civile slovena, radicata nel corso degli anni non solo tra i volontari, ma anche tra la popolazione: "un esempio nell'ambito europeo". Alla manifestazione di Velenje, (10.000 visitatori), finalizzata a diffondere tra la popolazione le conoscenze relative alla sicurezza e al soccorso, hanno preso parte numerose delegazioni straniere. La Protezione civile del Fvg ha partecipato con il proprio stand, nel quale è stato presentato un apparato che, con l'utilizzo della tecnologia Lte, permette di creare una rete autonoma per le emergenze di Protezione civile, quando le reti degli operatori mobili vengono danneggiate (in occasione dei terremoti). Lo strumento, che è stato sviluppato insieme all'Athonet con sede nell'Area Science Park (Ts), è stato selezionato al Global Mobile Awards di Barcellona e negli Stati Uniti hanno già deciso di utilizzarlo.

|cv